

Indice

Indice	1
Prefazione e ringraziamenti	3
I. Introduzione	5
1. Delimitazione dell'ambito di ricerca	5
2. Definizione del concetto "ricezione"	9
3. Metodologia e struttura dello studio	17
4. Lo stato attuale della ricerca in Germania e in Italia	21
II. La prima fortuna di Thomas Mann in Italia	25
1. "L'ingresso" (1903–1929)	25
1.1 Di una curiosa affermazione dell'autore stesso	31
1.2 Il silenzio e i primi contributi	35
1.3 Mediatori culturali <i>ante litteram</i> : Lavinia Mazzucchetti e Benedetto Croce	59
1.4 Gli anni Venti e la prima fortuna	69
1.5 Le prime traduzioni: narrativa <i>versus</i> saggistica	81
2. L'affermazione (1929–1938)	93
2.1 Il premio Nobel (1929) e gli anni seguenti.....	95
2.2 <i>Mario und der Zauberer</i> – Thomas Mann è l'Italia di Mussolini ..	109
3. Propaganda e contrabbando (1938–1945)	119
3.1 <i>Wälsungenblut</i> – da <i>Sangue velsungo</i> a <i>Sangue riservato</i>	121
3.2 L'Asse Roma-Berlino e "l'altro Asse"	129
4. Conclusione	133

III.	Repertorio	141
1.	Critica	147
1.1	Critica italiana su Thomas Mann: ordinamento cronologico	147
1.2	Critica straniera su Thomas Mann tradotta in italiano	227
1.3	Monografie italiane su Thomas Mann	231
2.	Traduzioni	235
2.1	Traduzioni italiani delle opere di Thomas Mann: ordinamento cronologico	235
2.2	L'edizione <i>Tutte le opere</i> di Thomas Mann	269
2.3	L'edizione <i>I Meridiani</i> di Thomas Mann	273
IV.	Bibliografia	277
1.	Opere	277
2.	Critica	279

Prefazione e ringraziamenti

Questo studio è nato dalla curiosità di comprendere meglio come è stato letto in Italia Thomas Mann, cosa si è pubblicato *di* e *su di* lui. Da lì si è sviluppato ben presto il desiderio di mettere ordine in questa “selva selvaggia” della critica e delle traduzioni. La proposta del prof. Emilio Bonfatti di farlo diventare una ricerca sistematica nell’ambito di un dottorato è stato accolto da me con grande entusiasmo. La sua scomparsa nel 2007 non gli ha permesso di vedere la fine del lavoro. Per il mio percorso italiano, che egli seguì fin dall’inizio, fu realmente quello che in tedesco si chiama *Doktorvater*, “padre del dottorando”, e perciò vorrei esprimere innanzitutto la mia gratitudine nei suoi confronti. Molto decisivo per questo lavoro fu poi l’intervento del prof. Merio Scattola per il quale gli sono molto grato. In lui ho trovato la guida giusta per poter riprendere e portare a termine la ricerca. Inoltre ringrazio amici e colleghi che mi sono stati d’aiuto in questi anni, in modo particolare Pietro Gnan. Infine un profondo grazie ad Elisa, per aver sopportato il mio travaglio e per avermi sostenuto nei momenti difficili.

I. Introduzione

I.1 Delimitazione dell'ambito di ricerca

Quando si legge un titolo come “Thomas Mann e l’Italia” si potrebbe pensare immediatamente che il tema annunciato riguardi la persona Mann e i suoi contatti con questo paese. Un titolo del tipo “Thomas Mann in Italia” invece dovrebbe far pensare che l’oggetto dello studio saranno i suoi viaggi o soggiorni in questo paese. In realtà, titoli di questa tipologia, cioè il nome di un certo autore insieme a quello di un certo paese, nonostante siano espressi in una forma molto generica che può alludere a tutto ciò che ha a che fare con l’autore e il paese, sono piuttosto diffusi tra gli studi che trattano i più svariati aspetti comparatistici.

Anche per il presente studio *L’opera di Thomas Mann in Italia* si è scelto un titolo non lontano dalla formulazione appena criticata, ma non senza specificare subito nel sottotitolo quale sarà precisamente l’argomento che si tratterà in questo *saggio sulla prima ricezione*. Perciò tutto ciò che si è elencato prima, i personaggi italiani e i riferimenti a cose italiane sparsi in tutta la sua opera, i viaggi e soggiorni dello scrittore in questo paese, l’importanza della lingua italiana, l’atteggiamento di Mann nei confronti dell’Italia, e tutti gli altri numerosi confronti possibili saranno sì presi in considerazione, ma soltanto quando essi abbiano inciso, in senso positivo, ma anche in quello negativo, sulla ricezione della sua opera.

Ciò che non si prenderà in considerazione è la ricezione cosiddetta letteraria, ovvero l'influenza che le opere di Mann hanno esercitato sugli autori italiani. Ciò che si troverà invece trattata in queste pagine è la ricezione presso i lettori italiani, a partire da quelli comuni fino a quelli che della letteratura e della lettura hanno fatto la loro professione, i critici e gli studiosi di vario tipo fino a quelli specializzati in letteratura tedesca ovvero i cosiddetti "germanisti".

L'argomento del presente studio è dunque la *Rezeption* di Thomas Mann in Italia. Si ricorre volutamente per ora al termine tedesco che racchiude un campo semantico più ampio e differenziato rispetto a quello italiano, "ricezione", e che trova il suo equivalente in italiano nell'espressione "fortuna di un autore". In esso però operano dei meccanismi e principi molto complessi, come si avrà modo di scoprire nel prossimo capitolo dedicato proprio alla dettagliata definizione del termine, un atto preliminare necessario per una corretta impostazione della ricerca..

Lo scopo primario di questo saggio è di formulare domande concrete sull'ingresso di Thomas Mann in Italia, e di dare risposte possibilmente altrettanto concrete: quando e come si leggeva Thomas Mann? Chi lo leggeva? Cosa della sua opera colpiva il lettore italiano? Quali aspetti piacevano, quali lo respingevano? Quali erano più familiari e quali estranei? Poi ancora: che ruolo svolgeva la germanistica italiana? Che peso hanno avuto le traduzioni? Quali furono le prospettive interpretative, quali gli aspetti meglio indagati dalla critica italiana e quali quelli trascurati?

Al saggio introduttivo si aggiunge, come necessario complemento che costituisce anche l'indispensabile presupposto per la sua stesura, un repertorio bibliografico della critica e delle traduzioni italiane dell'opera manniana, che copre tutto il periodo per cui oggi si è in possesso di materiale, cioè dal 1903 al 2008. Mentre la redazione del repertorio si ripromette di fornire un mezzo utile di consultazione per studiosi, scopo del saggio è la stesura di una storia della "fortuna" di Thomas Mann in Italia intesa anche come contributo alla comune storia culturale che lega Italia e Germania.

I.2 Definizione del concetto “ricezione”

Quanto sia importante la *Rezeption* per la vita in sé si desume facilmente dalla seguente definizione che ne dà il *Deutsches Fremdwörterbuch*:

Rezeption und Assimilation sind die Fundamentalfunktionen, auf deren Dasein und Gleichgewicht, das Bestehen und die Gesundheit jedes lebenden Organismus beruht.¹

La *Rezeption* è da considerare una caratteristica fondamentale, una funzione di base per l'esistenza di un qualsiasi organismo vivente. La capacità ricettiva, intesa in un primo momento nel suo aspetto puramente biologico, sta alla base di una qualsiasi elaborazione del concetto, partendo da quella propria del linguaggio comune e arrivando fino a quella specifica e tecnica, utilizzata nelle scienze, come avviene nel caso della *Literaturwissenschaft*. Se l'impiego del concetto di *Rezeption* in senso generale è già abbastanza difficile, nell'ambito dell'arte, e in particolare in quello della letteratura, esso diventa ancora più complesso. La sua definizione è possibile da più punti di vista e con diverse sfumature. Per questo si è deciso di partire dall'uso comune che si fa del termine tedesco, per giungere poi, mettendo a confronto sempre le possibili traduzioni italiane, ad una migliore comprensione e una più dettagliata definizione dell'uso che si vorrà fare in questo studio.

¹ *Deutsches Fremdwörterbuch*, Begonnen von Hans Schulz, fortgeführt von Otto Basler, weitergeführt im Institut für deutsche Sprache, Dritter Band, Q/R, Berlin - New York, Walter de Gruyter, 1977, pp. 434.

Anche se il *Kluge*, il dizionario etimologico tedesco per eccellenza, indica che il termine *Rezeption* è accertato già a partire dal sedicesimo secolo, sviluppandosi dal latino *receptio*, il dizionario Grimm non annota una voce corrispondente.² L'assenza nel primo volume della monumentale opera, uscito nel 1852, mostra quanto ancora a metà dell'Ottocento non se ne fosse diffuso l'uso. Ciò non può certamente significare che il concetto in Germania non esistesse ancora. Il termine adoperato per esprimerlo era *Aufnahme* la cui definizione nel Grimm è fatta derivare proprio dal latino "receptio". Tra gli ambiti di utilizzo della voce nel Grimm si trova già elaborato l'uso specifico nell'ambito della letteratura:

die aufnahme in eine gesellschaft. die aufnahme, welche ein buch, ein schauspiel im publicum findet; wo zuletzt bei öffentlicher darstellung die aufnahme, welche das publicum gewährt, den ausschlag entscheidet.³

Ancora oggi la *Rezeption* è spesso eguagliata alla *Aufnahme*, anche nell'ambito scientifico, come si può facilmente controllare in un qualsiasi dizionario critico della letteratura. Uno dei più considerati, il *Sachwörterbuch der Literatur* di Gero von Wilpert, fornisce la seguente definizione per *Rezeption*:

² Cfr. Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, bearbeitet von Elmar Seebold, Berlin – New York, Walter de Gruyter, 1995.

³ *Der digitale Grimm: Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhem Grimm*, Elektronisches Ausgabe der Erstbearbeitung, Frankfurt a.M. Zweitausendeins, 2004, Bd.1, Sp. 695, 23.

Aufnahme und Wirkung eines Textes, eines Autors oder einer literarischen Strömung beim einzelnen Leser, bei sozial, historisch oder altersmäßig bestimmten Lesergruppen, der Leserschaft allgemein im Inland und im Ausland und deren Varianten und Variablen.⁴

Stando a Wilpert, la *Aufnahme* è dunque solo una parte della *Rezeption*, alla quale poi si deve aggiungere la *Wirkung*. Anche il *Reallexikon der deutschen Literaturwissenschaft* propone la stessa definizione di base, ma accentua ancora di più gli aspetti che fanno parte della *Verbreitung* e della *Verarbeitung*.⁵

Viste le diverse accezioni presenti nel concetto tedesco di *Rezeption* diventa necessario chiedersi quanto esso effettivamente corrisponda alla nozione italiana espressa con il termine “ricezione”. In particolare è da controllare se esistono anche in italiano le differenziazioni presenti in tedesco. Purtroppo i primi due dei quattro termini tedeschi sono di non facile traduzione in italiano. La difficoltà di rendere *Aufname* in Italia è mostrata in modo evidente dalla varietà delle possibili traduzioni che si possono trovare in un dizionario bilingue odierno, come per esempio il *Sansoni tedesco*. Qui sono elencati addirittura ventuno accezioni, da diversi campi semantici come “accoglienza” (Empfang), “registrazione” (Registrierung), “percezione” (Warnehmung), e infine addirittura “comprensione” (Auffassung) – più corretto sarebbe farlo corrispondere a

⁴ Gero von Wilpert, *Sachwörterbuch der Literatur*, Stuttgart, Kröner, 1989, p. 769.

⁵ *Reallexikon der deutschen Literaturwissenschaft*, Neubearbeitung des Reallexikons der deutschen Literaturgeschichte, hrsg. von Jan-Dirk Müller, Band III, Berlin – New York, Walter de Gruyter, 2003, pp. 283-285.

“Verstehen”.⁶ Il significato è evidentemente di ampia portata, ma, si noti bene, non include la “ricezione”.

Questa mancanza si può comprendere meglio quando si mettono a confronto due dizionari monolingui. In quello italiano, lo *Zingarelli*, troviamo la rispettiva voce così definita:

ricezione o recezione [vc. dotta, lat. tardo receptione, da receptus. V. ricetto, sec. XIV] s.f. **1** (raro) Ricevimento. **2** Processo con cui viene captata un’onda elettromagnetica. **3** (sport) Nella pallavolo, tocco con cui si riceve la palla battuta dalla squadra avversaria.⁷

Anche qui non vi è alcun riferimento alla ricezione nell’ambito letterario o artistico. Diversamente si presenta la voce nel dizionario tedesco monolingua, il *Deutsches Universalwörterbuch*:

Rezeption, die; -, -en [lat. Receptio = Aufnahme, zu: recipere, rezipieren; frz. Reception < lat. receptio] **1.** (bildungsspr.) Auf-, Übernahme fremden Gedanken-, Kulturguts: die R. des römischen Rechts. **2.** (bildungsspr.) verstehende Aufnahme eines Kunstwerkes, Textes durch den Betrachter, Leser od. Hörer. **3.** Aufnahme[raum], Empfangsbüro im Foyer eines Hotels.⁸

Il confronto tra le voci – voci che si trovano in dizionari chiaramente destinati ad un uso comune e non riservato a materie specifiche – permette di notare una differenza di base che è sintomatica: nella voce tedesca, al

⁶ Cfr. *Dizionario Sansoni Tedesco*, Milano, Rizzoli Larousse, 2006, p. 96.

⁷ *Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli*, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1999, p. 1513.

⁸ *Deutsches Universalwörterbuch*, hrsg. von der Dudenredaktion, Mannheim, Dudenverlag, 2003, p. 1311.

contrario di quella italiana, è riportata anche l'accezione che riguarda l'opera d'arte. Questo vuol dire che il termine nell'uso della lingua comune è più consolidato in tedesco e meno presente in italiano. Per correttezza si deve aggiungere che l'editore tedesco valuta l'uso nell'ambito dell'arte come "bildungssprachlich", cioè di linguaggio colto, ma se questa parola fosse stata considerata un termine tecnico non sarebbe stata accolta nel dizionario, che è appunto un *Universalwörterbuch*, che per definizione non registra *Fachbegriffe*. Si deduce facilmente che la "ricezione", e non solo nel linguaggio comune, non ha sviluppato e differenziato il suo campo semantico quanto invece lo ha fatto il vocabolo tedesco.

Di problematica collocazione è anche la seconda denominazione, la *Wirkung*, che andrebbe tradotta letteralmente con "effetto". Nell'ambito della letteratura però di solito si fa uso del termine "fortuna"; così si parla p.e. della fortuna di una certa opera in un certo periodo. Ma l'uso di questo termine porta con sé il rischio di farlo coincidere con la sola ricezione "positiva", mentre il termine tedesco comprende tutti gli aspetti, anche quelli negativi come p.e. la mancata diffusione della stessa opera in un altro periodo.

Restano da verificare i termini *Verbreitung* e *Verarbeitung*, che non presentano particolari difficoltà. Il primo corrisponde alla "diffusione", il secondo alla "elaborazione", nel senso di un'ulteriore trasformazione di qualcosa di già esistente. Dato che questi termini non pongono problemi si farà uso delle corrispettive espressioni italiane. La stessa cosa vale anche per il termine italiano di "ricezione" che si intende usare d'ora in poi

sempre nel senso specifico del concetto tedesco di *Rezeption*. Per quanto riguarda invece *Aufnahme* e *Wirkung*, viste le differenze emerse nell'uso dei vocaboli tedeschi e dei loro corrispettivi italiani, si è deciso di continuare a servirsi dei termini tedeschi per poter sottolineare, laddove fosse necessario, le loro peculiarità emerse in questa breve analisi linguistica.

Passando ora agli aspetti teorici, bisogna premettere che sulla ricezione e sulla teoria della ricezione si è scritto molto, troppo per poter essere presentato in modo esaustivo in questa introduzione. Uno dei più importanti contributi è sicuramente il saggio che Karlheinz Stierle pubblica nel 1975: *Was heißt Rezeption bei fiktionalen Texten?*⁹ Anche se potrebbe sembrare datato questo studio costituisce ancora oggi un valido riferimento. Un altro studioso di spicco in questo campo, Hans Robert Jauß, fece nel 1987 il punto della situazione nel suo trattato *Die Theorie der Rezeption*, diventato un classico in questo ambito.¹⁰ Le idee elaborate in questi scritti teorici però riguardano più da vicino il rapporto tra un singolo testo da una parte e un singolo lettore dall'altra. Senza entrare qui troppo in quel campo che si indica con *Rezeptionsästhetik*, bisogna però tenere presente anche per l'uso del concetto di ricezione che faremo noi, che la lettura di un testo letterario è sempre determinata da una serie di fattori. Le domande che interessano di più in vista della nostra analisi sono: come avviene esattamente la ricezione e quali sono i fattori o meccanismi determinanti?

⁹ Karlheinz Stierle, *Was heißt Rezeption bei fiktionalen Texten?*, in "Poetica", 7, 1975, pp. 345-387.

¹⁰ Hans Robert Jauß, *Die Theorie der Rezeption: Rückschau auf ihre unerkannte Vorgeschichte*, Konstanz, Universitätsverlag, 1988.

Un presupposto di base è il principio della *Konkretisation*, la concretizzazione del testo, la quale è possibile grazie all'essere aperto del testo, il cui significato non è determinato finché non è recepito da un lettore. Solo in quell'istante il testo è veramente vivo. La sua *Wirkung*, sia a livello individuale sia a livello collettivo, dipenderà da fattori che si lasciano riassumere con queste categorie: le aspettative, la comprensione, la formazione e il gusto del soggetto recipiente. La prima categoria è l'*Erwartungshorizont*, la soglia di aspettativa che il lettore sviluppa ancora prima della lettura. Essa può essere fortemente influenzata da fattori esterni, come vedremo tra poco. Anche l'autore stesso può prenderne parte attraverso la *Rezeptionsvorgabe*. Non poche volte si arriva ad una forte discrepanza tra *Autorenabsicht* e il *Leserverständnis*. La comprensione stessa, alla quale si arriva attraverso l'interpretazione, dipende a sua volta dalla formazione, dalle capacità intellettuali, dalla sensibilità e non ultimo anche dalla *Einfühlung*, la capacità di immedesimazione nel testo.

A questo aspetto prettamente estetico, che riguarda l'analisi dell'atteggiamento del singolo lettore, si affianca il campo della *Literatursoziologie*, la sociologia della letteratura. Essa però è più rivolta ad analizzare le circostanze e condizioni di un insieme di lettori, più o meno grande, come un gruppo letterario o anche un'intera società. Non ultimo bisogna tenere conto anche degli aspetti più esterni alla vera e propria lettura. Pesano, molto di più di quanto si possa pensare, i meccanismi dovuti al cosiddetto *Literaturbetrieb*, l'insieme dei fattori che agiscono intorno al testo letterari. Negli ultimi anni il termine è stato spesso usato in riferimento a quei fattori più estrinseci come il marketing,

la casa editrice, l'agente, le strategie di vendita, l'organizzazione di letture pubbliche, e così via, che purtroppo incidono in maniera sempre più determinante sulla fortuna di un libro e sulla comunicazione tra autore, testo e lettore.

A tutto questo si aggiunge necessariamente per lo studio della ricezione anche la parte "empirica" che attraverso la raccolta dei documenti e delle fonti cerca di ricostruirne il percorso.

La sinergia di questi tre filoni di indagine ovvero estetico, sociologico ed empirico dovrebbe essere in grado di rispondere alle domande che riguardano da vicino la *Aufnahme* e cioè: da chi, quando, perchè e in che modo è stata accolta un'opera d'arte.

Questo almeno in teoria. In pratica il quadro è ben diverso. Le difficoltà sono almeno pari a quelle appena considerate in ambito teorico. Occorre perciò chiedersi sempre quale utilità i diversi approcci possono avere per il presente studio. In realtà le teorie della ricezione sono di diversa rilevanza nelle diverse situazioni. Non si vuole fare qui appello incondizionato alla *Methodenvielfalt*, ma in linea generale vale che il principio che le diverse dottrine verranno prese in considerazione e trattate in modo più approfondito man mano che si andrà ad analizzare dei contesti concreti della ricezione di Thomas Mann in Italia.

I.3. Metodologia e struttura dello studio

Il primo e più importante passo di questa indagine è la ricerca bibliografica, prima la raccolta e poi lo spoglio del materiale, un'attività che ha permesso di mettere insieme la prima bibliografia su Thomas Mann. Per il suo contenuto e la sua organizzazione si veda l'introduzione al repertorio. In tal modo il repertorio è divenuto la struttura portante con la quale è stato possibile ricostruire la storia della ricezione di Thomas Mann in Italia, analizzando i documenti nell'ottica di un positivismo "ragionevole".

Come già specificato, particolare attenzione è dedicata alla prima fase, all'ingresso di Thomas Mann in Italia. Mentre una dettagliata definizione di ciò che si intende con "ingresso" sarà data nell'apposito capitolo. Questo è tuttavia il luogo giusto per fare alcune riflessioni sul metodo impiegato.

Per poter meglio rispondere alle domande iniziali – da chi, quando, perchè e in che modo è stato letto Thomas Mann – si è scelto un approccio storiografico basato sulla successione cronologica. Così è stato possibile seguire al meglio, un passo alla volta, gli sviluppi e le tendenze che hanno contrassegnato la ricezione della sua opera in Italia. Poiché i singoli capitoli rispecchiano la suddivisione in periodi o momenti di particolare rilievo che si distinguono all'interno della *Rezeptionsgeschichte*, lo schema della successione si presenta nel modo seguente.

1903–1929	“L’ingresso”: dagli inizi fino al premio Nobel.
1929–1938	“L’affermazione”: dal premio Nobel fino all’instaurazione dell’Asse Roma-Berlino.
1938–1945	“Propaganda e contrabbando”: il periodo che comprende l’Asse Roma-Berlino e la seconda guerra mondiale.
1945–1955	“La glorificazione”: gli anni del dopoguerra, ottantesimo compleanno e la morte.
1955–1975	“Il lento tramonto”: il periodo fino al centenario della nascita.
1975–oggi	“Una nuova alba”: il periodo dal cinquantesimo anniversario della morte fino ai giorni nostri

Mentre i primi tre periodi sono parte integrante dello studio, gli ultimi saranno trattati soltanto in forma di un breve *Ausblick*.

In alcuni momenti è stato necessario interrompere l’ordine cronologico per poter affrontare alcuni argomenti al di fuori della cornice puramente temporale. Si è mostrato più fruttifero elaborare punti chiave, ritenuti particolarmente rilevanti o esemplari. Essi trovano così più spazio di altri. Per questo è inevitabile che lo studio mostri in alcuni tratti un carattere più riassuntivo, mentre in altri diventi più analitico. Ciò nonostante si è sempre cercato di non perdere di vista la linea guida, cioè l’obiettivo di delineare un storia della ricezione. Nella consapevolezza che una ricostruzione esaustiva è impossibile, si è dovuto scendere ad un

compromesso e fare delle scelte a favore o contro singoli contributi. Nel corso del lavoro si è pertanto valutata con cura la rilevanza di ciascuno di essi per trovare poi, caso per caso, una adeguata collocazione nel contesto sia storico-culturale che socio-politico. Il compito ultimo doveva essere di arrivare a osservazioni e a giudizi oggettivi e veritieri nei limiti del possibile. Per questo lo studio si muove in continuazione sul confine tra la mera rappresentazione di dati e fatti da un lato, e la loro analisi dall'altro. Si spera così di poter contribuire a incrementare il "sapere" sulla ricezione di Mann in Italia, ma anche di mostrare la validità delle tesi avanzate nel corso dell'indagine.

Come è giusto che sia per uno studio dedicato ad un argomento che è già stato oggetto di indagine, si vuole qui dare atto del *Forschungsstand*, cioè fare il punto della ricerca così come si presenta oggi. Nonostante l'apparente notorietà dell'argomento, la situazione è, per dirla in breve, deludente. Mentre numerosi aspetti del tema "Thomas Mann e l'Italia" sono stati analizzati anche più volte, sulla ricezione è stato scritto sorprendentemente poco.

In ambito tedesco esiste un unico contributo sull'argomento. Si tratta di una monografia di Ilse B. Jonas, uscita nell'ormai lontano 1969¹¹, dal titolo *Thomas Mann und Italien*, una dissertazione di impostazione molto generale che comprende un po' tutto ciò che ha a che fare con l'Italia, a partire dagli incontri di TM con il mondo italiano: i suoi viaggi e soggiorni. Mentre la prima parte è dedicata soprattutto agli aspetti biografici, la seconda è più incentrata sull'opera. L'autrice cerca le poche tracce lasciate da Mann nella letteratura italiana, trovandole in Giuseppe Antonio Borgese e Cesare Pavese. La Jonas analizza anche la via opposta ovvero si chiede che cosa ci sia di italiano nella opera di TM: quali esperienze italiane, luoghi, ambientazioni, personaggi. Su questo punto lo studio è fortemente condizionato dalla scarsa conoscenza delle fonti che si aveva all'epoca, basti pensare che i diari di Mann non erano ancora stati pubblicati. Ciò mostra anche il limite di questo tipo di

¹¹ Ilse B. Jonas, *Thomas Mann und Italien*, Heidelberg, Carl Winter, 1969. D'ora in poi cit. Jonas, *Thomas Mann und Italien*.

indagine: la loro caducità nel tempo ovvero il bisogno di essere aggiornate, man mano che con il passare del tempo aumenta la conoscenza delle fonti. Comunque lo studio della Jonas è stato un valido punto di partenza per ulteriori ricerche nelle direzioni più svariate che offre il vasto tema “Thomas Mann in Italia”.

Per un approfondimento dell’aspetto della ricezione, il capitolo dedicato alla “Aufnahme der Werke Thomas Manns in Italien”, cioè alla ricezione dell’opera di Mann in Italia, offre una discreta base di partenza. La Jonas riesce a dare un quadro generale, da una prospettiva aerea, ma non scende quasi mai nei dettagli per arrivare ad un giudizio critico.

Più aggiornato, per lo scopo che persegue, dovrebbe essere il *Thomas-Mann-Handbuch*: il “manuale” è il mezzo più autorevole di consultazione per chi vuole dedicarsi a un qualsiasi lavoro manniano. In genere fornisce una solida, se pur sintetica base di informazioni a cura di uno dei più grandi studiosi di Mann, Helmut Koopmann. Al nostro specifico argomento è dedicato un breve saggio di Manfred Beller dal titolo *Thomas Mann und die italienische Literatur*.¹² L’autore ci dà una visuale completa su Mann e l’Italia, meno sulla letteratura italiana, ed entra anche brevemente nel merito della fortuna dell’autore, ma senza dire quasi nulla sulla ricezione stessa, limitandosi di indicare alcuni rapporti personali e a formulare qualche supposizione. Nell’apposito capitoletto *Die Rezeption Thomas Manns in Italien* è possibile leggere le seguenti frasi:

¹² Manfred Beller, *Thomas Mann und die italienische Literatur*, in *Thomas-Mann-Handbuch*, hrsg. von Helmut Koopmann, Stuttgart, Kröner, 2001, pp. 243-258.

Vielleicht liegt es an Manns betont nordischer Tendenz, daß er heute in Italien neben K. Marx, J. und W. Grimm, Goethe, S. Freud und R. Steiner zu den meistübersetzten deutschen Autoren zählt. Eine wichtige Rolle spielt dabei auch die anhaltende Beschäftigung der italienischen Germanistik mit seinem Werk, die nach I.B. Jonas (1969) nunmehr in einem Forschungsbericht von A. Venturelli (1975, S. 355-387) erneut vorgestellt worden ist.¹³

Il riferimento di Beller a “oggi”, purtroppo, non è più così attuale. Il testo sopra citato è tratto dalla seconda edizione, che è uscita nel 1995, rimasto però invariato anche nella terza e attuale edizione. Soltanto alla bibliografia sono state aggiunte sei nuove indicazioni su Mann e l’Italia, nessuna però riguardante la ricezione.

In ambito italiano la situazione si presenta quasi altrettanto insoddisfacente. Vi sono pochi articoli, in tutto siamo riusciti a individuarne solo due. Entrambi riguardano esclusivamente l’anno della morte (1955) e il periodo successivo: Paolo Chiarini, *Gli studi su Thomas Mann nel 1955*¹⁴ e Aldo Venturelli, *Tra umanesimo e ambiguità: Thomas Mann nella cultura italiana 1955 – 1975*¹⁵.

Oltre a questi due studi, dedicati appunto esclusivamente alla ricezione di Mann in Italia, si possono enucleare alcune affermazioni rilevanti per il nostro tema, per la maggior parte piuttosto occasionali, sparse qua e là nei contributi critici e divulgativi su Thomas Mann; anch’esse sono però molto meno numerose di quanto ci si aspetterebbe,

¹³ Ibidem.

¹⁴ Paolo Chiarini, *Recenti studi su Thomas Mann*, in “Società”, XII, aprile 1946, pp. 326-336. Vedi anche Paolo Chiarini, *Gli studi su Thomas Mann nel 1955*, in *La letteratura tedesca del Novecento*, Roma, Edizione dell’Ateneo, 1961, pp. 249-262.

¹⁵ Aldo Venturelli, *Tra umanesimo e ambiguità: Thomas Mann nella cultura italiana 1955-1975*, in “Studi Germanici”, anno XIII, 1975, pp. 355-387.

vista la portata dell'autore in questione. Di interesse si rivela invece, inaspettatamente, l'introduzione di Italo Alighiero Chiusano ai *Racconti* nell'edizione della casa editrice Bompiani.¹⁶ La sua è una riflessione proprio sulla "fortuna" di Mann in Italia.

A che cosa è dovuta questa poca attenzione per un tema che invece dovrebbe essere di un certo interesse per la germanistica italiana? Si potrebbe avanzare un'ipotesi di lavoro e, a voler essere pessimisti, si potrebbe spiegare lo scarso interesse per questo tema con le poche aspettative nei confronti di una ricerca classicamente impostata come *Rezeptionsforschung*. Forse si è pensato che i risultati sarebbero stati scarsi, o poco appaganti, tali da non meritare un impegno così gravoso.

¹⁶ Italo Alighiero Chiusano, *Meditazione su Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Racconti*, Milano, Bompiani, 1990, pp.VII-XXIX.

II. La prima fortuna di Thomas Mann in Italia

II.1 “L’ingresso” (1903-1929)

Quando il battello a vapore, sul quale viaggia Gustav von Aschenbach, arriva a Venezia, il suo passeggero più illustre non riesce a sottrarsi alla forte emozione che lo coglie e, ammirando l’immagine della città, giunge ad una convinzione, nello stesso tempo razionale e sentimentale, ma soprattutto borghese – in una parola – manniana:

So sah er ihn denn wieder, den erstaunlichsten Landungsplatz, jene blendende Komposition phantastischen Bauwerks, welche die Republik den ehrfürchtigen Blicken nahender Seefahrer entgegenstellte: [...] und anschauend bedachte er, daß zu Lande, auf dem Bahnhof in Venedig anlangen, einen Palast durch eine Hintertür betreten heie, und da man nicht anders als wie nun er, als zu Schiffe, als ber das hohe Meer die unwahrscheinlichste der Stdte erreichen sollte.¹⁷

Nel mondo fittizio di *Der Tod in Venedig* Aschenbach arriva nella citt lagunare, e con questo in Italia. Lo fa nel modo in cui non “la si doveva altrimenti raggiungere”, cio non “dalla porta di servizio” bensì dall’entrata principale, quella che conduce direttamente al cuore della citt grazie all’approdo davanti al Palazzo Ducale.

¹⁷ Thomas Mann, *Tonio Krger*, GW: VIII, 463.

Nel mondo reale del primo Novecento Thomas Mann arriva, invece, in Italia dalla porta di servizio.¹⁸ Questo vale sia per la sua persona sia per la sua opera. In realtà Mann arriva in Italia molto prima della sua opera, cioè già nell'Ottocento. Questo per il semplice motivo che, quando compie i primi viaggi italiani, l'opera non c'era ancora; giusto alcuni primi esperimenti, brevi racconti, di cui solo un paio erano stati pubblicati in riviste letterarie tedesche. I primi soggiorni in Italia negli anni tra il 1895 e il 1898 sono all'insegna di un'esistenza che non ha ancora trovato la propria strada. Ed è proprio in Italia che inizia anche la stesura del primo romanzo, *Buddenbrooks* – la prima pagina del manoscritto riporta il luogo e la data: “Rom, Ende Oktober 1897“.¹⁹ Ma allora nessuno in Italia sapeva chi fosse Thomas Mann, tranne la signora che gestiva la pensione in via Torre Argentina 34, dove soggiornavano i fratelli Mann. Lei sì che poteva leggere nel registro la firma di Thomas Mann con l'annotazione tanto orgogliosa quanto consapevole “poeta di Monaco”.

Questo per quanto riguarda la persona Mann, ma anche la sua opera, per così dire, non passa subito per la porta principale. Nessun ingresso trionfale, nessuna parata per *Buddenbrooks*, *Der Tod in Venedig* o *Der Zauberberg* e per arrivare alla piazza centrale ci vorrà molto tempo. In luogo di ciò invece poche attenzioni e solo da parte di “addetti ai lavori”, cioè di chi è del mestiere e si è messo al servizio della letteratura.

¹⁸ Il viaggio che effettivamente ispirò Mann a scrivere il libro è del 1911, quando, insieme alla moglie Katia, si soggiornò prima a Brioni in Istria e poi, via mare, si trasferì a Venezia. Cfr. *Thomas-Mann-Chronik*, hrsg. von Gert Heine und Paul Schlommer, Frankfurt a.M., Klostermann, 2004, pp. 59-60. D'ora in poi cit. *Thomas-Mann-Chronik*.

¹⁹ *Thomas Mann. Ein Leben in Bildern*, hrsg. von Hans Wysling und Yvonne Schmidlin, Frankfurt a.M., Fischer, p. 114.

Se si vuole delineare l'ingresso dell'opera di Thomas Mann in Italia in modo meno figurato di quanto abbiamo appena fatto approfittando del bel passo della sua stessa opera, se dunque si vuole determinare quel momento in modo più concreto e più scientifico, è necessario innanzitutto, ritornando al discorso già fatto sulla "ricezione", affrontare la difficoltà di definire con precisione cosa si intenda qui esattamente con "ingresso". Una volta messo piede sulla piazzetta antistante San Marco Aschenbach è entrato a Venezia. Thomas Mann mette piede in Italia, dove e quando? A che punto si può veramente parlare dell'ingresso dell'opera di un autore in un altro paese? Quando ha avuto inizio questo processo e quando lo si può considerare concluso?

Diciamolo subito: l'ingresso, la fase più delicata, ma di solito anche la più accattivante della ricezione di un'opera letteraria, inizia non necessariamente con il primo lettore italiano, bensì, in senso proprio, con la prima persona che si "accorge" di Thomas Mann. Perciò è pressoché impossibile stabilire il punto iniziale. Impossibile, perché, come è naturale, gran parte del processo della prima ricezione avviene per vie orali. Ciò nonostante si potrebbe comunque ipotizzare l'esistenza di una persona che conosce il tedesco, che magari segue le pubblicazioni in Germania, forse ha un contatto personale in quel paese, forse ha conosciuto gli scritti dell'autore grazie ad un viaggio o addirittura un soggiorno in loco. Ma forse anche questo è già troppo; forse l'inizio è dato da un semplice "accorgersi" dell'autore, come potrebbe essere stato il semplice nominare il suo nome, magari durante una conversazione in un salotto letterario, durante la discussione di un piccolo gruppo di

appassionati di letterature straniere, forse all'interno di un circolo di germanofili. Qualcuno di loro ha letto qualcosa riguardo a un giovane autore tedesco, uno che vive a Monaco, ma è nato a Lubecca, un certo Tommaso (sic!) Mann – così fu chiamato inizialmente, secondo l'uso vigente in Italia fino agli anni Cinquanta di tradurre i nomi di scrittori stranieri.

Naturalmente tutto questo non è possibile saperlo. Laddove si viene a conoscenza dell'opera, sia in modo diretto attraverso la lettura, sia in quello indiretto, non importa se nell'ambito dell'oralità o della scrittura, senza poi lasciare a propria volta tracce per iscritto, questo “contatto”, questa primo importante momento della “ricezione” va perduto. Il lettore che consuma l'opera senza poi produrre un *output* rintracciabile, come lo sarebbe una recensione o un articolo, per una storia della ricezione può, anzi deve essere ipotizzato, ma allo stesso tempo non può far parte di questa storia in quanto non è documentabile e quindi non dimostrabile.

Eppure anche se si trattasse soltanto di un singolo, isolato lettore manniano, che esprime esclusivamente il suo piacere o la sua disapprovazione su un testo, anche se lo fa solo la sera a cena con degli amici, questo fa parte della ricezione. Infatti tutti questi singoli episodi nel loro insieme possono portare fin dal primo momento ad una certa visione sull'autore, possono contribuire alla sua notorietà in Italia e possono influenzare infine scelte editoriali. Magari una delle persone ipotizzate in questa prima fase decide di informarsi meglio sull'autore, un altro magari è incuriosito a tal punto da decidere di comprarsi un suo libro, forse in traduzione, aumentando la richiesta e inducendo così la casa

editrice a pubblicare una edizione. Questa a sua volta incarica qualche “esperto” in materia per la prefazione, e così prende il via la ricezione, anzi si aprono sempre di più le sue strade.

Purtroppo anche su gran parte di questi processi noi non possiamo dire nulla di certo. Perciò anche per la ricezione vale il detto *verba volant, scripta manent* e non ci resta che fare quello che di solito fa una *Rezeptionsgeschichte*, cioè prendere in considerazione le fonti conservate che sono per la maggior parte documenti scritti, e basare la ricostruzione sui contributi critici, come articoli, recensioni, saggi e quant’altro.

Riassumendo si lasciano distinguere tre fasi diversi della prima ricezione, che hanno, a nostro avviso, una valenza generale, ma che certamente andrebbero convalidate prendendo in esame altri autori. Quindi si riferiscono per ora al solo caso di Thomas Mann:

1. Fase dell’accorgersi dell’autore, seguito dalle prime letture, da parte di coloro che conoscono la lingua tedesca.
2. Fase in cui si registrano le prime recensioni di uno o più testi dell’autore. Qui la ricezione corrisponde quindi alla recensione.
3. Fase che prende il via con l’uscita delle prime traduzioni, permettendo anche al lettore comune, non conoscitore della lingua originale, la lettura dell’opera. L’incremento di interesse da questo punto in poi è dovuto alla correlazione tra molteplici fattori: su questo processo influiscono i lettori, la casa editrice, la critica e l’autore stesso.

In vista di tutto ciò delineare un profilo storico della ricezione non può che essere per l'appunto una ricostruzione che si vuole avvicinare il più possibile alla realtà, ma che certamente non corrisponde completamente ad essa. Resta un valido metodo il cercare di individuare alcuni punti fermi nel corso della ricezione con dei parametri che oggettivamente possono essere condivisi.

Un primo risultato concreto si presenta nell'individuazione dei periodi storici della ricezione, questa volta in base ai dati concreti, e quindi da non confondere con le "fasi" ipotizzate prima. Il primo periodo, che si delinea dal 1903 al 1929, va dall'apparizione del primo contributo italiano su Thomas Mann di cui oggi siamo a conoscenza fino all'ultimo contributo scritto nel 1929 e non ancora influenzato dalla successiva attribuzione del premio Nobel all'autore. Con la diffusione di questa notizia si chiude di fatto il primo periodo dell'ingresso, quello dei faticosi "primi passi" di Thomas Mann in Italia e se ne apre, all'improvviso, uno nuovo che si mostrerà all'insegna dell'affermazione e di cui si renderà conto nell'omonimo capitolo.

II.1.1 Di una curiosa affermazioni dell'autore stesso

La prima testimonianza della ricezione dell'opera di Thomas Mann in Italia proviene dall'autore stesso. Si tratta di un'affermazione curiosa, purtroppo un po' sibillina, il cui significato e la cui giusta rilevanza si cercherà di chiarire nel seguente capitolo. Essa si trova nel saggio autobiografico *Lebensabriß* del 1930 nel quale si possono leggere le seguenti affermazioni:

Wichtiger war, daß eine schon in München beendete Erzählung, „Der kleine Herr Friedemann“, im Hause Fischer in Berlin eingeschlagen hatte. Oskar Brie, Leiter der „Neuen Deutschen Rundschau“, schrieb mir interessiert darüber und forderte mich auf, dem Verlage alles zu schicken, was ich hätte. Noch während des römischen Aufenthaltes erschien mein erstes kleines Buch, ein Novellenband, der den Titel jener Erzählung trug. Ich durfte „mich“ in den Auslagen römischer Librerien liegen sehen.²⁰

Nonostante la sua peculiarità non vi è nessun commento riguardo a questo passo nell'edizione tedesca degli *Essays*²¹ e la stessa cosa vale anche per l'edizione italiana della Mondadori *Nobiltà dello spirito*.²²

²⁰ Thomas Mann, *Lebensabriß*, GW: XI, 104. Trad. ital.: “Più importante fu l'accoglienza che la casa Fischer di Berlino fece a un mio racconto, Il piccolo signor Friedemann, terminato già a Monaco. Oskar Brie, il direttore della “Neue Deutsche Rundschau”, mi scrisse in proposito con grande interesse e m'invitò a mandare alla casa editrice tutto ciò che avevo. Ancora durante il soggiorno romano apparve il mio primo libretto, un volume di novelle che recava il titolo di quel racconto. Potei, quindi, vedere “me” nelle vetrine delle librerie di Roma.” Thomas Mann, *Saggio autobiografico*, in Thomas Mann, *Nobiltà dello spirito e altri saggi*, a cura di Andrea Landolfi, Milano, Mondadori, 1997, p. 1454. Citato d'ora in poi: Mann, *Saggio autobiografico*.

²¹ Cfr. il *Zeilenkommentar* in Thomas Mann, *Essays*, nach den Erstdrucken, textkritisch durchgesehen, kommentiert und herausgegeben von Hermann Kurzke und Stephan Stachorski, 3. Band, *Ein Appell an die Vernunft: 1926-1933*, Frankfurt a.M., Fischer,

Dunque, perché questa affermazione è di così particolare interesse? Se essa dovesse essere vera allora significherebbe che il primo libro di Thomas Mann era in vendita nelle librerie d'Italia molto prima di quanto si pensasse finora. Purtroppo l'osservazione è poco chiara, perché Mann non dice a quale soggiorno si riferisce. Con "soggiorno romano" intende senz'altro uno dei soggiorni che fece in Italia insieme al fratello maggiore Heinrich negli ultimi anni del Ottocento. Ma quale? I fratelli Mann si recano in questi anni spesso in Italia e anche vi soggiornano a lungo. Tra il 1895 e 1898 trascorrono quasi lo stesso tempo in Italia e in Germania. Nel 1895 sono da luglio fino a ottobre in Italia. Nel 1896 Thomas si ferma prima tre settimane a Venezia, poi, a novembre si trova a Napoli. A partire dal dicembre dello stesso anno è di nuovo insieme al fratello a Roma. Nel 1897 sono ancora una volta a Roma, poi per l'estate si trasferiscono a Palestrina, e nell'autunno tornano nella capitale, dove restano fino alla fine di aprile 1898.²³

Mentre le sole date dei soggiorni non possono fare chiarezza, un indizio più sicuro ci viene dalla data della pubblicazione del primo e allora unico libro di Thomas Mann, al quale egli deve quindi necessariamente riferirsi nel saggio: *Der kleine Herr Friedemann*. Non si tratta solo del racconto, uscito per la prima volta nel maggio 1897 nella rivista "Neue deutsche Rundschau"²⁴, rivista culturale e letteraria fondata

1994, p. 183.

²² Vedi le *Note e notizie sui testi* in Thomas Mann, *Nobiltà dello spirito*, a cura di Andrea Landolfi, Milano, Mondadori, 1997, p. 1750-1751.

²³ Cfr. *Thomas-Mann-Chronik*, hrsg von Gert Heine und Paul Schlommer, Frankfurt a.M., Klostermann, 2004, p. 1898. Vedi anche *Thomas-Mann-Handbuch*, hrsg. von Helmut Koopmann, Stuttgart, Kröner, 2001, pp. 243-244.

²⁴ Thomas Mann, *Der kleine Herr Friedemann*, in "Die Neue Rundschau", 8. Jg., H. 5

solo pochi anni prima, nel 1890, dall'editore Samuel Fischer, bensì della raccolta di racconti che porta lo stesso titolo. Esce l'anno dopo, nel 1898, sempre presso la casa editrice Fischer.²⁵ Questa data coincide perfettamente con l'ultimo soggiorno italiano di Mann, e ciò vuol dire che già nel 1898, cioè ancora nell'Ottocento, Thomas Mann, e non solo la persona, ma anche la sua opera hanno fatto, per così dire, il loro primo ingresso in Italia. Non vi può essere alcun dubbio sul fatto che non può che trattarsi dell'edizione originale in lingua tedesca. Dubbi ci sono invece su chi potesse allora essere interessato e disposto a leggere narrativa straniera, per giunta in lingua tedesca.

Da notare anche che Mann nel suo saggio non fa riferimento ad una libreria in particolare, ma usa addirittura il plurale, il tutto ovviamente, e tutto sommato anche a buon diritto, con il pizzico di orgoglio dello scrittore emergente che vede una sua opera esposta per la prima volta: "Più importante fu ... che io (allora) potei vedere „me“ essere esposto nelle librerie romane".²⁶

Ora bisogna però mettere in dubbio, almeno per un attimo, la credibilità di tale affermazione, anche se essa proviene dall'autore in persona. Va infatti considerato che il saggio in questione fu scritto da Mann dopo aver vinto il premio Nobel. Doveva fungere dunque da biglietto di visita per il mondo che lo stava accogliendo, e al quale egli voleva presentarsi. Infatti il saggio, di forte carattere autobiografico, è in gran parte anche "auto-bibliografico", nel senso che la maggior parte delle

1897.

²⁵ Thomas Mann, *Der kleine Herr Friedemann*, Berlin, S. Fischer, 1898.

²⁶ Thomas Mann, *Saggio autobiografico*, in Thomas Mann, *Nobiltà dello spirito e altri saggi*, a cura di Andrea Landolfi, Milano, Mondadori, 1997, p. 1454.

tappe nella vita di Mann sono contrassegnate dalla stesura o pubblicazione delle sue opere. Solo incidentalmente Mann fornisce alcune informazioni di carattere più privato. Ciò che egli narra nel saggio, quasi come se fosse un racconto, un racconto autobiografico appunto, corrisponde al vero, ma la realtà è spesso fortemente idealizzata e stilizzata. La sua composizione fa intravedere la sua grande maestria narrativa, in modo da far apparire la vita e il percorso artistico dell'autore una storia di successo, un percorso che non poteva che avverarsi in questo modo. Possibile che Mann si ricordi male o *voglia* ricordarsi male scambiando l'invio di qualche copia da parte della casa editrice Fischer al suo indirizzo in Roma con il desiderio che questo libro fosse "in vetrina" proprio nella città eterna? Chi lo può dire? Sta di fatto che si fa fatica a immaginare la scena, e si farà ancora più fatica, dopo aver percorso la prima fase della ricezione, presentata nel prossimo capitolo, che inizia, molto lentamente e in modo molto sporadico, soltanto cinque anni più tardi, nel 1903, con il primo contributo critico italiano di cui disponiamo oggi e che certo non prende spunto da una raccolta di racconti, ma dal primo grande romanzo di Mann, *Buddenbooks*.

II.1.2 Il silenzio e i primi contributi

Per poter comprendere meglio l'andamento della ricezione di Thomas Mann in Italia è indispensabile chiedersi quali erano le condizioni della ricezione delle letterature straniere, quella tedesca in particolare. La ricezione del primo Novecento è stata condizionata da uno scarso interessamento dell'Italia alla letteratura straniera in generale. Il caso Mann non è un'eccezione, anzi ne è la conferma. L'interesse si sviluppa solo lentamente. Fino alla prima guerra mondiale furono soprattutto la filosofia, la storia e la musica tedesca che esercitavano un influsso non insignificante sulla vita culturale italiana. Secondo Jonas un'influenza di un certo rilievo fu esercitata in particolare dalle opere di Nietzsche, Ranke, Treitschke e Richard Wagner.²⁷

Le prime testimonianze della ricezione dell'opera manniana arrivano non solo con forte ritardo rispetto la pubblicazione dei testi in Germania, ma anche in modo molto isolato. Se si tiene conto che Mann aveva già prima dell'inizio della guerra nell'agosto 1914 diverse opere al suo attivo e il suo nome era già ben conosciuto in Germania, sorprende il silenzio quasi totale in Italia.

Dunque, cosa vi è di concreto su Mann in questi anni in Italia? I contributi rintracciati per i primi due decenni del Novecento, l'anno 1920 non incluso, sono in tutto solo tre. Traduzioni non ce ne sono ancora.

²⁷ Jonas, *Thomas Mann und Italien*, p. 104.

Siccome questi contributi, nella loro singolarità, hanno ciascuno un loro peso, li si prenderà in esame uno per uno.

Stando ai risultati della nostra ricerca, il primo contributo in assoluto che sia mai stato scritto su Thomas Mann in Italia fu pubblicato nel 1903 nella “Rivista d’Italia”.²⁸ L’autore, Gustavo Sacerdote, aveva al momento dell’articolo già svariate pubblicazioni al suo attivo e solo pochi anni dopo avrebbe curato un dizionario tascabile italo-tedesco rivelatosi poi un grande successo.²⁹ Più tardi sarebbe diventato anche traduttore di Mann. Tra il 1933 e il 1937 traduce in rapida successione i primi tre romanzi della tetralogia biblica *Joseph und seine Brüder* (Giuseppe e i suoi fratelli), la cui prima edizione esce per i tipi della casa editrice Mondadori. Dopo l’interruzione dell’attività editoriale, dovuta agli avvenimenti politici in Germania e Italia e al divieto di pubblicazione, completa il ciclo con la traduzione del quarto romanzo nel 1949.

Il suo articolo del 1903 verte su *I nuovi romanzi tedeschi*, come annunciato già dal titolo. All’interno si trova un passo di circa una pagina dedicato a Thomas Mann. Non si tratta quindi di un vero e proprio contributo sull’autore, ma tutt’al più di un primo commento che però si rivela alquanto singolare. Da un lato Sacerdote loda Mann per le sue qualità artistiche e lo chiama “un esatto osservatore d’ambiente” e “un profondo, attento scrutatore dell’animo umano”.³⁰ Dall’altro lato però esprime un giudizio nettamente negativo sul romanzo *Buddenbrooks*, per

²⁸ Gustavo Sacerdote, *I nuovi romanzi tedeschi*, in “Rivista d’Italia”, anno VI, gennaio 1903, pp. 98-99.

²⁹ Gustavo Sacerdote è autore del *Dizionario Langenscheidt* delle lingue italiana e tedesca (1905) che ha avuto più ristampe e riedizioni fino alla fine degli anni cinquanta.

³⁰ Gustavo Sacerdote, *I nuovi romanzi tedeschi*, in “Rivista d’Italia”, anno VI, gennaio 1903, p. 99.

lui troppo lungo e troppo minuzioso, a tal punto che egli confessa addirittura di “aver chiuso il libro prima di finirlo”.³¹

Ma procediamo con ordine. Sacerdote inizia presentando il romanzo di Mann come “I Buddenbrooks” incorrendo, probabilmente per la prima volta, in quell’errore nel quale lo hanno seguito poi molti altri traduttori italiani e che continua a tramandarsi fino ai giorni nostri. Il titolo originale consiste del solo cognome della famiglia, senza nessun articolo, ma con l’aggiunta finale della consonante “s”, come richiede il tedesco, poiché riferito all’insieme di tutti i membri della famiglia. Perciò o si opta per la soluzione di citare il titolo nella sua versione originale *Buddenbrooks* o lo si traduce in italiano *I Buddenbrook*. Ogni via mista non può che essere sbagliata. Questo romanzo ha avuto, come fa sapere Sacerdote ai lettori, “quest’anno”, ciò vuol dire nel 1902, un grandissimo successo, aggiungendo subito che non può condividere l’entusiasmo del pubblico tedesco. Scrive Sacerdote:

Thomas Mann, uno scrittore giovanissimo che deve avere pubblicato già alcune novelle assai lodate, ha voluto narrare in quel suo libro la storia della famiglia Buddenbrook, nelle ultime quattro generazioni: nientemeno! E per fare tutto ciò non gli è bastato naturalmente un volume, ma ha dovuto farne due e non certo di piccola mole.³²

La conoscenza dell’opera di Mann da parte di Sacerdote non deve essere stata del tutto solida se egli si serve di un’espressione come “deve avere pubblicato già alcune novelle”. Inoltre il diminutivo un po’ sprezzante

³¹ Ibidem.

³² Ibidem.

fa capire che Sacerdote ritiene che si tratti semmai di lavori secondari, non meritevoli di essere trattati più dettagliatamente. È questa una lettura della prima parte della cosiddetta opera giovanile di Mann, cioè quella scritta prima di *Buddenbrooks*, rimasta a lungo viva nella critica italiana e che ha visto una rivalutazione soltanto negli anni Novanta. Una cosa che ancora oggi è poco nota è che in effetti la prima edizione del 1901 uscì in due volumi e non fu per nulla un successo immediato. Solo quando la casa editrice Fischer decise saggiamente di riproporre il romanzo in un unico volume, le cose cominciarono ad andare meglio e, alla fine dell'anno, grazie a questo piccolo ma efficace espediente, che mostra in modo così chiaro quanto sia suscettibile il lettore a fattori esterni all'opera d'arte stessa, si poteva davvero parlare di un successo. Il primo recensore italiano di *Buddenbrooks* riserva quindi lo stesso scetticismo nei confronti di un romanzo pubblicato in due volumi che era stato espresso dal pubblico tedesco.

Nella parte centrale del contributo Sacerdote si impegna a presentare la trama, ovviamente in modo molto sintetico, concludendo con l'inaspettata ed un po' arrischiata affermazione che si tratta di "una storia semplicissima".³³ Ora, dichiarare la storia della famiglia Buddenbrook semplicissima, o anche solo semplice, potrebbe oggi essere inteso come un eufemismo, un po' come il titolo di quel libricino siciliano di Sciascia, *Una storia semplice*, che contiene invece un giallo complicatissimo. Ma qui Sacerdote sembra essere davvero convinto della sua opinione e si capisce anche perché. La sua lettura del romanzo è prigioniera di quella

³³ Ibidem.

visione naturalistica, tipica della prima ricezione del romanzo, che lo vede innanzitutto come prodotto artistico volto a rappresentare più possibile i dettagli della realtà, senza tenere conto che questi dettagli – per i quali esistono effettivamente dei modelli reali, messi insieme dalla mano di Mann – nell’opera d’arte creano un mondo proprio dove diventano espressione di qualcosa che va oltre la mera rappresentazione. Ma di tutto ciò nella interpretazione di Sacerdote non c’è ancora alcuna traccia:

Tutto quel tramestio d'affari e di matrimoni e di eredità e di divorzi, e quella meticolosità – *gründlichkeit* [sic], dicono eufemisticamente i tedeschi – con cui ogni cosa è rappresentata nei suoi menomi particolari, mostrano certamente in Thomas Mann delle qualità artistiche, che fanno pensare ai migliori rappresentanti del naturalismo.³⁴

Perciò non meraviglia il fatto che non sia riuscito a portare a termine la lettura del romanzo, come confessa apertamente, certo non senza intento provocatorio. Peccato che alla fine manifesti una eccessiva aria di condiscendenza nei confronti del “giovane autore”, soprattutto quando gli augura in maniera un po’ troppo pungente “di scriver meno e più conciso”.³⁵ Ecco il passo citato per intero:

Ma – debbo dirlo? – 1105 pagine stampate mi parvero troppo per una famiglia di negozianti; ed io chiusi il libro prima di finirlo, mandando in cuor mio al giovane autore l’augurio sincero di scriver meno e più conciso. Ottime doti di scrittore non gli mancano.³⁶

³⁴ Ibidem.

³⁵ Ibidem.

³⁶ Ibidem.

A difesa di *Sacerdote* però è giusto ricordare che lo stesso Samuel Fischer, primo e duraturo editore di Mann, quando lesse per la prima volta il manoscritto del romanzo, propose in maniera molto autoritaria allo sconcertato autore di accorciare il romanzo nientemeno che della metà. Una proposta che Mann non accettò e alla quale invece reagì con una lunga lettera di protesta piena di grinta e di entusiasmo per difendere ciò che aveva scritto, ovvero *tutto* ciò che aveva scritto, una lettera poi diventata famosa e grazie alla quale oggi possiamo ancora leggere il romanzo *Buddenbrooks* così come lo ha voluto Thomas Mann e come altrimenti non lo avremmo potuto leggere.

Il secondo contributo critico su Mann in Italia, di cui si può dire oggi con certezza, esce soltanto sei anni più tardi, cioè nel 1909. Giulio Caprin scrive nel numero di dicembre della rivista fiorentina “Il Marzocco” sul romanzo *Königliche Hoheit*.³⁷ Lo stesso articolo viene inserito da Caprin due anni più tardi, nel 1912, in un libro intitolato *La Germania letteraria d’oggi*, un libro che raccoglie saggi e articoli che egli aveva pubblicato in riviste nei due anni precedenti.³⁸ Come annuncia nella prefazione, l’autore si propone di mantenere il non facile proposito di non voler “essere che un informatore senza troppi pregiudizi”.³⁹ Pregiudizi ce n’erano davvero tanti in questi anni in giro, specie sulla Germania “letteraria”. E anche Caprin non riesce a liberarsene completamente. Cerca

³⁷ Giulio Caprin, *Thomas Mann. Königliche Hoheit*, in “Il Marzocco”, anno XIV, n. 50, 12 dicembre 1909, p. 50.

³⁸ Giulio Caprin, *Il romanzo della piccola “Residenza”*, in *La Germania letteraria d’oggi*, Pistoia, Pagnini, 1912, pp. 145-155.

³⁹ *Ibidem*, p. XVIII.

sì di scrivere da un punto di vista neutro, ma quando prende in esame aspetti artistici essi sono quasi sempre fortemente condizionati da una prospettiva che guarda alla Germania economica, politica ed imperiale. L'autore è quasi ossessionato dal confronto tra quella attuale e quella che chiama "la letteratura della minore Germania anteriore all'Impero".⁴⁰ Il forte interesse per questo tema si rispecchia anche nell'articolo dedicato a Thomas Mann, cioè in quello già pubblicato in rivista due anni prima. Il testo sul quale verte l'articolo interamente è il romanzo *Königliche Hoheit*, una specie di parabola su uno stato piccolissimo, che nella narrazione di Mann, continua ad esistere all'interno della Germania imperiale. Per questo Caprin lo chiama *Il romanzo della piccola "Residenza"*. L'impostazione dell'articolo si apprende dapprima dal sottotitolo che ne annuncia i temi che saranno trattati:

Vantaggi pratici e sentimentali della piccola Residenz – I granduchi di Grimmburg: - come li vede Thomas Mann il romanziere – Un principe d'ombra – La funzione sociale dei miliardari e una conclusione ottimistica.⁴¹

In tutto l'articolo Caprin si sofferma poco su aspetti che riguardano lo scrittore Mann, anche se non manca di sottolineare che si tratta di un romanziere "molto famoso" nella sua patria, il "più quotato e letto fra quelli comparsi nell'ultimo decennio"⁴², legando la sua celebrità al romanzo *Buddenbrooks*, che, aggiungiamo noi, nel 1914, cioè l'anno

⁴⁰ Ibidem.

⁴¹ Ibidem, p. 145.

⁴² Ibidem, p. 148.

prima che uscisse il libro di Caprin, era giunto alla sessantaseiesima ristampa.⁴³

In primo piano nel contributo di Caprin sta la realtà storica della Germania, specie di questi piccoli granducati, ducati e principati con le loro capitali, chiamate *Residenzen* che non sono state abolite dal pur forte organismo dell'Impero germanico. Il motivo della loro esistenza, come vede chiaro l'autore, è "il vivo sentimento monarchico di tutta la Germania, la quale appunto perchè è monarchica ha bisogno di avere molti monarchi".⁴⁴ L'apparente paradosso si spiega perché questo vi è questo bisogno, perché il tedesco secondo Caprin non dimostra soltanto uno straordinario realismo politico, ma conserva anche con tanta semplicità un idealismo monarchico e sente il bisogno di vedere il suo ideale incarnato in forme tangibili e averlo per quanto possibile a portata di mano. Sulla base di queste osservazioni Caprin è particolarmente attratto dai granduchi di Grimmburg, tipici rappresentanti di questa sovranità a portata di mano, che regnano su una terra grande appena ottomila chilometri quadri e su un milione di sudditi. Entrando nella descrizione più dettagliata della vita quotidiana, tranquilla e serena, Sua Altezza partecipa non solo a tutte le manifestazioni della vita pubblica, ma concede anche una volta alla settimana un'udienza libera, durante la quale chiunque abbia da comunicare qualcosa al sovrano può farlo personalmente. Il problema è che il lettore di Caprin, leggendo queste pagine introduttive, è ancora

⁴³ Dati tratti dal frontespizio di Thomas Mann, *Buddenbrooks. Verfall einer Familie*, Berlin, S. Fischer, 1914.

⁴⁴ Giulio Caprin, *Il romanzo della piccola "Residenza"*, in *La Germania letteraria d'oggi*, Pistoia, Pagnini, 1912, p. 146.

convinto di essere informato su fatti reali della Germania contemporanea, invece non è così, come l'autore confessa solo in seguito:

Mi scordavo di dire una cosa: che i granduchi di Grimmburg non esistono nella lista dei principi germanici e che nessuno degli staterelli della confederazione corrisponde esattamente al dolce paese che tanto li ama. Lo loro storia contemporanea è invenzione di un romanziere: Thomas Mann. Favole dunque? No.⁴⁵

E così il romanzo di Mann è di interesse, non per la sua arte narrativa, lo stile, la lingua o quant'altro bensì perché riesce a cogliere e a rappresentare proprio questo aspetto storico della "Germania d'oggi" del 1909. Thomas Mann è per Caprin "il romanziere più storico degli storici", sia per la scelta dei temi trattati, e qui Caprin si riferisce non solo ad *Altezza reale* ma anche a *Buddenbrooks*, sia per il modo in cui li affronta, cioè con "una impassibilità" che non lascia intravedere le sue simpatie – cosa che oggi la maggior parte degli studiosi di Mann negherebbe radicalmente perché, come sosteniamo anche noi, l'autore nel suo scrivere distanziato e ironico nello stesso tempo ci rivela spesso la sua vicinanza agli oggetti della sua narrazione. Caprin invece è ancora sulla scia dell'interpretazione più comune allora, che, come dimostra anche l'intervento di Sacerdote, il primo su Mann in lingua italiana, è ancora fortemente condizionata dalla visione naturalista, tanto da attribuire al romanzo il "carattere di documento".⁴⁶ In vista di queste considerazioni non meraviglia affatto la conclusione di Caprin:

⁴⁵ Ibidem, p. 148.

⁴⁶ Ibidem, p. 149.

Questo romanzo di realtà contemporanea che si vela di un lieve colorito di fiaba è anch'esso una pagina di vera storia in cui si rispecchia molta vera anima tedesca. Storia ed anima che non si mettono in mostra a Berlino o a Monaco e che disturbano forse chi in quattro aforismi crede di inchiudere tutta la Germania contemporanea. La nuova Germania, a guardarla bene, è fatta di molta Germania sopravvissuta. E questa fortuna, in ogni caso, è per essa una forza.⁴⁷

Un altro aspetto interessante del libro, meno legato all'opera di Mann e più alle condizioni della sua ricezione in Italia, è che Caprin ci fornisce una testimonianza diretta della situazione in cui si trovava germanistica in quegli anni:

È vero che in qualche università italiana esiste una cattedra di letteratura tedesca – ed è occupata, da persona che sa il fatto suo; – ma si tratta di cattedre secondarie a cui si iscrivono alcuni studenti desiderosi di impraticarsi della lingua, indifferentissimi del resto al contenuto artistico e ideale di qualunque letteratura.⁴⁸

Sembra essere una critica talmente attuale che potrebbe essere rivolta agli studenti del Duemila e non a quelli del primo Novecento e sembra anticipare la contrapposizione tra lo studio di una lingua per il suo uso soltanto tecnico-comunicativo e lo studio che considera la storia e l'evoluzione dei significati delle parole che si apprendono, l'unico ad aprire la via ad una vera conoscenza dell'altro paese. Anche se non si viene a sapere nulla sulla vera diffusione della conoscenza del tedesco, si

⁴⁷ Ibidem, p. 155.

⁴⁸ Ibidem, p. 4.

ha un breve quadro sulla situazione della germanistica italiana di quegli anni:

È vero però che il valore del maestro è quello che fa l'importanza della cattedra. Quando scrivo queste righe – due anni fa – c'era soltanto nell'Istituto superiore di Firenze il professor Carlo Fasola che la insegnava dottamente e completava poi l'opera d'insegnante con la sua Rivista di letteratura tedesca. oggi le cose vanno meglio: l'Ateneo torinese ha chiamato a professare letteratura tedesca Arturo Farinelli e la cattedra del Farinelli ne ha già figliata una a Roma, quella di G. A. Borgese, critico non meno pronto nell'indagare la realtà attuale della vita germanica.⁴⁹

La germanistica in Italia come disciplina universitaria è dunque ancora agli inizi, con pochissime cattedre, ma si segnala un progresso positivo, pur se ancora in misura modesta.

Nel 1909, cioè nello stesso anno in cui era uscito per la prima volta ne "Il Marzocco" l'articolo di Caprin, vide la luce un altro libro sulla Germania. L'autore è lo scrittore e critico letterario siciliano Giuseppe Antonio Borgese che, sotto il titolo *La Nuova Germania*, descrive agli italiani gli ultimi sviluppi della vita culturale e politica della nazione d'oltralpe.⁵⁰

Come già accennato all'inizio, bisogna vedere la ricezione di Mann nel quadro completo della letteratura tedesca nel suo complesso in quel periodo, ricezione, come abbiamo già spiegato, molto stentata e frenata nella sua diffusione, ostacolata da un atteggiamento di base diffuso in

⁴⁹ Ibidem, p. 12.

⁵⁰ Giuseppe Antonio Borgese, *La nuova Germania*, Torino, Fratelli Bocca, 1909.

quegli anni come esemplifica proprio il libro di Borgese, che si apre infatti con una sconcertante constatazione:

Le relazioni fra la Germania e l'Italia, alleate politicamente e connesse in cento modi nelle industrie e nello scambio della ricchezza, non han mai oltrepassato la superficie, e forse non è del tutto bizzarro asserire che noi conosciamo il più forte popolo dell'Europa contemporanea non meglio nè peggio di come Tacito conoscesse i discendenti di Ariovisto e di Arminio.⁵¹

Oltre che di ignoranza Borgese accusa gli italiani anche di pregiudizio. Secondo lui esistono forti pregiudizi in Italia su tutto ciò che è tedesco, o meglio, che si pensa sia tedesco. Dire “tedesco” per un italiano è, oltre al riconoscimento di essere “sapiente e forte”, anche come dire “uomo rozzo, burbero, antipatico, reazionario, puritano”.⁵² Pregiudizi che Borgese prima mette alla gogna, ma nei quali egli stesso ricade nel corso del libro almeno in parte, quando scrive di “attrupamento di uomini rossicci e massicci” riferendosi ai turisti in visita in Italia che “sormontati da un cappellaccio verde piumato marciano a passo di carica o s’arrestano ad ascoltare con eccessiva serietà la spiegazione storica del capoccia”;⁵³ finisce così con l’alimentare egli stesso tali preconcetti, concludendo il suo studio antropologico addirittura con la sconcertante affermazione che “hanno sempre l’aria d’invasori e quasi quasi considerano come intrusi noi che siamo di casa”.⁵⁴

⁵¹ Ibidem, p. 1.

⁵² Ibidem, p. 6.

⁵³ Ibidem, p. 10.

⁵⁴ Ibidem, p. 10.

Al di là dell'accusa di ignoranza che Borgese fa agli italiani, in queste righe si rivela l'impostazione del lavoro. Simile a quella di Caprin, anche qui la prospettiva di Borgese è influenzata da una visione economica e imperiale della Germania, abitata secondo lui da "il più forte popolo dell'Europa".⁵⁵ Borgese non lo scrive mai apertamente, ma dalla lettura tra le righe si evince chiaramente quanto i rapporti politici possano influenzare e condizionare un qualsiasi rapporto culturale tra due o più nazioni. Si lamenta Borgese: "... le notizie politiche arrivano con telegrafo, le notizie artistiche nemmeno a dorso di mulo".⁵⁶

Anche se il libro stesso non riesce a liberarsi da questo condizionamento, va attribuito a Borgese il merito di aver visto chiaro e di aver avvertito, già nel 1909, che l'arrivo della guerra era soltanto una questione di tempo.

Per quanto riguarda la letteratura tedesca la critica di Borgese è per la maggior parte fortemente negativa, in parte in modo molto radicale. A ciascuna capitale della letteratura in lingua tedesca riserva i suoi strali; soprattutto Berlino e Vienna sono nel suo mirino, ma anche Weimar non ne esce indenne, anzi. Qui i commenti si fanno particolarmente aspri, ma nello stesso tempo anche fantasiosi nell'uso delle immagini che rivelano non da ultimo chiaramente la vena artistica di Borgese, tanto da meritare una citazione integrale. Berlino è la prima città ad essere rimproverata duramente:

⁵⁵ Ibidem, p. 7.

⁵⁶ Ibidem, p. 112.

Pare che la Germania, cupida di lavoro remunerativo e affannata in una impaziente operosità materiale, espella dai suoi confini i pensatori e gli artisti come una congrega di commensali parassitarii. Berlino non è che un immenso mercato teatrale, dove del resto, da quando Hauptmann ha perso la bussola e Sudermann è diventato ridicolo, si commercia sui classici e sugli stranieri.⁵⁷

Segue Vienna, secondo Borgese la nuova capitale dell'*intelligenza* tedesca ma ciò nonostante, o forse proprio per questo motivo, molto criticata:

Vienna è sì, politicamente inquieta, ma pei letterati nostri contemporanei è segno di triviale volgarità avere una passione od una opinione politica. E, fatta astrazione da questo, Vienna è così pacifica, così borghese, così ospitale ai sognatori e agli infingardi nelle vaste poltrone dei suoi caffè brulicanti di un'umanità che non ha molto da fare e [sic] nei silenzi aromatici delle sue foreste alpine!⁵⁸

Infine Weimar, un tempo centro della vita culturale e della letteratura tedesca, rampognata ancor più duramente rispetto alle altre città:

E meno che poco si produce in quella che fu già la città santa dell'arte tedesca, nella Weimar di Goethe e di Carlo Augusto, che ora è divenuta un nido di vecchi gufi, una pozzanghera autunnale dove marciscono alcune celebrità centenarie. [...] E nella piazza centrale i due immortali gemelli Goethe e Schiller fusi in bronzo si tengono per mano come volessero consolarsi della desolazione che ha dilagato al posto dell'antico splendore.⁵⁹

⁵⁷ Ibidem, p. 472

⁵⁸ Ibidem, p. 470

⁵⁹ Ibidem, p. 472

Da queste tre citazioni emerge chiaramente, con pieno merito di Borgese, la netta divisione in quel periodo tra questioni politiche e vita quotidiana e, per quanto riguarda gli artisti, ambiente culturale. Ma il male maggiore e in esso la causa di tutto ciò è visto da Borgese negli ultimi sviluppi economici, militari e politici della Germania che hanno diretto l'attenzione alle necessità pratiche della vita distogliendola dall'alto ideale perseguito in precedenza. Secondo Borgese è proprio per questo che la Germania ha perso "l'antica supremazia spirituale" ormai avviata alla decadenza.

E Thomas Mann? In tutto questo discorso qual è il ruolo attribuitogli? Che sia ben chiaro: nessuno. Né in senso negativo, né in quello positivo, perché Thomas Mann non viene nemmeno nominato nel libro di Borgese. E questo nonostante avesse trascorso gli ultimi due anni prima della stesura in Germania, come inviato per i quotidiani "La Stampa" di Torino e "Il Mattino" di Napoli. Certo, bisogna considerare il fatto che è stato a Berlino e non a Monaco, dove viveva e lavorava Mann, e in effetti il libro più che sulla nuova Germania si concentra molto sulla vita a Berlino, ma è comunque impensabile che non abbia almeno sentito parlare dell'autore di *Buddenbrooks* in considerazione dell'enorme successo del romanzo, già notato anche da Caprin. Per di più se si sa che la casa editrice Fischer, oggi saldamente ancorata a Francoforte sul Meno, in quegli anni aveva sede proprio nella capitale. Non inserire Mann nel suo libro, dove per altro sono invece nominati Hofmannsthal, Zweig,

Wassermann, per Borgese il “più sostanziale”⁶⁰ dei romanzieri giovani, e Keyserling, deve essere stato dunque una scelta intenzionale. Forse perché considerava Mann non ancora abbastanza importante o per non contraddire se stesso e dover rivedere la sua posizione, dopo aver criticato così duramente la letteratura tedesca.

Comunque sia, ci appare contraddittorio e incoerente da parte di Borgese criticare da un lato la scarsa conoscenza della cultura tedesca in Italia per poi mettere in cattiva luce proprio la letteratura, che ne rappresenta una delle forme più alte. I suoi lettori, in questo modo, sono stati certamente scoraggiati e anche la ricezione di Mann deve averne risentito.

Il terzo e ultimo contributo di questi primi due decenni del Novecento esce nel gennaio del 1915. Alberto Spaini lo pubblica ne “La Nuova Antologia”.⁶¹ Si tratta per la prima volta di un saggio vero e proprio, di una lunghezza maggiore e di un’impostazione più scientifica. Già il nome della rivista costituisce la prima garanzia di serietà, la “Antologia” che si contraddistingue per la qualità dei suoi scritti, anche se il compito che Spaini doveva affrontare era, oltre all’analisi dell’opera, la sua presentazione ai lettori italiani. A partire dal semplice titolo *Thomas Mann*, ma soprattutto da alcuni tratti del saggio, che prendono sempre spunto da una descrizione del contenuto delle opere, si rileva quanto queste fossero ancora poco note in Italia. Il lavoro si contraddistingue dagli altri contributi su Mann soprattutto per tre motivi. Per la prima volta

⁶⁰ Ibidem, p. 472.

⁶¹ Alberto Spaini, *Thomas Mann*, in “Nuova Antologia”, anno L, 1° gennaio 1915, pp. 46-55.

si lascia spazio ad ampie citazioni dall'opera. In più si fa riferimento, citandoli, a contributi critici pubblicati in Germania, in particolare al saggio di Bruno Franck. Infine si esibisce una completezza finora mai raggiunta perché sono prese in esame diverse opere di Mann. Partendo naturalmente da *Buddenbrooks*, Spaini si sofferma anche su *Tonio Kröger* in cui trova espresso il conflitto fondamentale dell'anima del poeta, quello tra arte e vita, e fornisce la prima nota critica su *Florenza* [sic]. Anche se Mann racconta storie di deboli, non è affatto un decadente. Questo per la dura legge morale che egli fa pesare, prima su sé e poi anche sui suoi personaggi. Aspetti importanti della sua arte sono individuati nell'ironia e nello stile della sua prosa. Infine *Der Tod in Venedig* rappresenta il meglio, secondo Spaini, che la letteratura tedesca abbia visto da 60 anni.

Di là del valore scientifico del saggio, si deve dare atto che qui, per la prima volta, si ha una trattazione del tutto positiva che conclude con la previsione che da Thomas Mann, poiché ancora giovane e già maturo, “ci è lecito attendere ancora molto, molto bene.”⁶²

Siamo dunque di fronte al primo importante contributo italiano su Mann, ma non, come invece sostiene Jonas, al contributo che per la prima volta richiama l'attenzione del pubblico italiano sull'autore tedesco. Questo primato, come si è visto prima, spetta ai contributi di Sacerdote e Caprin, apparsi negli anni precedenti.

Vista la scarsità dei contributi di questi anni bisogna chiedersi quanto essi possono veramente rispecchiare l'interesse e la reale diffusione di Mann in Italia. Difficile anche soltanto ipotizzare quanti

⁶² Ibidem, p. 55.

italiani avessero già letto qualcosa *su* o *di* Thomas Mann, problema già affrontato in precedenza. È sicuro che la lettura della sua opera poteva avvenire solo in lingua originale, visto che traduzioni non erano ancora disponibili. Se allora il tedesco era la chiave di accesso all'opera manniana, si pone un'altra domanda a proposito della conoscenza diretta dei testi, cioè quanti italiani avevano studiato, e quanti di loro sapevano all'epoca il tedesco a tal punto da essere in grado di affrontare la scrittura di Mann?

Per avere un'idea della situazione del tedesco all'inizio del Novecento, un'indagine che qui non si è possibile approfondire, è utile leggere l'introduzione che Giuseppe Aquenza scrive alla sua *Grammatica della lingua tedesca* in uso a partire dal periodo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.⁶³ Aquenza ha, certamente anche per promuovere un po' il suo libro, un'opinione fortemente positiva:

In Italia lo studio delle lingue moderne va sempre più manifestandosi, sia come una necessità della vita individuale, sia come un'utilità morale e civile del popolo intero. Questo risveglio, e le molte difficoltà presentatemi dagli allievi, hanno fatto nascere in me il desiderio di facilitare lo studio e la diffusione della lingua germanica.⁶⁴

Eppure non a caso il libro sulla "lingua germanica" non fu stampato in Italia, almeno per quanto riguarda le prime edizioni. Fu stampato invece in Germania, presso la tipografia di B.G. Teubner a Lipsia, città in cui

⁶³ Giuseppe Aquenza, *Grammatica della lingua tedesca secondo l'uso moderno*, Napoli, Pellerano, 1900.

⁶⁴ *Ibidem*, p. IV.

Aquenza aveva insegnato le lingue romanze. Come confessa apertamente l'autore, il libro non gli è stato commissionato o sollecitato da nessun editore, ma è soltanto "frutto del suo amore alla lingua tedesca e del suo desiderio di facilitarne lo studio".⁶⁵

Quel poco che si può dedurre con sicurezza è che l'insegnamento della lingua tedesca fu avviato proprio in questi anni. La grammatica, come l'autore non manca di ricordare con un po' di orgoglio, fu adottata come libro di testo nella maggior parte degli Istituti tecnici del Regno. Sono elencate le città di Torino, Genova, Napoli, Bari, Lecce, Reggio Calabria, Udine, Alessandria, Aquila, Padova, Vicenza, Bergamo, Palermo e inoltre fu utilizzato anche in molte scuole private.

Ciò nonostante la non conoscenza del tedesco è stata senza dubbio il principale ostacolo per la diffusione dell'opera di Mann in Italia. Si anticipa qui che le prime traduzioni saranno pubblicate soltanto negli anni Venti, le opere più famose addirittura soltanto negli anni Trenta. Il ritardo nella ricezione critica dell'opera, cioè quella che si basa sulla lettura in lingua originale, ha influenzato anche la seconda fase della ricezione, la divulgazione dell'opera in traduzione. In poche parole: non solo i lettori italiani hanno saputo tardi di Mann, ma hanno potuto leggere qualcosa di suo ancora più tardi.

Un'ipotesi, a nostro avviso, da escludere però, è che l'opera di Thomas Mann sia arrivata in Italia attraverso la mediazione della Francia e delle traduzioni francesi. Agli inizi del Novecento non vi è più quella attenzione riservata alla cultura dei "cugini" d'oltralpe. La ricezione della

⁶⁵ Ibidem, p. V.

letteratura tedesca in Italia filtrata dalla Francia, come ancora avveniva nel primo Ottocento, non è più in atto.⁶⁶

Dunque, resta difficile rispondere alla domanda, quanto si sapeva davvero di Thomas Mann in Italia fino al 1920. Stando alle poche testimonianze a disposizione si può soltanto supporre che si conoscesse ben poco. Forse il nome si è sentito pronunciare qua e là, ma una conoscenza diretta delle sue opere era riservata ad una cerchia molto ristretta di poche persone colte, con buona conoscenza del tedesco.

Gli altri dovevano accontentarsi di poche notizie. Un aiuto in questa direzione può essere dato da ciò che si poteva leggere allora di Mann nelle storie letterarie, da sempre mezzi efficaci nelle mani degli studiosi per inserire o togliere autori dal canone. Nel 1915, cioè nell'anno in cui esce il saggio di Spaini, viene pubblicata in Italia una grande storia della letteratura tedesca, quella degli autori tedeschi Vogt e Koch.⁶⁷ Nella prima edizione molto ben curata, uscita in due bei volumi presso la Utet a Torino, Mann viene nominato però soltanto tre volte e molto brevemente. Ciò che gli italiani potevano leggere qui sul suo conto non ha certo aiutato a creare interesse e a stimolare l'approfondimento della sua conoscenza. Il giudizio espresso su di lui in questa storia letteraria è infatti molto negativo:

⁶⁶ Cfr. Rita Unfer Lukoschik, *Friedrich Schiller in Italien (1785-1861). Eine quellengeschichtliche Studie*, Berlin, Duncker & Humblot, 2004.

⁶⁷ *Storia della letteratura tedesca dai tempi più antichi fino ai giorni nostri*, dei professori Dott. Federico Vogt e Dott. Max Koch, prima traduzione italiana sulla terza edizione tedesca rifatta ed accresciuta di Gustavo Balsamo-Crivelli, vol. secondo, Torino, Utet, 1915.

Si comprende facilmente che non può nè deve essere compito di una trattazione storica di far conto decisivo del successo momentaneo di un romanzo o di un dramma, che dipende da tanti casi non sempre facili da illustrarsi. Ed appunto una storia letteraria imparziale può solo stabilire la stridente sproporzione del loro successo esteriore e della loro vacuità interiore per romanzi diffusissimi, quali [...], della faticante pittura di dettaglio nella pretenziosa storia della decadenza di una famiglia “Die Buddenbrooks” (1901) del lubecchese Thomas Mann, stimato di gran lunga oltre il suo valore.⁶⁸

Se qui si vede presentato Mann soltanto come autore del romanzo *Die Buddenbrooks* (sic!) bisogna ricordarsi che si tratta di una traduzione basata sulla terza edizione tedesca, uscita già nel 1910, cioè cinque anni prima, in altre parole, prima della *Morte a Venezia*, quando Mann, oltre al grande romanzo, aveva soltanto racconti e romanzi brevi al suo attivo.

La nota su Mann nella storia letteraria di Vogt e Koch palesa due problemi: il primo è di carattere generale, nel senso che non c’entra solo con il contesto italiano: le storie letterarie faticano, come si sa, a parlare di autori troppo recenti. Dove lo fanno, se lo fanno, ricorrono spesso a giudizi negativi. Raramente un autore contemporaneo è considerato all’altezza di quelli classici e perciò sembra sempre non meritare di essere accolto nel grande libro della letteratura. Inoltre la germanistica si tiene spesso lontana dagli autori più recenti anche nei contributi critici lasciando il campo alla divulgazione giornalistica, con la conseguenza che nuovi autori sono misconosciuti o fraintesi o comunque trattati in modo non adeguato.

⁶⁸ Ibidem, p. 592.

Il secondo problema è concretamente legato alla ricezione di un'opera letteraria tedesca in Italia: non si può negare l'influenza della germanistica o critica tedesca. Giudizi negativi in Germania pesano anche in Italia perché sono stati e vengono ripresi senza essere messi in discussione. L'influenza della pur breve nota in una storia letteraria, uno strumento di consultazione, può essere molto più decisiva di quanto si potrebbe pensare in un primo momento. Alla ricezione dell'opera di Thomas Mann si deve così aggiungere, e in parte anche far precedere una ricezione della critica letteraria e della germanistica tedesca in Italia. In realtà, come si vedrà proprio nel caso di Mann, spesso questa ricezione avviene prima dell'opera stessa, cioè l'opera di Mann giunge in Italia quando critici, germanisti e forse anche i lettori sono se non già prevenuti almeno influenzati.

Infine, per tornare agli anni in questione, da cui è partito il nostro discorso, non si può che ribadire ancora una volta il peso del contesto storico-politico, che ha inciso in maniera particolarmente sfavorevole alla ricezione di opere letterarie tedesche. All'inizio del 1915, mentre in Italia usciva la traduzione della storia letteraria di Vogt e Koch, la Germania e gran parte dell'Europa si trovavano già in piena guerra. L'Italia vi sarebbe entrata da lì a poco, esattamente nel maggio dello stesso anno. Il saggio di Spaini ne "La Nuova Antologia" costituisce perciò l'ultimo lavoro prima della cesura dovuta alla "Grande Guerra". Durante gli anni del conflitto non sono noti degli scritti su Mann in Italia. La stessa cosa vale anche per gli anni immediatamente successivi.

Per tirare una prima somma: il bilancio dei primi vent'anni del Novecento è davvero magro: tre contributi critici, sparsi un po' qua e un po' là e una voce in una storia letteraria tradotta dal tedesco. Intorno a questo sconcertante risultato un lungo e pesante silenzio. Il primo ingresso di Thomas Mann in Italia avviene dunque molto faticosamente e molto lentamente. Tutt'altro che un successo. Questo timido inizio di una ricezione, quale visto fin qui, non si può in nessun modo definire già come una "fortuna" italiana di Mann. Anzi, in base all'analisi di questo primo periodo, si deve concludere che essa è stata inizialmente contrassegnata da una vera e propria "s-fortuna".

II.1.3 Mediatori culturali ante litteram: Lavinia Mazzucchetti e Benedetto Croce

La desolata situazione della fortuna dell'opera di Mann in Italia nei primi due decenni del Novecento comincia a mutare negli anni venti, in particolare segna la svolta l'anno 1920 che vede uscire due contributi critici, entrambi decisivi, di due personaggi anch'essi altrettanto decisivi per la ricezione di Mann. Gli autori sono Lavinia Mazzucchetti e Benedetto Croce. La prima scrive il 1° febbraio nella rivista di Milano "Il Secolo"⁶⁹, il secondo in maggio nella sua rivista napoletana "La Critica"⁷⁰.

L'importanza di Mazzucchetti e Croce per la letteratura tedesca in Italia, specialmente per Thomas Mann, non potrebbe essere maggiore e merita un più dettagliato esame. Come si potrà vedere anche nei prossimi capitoli, entrambi instaurano rapporti personali con lo scrittore tedesco che man mano diventeranno delle vere amicizie, anche se non del tutto nel senso comune. Come è noto, Mann usò l'appellativo "amico" solo raramente e con grande prudenza e ancor più raramente entrò nella sfera confidenziale del tu. Perciò i rapporti di amicizia a cui si è fatto riferimento sono meglio definibili come amicizie "intellettuali". In ogni caso sia Mazzucchetti sia Croce mostrano un forte interesse nei confronti

⁶⁹ Lavinia Mazzucchetti, *Il romanziere della rivoluzione e... suo fratello*, in "Il Secolo", 1° febbraio 1920, pp. 1-2. D'ora in poi cit. Mazzucchetti, *Il romanziere della rivoluzione e... suo fratello*.

⁷⁰ Benedetto Croce, *Considerazioni di un non-politico*, in "La Critica", anno XVIII, maggio 1920, pp. 70-75. Benedetto Croce, *Le considerazioni di un non-politico*, in "La Critica", anno XVIII, maggio 1920, pp. 70-75. Vedi anche Benedetto Croce, *Pagine sparse*, vol. II, Napoli, Ricciardi, 1943, pp. 146-147. D'ora in poi cit. Croce, *Considerazioni*.

di Mann, che entrambi hanno considerato, e lo hanno anche affermato per iscritto, uno stimato amico, sia come artista e intellettuale, ma anche come persona. Le loro recensioni, che saranno prese in esame in questo capitolo, furono tuttavia solo il punto di partenza del loro impegno per Mann in Italia, che sarebbe andato intensificandosi nel corso degli anni. La sola Mazzucchetti scriverà una ventina di contributi, non contando le numerose introduzioni e traduzioni. Attraverso i contatti personali entrambi i recensori fanno spesso e in diverse circostanze opera di mediazione. Entrambi seguono la sorte di Mann durante gli anni dell'esilio. Entrambi cercano di conciliare i dissidi tra Germania e Italia, e anche in qualche caso tra Mann e i suoi lettori italiani. Infine, entrambi, sono lì, pronti, a cogliere puntualmente le occasioni come compleanni e anniversari, per ricordare e promuovere lo scrittore in Italia. Con un solo termine, oggi si direbbe, che Mazzucchetti e Croce sono dei veri "mediatori culturali". E in effetti è questo il ruolo che entrambi ricoprono *ante litteram* a pieno titolo.

Il contributo di Lavinia Mazzucchetti dal titolo *Il romanziere della rivoluzione e... suo fratello* verte in realtà su Heinrich Mann, fratello maggiore di Thomas, anch'egli scrittore. Per alcuni anni Heinrich godette di notorietà pari, se non addirittura superiore a quella di Thomas. Soprattutto due romanzi erano piuttosto conosciuti, *Professor Unrat* del 1905 e *Der Untertan* del 1916, quest'ultimo, si noti bene, già tradotto in italiano nel 1919.⁷¹ L'articolo di Mazzucchetti è dedicato quasi interamente a questo recente libro di Heinrich, e solo nell'ultima parte si

⁷¹ Heinrich Mann, *Il suddito: romanzo del tempo di Guglielmo II*, con prefazione di Mario Mariani, Milano, Sonzogno, 1919.

ferma anche su Thomas. Ciò nonostante si deduce però molto chiaramente che il vero interesse di Mazzucchetti è rivolto verso quest'ultimo e il suo libro *Die Betrachtungen eines Unpolitischen*, steso durante gli anni della guerra e uscito in Germania nel 1918. Interesse però non significa automaticamente approvazione. Infatti, Mazzucchetti si trova quasi subito in opposizione alle idee espresse da Mann, cioè quelle dei “conservatori, i non-politici, i non-occidentali, i non-latini, soprattutto i non-democratici”. Tutti aspetti che Mazzucchetti giustamente coglie nella posizione di Mann e che non approva. Non le sfugge nemmeno il litigio tra i due fratelli così *ungleich* come li ha definiti Helmut Koopmann in un suo recente libro espressamente dedicato all'argomento.⁷² Proprio questo litigio sulla posizione “non-politica” di Thomas, fortemente in contrasto con quella di Heinrich, che dopo un duro attacco al fratello si trova rappresentato nel libro nella figura dello *Zivilisationsliterat*, poiché Thomas non nomina mai direttamente al fratello, è la vera causa per la stesura di questa *Kampfschrift*, lunga 600 pagine, stese però in una posizione di difesa, nella quale Thomas si sente come in una *galère*.⁷³ E Mazzucchetti, mettendo a confronto le loro posizioni politiche, dà ragione a Heinrich e critica Thomas. Purtroppo non tutti i giudizi dell'autrice paiono equilibrati, tanto da far apparire l'articolo, che presenta in parte il carattere di una recensione, più l'opera di una giornalista che di una germanista, tanto da farle sfuggire la dichiarazione un po' affrettata che si

⁷² La più recente analisi del rapporto tra i due fratelli è di Helmut Koopmann, *Thomas Mann – Heinrich Mann. Die ungleichen Brüder*, München, Beck, 2005.

⁷³ Cfr. il motto che Mann antepone al libro: “Que diable allait-il faire dans cette galère?“, una citazione da *Les Fourberies de Scapin* di Molière. Cfr. Thomas Mann, *Die Betrachtungen eines Unpolitische*, GW: XII, 7.

tratterebbe di un brutto libro. Sta di fatto che Mann per la Mazzucchetti rappresenta una parte attuale della Germania, la parte conservatrice, e fin qui si può essere d'accordo. Che però in questa posizione di Mann fosse presente la tendenza verso un "germanesimo" e che bisogna perciò, da una prospettiva italiana, considerarlo un "nemico" risulta una conclusione difficile, almeno oggi, da condividere. In questo senso è da valutare anche la conclusione dell'articolo che si legge così:

Comunque, anche se dovesse rimanere un libro inutile, un testamento del passato, la professione di fede di un vinto, rimarrà pur sempre una delle più vive e sincere analisi della mentalità tedesca contemporanea. E non è colpa nostra, ma soltanto dell'essere noi latini, cioè già ricchi di letteratura democratica, se ci appaiono invece molto meno curiosi i romanzi sociali o i saggi critici di Heinrich. Di lui dice il fratello esagerando: "tutto quel che costui pensa o scrive è già stato pensato o detto da un giornale dell'Intesa." È appunto per questa affinità elettiva che noi possiamo far a meno di conoscere il "romanziero della rivoluzione", ma che dovremmo affrontare questo tenace nemico che tenacemente afferma il proprio germanesimo inattuale.⁷⁴

Lavinia Mazzucchetti ha il merito di avere scritto il primo contributo su Mann dopo la guerra, grazie al quale si sviluppa anche il primo contatto personale tra lui e il mondo intellettuale d'Italia. Mann ricevette, purtroppo per vie non più verificabili, una copia dell'articolo e si mostrò divertito del suo contenuto, come si legge in una lettera che egli scrive il 4 luglio all'amico Ernst Bertram:

⁷⁴ Mazzucchetti, *Il romanziero della rivoluzione e... suo fratello*.

Der Mailänder Secolo brachte kürzlich einen Aufsatz über "Untertan" und die „Betrachtungen“, mit dem Ergebnis, die Betrachtungen seien in ihrer Fremdartigkeit eigentlich interessanter. Das hat Humor.“⁷⁵

L'articolo lo spinse addirittura a prendere direttamente contatti con l'autrice, scrivendole una lettera di ringraziamento, nella quale esprime la sua soddisfazione sul contenuto e in particolare sul fatto che il suo libro sia stato colto come un'espressione di conservatorismo tedesco, e non già come un libro reazionario.⁷⁶ Lavinia Mazzucchetti a sua volta si ricorda più tardi in un suo libro del primo contatto con Thomas Mann in questo modo:

Meine halbpolitische Mitarbeit am "Secolo" brachte mir übrigens einen unverhofften und wahrhaft fürstlichen Lohn: die persönliche Verbindung mit Thomas Mann. Ein kecker Artikel, den ich 1920 über den „Bruderzwist im Hause Mann“ geschrieben hatte – natürlich pro Heinrich und contra Thomas Mann – kam Thomas vor die Augen, und dankbar dafür, daß ich ihn zum Konservativen, doch nicht zum Reaktionär gestempelt hatte, überraschte er mich mit einem ernst-witzigen Anerkennungsbrief.⁷⁷

La lettera di Mann a Mazzucchetti risulta essere la prima comunicazione scritta che Mann spedisce in Italia. Per lo scrittore, che era

⁷⁵ Lettera di Thomas Mann a Ernst Bertram, 4 luglio 1920, cit. Jonas, *Thomas Mann und Italien*, p. 28.

⁷⁶ Lettera di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti, 4 luglio 1920, in *Lettere a italiani*, Milano, Mondadori, 1962, pp. 637-638. D'ora in poi questa edizione delle lettere di Thomas Mann in italiano è citata: Mazzucchetti, *Lettere a italiani*.

⁷⁷ Lavinia Mazzucchetti, *Die andere Achse. Italienische Resistenz und geistiges Deutschland*, mit Berichten von Lavinia Jollos-Mazzucchetti, Emilio Castellani, Luigi Rognoni, Giulio Carlo Argan und Remo Cantoni und einem Nachwort von Alfred Andersch, Hamburg, Claasen, 1964, p. 13. D'ora in poi cit. Mazzucchetti, *Die andere Achse*.

ancora molto legato all'ambiente di lingua tedesca e di cui niente era ancora tradotto in Italia, fu questo un passo importante. Negli anni Venti seguono diverse lettere, più tardi raccolte e pubblicate da Lavinia Mazzucchetti in un volume dal titolo *Lettere a italiani*.⁷⁸ Al solo scambio epistolare si aggiungono presto anche delle visite da parte di Mazzucchetti alla famiglia Mann a Monaco. Negli anni successivi ella sarebbe diventata di gran lunga la sua più importante mediatrice per la diffusione della sua opera in Italia. Come già ricordato, la sua attività pubblicistica su Mann è enorme, ma il suo più importante impegno in questo campo lo affronta quando le viene affidata la curatela della grande edizione Mondadori di *Tutte le opere*, impresa che in Italia ha legato il suo nome per sempre a quello di Thomas Mann. Il rapporto personale tra lei e lo scrittore non può essere qui seguito più in dettaglio, ma verrà ancora preso in considerazione nel corso di questo studio laddove risulta avere particolare influenza sulla ricezione.⁷⁹

Come per la relazione tra Mazzucchetti e Mann, anche per quella tra Croce e Mann vale la considerazione che la si potrà analizzare nell'ambito del presente studio soltanto nelle parti rilevanti per la storia della ricezione e che hanno in qualche modo aiutato ad accrescere la diffusione dell'opera manniana in Italia. Lo scriviamo pur sapendo che lo

⁷⁸ Thomas Mann, *Lettere a italiani*, con introduzione e commento di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Il Saggiatore, 1962. Il libro fu ristampato senza sostanziali mutamenti come appendice all'edizione italiana dell'epistolario di Mann curato dalla figlia Erika. Cfr. Thomas Mann, *Epistolario 1889-1936*, a cura di Erika Mann, vol. 13 di Thomas Mann, *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1963.

⁷⁹ Il ruolo di Lavinia Mazzucchetti è stato riconosciuto più volte, ma uno studio completo sulla sua figura manca finora e meriterebbe senz'altro lo sforzo.

stesso contatto è parte importante della ricezione, così come lo sono tanti altri, specie nel dopoguerra, come si vedrà più avanti.⁸⁰

L'articolo di Croce, lungo una pagina e mezzo, è interamente dedicato alle *Betrachtungen eines Unpolitischen* e mostra tutti i caratteri di una recensione vera e propria. Egli ne dà l'annuncio "pei pochi che amano ancora pensare e che gustano i libri scritti bene", confessando di averlo letto per sua parte "sottolineandolo di frequente consenso".⁸¹ Sotto il solo titolo dell'opera tradotta in italiano *Considerazioni di un non-politico*.⁸² Croce presenta quindi un'analisi del testo molto positiva e elogiativa che poi si concentra principalmente su un aspetto in particolare: lo spirito tedesco come l'antitesi di quello della *civilisation* nella quale egli individua, mostrando di aver letto bene e con attenzione il libro, "lo spirito *politicien*, democratico, demagogico, frasistico e letterario".⁸³ Partendo da questo contrasto però Croce arriva ad un'interpretazione molto singolare del testo, cogliendo un aspetto che forse lo stesso Mann non aveva considerato durante la stesura, almeno non consapevolmente:

E, ragionando su ciò, si potrebbe forse giungere alla conseguenza che il tema del libro, annunciato come l'opposizione tra il vero spirito tedesco e quello dei paesi latini, ritrae in forma simbolica e mitologica (di storico mitologismo) l'umana ed eterna opposizione tra aristocrazia e volgo.⁸⁴

⁸⁰ Per un'analisi più dettagliata sul rapporto tra Mann e Croce vedi Arno Schneider, *Un incontro "che ha lasciato una traccia profonda": Thomas Mann e Benedetto Croce a Monaco di Baviera, 28 settembre 1931*, in Arnaldo Benini e Arno Schneider (a cura di), *Thomas Mann nella storia del suo tempo*, Firenze, Passigli, 2007, pp. 317-367.

⁸¹ Croce, *Considerazioni*, p. 146.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ *Ibidem*.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 147.

Leggendo queste righe non bisogna dimenticare che Croce in quegli anni partecipava in modo attivo alla vita politica dell'Italia. Proprio nel 1920, quando scrisse la recensione, era ministro della Pubblica istruzione nel governo Giolitti. Il ruolo di Croce in Italia, la sua autorità nella vita culturale e non solo aveva raggiunto in quegli anni un livello altissimo. Non per niente era chiamato a Napoli "Don Benedetto" e anche nel resto del paese godeva di molta stima. Poi, con il cambiare del clima politico e culturale, cominciarono ad apparire sempre più forti anche le voci critiche nei suoi confronti; ma questa è un'altra pagina della storia italiana che qui non possiamo aprire.

Per concludere invece è possibile fissare i seguenti punti: entrambi i contributi qui analizzati hanno in comune il merito, ciascuno a modo suo, di spiegare e di rendere familiare Thomas Mann ai lettori italiani del primo dopoguerra. Sintomatico è che sia Croce che Mazzucchetti sentono ancora la necessità di doverlo presentare, nonostante potessero contare su lettori in possesso di una buona formazione culturale ed intellettuale. Entrambi lo fanno riportando la fama di Mann al suo primo romanzo *Buddenbrooks*, il quale effettivamente si rivelò in questi anni non solo quello che oggi chiamiamo un *bestseller*, ma anche ciò che si indica con il termine *longseller*. L'ondata del successo infatti non si placava anche dopo ormai due decenni dall'uscita del libro. Per questo Mazzucchetti introduce Mann come "autore del celebre romanzo *Buddenbrooks*"⁸⁵ e

⁸⁵ Mazzucchetti, *Il romanziere della rivoluzione e... suo fratello*, p. 1.

anche Croce non può che ripetere che Mann “è il celebre romanziere, autore di *Buddenbrooks*”⁸⁶.

Questo resta però anche l’unico riferimento a Thomas Mann romanziere. Sia Mazzucchetti sia Croce non prendono in esame nessuna opera narrativa e non fanno alcun riferimento all’arte di Mann. Invece l’attenzione è unicamente rivolta al saggio-libro delle *Betrachtungen*, opera del Mann saggista e politico. A nostro avviso sta proprio in questo l’aspetto più importante da tenere a mente anche per le successive vicende della ricezione. Il momento in cui Mazzucchetti e Croce si “accorgono” di Mann a tal punto da prendere in mano la penna e da esprimersi pubblicamente sul suo conto corrisponde al momento in cui egli non è più soltanto artista, ma diventa persona pubblica in Germania che partecipa alle discussioni del suo tempo.⁸⁷ Da quel momento Mann poteva e doveva essere d’interesse per quegli intellettuali italiani che prestavano particolare attenzione alla Germania, alle sue vicende culturali ma anche politiche. Come già notato durante l’analisi dei precedenti contributi anche qui viene attribuito a Mann e alle sue opinioni un forte carattere rappresentativo per una parte della Germania.

I due contributi del 1920, ciascuno per sé equilibrato e ponderato, non sembrano, a prima vista, poter avere una portata che vada oltre la loro lettura come prime recensioni di un nuovo libro di Mann. Invece acquistano un’enorme importanza proprio perché non solo lasciano delle tracce nella futura ricezione di Mann in Italia, ma danno inizio a veri e propri filoni interpretativi: Mazzucchetti avvia la concezione di Mann

⁸⁶ Croce, *Considerazioni*, p. 146.

⁸⁷ Kurt Sontheimer, *Thomas Mann und die Deutschen*, München, Langen, 2002, p. 53.

come conservatore in opposizione alle tendenze democratiche, nemico della sinistra politica. Croce invece da questa prima analisi si volgerà, come era del resto prevedibile secondo la sua posizione filosofica e politica, verso una lettura che accentuerà sempre di più l'aspetto liberale di Mann. Entrambi i filoni si ritroveranno poi uniti nella lettura di Thomas Mann antifascista.

II.1.4 Gli anni Venti e la prima fortuna

Con i due contributi del 1920 di Lavinia Mazzucchetti e di Benedetto Croce si avvia seriamente la “fortuna” dell’opera di Thomas Mann in Italia. Negli anni che seguono cadranno alcune “frontiere” importanti: una con l’uscita delle prime traduzioni, un’altra con l’apparizione della prima voce su Mann in un’enciclopedia italiana. Inoltre, a promuovere una maggiore conoscenza dell’autore, aumenta progressivamente il numero degli interventi anche se non ancora, soprattutto nella prima metà del decennio, nel segno della continuità.

Tre anni più tardi, all’inizio del 1923, esce un articolo di Alberto Spaini nella rivista milanese “L’esame” dedicato a Waldemar Bonsels. Questo scrittore tedesco sarebbe oggi del tutto dimenticato se non fosse per un suo libro d’infanzia, diventato famoso in tutto il mondo - *Die Biene Maja* (L’ape Maia).⁸⁸ All’interno del contributo troviamo questa breve ma significativa affermazione sulla letteratura tedesca contemporanea che la condanna duramente, ma allo stesso tempo assolve Thomas Mann, insieme a due dei suoi colleghi contemporanei:

La giovane letteratura tedesca non esita e non teme ostacoli nelle sue scorribande nel tempo e nello spazio in cerca di modelli. Tutto, purché non sia tedesco, gli torna buono; e tutto rimpasta e sforma con un’ardimentosa giocondità che giova a distrarre l’attenzione dei critici. Questa distorsione del gusto, questa rarefazione degli scrupoli, quest’avidità di sorprendenti innovazioni aiutano lo

⁸⁸ Waldemar Bonsels, *Die Biene Maja und ihre Abenteuer. Ein Roman für Kinder*, Berlin/Leipzig, Schuster & Loeffler, 1912.

sviluppo mostruoso di uno snobismo così facilone e universale che è oramai proprio sin delle masse, e inavvertito. [...] Io saprei nominare tre soli scrittori che – non dico facciano eccezione a questa cattiva regola – ma costituiscono ciascuno di loro e ognuno per sé, un mondo poetico autonomo, sorretto da un proprio sistema spirituale. E sono Stefan George, Thomas Mann e Waldemar Bonsels.⁸⁹

Thomas Mann viene dunque considerato uno dei tre autori che sono in grado di creare un “mondo poetico autonomo” e che è “sorretto da un proprio sistema spirituale”. Purtroppo Spaini non si sofferma su Mann e non fa seguire ulteriori spiegazioni alla sua affermazione. Alla fine però aggiunge ancora una interessante notizia riferita proprio a Mann e cioè che “[...] il Mondadori stava preparando qualche traduzione”.⁹⁰ Purtroppo non si possono ricavare ulteriori notizie in proposito, né da Spaini né da altri scritti dell’epoca. Perciò non possiamo che riferire così com’è l’annuncio di una presumibile pubblicazione di traduzioni. Sappiamo oggi con certezza che il primo libro di Mann presso la Mondadori sarebbe uscito soltanto nel 1933. Prima di Mondadori invece si sarebbero fatte avanti altre case come la Morreale e la Sperling & Kupfer, poi anche la Treves, la Bietti e la Barion, col progetto di tradurre Mann.

Sempre nel 1923 e sempre nella stessa rivista, per la precisione nell’ultimo numero dell’anno, Rudolf Kayser scrive un articolo su *La situazione della poesia tedesca*.⁹¹ Anche in questo articolo, che come quello di Spaini segue l’intento di presentare la più recente letteratura tedesca, troviamo un’annotazione su Thomas Mann, questa volta un po’

⁸⁹ Spaini, Alberto, *Waldemar Bonsels*, in “L’esame”, anno II, gennaio 1923, pp. 45-46.

⁹⁰ Ibidem, p. 45.

⁹¹ Rudolf Kayser, *Germania – la situazione della poesia tedesca*, in “L’esame”, anno II, nov.-dic. 1923, pp. 930-937. D’ora in poi cit. Kayser, *La situazione della poesia tedesca*.

più sostanziosa. Per il suo carattere particolarmente elogiativo la si cita qui per intero:

Ancora meno [rispetto a Hofmannsthal] si può includere in una categoria la produzione di Thomas Mann, i cui rapporti con l'essenza dell'impressionismo sono alquanto liberi. Il suo realismo ha forse una certa affinità con la più lontana arte di Teodoro Fontane. Eppure è affatto differente: molto più artistica linguisticamente, ma non pittorica, bensì rigidamente lineare e di una grande precisione ritmica. La sua opera giovanile, il grande romanzo di vita familiare "I Buddenbrook", unisce a tale pregio linguistico una ricchezza spirituale, che ritorna solo di rado nelle narrazioni posteriori.⁹²

La qui sottolineata "ricchezza spirituale" ricorda la breve annotazione su Mann nell'articolo di Spaini, dove già si parlava già di un autore costruttore di "un sistema spirituale".⁹³ Ma anche questa volta non vi è alcuna specificazione e perciò è difficile anche solo supporre a che cosa ci si riferisca.

A differenza dai soliti tentativi di inserire Mann in una corrente letteraria già esistente, destino al quale non poteva sfuggire come giovane autore emergente, si ha qui l'ammissione, rara in verità, che è difficile attribuire Mann ad una categoria di autori precostituita. Ciò nonostante ricorrono anche qui due termini importanti per la storia letteraria: "impressionismo" e "realismo".⁹⁴ Sono utilizzati come punti di riferimento, dove il paragone di Spaini con Fontane è sicuramente appropriato. L'attribuzione di Mann ad uno di questi generi invece

⁹² Ibidem, p. 933.

⁹³ Alberto Spaini, *Waldemar Bonsels*, in "L'esame", gennaio 1923, pp. 45.

⁹⁴ Kayser, *La situazione della poesia tedesca*, p. 933.

diventerebbe un'impresa inutile che non potrebbe che forzare la vera natura della sua arte. L'elogio esplicito di Mann è riferito sia alla lingua sia al contenuto delle sue opere. Di fatto siamo di fronte ad un invito alla lettura, un invito però che si limita al solo romanzo *Buddenbrooks*, il libro di Mann che viene già dichiarato l'apice della sua arte, senza prendere in considerazione nient'altro di ciò che aveva scritto in seguito.

Un anno più tardi, nel 1924, è possibile segnalare un primato nella storia della ricezione di Mann. Nella *Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno* trova spazio, appunto per la prima volta in un'enciclopedia italiana, una breve voce su Thomas Mann.⁹⁵ La distribuzione del suo contenuto è talmente particolare da meritare un'attenzione particolare. In una prima parte, di carattere generale, sono fornite, come di buona norma, informazioni generali di tipo biografico e bibliografico, qui ridotte al minimo indispensabile:

Tommaso M., scrittore tedesco, n. a Lubecca nel 1875, stabilito a Monaco. Si rese specialmente famoso col romanzo *Buddenbrooks*. Citiamo anche un suo volume di novelle: *Tristan*, e un breve romanzo: *La morte a Venezia*.⁹⁶

I riferimenti non solo a *Buddenbrooks*, ma anche alla seconda raccolta di novelle *Tristan*, uscita in Germania nel 1903, qui menzionata per la prima volta in ambito italiano, lasciano ben sperare. La prima raccolta di Mann,

⁹⁵ *Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno*, volume undicesimo, Mala-Midd, Milano, Sonzogno, [senza data], p. 124. L'enciclopedia risulta essere senza alcuna indicazione della data di pubblicazione o di stampa. Dal timbro, presente nella copia conservata nella Biblioteca Universitaria di Padova, si può dedurre con certezza che l'enciclopedia, o almeno il suo undicesimo volume, cioè quello in cui si trova la voce su Mann, sia entrata in possesso della biblioteca nel 1924.

⁹⁶ *Ibidem*, p. 124.

quella dal titolo *Der kleine Herr Friedemann*, uscì già nel 1897 e fu il primo libro di Mann, quello, come si vuole ricordare ancora, di cui Mann sostiene di aver visto nello stesso anno di pubblicazione delle copie in vendita a Roma.⁹⁷

Nella seconda parte invece, dopo aver citato anche *Die Betrachtungen eines Unpolitischen*, l'enciclopedia prende in esame solo quest'opera, riassumendola e commentandola anche dettagliatamente. Dato che in una enciclopedia lo spazio è molto limitato, non ci si aspetterebbe una trattazione così ampia, e soprattutto sproporzionata in confronto con le altre opere. Questo vale ancor di più dal momento che essa è preceduta da una citazione del romanzo *Buddenbrooks* senza alcuna informazione sul suo contenuto. Ecco il passo per esteso:

Scrittore acuto e battagliero, pangermanista, in contrasto di idee col fratello Enrico, pubblicò nel 1919 le *Considerazioni di un apolitico* (*Betrachtungen eines Unpolitischen*), che suscitarono assensi e dissensi vivaci in ogni campo: in tale opera, scritta negli ultimi anni della guerra, egli voleva dimostrare che i veri Tedeschi, i veri continuatori e interpreti della essenza più profonda del germanesimo, erano proprio i conservatori, i non-politici, i non-occidentali, i non-latini, sopra tutto i non-democratici. Gli altri, quelli che volevano la democrazia, preparavano la rivoluzione e provocavano la disfatta, erano gli uomini dell'Occidente, i fratelli, o meglio, i servi spirituali della Francia: e la Francia, urna di tutti i mali, portava alla Germania la peggiore lue del mondo: la democrazia, il livellamento dei valori intellettuali, l'ipocrisia di una falsa libertà.⁹⁸

⁹⁷ Cfr. il capitolo II.1.1 Di una curiosa affermazione dell'autore stesso.

⁹⁸ Ibidem.

Leggendo questa voce che dipinge Mann, giustamente, ancora una volta come “conservatore” e “non-politico”, tornano in mente le due recensioni del 1920, quelle di Mazzuchetti e Croce; è piuttosto facile riconoscere qui la loro influenza. Ancora una volta il discorso torna su Mann autore delle *Considerazioni* e cioè Mann saggista e non narratore, Mann politico anche se scrive da “non-politico”. Ma come se non bastasse, ora è considerato addirittura “pangermanista”, cosa che di fatto non è mai stato. Basti ricordare che egli scrisse il libro *Betrachtungen eines Unpolitischen* con l'intento di difendere una sua posizione, una difesa che riguarda solamente la Germania, in contrasto con i paesi occidentali, e con la consapevolezza, come egli stesso confessò, di lottare per una causa persa. Quanto fosse ormai consolidata questa visuale su Mann si apprende nella voce sul fratello Heinrich della stessa enciclopedia, tra l'altro lunga più del doppio rispetto a quella dedicata a Thomas, a conferma della maggiore diffusione del primogenito nell'Italia di allora. Nell'unico riferimento a Thomas questi è chiamato “il supertedesco”.⁹⁹ Ciò che si voleva esprimere con questo termine resta inesplicito. Certo è che ricorda fortemente, e forse era proprio questo il suo scopo, il concetto di *Übermensch* (oltreuomo), tradotto però da sempre in italiano con “superuomo”, specie per l'uso che ne fece Friedrich Nietzsche alla fine dell'Ottocento, vedendovi, per dirla in breve, la sintesi dell'uomo capace di superare la condizione normale della specie umana. Per Mann questo significherebbe aver raggiunto uno stato ideale dell'essere tedesco, che però rimane un concetto molto impreciso e ambiguo. Forse il giudizio voleva semplicemente alludere al

⁹⁹ Ibidem.

fatto che Mann era visto come uno scrittore particolarmente rappresentativo di una nazione della quale gli italiani avevano già una ben determinata visione, cioè quella di una nazione forte e risoluta.

Colpisce che nella voce dell'enciclopedia dedicata a Thomas Mann non si spenda una parola sulla sua arte narrativa, non un accenno al suo stile o alle tematiche privilegiate. Invece ci si concentra unicamente sul Mann delle *Considerazioni*. Anche in questa attenzione la voce dell'enciclopedia somiglia molto ai due interventi di Mazzucchetti e Croce nel 1920, che evidentemente hanno lasciato qui, come già anticipato, le loro tracce, così come lo faranno ancora in altre occasioni.

Poiché siamo di fronte ad un bell'esempio di quanto la prima ricezione possa condizionare l'andamento di tutte le tappe successive, si deve aprire una breve parentesi dedicata a questo libro, per il quale pare che ci sia un'attenzione particolare da parte degli italiani, un filone che, come abbiamo visto si apre con le recensioni di Mazzucchetti e Croce del 1920 e che continua, come possiamo a questo punto ad anticipare, fino ai giorni nostri. Questo interesse si riflette nella traduzione integrale delle quasi 600 pagine di questo saggio nel 1967 da parte di Marianello Marianelli¹⁰⁰ che costituisce anche in assoluto la prima edizione commentata di questo libro. La sua riedizione nel 1997 per conto della casa editrice Adelphi¹⁰¹ è la conferma che questo interessamento continua ancora oggi.

¹⁰⁰ Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico*, saggio introduttivo, traduzione e note di Marianello Marianelli, Bari, De Donato, 1967.

¹⁰¹ Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico*, a cura di Marianello Marianelli e Marlis Ingenmey, Milano, Adelphi, 1997.

Tornando alla unilateralità della voce nella *Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno* del 1924, si fa molto interessante osservare come essa si sviluppi nelle successive edizioni. Già nel primo *Supplemento* all'enciclopedia si cerca di rimediare e di bilanciare meglio il quadro proposto su Mann. Ivi si trova ora una voce lunga il doppio rispetto a quella originale, con tanto di foto dell'autore, mentre alla voce su Heinrich Mann non si è ritenuto necessario fare alcuna aggiunta. Nella prima parte della voce su Thomas Mann ci si sofferma questa volta sul romanzo *Buddenbrooks* dando almeno le informazioni basilari in merito:

Mann Tommaso. Biogr. Scrittore tedesco, n. Lubecca nel 1875. Nel 1929 ebbe il premio Nobel per la letteratura. Come capolavoro di M. è ritenuto il romanzo, scritto quando aveva appena 25 anni: *Buddenbrooks (Decadenza di una famiglia)*. Il romanzo racconta minutamente, secondo una formula veristica affine a quella di Zola e di Verga, i casi della famiglia Buddenbrooks, una di quelle potenti famiglie di commercianti di Lubecca, che nella vecchia città anseatica tedesca costituivano una specie di nobiltà. Seguendo le varie avventure dei suoi membri, avvenute non tutte purissime, dal 1835 quasi alla fine del secolo passato, M. riesce a riflettere di scorcio molta storia della nazione e dell'anima germanica, con una certa impassibilità che è anche potenza.¹⁰²

Qui si intraprende per l'ennesima volta l'infruttuoso tentativo, come già visto nei precedenti contributi italiani, di inquadrare Mann in una corrente già esistente: dopo il naturalismo, l'impressionismo e il realismo, questa volta tocca al verismo, una corrente letteraria specificamente italiana, per quanto di evidente matrice francese, ma di certo estranea alla tradizione

¹⁰² *Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno*, Supplemento, volume secondo, Milano, Sonzogno, [senza data], p. 585.

tedesca. Inoltre si cade ancora una volta nel solito ragionamento con la solita terminologia ormai consunta: il libro è importante perché riflette “molta storia della nazione e dell’anima germanica”.¹⁰³ Interessante invece l’osservazione, quasi innovativa, sulla “impassibilità” di Mann, in cui giustamente si vede una forza della sua arte narrativa. Proprio questo aspetto, in particolare la posizione del narratore in Mann, sarà poi oggetto anche in diversi altri studi.

Nella seconda parte del *Supplemento* sta al centro dell’attenzione “l’altro romanzo” di Mann, *Königliche Hoheit*. Questo non sorprende visto che il libro è stato argomento della ricezione italiana.

Minore fortuna aveva avuto l’altro romanzo (1907): *Altezza reale*, nel quale era raffigurata, senza ironia volontaria, la vita pomposa e inutile di uno di quei principati che parevano avere ancora una ragion d’essere durante l’impero federativo degli Hohenzollern. Scrittore meditativo e ponderato pochi altri libri pubblicò ancora M. (un volume di novelle e uno di “osservazioni impolitiche” non privi di acume), sino alla recente *Montagna del prodigio* (*Zauberberg*), che ha quasi rinnovato la fortuna dei *Buddenbrooks*. La *Montagna del prodigio* (1925) non è che un sanatorio di tubercolotici nelle montagne svizzere e l’effetto artistico ottenuto dal romanziere è prodotto con una più intensa esagerazione della formula veristica con la quale aveva cominciato.¹⁰⁴

Come per la voce originale, anche qui il testo si lascia direttamente ricondurre ad un precedente contributo critico su Mann, questa volta quello di Giulio Caprin del 1909. Ma vi si notano anche piccole

¹⁰³ Ibidem.

¹⁰⁴ Ibidem.

differenze, che fanno capire che sono stati fatti piccoli passi in avanti, come nell'affermazione che il principato è “raffigurato” e non già “rappresentato”, allontanandosi almeno un po' dalla rigida impostazione che il romanzo debba per forza “rappresentare” la realtà storica della Germania.

La seconda opera passata in rassegna è *Der Zauberberg*, l'ultimo romanzo di Mann appena uscito in Germania. Anche se gli viene già riconosciuto un enorme successo, non trova ancora il riconoscimento che gli spetterebbe. Infatti viene liquidato con un'affermazione che dal punto di vista di oggi ha davvero dello stravagante, non più accettata: si tratterebbe di una “esagerazione della formula veristica”.¹⁰⁵

Da sottolineare positivamente è invece il titolo proposto in italiano: *La Montagna del prodigio*. Il libro, lo ricordiamo, non era ancora tradotto, come d'altronde tutti i testi finora trattati. Per quanto riguarda il romanzo *Der Zauberberg* è la prima e ultima volta che viene proposta questa traduzione italiana per il titolo, e questa è l'occasione giusta per dare uno sguardo più da vicino alle diverse soluzioni adoperate nel corso del tempo. La difficoltà di tradurre l'apparentemente innocuo *compositum* sta nel fatto che esso permette interpretazioni diverse, a seconda di come si considera il rapporto tra i suoi componenti. Una traduzione, simile a quella dell'enciclopedia, è stata proposta da Lionello Vincenti nel 1925: *Il monte magico*¹⁰⁶, una soluzione molto vicina alla formula che si è scelta

¹⁰⁵ Ibidem.

¹⁰⁶ Leonello Vincenti, “*Il monte magico*” di Thomas Mann, in “La Stampa”, 17 gennaio 1925.

per la traduzione in inglese: *The Magic Mountain*.¹⁰⁷ Queste due varianti, che attribuiscono entrambe un qualche potere magico al monte stesso, risultano alla fine decisamente più fedeli al titolo originale rispetto alla traduzione oggi comunemente usata: *La montagna incantata*, senz'altro bella e poetica, ma una traduzione che capovolge completamente il senso originale: qui qualcosa o qualcuno ha incantato la montagna, la quale quindi non è più la parte attiva bensì diventa passiva, cioè ora subisce l'azione, in altre parole il monte non incanta bensì è incantato.¹⁰⁸ Ciò nonostante il romanzo diventerà uno dei libri di maggior successo in Italia, ma nel 1924, per poter leggere un primo estratto dal romanzo, si sarebbero dovuti aspettare ancora cinque anni, e per una traduzione integrale altri tre. Eppure l'uscita del romanzo in Germania non passa inosservata in Italia. Nel 1925, cioè un anno dopo la sua pubblicazione, escono contributi che lo presentano agli italiani. Il primo è il già citato articolo nel quotidiano "La Stampa" di Lionello Vincenti; il secondo è di Lavinia Mazzucchetti, che per la prima volta abbandona l'uso di "monte" proponendo a suo posto quello di "montagna"¹⁰⁹.

Giunti al 1925 vi è per la prima volta un anniversario di Thomas Mann, il suo cinquantesimo compleanno, evento che dà ulteriore impulso a occuparsi dell'autore. Non poteva essere che la stessa Lavinia Mazzucchetti a ricordarlo per prima agli italiani prestando la dovuta

¹⁰⁷ Cfr. l'edizione americana Thomas Mann, *The Magic Mountain*, translation from the German by Helen Tracy Lowe-Porter, New York, Knopf, 1927.

¹⁰⁸ Dietro la scelta del titolo *La Montagna incantata* è stato individuato come modello letterario il "castello incantato" del mago Atlante nell'*Orlando furioso* di Ariosto.

¹⁰⁹ Lavinia Mazzucchetti, *La montagna magica*, in "I Libri del Giorno", 8 marzo 1925, p. 145.

attenzione alla ricorrenza.¹¹⁰ Aldo Sorani, in un altro articolo dello stesso anno, incorona Mann addirittura come “il più grande romanziere tedesco”¹¹¹ – così grande, ci sentiamo di aggiungere, che ancora nessun libro suo era stato tradotto in italiano e che solo pochi anni prima gli interventi critici su di lui si potevano contare sulle dita di una mano.

Nella seconda metà degli anni Venti vi è da evidenziare l’avvio di un altro genere critico, il cosiddetto “colloquio”. Si tratta per appunto di un articolo pubblicato che si basa appunto su una conversazione avvenuta con l’autore stesso. A differenza dell’intervista, che riporta fedelmente il percorso del dialogo, qui si tratta però di una stesura libera che trova lo spunto nell’incontro, ma non ne segue necessariamente l’andamento. Nella seconda metà degli anni Venti si registrano due esempi di colloquio con Thomas Mann: il primo è il già citato articolo di Aldo Sorani, l’altro esce nel 1928, sempre ne “La Stampa” ad opera di Lionello Vincenti.

I contributi che seguono dal 1926 fino al 1929 riguardano per la maggior parte l’uscita delle prime traduzioni e rispecchiano direttamente il crescente interesse nei confronti di Mann, già attestato dall’aumento, per quanto modesto, del numero di contributi più o meno critici. Spicca soprattutto il nome di Lavinia Mazzucchetti, ma ci sono anche quelli di Alberto Spaini, Bonaventura Tecchi e Mario Puccini.¹¹² Con la accresciuta attività pubblicistica su Mann, integrata dalle prime traduzioni, sulle quali ci soffermeremo nel prossimo capitolo, si stava manifestando finalmente la prima fortuna italiana di Thomas Mann.

¹¹⁰ Lavinia Mazzucchetti, *Cinquant’anni di Thomas Mann*, in “I Libri del Giorno”, anno VIII, 1925.

¹¹¹ Aldo Sorani, *Colloquio con Thomas Mann*, in “La Stampa”, 8 maggio 1925.

¹¹² Cfr. il repertorio, III.1.1 Critica italiana su Thomas Mann.

II.1.5 Le prime traduzioni: narrativa *versus* saggistica

Può sembrare inopportuno prendere in esame separatamente critica e traduzioni, ma il periodo di riferimento invita a farlo poiché questi due ambiti principali della ricezione non erano allora legati in modo così stretto come lo sarebbero stati invece a partire dagli anni Trenta. Inoltre, facendo così, si garantisce una maggiore chiarezza sotto il profilo storico.

Contemporaneamente all'incremento del numero dei contributi nel corso degli anni Venti, che comunque, come abbiamo visto, resta ad un livello relativamente modesto, vedono la luce le prime traduzioni di Thomas Mann in Italia. Dal punto di vista puramente formale, le vie percorse sembrano essere quelle consuete, a partire dalla pubblicazione di estratti in quotidiani e in riviste per poi passare in un secondo momento alla versione integrale in forma di volume. Ma il discorso cambia non appena si considera l'aspetto contenutistico. Qui le prime traduzioni riservano molte sorprese.

Le prime righe di Mann in italiano, a prescindere dalle citazioni come le abbiamo viste nei contributi di Benedetto Croce, si trovano, allo stato attuale della ricerca bibliografica, il 27 febbraio 1923 nel quotidiano "La Stampa", dove esce sotto il titolo *Ritorno in patria* un breve estratto di *Tonio Kröger*.¹¹³ Il titolo scelto per la traduzione fa riferimento al viaggio che il protagonista intraprende, partendo da Monaco di Baviera, città in cui vive, per tornare per la prima volta dopo tanto tempo nella sua

¹¹³ Thomas Mann, *Ritorno in patria*, in "La Stampa", 27 febbraio 1923.

città natale, Lubecca, per poi proseguire ancora verso nord, fino ad arrivare in Danimarca dove si ferma per un periodo di vacanza. Perciò il titolo italiano *Ritorno in patria* rischia di travisare la vera natura del viaggio, trattandosi in realtà non di un ritorno, bensì di una breve visita, una sosta, tra l'altro piena di contrattempi. Tonio, come è ben noto, non solo scopre che nella casa paterna è stata insediata la biblioteca pubblica, cosa che lo induce a pensare che questo non sarebbe proprio il posto giusto per una biblioteca, per giunta pubblica¹¹⁴, ma alla fine viene anche scambiato per un millantatore e scappa per poco all'arresto. Tonio parte da Monaco verso nord. Che sia un caso che proprio la prima cosa che si possa leggere di Thomas Mann in Italia tratti di un viaggio per così dire nella direzione opposta a quella che conduce al Bel Paese, per di più dopo aver apertamente dichiarato all'amica Lisaweta Iwanowna, solo poco prima nel passo con il quale inizia la traduzione, la propria insofferenza nei confronti dell'Italia:

Gott, gehen Sie mir doch weg mit Italien, Lisaweta! Italien ist mir bis zur Verachtung gleichgültig! Das ist lange her, daß ich mir einbildete, dorthin zu gehören. Kunst, nicht wahr? Sammetblauer Himmel, heißer Wein und süße Sinnlichkeit ... Kurzum, ich mag das nicht. Ich verzichte. Die ganze bellezza macht mich nervös. Ich mag auch alle diese fürchterlich lebhaften Menschen dort unten mit dem schwarzen Tierblick nicht leiden. Diese Romanen haben kein Gewissen in den Augen ... Nein, ich gehe nun ein bisschen nach Dänemark.¹¹⁵

¹¹⁴ Thomas Mann, *Tonio Kröger*, GW: VIII, 305–306.

¹¹⁵ *Ibidem*, p. 240. Trad. ital.: “Oh, Dio, lasci stare l'Italia, Lisaveta! L'Italia mi è completamente indifferente! È passato il tempo in cui mi figuravo che quello fosse il paese per me. Arte, nevvvero? Cielo di velluto azzurro, vino generoso e dolce sensualità! A farla breve, non mi vò. Rinuncio. Tutta quella bellezza mi rende nervoso.

L'Italia non gli è solo "completamente" indifferente, come riporta la traduzione italiana, attenuando l'asprezza del giudizio, ma, come è esplicito invece in tedesco, gli è indifferente fino alla *Verachtung*, cioè fino al disprezzo. Certo, non bisogna confondere il personaggio con l'autore, ma come avverte anche il breve commento introduttivo alla traduzione, si tratta di "una storia personale di Th. Mann".¹¹⁶ L'aspetto autobiografico dell'opera manniana, qui rilevato, è stato indagato molto presto, in Germania quasi fin da subito. Ovviamente alcuni dettagli si sono aggiunti solo con il passare del tempo. Nel caso di Tonio i riferimenti erano troppo trasparenti per non essere stati colti subito. Perciò è strano che quelle famigerate parole di Tonio contro il sud e a favore del nord non abbiano attirato l'interesse da parte di chi ha scelto il testo. Inoltre doveva essere ormai noto che Mann era stato fino a poco prima della stesura del testo in Italia, alla quale aveva volto le spalle dopo un periodo relativamente lungo in cui, come si è già visto, aveva trascorso molto tempo in questo paese. Tonio in questa precisa circostanza non poteva non esprimere che il parere del suo autore. Purtroppo non si sa nulla su chi abbia scelto e tradotto il testo, non essendoci nessuna indicazione. A fine testo fu però ritenuto necessario avvisare esplicitamente che la riproduzione era vietata. Questo piccolo dettaglio costituisce un altrettanto piccolo indizio che potrebbe provare quanto fosse già combattuto il mercato dei diritti d'autore e delle licenze per le traduzioni di Thomas

E poi non posso soffrire quegli uomini tremendamente vivaci, laggiù, col loro sguardo scuro d'animale. Dagli occhi di questi latini non traspare la coscienza... No, ora vado un po' in Danimarca." Thomas Mann, *Tonio Kröger*, trad. di Remo Costanzi, in *Thomas Mann, Racconti*, Milano, Bompiani, 1990, pp. 185-186.

¹¹⁶ Thomas Mann, *Ritorno in patria*, in "La Stampa", 27 febbraio 1923.

Mann. Ciò è chiaro anche dalla nota anteposta al testo stesso, nella quale non si manca di sottolineare che l'estratto è stato pubblicato "col gentile consenso dell'autore".¹¹⁷

Dopo queste due pagine dal *Tonio Kröger* che, ripetiamo, costituiscono il primo testo manniano che si poteva leggere in italiano, ci si imbatte in una circostanza che ha, a dire poco, dell'incredibile. Le successive traduzioni da Mann non riguardano più la sua arte narrativa bensì aprono una parentesi di saggistica. Sì, con Mann cinquantenne, autore di opere come *Buddenbrooks*, *Der Tod in Venedig*, *Königliche Hoheit* e altre ancora, con le quali aveva raggiunto ormai grande notorietà in Germania, in Italia si traducono alcuni piccoli contributi di saggistica, precisamente di critica letteraria.

Così, nel giugno 1923, si trova nella rivista "L'Esame" uno scritto da definire meglio come *lettera aperta*, più tardi diventata famosa in tutto il mondo come la prima delle quattro *German Letters*, le quali vengono pubblicate in italiano tra il giugno 1923 e il gennaio 1924. La prima "lettera" esce nel giugno 1923 con il titolo *Germania (Lettere di Thomas Mann)*¹¹⁸ e mette in primo piano Oswald Spengler e il suo libro, molto dibattuto in quel periodo sia in Germania che all'estero, *Der Untergang des Abendlandes*.¹¹⁹ La seconda lettera segue solo pochi mesi più tardi col titolo *Lettere dalla Germania "Aspetti e tendenze attuali della letteratura*

¹¹⁷ Ibidem.

¹¹⁸ Thomas Mann, *Germania (Lettere di Thomas Mann)*, in "L'Esame", anno II, giugno 1923, pp. 512-518.

¹¹⁹ Oswald Spengler, *Der Untergang des Abendlandes. Umriss einer Morphologie der Weltgeschichte*, Wien, Braunmüller, 1918.

*tedesca*¹²⁰; la terza lettera esce a ottobre e reca il titolo *Il teatro odierno*¹²¹. Infine, la quarta e ultima lettera viene pubblicata l'anno seguente, sempre nella rivista "L'esame", con il titolo *Di alcuni romanzieri contemporanei in Germania*.¹²² Qui si arriva alla situazione grottesca che Mann – egli stesso romanziere, affermato in Germania, ma in Italia invece ancora poco conosciuto e soprattutto non tradotto a prescindere da poche pagine – presenta agli italiani romanzieri contemporanei tedeschi.

Alla fine del 1924 nell'ultimo numero della rivista "L'esame" esce poi, dopo quattro contributi di saggistica, di nuovo un testo narrativo, ma questa volta non si tratta di un estratto, come nel caso di *Tonio Kröger* apparso quasi due anni prima, bensì di una traduzione completa. Il primo testo "artistico" di Mann interamente volto in italiano è il racconto *Der Kleiderschrank*.¹²³ Le sue poche pagine, che però si rivelano da una prospettiva odierna molto dense e importanti per il percorso del loro autore, sono state a lungo considerate di seconda scelta, trattando un argomento troppo bizzarro e mostrando una scrittura ancora troppo sperimentale. In realtà il testo è, nella sua particolarità, un piccolo capolavoro. Perciò chi lo aveva scelto ne aveva forse intuito già allora il valore, a meno che non fosse l'unico testo per il quale l'autore o la casa editrice erano disposti a cedere i diritti. La traduzione, autorizzata, come

¹²⁰ Thomas Mann, *Lettere dalla Germania. Aspetti e tendenze attuali della letteratura tedesca*, in "L'Esame", anno II, 1923, pp. 652-657.

¹²¹ Mann, Thomas, *Germania. Il teatro odierno*, in "L'Esame", anno II, ottobre 1923, p. 811-818.

¹²² Thomas Mann, *Di alcuni romanzieri contemporanei in Germania*, in "L'Esame", anno III, gennaio 1924, pp. 60-66.

¹²³ Thomas Mann, *L'armadio*, trad. autorizzata dal tedesco di Guido Isenburg, in "L'Esame", anno III, novembre-dicembre 1924, pp. 600-607.

la rivista non manca di specificare anche questa volta, è di Guido Isenburg. Forse è solo una pura coincidenza, ma anche la trama di questo testo si dipana sullo sfondo di un viaggio. Il protagonista Albrecht van der Qualen prende il treno per un misterioso viaggio, questa volta però nella direzione giusta: è il direttissimo Berlino-Roma. Ma non è facile individuare un motivo valido, dal punto di vista del contenuto, per cui è stato scelto questo testo per il pubblico italiano. L'interesse in Italia potrebbe essere stato motivato forse dal carattere fiabesco, con i suoi forti tratti romantici che ricordano molto la scrittura di E.T.A. Hoffmann. Se fosse così l'armadio quindi si riaggancerebbe per certi versi al grande filone romantico della letteratura tedesca, già ben conosciuto in Italia.

Negli anni seguenti appaiono ancora altri estratti, benché sempre in quantità limitata. Nel 1926, ben due anni dopo l'uscita del racconto *L'armadio*, Lavinia Mazzucchetti traduce nella rivista "Il Convegno" di Milano una parte di *Unordnung und frühes Leid* (Disordine e dolore precoce)¹²⁴, segnando così l'inizio di un periodo in cui, oltre al contatto personale con Mann, stabilitosi, come già visto, nel 1920, prende avvio anche la sua ricca attività di traduttrice, che alla fine conterà una decina di opere del solo Mann. Per ora però, ella si deve accontentare di tradurre soltanto estratti. L'onore e onere di affrontare la traduzione di opere complete spetta ad altri. Lo stesso 1926 infatti è innanzitutto l'anno in cui l'editoria italiana mette sul mercato i primi libri di Thomas Mann. Sono due le pubblicazioni che vedono la luce, entrambe nella stessa casa editrice: la Morreale di Milano. Il primo testo esce nella collana "I

¹²⁴ *Disordine e dolore precoce*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Convegno", 1926.

Tedeschi” ed è il *Tonio Kröger* tradotto da Guido Isenburg.¹²⁵ Il secondo testo non è una singola opera, bensì una raccolta di racconti dal titolo *Ora greve, Tristano e altri racconti* nella traduzione di Rosina Pisaneschi e Alberto Spaini.¹²⁶ Sono contenuti oltre i due testi citati nel titolo anche *Una gioia, Il fanciullo prodigio, Dal profeta*, e “*Tutto dev’essere in aria*”, tutti titoli che si mantengono piuttosto fedeli a quelli originali, tranne l’ultimo, che costituisce un caso a se stante. Si tratta di un titolo interpretativo, per il quale si è scelto una citazione dal racconto stesso, dietro il quale si nasconde il racconto *Der Kleiderschank*, già tradotto con *L’armadio*.

Il già avanzato sospetto che Mann in questi anni fosse in trattativa con diverse riviste e casa editrice, come d’altronde affermato da Alberto Spaini nel suo articolo del 1923¹²⁷, potrebbe essere confermato dal fatto che anche qui troviamo la nota esplicita “unica traduzione autorizzata dall’autore”.¹²⁸ Ciò potrebbe indicare due cose: la prima che c’è stato un accordo diretto con l’autore o la sua casa editrice tedesca, la seconda che c’è effettivamente premura di farlo sapere forse perché si temeva che ci potesse essere un’altra traduzione *non* autorizzata. Allo stesso tempo però si deve constatare che l’interesse per libri di Mann era ancora molto basso e forse gli editori italiani semplicemente non volevano rischiare con un autore di cui in Italia effettivamente si parlava poco e di cui si sapeva ancora meno.

¹²⁵ Thomas Mann, *Tonio Kröger*, trad. di Guido Isenburg, Milano, Morreale, 1926.

¹²⁶ Thomas Mann, *Ora greve, Tristano ed altri racconti*, trad. di Rosina Pisaneschi ed Alberto Spaini, Milano, Morreale, 1926.

¹²⁷ Cfr. Spaini, Alberto, *Waldemar Bonsels*, in “L’esame”, anno II, gennaio 1923, pp. 45-46.

¹²⁸ Thomas Mann, *Ora greve, Tristano ed altri racconti*, trad. di Rosina Pisaneschi ed Alberto Spaini, Milano, Morreale, 1926.

Nel luglio 1927 esce nella rivista “Il Convegno” un secondo estratto di *Disordine e dolore precoce* nella traduzione di Lavinia Mazzucchetti. Riguardo alla traduzione si sa che Mann l’ha presa in mano di persona. A testimoniare vi è una lettera sua a Lavinia Mazzucchetti del 9 agosto 1927:

Heute habe ich Ihren freundlichen Brief und das Heft des “Convegno“ mit *Disordine* erhalten und habe kaum Zeit, Ihnen von Herzen dafür zu danken ... So ist mir diesmal die Gelegenheit verweigert, vor allem Sie zu sehen und dann, im besonderen, Ihnen die Hand zu reichen zum Dank für Ihre Übersetzung, die sich durch größte Genauigkeit und eine gleichmäßig vollkommene Beherrschung beider Sprachen auszeichnet. Ich weiß diese Tatsache im Augenblick ganz besonders zu schätzen, da dieselbe Erzählung, an der ich den leichten Ton liebe, in Frankreich ganz entstellt wurde. Wieviel Mühe Sie sich allein mit den kleinen Liedern gegeben haben müssen! Auch Saverio und Anna Viola kommen mir wohlgefallen vor. Ich bin froh, daß Ihr Talent das meine Ihren Mitbürgern unter einem viel günstigeren Licht vorgestellt hat als das, in dem die Franzosen es bei dieser Gelegenheit gesehen haben.¹²⁹

L’elogio è giustificato. Si tratta in effetti di una traduzione ben curata la quale, senza voler e poter entrare qui troppo in giudizi sulla qualità delle

¹²⁹ Lettera di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti, 9 agosto 1927. cit. Jonas, Thomas Mann und Italien, p. 107. Trad. ital.: “Oggi ho ricevuto la Sua cortese lettera e il fascicolo di “Convegno” contenente *Disordine*, e ho ancora appena il tempo di ringraziarLa di cuore... Così, per questa volta, mi è negata la possibilità, innanzi tutto, di vederLa, e poi, in particolare, di stringerLa la mano per la Sua traduzione, un prodotto della massima accuratezza e di doppia padronanza linguistica. Un fatto che apprezzo tanto più ora che il medesimo racconto, di cui amo il tocco leggero, in Francia è stato completamente snaturato. Quanta pena Ella dev’essersi data soltanto per le canzoncine! Anche Saverio e Anna Viola mi sembrano ben riusciti. Sono lieto che il Suo talento abbia presentato il mio ai Suoi compatrioti sotto una luce più favorevole di quella in cui i Francesi l’anno veduto in quest’occasione.” Mazzucchetti, *Lettere a italiani*, pp. 641-642.

singole traduzioni, si presenta, nonostante un alto grado di fedeltà all'originale, con una sua impronta stilistica, combinazione alquanto rara nell'eterno conflitto tra fedeltà e bellezza nella traduzione. La pubblicazione di un secondo estratto è un ulteriore passo verso la pubblicazione in libro che avverrà però solo due anni più tardi. È la casa editrice Sperling & Kupfer che finalmente propone il testo integrale di *Disordine e dolore precoce* in un volume che apre la collana *Narratori Noridici*.¹³⁰ Non esce però da solo. Il volume contiene anche un'altra opera di Mann, il racconto *Herr und Hund*. Anche questa scelta sembra incomprensibile. Due testi che si contraddistinguono per la loro attemporalità: nessun riferimento storico o politico alla contemporaneità, due idilli così innocui come pochi altri testi del loro autore, stesi da un Mann in pace con sé e con il mondo dopo lo sfogo politico delle *Betrachtungen eines Unpolitischen*.

Per rendere il quadro ancor più completo si deve annotare un'altra traduzione di Mazzucchetti, apparsa sempre nel 1929 nella rivista "Il convegno". Si tratta nuovamente di saggistica, più precisamente di un discorso, *Rede über Lessing*, tenuto nel 1929 davanti alla *Sektion für Dichtkunst* della *Preußische Akademie der Künste*. Con questo discorso si ha per la prima volta anche nell'ambito delle traduzioni una reazione diretta a ciò che Mann diceva o scriveva in tedesco. La scelta del testo si spiega meglio conoscendo il suo contenuto che riguarda la letteratura da un punto di vista critico e storico, anche con un certo peso politico, soprattutto nel 1929. I membri della *Akademie* erano spaccati in due

¹³⁰ Thomas Mann, *Disordine e dolore precoce. Cane e padrone*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Sperling & Kupfer, 1929.

fronti, quello di orientamento repubblicano e quello di tendenza nazionale. Mann dichiarava, in poche parole, che la letteratura tedesca era un mito del tentativo di unificazione nazionale.

Come una novità si deve considerare anche la pubblicazione di due capitoli dell'ultimo romanzo *Der Zauberberg*, uscito in Germania nel 1924. Per la prima volta si osa proporre, anche se solo in forma di estratto, una parte di un grande romanzo dell'autore. La selezione della rivista "Il Convegno" cadde sul quarto e sul quinto capitolo del libro, due capitoli scelti bene perché in essi di fatto si sviluppano i due temi centrali del romanzo: il tempo, più precisamente la percezione del tempo, e la malattia.¹³¹

È necessario tenere presente che le traduzioni compiute fino a questo momento in Italia sono state realizzate tutte prima che fosse diffusa la notizia dell'assegnazione del premio Nobel per la letteratura. Perciò la decisione di pubblicarle va considerata e apprezzata per aver manifestato già prima di questo avvenimento l'interesse per l'opera di Mann, per averne riconosciuto per tempo la validità e per aver insistito a proporla ai lettori italiani, anche se le scelte, come si è visto, sono alquanto particolari ed inaspettate.

Riassumendo, gli anni Venti segnano dunque l'inizio della ricezione di Mann in Italia attraverso le traduzioni. Centro indiscusso dell'attività editoriale e perciò anche porta d'ingresso per l'opera di Mann in Italia è il capoluogo lombardo. Ricca di vita culturale con le sue

¹³¹ Thomas Mann, *Da "La montagna incantata". Il sentimento del tempo. Visitare gli inferni*, trad. e introduzione di Lorenzo Montano, in "Il Convegno", anno X, 25 maggio 1929, pp. 243-257.

numerose riviste e case editrici, Milano è il centro per così dire della diffusione di Mann in Italia. Stupisce il fatto che le prime traduzioni furono soprattutto traduzioni dal Mann saggista e critico letterario, in veste di un attento osservatore del mondo culturale tedesco che persegue l'intento di far conoscere questo mondo all'estero. Una seconda cosa che non deve passare inosservata è che quel poco che si è tradotto della narrativa appartiene viceversa, con l'unica eccezione di un estratto dello *Zauberberg*, a ciò che si considerava, allora come oggi, facente parte dell'opera minore.

Jonas dà un'informazione interessante, ma non provata o documentata: secondo Lavinia Mazzucchetti ci sarebbe stata già negli anni Venti una traduzione, anche se molto difettosa, del romanzo *Buddenbrooks*. Nonostante accurate e meticolose ricerche non abbiamo trovato indizi che possano sostenere una tale congettura.

Benché si possano segnalare i primi passi anche nell'ambito delle traduzioni dall'opera letteraria, dobbiamo dunque, ancora una volta, come anche per la critica, constatare l'assenza piuttosto che la presenza di qualche cosa. Così, per poter leggere in italiano i testi delle grandi opere come *Buddenbrooks*, *Der Tod in Venedig* o *Der Zauberberg*, tutte già pubblicate anni prima in Germania, bisogna aspettare ancora, addirittura fino alla prima metà degli anni '30.

Nel frattempo però accade che a Mann viene conferito un premio, anzi *il* premio per la letteratura. Il conferimento del Nobel avrebbe cambiato le carte in tavola da un giorno all'altro, segnando l'inizio di una nuova era, non più quella della prima fortuna, così come l'abbiamo vista

negli gli anni Venti, che chiudono il periodo che abbiamo definito “ingresso”, ma quella dell’affermazione, che sarà argomento del prossimo capitolo.

II.2. L'affermazione (1929–1938)

Dopo il periodo difficile dell'ingresso si arriva nel 1929 ad una svolta. Con la diffusione della notizia dell'assegnazione del premio Nobel per la letteratura a Thomas Mann il livello della ricezione cambia drasticamente dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo. Inizia così il secondo periodo che si può meglio circoscrivere come era dell'“affermazione”.

Purtroppo esso viene repentinamente stroncato sul nascere dal clima politico, specie dagli accordi tra la Germania nazista e l'Italia fascista, resi effettivi con l'instaurazione dell'asse Berlino-Roma nel 1938, data in cui Mann stesso aveva già lasciato l'Europa per recarsi in esilio negli Stati Uniti.

II.2.1 Il premio Nobel (1929) e gli anni seguenti

Vincere il premio Nobel per la letteratura ha cambiato a tanti scrittori le abitudini di vita. Non fu così per Thomas Mann. Nel 1929 la sua vita e la sua produzione artistica erano ormai ben consolidate e seguivano un ritmo costante. Lo scrittore, consapevole e dunque sicuro della propria *Sendung*, non aveva bisogno di riconoscimenti ufficiali. Ciò non vuol dire che Mann non li apprezzasse, ma come dichiarerà più tardi, vincere il Nobel per lui era soltanto una questione di tempo e perciò il successo non lo aveva neppure sorpreso più di tanto.¹³²

Die sensationelle Auszeichnung welche die Schwedische Akademie zu vergeben hat und die nach siebzehn Jahren zum erstenmal wieder nach Deutschland fiel, hatte, soviel ich wußte, schon mehr als einmal dicht über mir geschwebt und traf mich nicht unvorbereitet. Sie lag wohl auf meinem Weg – ich sage es ohne Überheblichkeit, aus gelassener, wenn auch nicht uninteressierter Einsicht in den Charakter meines Schicksals, meiner „Rolle“ auf Erden, zu der nun einmal der zweideutige Glanz des Erfolges gehört und die ich durchaus menschlich betrachte, ohne viel geistiges Aufheben davon zu machen.¹³³

¹³² Thomas Mann, *Lebensabriß*, GW: XI 141. Trad. ital.: “Lo spettacolare premio dell’Accademia di Svezia, che dopo diciassette anni toccò di nuovo alla Germania, era stato, per quanto ne sapevo, più d’una volta vicino a me, e non mi giunsi inatteso. Era probabilmente sulla mia strada: lo dico senza vanteria, per tranquilla se pure non disinteressata coscienza del mio destino, della mia “parte” in terra, cui spetta ormai l’ambiguo splendore del successo e che io considero solo umanamente, senza farne gran caso.” Mann, *Saggio autobiografico*, p. 1491.

¹³³ *Ibidem*.

Se da un lato il premio non cambiava molto nella sua vita quotidiana, dall'altro canto l'effetto del Nobel si ripercosse positivamente soprattutto sulla sua notorietà a livello internazionale. Specialmente in Italia l'assegnazione cambiò la situazione in modo radicale sia per quanto riguarda il mercato libraio sia per quanto riguarda la critica in riviste e quotidiani: da quel momento in poi il numero delle pubblicazioni crebbe improvvisamente.

Certo, non sorprende che il Nobel fosse uno stimolo per occuparsi più intensamente del suo vincitore, circostanza molto probabilmente sempre verificatasi da quando il premio è stato istituito. Sorprende però la misura in cui ciò avvenne nel caso di Mann. Forse per la prima volta nella storia del Nobel, l'eco mediatica, che nel '29 significava soprattutto radio e stampa quotidiana, fu così larga da fungere come vero propulsore. Mann infatti è il primo scrittore tedesco a vincere il premio dopo la “grande guerra”, che ha visto attribuire all'aggressività della Germania la causa del suo scoppio e che ha portato a una diffidenza generale in tutti gli ambiti, incluso quello della cultura, nei confronti di tutto ciò che proveniva da quel paese.¹³⁴ Se la sola candidatura di Mann come uno degli scrittori maggiormente favoriti faceva già parlare di sé, ci fu un vero divampare di reazioni quando, già a novembre, si annunciò l'assegnazione allo scrittore tedesco. La prima voce italiana a dare la notizia in Italia non fu però quella di Lavinia Mazzucchetti, come ci si poteva aspettare, bensì quella

¹³⁴ L'ultimo vincitore tedesco prima di Thomas Mann fu Gerhart Hauptmann nel 1912. Ancora prima il premio fu assegnato a ben altri tre letterati tedeschi: allo storico Theodor Mommsen nel 1902, al filosofo Rudolf Christoph Eucken nel 1908 e al narratore Paul Heyse nel 1910.

di Mario Puccini, nel “Giornale di Genova” il 19 novembre 1929¹³⁵. Segue però, a solo pochi giorni di distanza, anche un articolo scritto dall’amica nella rivista milanese “L’Illustrazione Italiana”.¹³⁶ Il vero boom però si verificò l’anno seguente. I contributi tralasciano quasi completamente il Mann di cui finora si è discusso in Italia, cioè l’autore conservatore delle *Considerazioni*, e si concentrano sugli aspetti più meramente artistici, come fanno Paolo Milano nel suo articolo *L’arte di Thomas Mann*¹³⁷, Adriano Tilgher che dedica la sua attenzione a *L’Estetica di Thomas Mann*¹³⁸ o Stefano Richter che scrive su *L’opera di Thomas Mann*¹³⁹. L’interesse nei confronti dello scrittore tedesco arriva a tal punto che “Il Convegno” gli dedica persino un numero speciale. La rivista mensile sotto la direzione di Enzo Ferrieri, che l’aveva fondata nel 1920 e aveva già pubblicato diversi contributi su Mann, si poneva come obiettivo non solo la critica della cultura italiana ma anche, come nel caso di Mann, soprattutto la cultura straniera.¹⁴⁰

Non sorprende dunque che l’anno 1930 veda l’uscita sul mercato di numerose traduzioni. In pubblicazioni periodiche sono due i titoli che destano interesse. Il primo, che esce subito a gennaio, *Die Hungernden* (Gli affamati), tradotto da Mazzucchetti.¹⁴¹ Il secondo appare con il titolo

¹³⁵ Mario Puccini, *Tommaso Mann Premio Nobel*, in “Giornale di Genova”, 19 novembre 1929.

¹³⁶ Lavinia Mazzucchetti, *Il Premio Nobel a Thomas Mann*, in “L’Illustrazione Italiana”, 24 novembre 1929, pp. 834-835.

¹³⁷ Paolo Milano, *L’arte di Thomas Mann*, in “L’Italia letteraria”, 24 novembre 1929.

¹³⁸ Adriano Tilgher, *L’estetica di Thomas Mann*, in “Il Mattino”, 27 novembre 1929.

¹³⁹ Stefano Richter, *L’opera di Thomas Mann*, in “Nuova Antologia”, 16 dicembre 1929, pp. 441-448.

¹⁴⁰ “Il Convegno”, numero unico, anno XI, 1929, a cura di Enzo Ferrieri.

¹⁴¹ Thomas Mann, *Gli affamati*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in “Il Lavoro di Genova”,

Il rivale di Goethe ed è proposto da Stefano Richter.¹⁴² Dietro questo titolo interpretativo si nasconde il racconto *Schwere Stunde*, in cui Mann rappresenta Schiller che si confronta con Goethe, senza mai nominare esplicitamente nessuno dei due.

Nel 1930 e negli anni seguenti, oltre a questi due testi, vedono la luce per la prima volta in italiano le grandi opere di Mann. La casa editrice milanese Fratelli Treves pubblica in un unico volume le opere *La morte a Venezia* e *Le confessioni di un cavaliere d'industria* nelle traduzioni di Emma Virgili e Paolo Milano.¹⁴³ Il “cavaliere d'industria”, traduzione adoperata anche nelle edizioni italiane di oggi, ma del tutto inadeguata per raffigurare il personaggio *Felix Krull* che prima di ogni altra cosa rappresenta ciò che si definisce un *millantatore*, nel senso più concreto del termine, uno che dà a intendere di essere qualcuno o di avere qualcosa che in realtà non è o non ha.

Sempre nel 1930, cioè l'anno successivo al Nobel, esce finalmente il grande romanzo *Buddenbrooks*, di cui gli italiani ormai avevano sentito parlare molto ma la cui lettura per coloro che erano ignari del tedesco fino a questo punto era rimasta preclusa.¹⁴⁴ Dal momento che il premio Nobel fu conferito a Mann proprio in riferimento a questo romanzo, la scelta editoriale di iniziare con esso la traduzione delle opere più importanti, intese sia per il loro contenuto che per il loro sicuro successo sul mercato,

19 gennaio 1930.

¹⁴² Thomas Mann, *Il rivale di Goethe*, trad. di Stefano Richter, in “Nuova Antologia”, 16 marzo 1930, pp. 192-198.

¹⁴³ Thomas Mann, *La morte a Venezia, Le confessioni di un cavaliere d'industria*, trad. di Emma Virgili e Paolo Milano, Milano, Treves, 1930.

¹⁴⁴ Thomas Mann, *I Buddenbrook. La decadenza di una famiglia*, trad. di A. Lami, Milano, Barion, 1930.

non era molto azzardata. Segue poi, due anni più tardi, *La montagna incantata*. Il secondo grande romanzo esce in due volumi presso la casa editrice Mondernissima nella traduzione di Bice Giacchetti-Sorteni.¹⁴⁵ Questo libro avrà un buon successo in Italia, dovuto a più di un motivo. È possibile che i giovani intellettuali cercassero e trovassero in esso un valido antidoto alla propaganda fascista che si faceva sentire sempre di più. Secondo noi alla base della sua diffusione sta la sua caratteristica di romanzo poliedrico, che permetteva a ciascun lettore, non importa a quale strato sociale appartenesse o quale fosse la sua formazione, di trovare motivi di interesse nella lettura; a partire dalla semplice storia d'amore tra Hans Castorp e Madame Chauchat fino al dibattito filosofico-politico tra Naptha e Settembrini, dalla descrizione della vita in un sanatorio a quella del paesaggio spettacolare delle montagne di Davos, oppure ai lunghi *excursus*, a volte più di carattere saggistico che narrativo, su argomenti come il tempo, la musica, gli aspetti della medicina e delle diverse malattie fino alla trattazione allo stesso tempo scientifica e poetica di un fiocco di neve, per la quale soltanto Mann è capace di impiegare parecchie pagine. Una interessante testimonianza su come il libro è stato letto in Italia ci viene data dallo studioso e critico Emilio Castellani che si esprime così:

Wenige Bücher haben, dessen bin ich mir sicher, eine tiefere Wirkung auf meine Generation ausgeübt. Sie bewahrten einen guten Teil unserer Jugend vor dem geistigen Tod, den der Faschismus mit seiner systematischen Verfälschung der Werte und seinem

¹⁴⁵ Thomas Mann, *La montagna incantata*, trad. di Bice Giacchetti-Sorteni, Milano, Modernissima, 1932.

aggressiven Anti-Humanismus in anderen herbeiführte. Die Begeisterung für das großartige Werk beschränkte sich nicht auf die intellektuellen Kreise, sie ergriff auch die fortschrittliche Arbeiterjugend und wurde geradezu das stillschweigende Losungswort für die Generation, die bald die entscheidende Rolle in einem der entscheidenden Abschnitte der italienischen Geschichte spielen sollte.¹⁴⁶

Il giudizio sull'importanza e sull'effetto del libro può senz'altro fungere da esempio per tanti altri. Castellani giustamente evidenzia l'aspetto dell'*Humanismus* espresso nelle pagine del libro il quale sarebbe stato letto addirittura dalla gioventù operaia, circostanza quest'ultima che però è un po' difficile da immaginare.

Nel 1933 escono poi due traduzioni di una medesima opera di Thomas Mann. Si tratta di *Königliche Hoheit*, che appare sia nella traduzione di Lamberto Brusotti presso la casa editrice Barion, sia nella versione di J. Douglas-Scotti presso la casa editrice Corbaccio. Queste due traduzioni sono da considerarsi il risultato della particolare attenzione che a questo romanzo è stato riservato fin dalla prima critica italiana che prende l'avvio con il contributo di Caprin nel 1909.¹⁴⁷

Nei primi anni Trenta si instaura anche un rapporto proficuo tra l'autore e la casa editrice Mondadori che si concretizza nell'accordo per la pubblicazione della grande tetralogia di *Joseph und seine Brüder* (Giuseppe e i suoi fratelli). Come già accennato in un precedente capitolo, il traduttore è Gustavo Sacerdote, colui che scrisse il primo contributo

¹⁴⁶ Lavinia Mazzucchetti, *Die andere Achse*, pp. 31-32.

¹⁴⁷ Giulio Caprin, Thoma Mann, *Königliche Hoheit*, in "Il Marzocco", anno XIV, 12 dicembre 1909.

critico su Mann nel 1903. In rapida successione escono nella prestigiosa collana “Medusa”, nella sezione “I grandi narratori d’ogni paese”, tre dei quattro romanzi: Nel 1933 *Die Geschichten Jaakobs*, nel 1935 segue la traduzione del secondo volume *Der junge Joseph* (Il giovane Giuseppe). Altri due anni più tardi, nel 1937, è la volta di *Joseph in Ägypten* (Giuseppe in Egitto), suddiviso in due volumi. Questo primo progetto editoriale di una certa importanza mostra un interesse da parte della Mondadori molto cauto, se non trattenuto. La casa editrice infatti propone Mann soltanto quando è sicura che il mercato italiano avrebbe risposto nel modo giusto all’offerta, in altre parole quando l’interesse era abbastanza alto per la lettura anche di romanzi impegnativi come quelli della tetralogia biblica. Il calcolo della Mondadori si rivela comunque molto giusto. L’opera infatti fu accolta molto bene dal pubblico italiano come si evince dalle numerose ristampe che si susseguono in rapida successione.

Per avere un’idea più precisa della diffusione di Mann in Italia bisogna, come già fatto per gli anni Venti, esaminare anche le voci contenute nelle enciclopedie di quel periodo. Per un’analisi dello sviluppo storico delle conoscenze su Mann in Italia si mettono perciò a confronto le voci di alcune enciclopedie che, nei loro cambiamenti e aggiornamenti, indicano bene come si sia evoluta l’immagine di Mann in Italia nel corso di quegli anni.

La *Piccola Enciclopedia Hoepli* di G. Garollo non contiene nessuna voce su Mann nella prima edizione del 1892, come era anche prevedibile. Ma neppure la seconda edizione (1917) lo considera. Soltanto nel *Supplemento* del 1930 invece vi è, se pur breve, una nota su suo fratello

Heinrich, suo figlio maggiore Klaus, anch'egli scrittore, e infine anche su lui stesso. Per i primi due si registrano giusto la data di nascita e la professione, su Thomas si dà anche qualche notizia bibliografica:

Mann 1) Heinrich, di Lübeck (n. 27/3 1871), romanziere novelliere e critico; - 2) Klaus, di Lübeck (n. 1906), autore drammatico e critico; - 3) Thomas, di Lübeck (n. 6/6 1875) padre del preced. poeta, romanziere e drammaturgo: “*Der Tod in Venedig*” (1925), “*Tonio Kröger*” (1914); ebbe assegnato il premio Nobel per la letteratura del 1929; ne scr. Fr. Leppmann (1916).¹⁴⁸

Colpiscono innanzitutto i tanti errori sulle date delle opere: *Der Tod in Venedig* non è del 1925 bensì del 1912 e *Tonio Kröger* non è del 1914 bensì del 1903. Non viene citato *Buddenbrooks*, eppure viene ricordato il premio Nobel, il quale fu conferito all'autore proprio per questo romanzo. Colpisce anche, ma l'assenza delle traduzioni nel 1930 lo spiega, che i titoli siano tutti indicati in lingua originale. Che Mann oltre ad essere “romanziera” fosse “drammaturgo” è giusto, ma anche sproporzionato, dal momento che l'unica sua opera che possa definirsi drammatica è *Fiorenza*, caso rimasto però isolato nella sua produzione. Più qualificato risulta invece l'unico riferimento critico citato. Si tratta del saggio di Franz Leppmann del 1915 a lungo considerato una valida guida per l'interpretazioni dell'opera manniana.¹⁴⁹

¹⁴⁸ *Piccola Enciclopedia Hoepli, Supplemento A – Z*, Milano, Hoepli, 1930, p. 377.

¹⁴⁹ Franz Leppmann, *Thomas Mann*, Berlin, Juncker, 1915.

In veste molto diversa si presenta l'*Enciclopedia italiana* che fin dalla sua prima edizione del 1934 dedica ampio spazio a Thomas Mann.¹⁵⁰ La voce dedicata all'autore tedesco risulta molto più ricca e attendibile. Per la sua stesura l'enciclopedia aveva incaricato un esperto in materia, Bonaventura Tecchi. Con molta chiarezza egli vede nell'opera di Mann sia la critica agli ideali e al modo di vivere della borghesia sia una segreta nostalgia per lo stesso mondo. Descrivendo e mostrando la decadenza nelle sue opere, Mann non può liberarsi da un certo fascino che essa esercita. Il tema più ricorrente è perfettamente individuato nell'antitesi tra solidità borghese e sensibilità artistica. L'ironia la finezza psicologica attribuite a Mann non precludono a Tecchi di parlare di un'arte piena di "momenti bellissimi di poesia"¹⁵¹, accanto ai quali egli non manca di porre l'impegno intellettuale che trapela dai numerosi saggi critici e storici. Meno felice il tentato confronto con Hauptmann, per il quale la descrizione della borghesia diventa "lotta contro la borghesia"¹⁵² e assume caratteri socialisteggianti e popolari, due mondi completamente diversi.

La voce scritta da Tecchi contiene un giudizio molto singolare, e, aggiungiamo, anche del tutto personale. Egli sostiene che Mann ha raggiunto la vetta della sua arte non nel romanzo ma in un'opera breve, e cioè in *Unordnung und frühes Leid* (*Disordine e dolore precoce*). Il passo su questo punto è particolarmente denso e merita una citazione:

¹⁵⁰ *Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti*, Milano, Rizzoli, 1934.

¹⁵¹ *Ibidem*.

¹⁵² *Ibidem*.

[...] quando, in un momento di liberazione e di leggerezza, quasi dimenticate le contraddizioni della dialettica, la malinconia della distanza, “che è al fondo di tutte le cose”, attutisce le punte dell’ironia, fonde insieme un??? umorismo e poesia, intelligenza e sentimento. Il professor Cornelius [...] vede il disordine delle nuove generazioni, ma l’osserva da lontano con occhio perspicace, malinconico e insieme benevolo, ch  egli   insegnante di storia all’universit , e la storia completare il periodo.....¹⁵³

Alla luce di questo testo, la conclusione di Tecchi   da considerare frutto della precedente critica italiana che, come lui, aveva sottolineato come la rappresentativit  di Mann fosse la motivazione principale per occuparsi della sua opera. Questa era certo una circostanza non errata, ma ha portato a sottacere a volte aspetti artistici che da soli avrebbero potuto costituire un valido motivo per dedicarsi a Mann:

L’opera del Mann ci appare perci  singolarmente ed efficacemente rappresentativa di un’epoca, la cui stessa perplessit  di ideali ha contribuito a scavare nell’anima umana, scoprendone intimit  fini e dolorose e traendone modi di poesia, strumenti e fatti forse non inutili all’arte di domani.¹⁵⁴

Se da un lato la conoscenza di Mann aumentava tra i lettori comuni, anche i professionisti della letteratura si sentivano ora chiamati in causa. Tra i germanisti, adesso pi  consapevoli del valore dello scrittore, si fanno avanti, oltre a Bonaventura Tecchi anche Lionello Vincenti e Italo Maione. Di quest’ultimo spicca un libro sulla letteratura tedesca

¹⁵³ Ibidem.

¹⁵⁴ Ibidem. Nella stessa enciclopedia saranno pubblicati, prima nell’*Appendice I* del 1949 e poi nel *Appendice III* del 1961 delle aggiunte alla voce su Thomas Mann.

contemporanea dal titolo *Contemporanei di Germania*, uscito nel 1931 presso la casa editrice torinese Fratelli Bocca.¹⁵⁵ I cinque capitoli in cui è suddiviso sono dedicati ciascuno ad un autore in particolare. Si trovano trattati Dehmel, Rilke, Hofmannsthal, George e, appunto, Thomas Mann. Maione sottolinea, come già aveva caratterizzato Jonas, l'aspetto autobiografico dell'arte manniana, che egli definisce come una forma di rielaborazione di esperienze vissute in prima persona, affrontata con le armi dell'ironia in uno stile di straordinaria chiarezza classica.

La sua arte è tutta autobiografica: quelle storie d'artisti, di famiglie – sono il ritratto suo e della sua famiglia. Ma egli con una sorveglianza attenta sa rendersi indipendente dalla sua stessa vita; – elaborando impressioni e ricordi della sua infanzia o della giovinezza sa spogliarli d'ogni ombra di tenero sentimentalismo e oggettivarli nella forma essenziale d'un organismo plastico.¹⁵⁶

Ad un primo traguardo della germanistica si arriva nel 1936 con la pubblicazione della prima monografia italiana interamente dedicata a Thomas Mann. L'autore è il germanista Ladislao Mittner. In un contesto già fortemente segnato dal clima politico, Mittner riesce ad affrontare *L'opera di Thomas Mann* da grande professionista e studioso di letteratura, senza farsi influenzare o cadere nella trappola di valutazioni condizionate dal contesto storico attuale. Egli tratta le opere di Mann per la prima volta in modo davvero sistematico, partendo dai primi testi, come *Il piccolo Signor Friedemann*, fino ai testi più recenti. Caratteristica nell'impostazione dello studio di Mittner è, nell'insieme dell'analisi, la

¹⁵⁵ Italo Maione, *Contemporanei di Germania*, Torino, Fratelli Bocca, 1931.

¹⁵⁶ *Ibidem*, p. 96.

sua attenzione per gli aspetti linguistici e stilistici, ritenuti non separabili dall'interpretazione dell'opera. Infine centrale risulta anche la considerazione, molto vicina alla concezione dell'arte che Mann effettivamente seguiva, che la vita dell'artista adempie a una vera e propria missione che la pone al servizio dell'opera:

La radice dell'umanità e quindi anche dell'arte manniana è in quell'inconfondibile e vigoroso senso di autodisciplina attiva che trasforma l'estetismo in un valore morale.

Sintomatico è invece il fatto che Mittner esclude completamente la saggistica, come egli continua a fare anche nella sua monumentale *Storia della letteratura tedesca* negli anni Sessanta e Settanta.¹⁵⁷ Se prima si diceva che la monografia di Mittner costituisce il primo culmine della ricezione di Thomas Mann in Italia, si deve aggiungere purtroppo che rimane primo e anche unico per tanto tempo. L'intervento di Mittner avviene poco prima dell'inasprirsi del clima politico e del precipitare degli eventi con la Seconda Guerra Mondiale.

Riassumendo dunque, è possibile confermare ciò che si è già premesso a questo capitolo: l'attribuzione del premio Nobel cambia effettivamente in modo radicale il quadro italiano della ricezione. Lo scrittore diventa da un giorno all'altro una celebrità anche e soprattutto a livello internazionale. Questo si mostra in modo molto evidente in Italia,

¹⁵⁷ Cfr. i due capitoli riservati a Thomas Mann in Ladislao Mittner, *Storia della letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820-1970)*, Tomo secondo, *Da fine secolo alla sperimentazione (1890-1970)*, Torino, Einaudi, 1971, pp. 1050-1085 e pp. 1494-1506.

dove la sua opera riceve da allora in poi un'attenzione molto più alta rispetto a prima. L'enorme influenza che deriva dal più ambito dei premi letterari porta ad una consacrazione ufficiale del valore dello scrittore e si ripercuote su tutti gli aspetti della ricezione. Infatti, come si è visto, l'effetto si fa sentire fortemente sia per quanto riguarda il mercato librario sia per quanto riguarda la critica su riviste e quotidiani: in tutti i campi si profila un numero crescente, per non dire un'ondata di pubblicazioni su Mann. Gli anni dopo il premio Nobel sono perciò, come già annunciato, gli anni della sua affermazione in Italia.

Il ruolo decisivo del Nobel, a guardare bene, è in realtà una circostanza che fa riflettere un po' amaramente, se l'attenzione dovuta ad un autore della portata di Thomas Mann viene concessa solo, o almeno in gran parte, in seguito ad un premio e non grazie a giudizi estetici e critici. Perciò si sottolinea, anche a costo di ripetersi, che i contributi precedenti l'annuncio del premio nel 1929 sono da considerare, al di là della loro qualità, meritevoli per il solo fatto di aver preso in considerazione, non importa se a favore o contro, lo scrittore tedesco. Tanti contributi invece scritti dopo quella data cavalcano l'onda della notorietà approfittando del successo, senza avere alla base alcun rapporto sincero con l'opera di Mann.

A partire da questo periodo siamo costretti ad interrompere la rassegna critica dettagliata degli interventi italiani. Considerato il loro altissimo numero, che renderebbe il discorso dispersivo, si è optato per la scelta di esaminare solo quei contributi il cui valore si ritiene esemplare. D'ora in poi si cercherà di individuare alcuni punti chiave per poi

approfondirne l'importanza, sempre in vista anche del contesto storico. Per gli anni finora trattati un altro punto di indubbia rilevanza è costituito dal dibattito suscitato in Italia dal racconto *Mario und der Zauberer* al quale sarà dedicato il prossimo capitolo.

Mussolini

Quando nel 1930 uscì in Germania la novella sul cameriere Mario e il mago Cipolla, dall’epoca del viaggio reale in Italia da cui prendeva spunto il “tragisches Reiseerlebnis”¹⁵⁸, come suona il sottotitolo, erano ormai trascorsi alcuni anni. Per la precisione il soggiorno di vacanze della famiglia Mann avvenne tra il 31 agosto al 13 settembre 1926.¹⁵⁹ Mann durante queste due settimane assistette veramente ad uno spettacolo di uno “Zauberer”¹⁶⁰, molto probabilmente si trattava dell’ipnotizzatore Cesare Gabrielli, e sempre in quei giorni si accorse di alcuni cambiamenti nello stato d’animo degli italiani i quali mostravano un “fremdenfeindlicher nationaler Gemütszustand”¹⁶¹ dovuto, secondo Mann, al regime fascista sotto la guida di Mussolini che già nel 1922 aveva preso il potere. La novella fece prima di tutto scalpore per alcuni incidenti spiacevoli in essa riportati. Apparentemente si tratta di singoli episodi isolati, niente di grave, qualche pettegolezzo solito tra i turisti tedeschi e gli abitanti del posto, ma che nel loro insieme creano una situazione di forte disagio nel narratore e in chi li ha vissuti in prima persona e che alludono al clima culturale-politico instauratosi nell’Italia di questi anni. Sotto questa chiave di lettura il testo è senza dubbio di forte contenuto

¹⁵⁸ Thomas Mann, *Mario und der Zauberer*, GW VIII 658.

¹⁵⁹ Thomas-Mann-Chronik, pp. 170-171.

¹⁶⁰ Ibidem, p. 170.

¹⁶¹ Ibidem, p. 171.

politico e rappresenta un concreto avvertimento sul fascismo italiano, ma non solo: vi si poteva vedere anche un monito sul nazionalsocialismo che in Germania si faceva sempre più forte. Siccome l'Italia si trova raffigurata, per così dire, in prima persona, è di particolare interesse vedere come gli italiani stessi abbiano reagito a questo testo. Per questo si è deciso di prendere in esame in questo capitolo tre contributi diversi su questo argomento, tutti usciti tra il giugno e il luglio del 1930 come reazione alla pubblicazione del libro in Germania. Il primo contributo è di Enrico Rocca che scrive con il titolo *Thomas Mann e il Sud* ne "Il Mattino di Napoli" il 12 giugno¹⁶²; il secondo articolo *Thomas Mann e l'ultimo libro* è di Bonaventura Tecchi, pubblicato il 3 luglio su "La Gazzetta del popolo"¹⁶³; il terzo, uscito il 15 luglio con il titolo *Pregiudizi di Thomas Mann* nella rivista "Augustea", è di Francesco Bruno.¹⁶⁴

Il primo articolo, quello di Rocca, inizia con l'inusuale affermazione che "Thomas Mann è un caro uomo".¹⁶⁵ Le possibilità sono due: o lo fa per sminuire fin da subito l'autore, un autore, lo ricordiamo, che ha appena vinto il premio Nobel, e che certo non dovrebbe essere presentato con una dichiarazione tanto priva di oggettività e perciò completamente inadeguata a trattare seriamente un argomento letterario, come invece dovrebbe proporsi di fare Rocca. Oppure, e questa è l'altra possibilità, Rocca esprime davvero una sua simpatia per lo scrittore

¹⁶² Enrico Rocca, *Thomas Mann e il Sud*, in "Il Mattino di Napoli", 12 giugno 1930. D'ora in poi cit. Rocca, *Mann e il Sud*.

¹⁶³ Bonaventura Tecchi, *Thomas Mann e l'ultimo libro*, in "La Gazzetta del popolo", 3 luglio 1930. D'ora in poi cit. Tecchi, *Mann e l'ultimo libro*.

¹⁶⁴ Francesco Bruno, *Pregiudizi di Thomas Mann*, in "Augustea", anno VI, 7-15 luglio 1930. D'ora in poi cit. Bruno, *Pregiudizi di Mann*.

¹⁶⁵ Rocca, *Mann e il Sud*.

tedesco, in un modo comunque poco adeguato. Di fatto all'inizio dell'articolo Mann viene elogiato per le sue doti di scrittore, in particolare Rocca mostra molto apprezzamento per il suo scrivere "per dettagli". In seguito però saranno proprio alcuni di questi dettagli sugli italiani, che Mann non manca di inserire nella sua novella, che disturbano e anche irritano Rocca e lo spingono a prendere nettamente le distanze dallo scrittore:

Quand'entra in gioco la passione o interviene un qualunque fattore imponderabile, epidermico o ideologico, la musica cambia e Thomas Mann rivela, sia pure in piena correttezza, il suo fondo compatto, intransigente, nordico e protestante oltre che tedesco.¹⁶⁶

Mann in quanto nordico, protestante e tedesco – tutti gli attributi fin qua sono innegabili – possiede, secondo Rocca, una "istintiva avversione verso il sud" che per Mann significa una serie di caratteristiche come negligenza, disordine, eloquenza vuota, spirito di rivolta e superficialità. Per dimostrare la sua tesi, Rocca passa in rassegna alcune opere di Mann, partendo dai giudizi di *Tonio Kröger*, già citati in un precedente capitolo, passando per le *Betrachtungen eines Unpolitischen* e *Der Zauberberg*, in particolare trattando qui il personaggio Settembrini, per arrivare infine a *Mario und der Zauberer*. Quest'ultimo è per Rocca

sotto certo aspetto lo stereotipato resoconto di viaggio dello straniero che non si trova bene in Italia soprattutto perché s'è tirato dietro tutt'un bagaglio di pregiudizi vietati.

¹⁶⁶ Ibidem.

Per poter valutare meglio l'inadeguatezza di questa dichiarazione è necessario avere ben presente la natura dei contrattempi che si verificano durante la vacanza e che dal primo fino all'ultimo aumentano costantemente di peso: all'inizio la famiglia, già alloggiata in una camera d'albergo, è pregata di cambiare sistemazione e di trasferirsi in un'ala secondaria e vecchia dell'edificio a causa della tosse di cui soffre la figlia e che disturba la quiete degli altri ospiti; alla fine la famiglia è denunciata e multata per non aver rispettato le norme vigenti sulla balneazione in quanto l'altra figlia, una bambina di pochi anni, si è tolta il costumino in spiaggia causando uno scandalo. Queste e altre circostanze più o meno spiacevoli, disseminate un po' qua un po' là, creano appunto la già ricordata situazione di disagio descritta nella novella, la quale per Rocca però non avrebbe motivo di esistere. Esse sono solo la prova che lo scrittore non riesce a intendere "la terra e gente d'Italia".¹⁶⁷

Anche Tecchi inizia il suo articolo facendo subito riferimento a questi piccoli incidenti, ma la sua posizione si rivela più distaccata, dal momento che non entra in nessuna polemica. Anzi, egli porta la discussione ad un livello più alto, più critico e più letterario cercando di proporre una spiegazione estetica del fenomeno. Tecchi però si dice d'accordo con Rocca, citando il suo articolo, che non era necessario inserire questi incidenti che servono soltanto a polemizzare contro alcuni comportamenti italiani. Invece non è così. Essi servivano proprio per creare quel "sottile disagio spirituale", necessario per dare alla narrazione

¹⁶⁷ Ibidem.

la necessaria *suspense*, come si direbbe con un termine di oggi, la quale porta in un continuo crescendo fino alla soluzione improvvisa e inaspettata con l'uccisione del mago proprio per mano del cameriere Mario. Ma Tecchi, pur avendo preso in considerazione questa spiegazione, non la trova convincente e la scarta. Piuttosto si meraviglia che uno scrittore come Mann abbia potuto scegliere un argomento "così semplice e quasi popolare quale è quello dell'ultimo libro", senza cercare di capire se dietro l'apparenza non ci fosse qualcosa di più da scoprire. Invece Tecchi, come già prima Rocca, non approfondisce questo aspetto e si ferma alla superficie della novella. Per quanto riguarda invece l'arte narrativa di Mann, specie il suo stile, Tecchi, da vero germanista, offre ai suoi lettori una piccola lezione e cerca di spiegare quella "singolare lentezza di particolari" che contrassegna il narrare di Mann. L'equilibrio di Tecchi si mostra infine nel saper mettere da parte i nazionalismi e nel dedicarsi comunque, senza pregiudizi, all'analisi della novella evidenziando il non trascurabile aspetto che tutto ciò su cui indugia Rocca è solo un preludio al vero racconto che inizia, come Tecchi constata giustamente, soltanto con l'arrivo del mago in città. La recensione di Tecchi dunque non è né politica né nazionalista, ma riguarda aspetti tecnici della scrittura di Mann.

Anche il terzo articolo, quello di Bruno, inizia, similmente a quello di Rocca, con degli elogi. Mann rappresenta secondo Bruno la voce più seria della "letteratura germanica"¹⁶⁸ del tempo – ancora però ricorre a questa denominazione inappropriata – per poi aggiungere un "ma"

¹⁶⁸ Bruno, *Pregiudizi di Mann*.

pesante. Egli sostiene che “c’è un altro Mann – quello recentissimo – che non ci persuade ugualmente”.¹⁶⁹ In seguito Bruno mostra di non aver capito molto del modo di narrare manniano quando scrive che con *Mario und der Zauberer* si è compiuto un passo innanzi, sotto il profilo tecnico e formale, nei confronti degli altri “organismi narrativi” dello scrittore, esaltando il fatto che qui la narrazione “procede rapida abbastanza, senza inceppi e senza lungaggini descrittive”.¹⁷⁰ Chiamare “inceppi” i momenti, in cui la trama si interrompe, che effettivamente sono presenti in tutte le opere di Mann tanto da costituirne uno dei maggiori tratti distintivi, evidentemente significa non aver ancora trovato la giusta chiave di lettura dei testi di questo autore, dove il narrare non può e non vuol dire solo portare la trama alla conclusione in modo chiaro e lineare. Dopo queste osservazioni comunque Bruno arriva al tema dell’Italia e alla denuncia, già contenuta nel titolo, secondo cui Mann nutrirebbe dei pregiudizi nei confronti di questo paese:

E il pregiudizio sarebbe quello stesso che annebbia la mente degli uomini del Nord venuti a contatto col Sud. Spesso questo contrasto si risolve in dramma, in alcuni: e allora abbiamo il momento artistico. Ma, più spesso, il dissidio non valica i confini della passione momentanea ed effimera e rimane al suo stato di impulso polemico. È quel che è capitato a Tommaso Mann, letterato in giro pel mondo.

Come se non bastasse Mann possiede secondo Bruno una “mentalità irriducibilmente sorda alle voci del Sud” e questo perché, così la pesante accusa, l’antitesi di Nord e Sud in Mann “rimane piuttosto impigliata nelle

¹⁶⁹ Ibidem.

¹⁷⁰ Ibidem.

maglie d'una sottile logica da uomo edonistico ed economico.¹⁷¹ Infine, il discorso di Bruno sfocia in una aperta polemica, in effetti alquanto gratuita, non più riguardante l'aspetto artistico della novella in quanto letteratura, opera d'arte, ma solo l'aspetto cronachistico della narrazione come testimonianza di un viaggio realmente compiuto:

Per questo, lo scrittore trova eccessivi certi scrupoli meridionali, e vede tutto nero intorno. In albergo non respira a suo agio; fa i bagni, ed ecco che una legge restrittiva infligge perfino multe a chi contravvenga alle norme stabilite. Egli si sente proprio un pesce fuor d'acqua in un paese tanto arretrato... (Ma perché, benedetti letterati tedeschi, non ve ne state in casa vostra?).¹⁷²

L'evidente irritazione di Bruno ricorda molto la *Gereiztheit* italiana di cui Mann scrive nella sua novella e porta così a niente di meno che una conferma di ciò che ha voluto esprimere proprio con essa.

Prima di tirare le somme è da assolutamente da rilevare una coincidenza che forse spiega più di ogni altra cosa il clima in cui si svolgeva, non già tutta, ma di sicuro una gran parte della vita intellettuale e culturale dell'Italia di quegli anni. E cioè: subito dopo il contributo di Bruno è pubblicato un annuncio che bandisce un concorso "fra tutti i disegnatori italiani, per la composizione di "un ex-libris politico" dedicato a Benito Mussolini per cui l'artista è invitato a scegliere un soggetto da trattare, si noti bene "per evocare l'artefice della grandezza d'Italia".¹⁷³

¹⁷¹ Ibidem.

¹⁷² Ibidem.

¹⁷³ Cfr. "Augustea", anno VI, 7-15 luglio 1930, p. 414.

La rivista “Augusta”, anche questo non va dimenticato, seguiva un programma di valorizzazione nazionale, il quale spiega il risentimento espresso nell’articolo ivi apparso.

Da questa analisi possiamo come prima cosa concludere che tutti e tre i contributi mostrano quanto fosse difficile per il pubblico italiano comprendere la novella nel periodo in cui essa apparve. La cosa più sconcertante è che nessuno degli autori abbia colto la vera critica implicita nel racconto ovvero la parabola del mago e del suo pubblico dove l’ultimo è abbandonato al suo destino, questo però deciso dal mago, senza potersi opporre, senza poter far valere un proprio desiderio, mostrando così tutta la manovrabilità della massa, fornendo così un esatto quadro dell’Italia vittima dell’ideologia fascista.

Il fatto che in nessuno degli articoli si operi la necessaria distinzione tra il narratore del testo e il suo autore, togliendo di fatto quel filtro necessario per far sviluppare la finzione in modo davvero autonomo, mostra, oltre alla classica impostazione della germanistica italiana che è quella storico-biografica, fino a che punto era ormai consolidata la visione dell’opera di Mann come scrittura prevalentemente autobiografica.

Le reazioni italiane, specie quella di Bruno, ma anche quella di Rocca, mostrano quanto Mann avesse colto nel segno nel rappresentare il clima dominante in Italia. Tutti gli scritti sono troppo impegnati nell’intento di difendere i comportamenti italiani e peggio, di vedere la colpa nei pregiudizi di chi scrive, prigioniero di una mentalità nordica incapace di cogliere quella del Sud. Nessuno invece si chiede cosa abbia potuto veramente spingere Mann alla stesura di questo testo, il quale,

come sappiamo, non fu scritto a caldo, subito dopo la vacanza, ma a distanza di quattro anni, proprio quando in Germania il nazionalsocialismo giungeva ad un nuovo e preoccupante livello.

Con la massima cautela, indispensabile quando si vuole entrare nel terreno delle ideologie, si potrebbe chiamare in causa per questi testi l'influenza dei nazionalismi presenti in questo periodo, e in modo forse più decisivo, quella del fascismo. I tre testi mostrano la stessa posizione nei confronti della novella di Mann, certamente con delle gradazioni diverse. L'accusa, rivolta più tardi a Mann da critici tedeschi e non, di aver visto nel 1930 la pagliuzza nell'occhio del fratello, ma non la trave nel proprio, in altre parole, di essersela presa con il fascismo in Italia piuttosto che con il nazionalsocialismo nel proprio paese, è giustificata, ma la scelta di Mann ha una spiegazione. Basti pensare quanto più facile sia accorgersi dei cambiamenti per una persona estranea, che visita un paese solo di tanto in tanto e così ha la possibilità di mettere a confronto due situazioni diverse, una a distanza dall'altra nel tempo, cosa molto più difficile per colui che è coinvolto direttamente negli avvenimenti e che vive tutti i giorni il clima politico-culturale del proprio paese.

Infine un dato di fatto: la prima traduzione italiana della novella *Mario und der Zauberer* fu pubblicata soltanto nel 1945, cioè dopo la fine della seconda guerra mondiale. Allora l'allusione contenuta nella novella era stata individuata da più critici e comunemente accettata come una valida interpretazione. Ciò trova eco anche nella traduzione di Anna Bovero per l'edizione della Elettica dove il mago diventa "incantatore",

accentuando di più l'immagine del *Zauberer* come colui che incanta
ovvero colui che, così facendo, inganna.¹⁷⁴

¹⁷⁴ Thomas Mann, *Mario e l'incantatore. Una tragica avventura di viaggio*, trad. di Anna Bovero, illustrazioni di B. Badia, Torino, Libreria Editrice Elettica, 1945.

II.3. Propaganda e contrabbando (1938–1945)

La fortuna italiana di Mann così come era prosperata negli anni trenta è destinata a durare poco. Purtroppo essa verrà meno con la stessa velocità con la quale si è sviluppata dopo il premio Nobel. Questa volta sono gli avvenimenti politici che influiscono in maniera drastica sulla ricezione. Essi sopraffanno l'ambiente della cultura come forse mai prima nella storia d'Europa. Dal 1933 Thomas Mann si trova in esilio in Svizzera, circostanza per la quale i lettori e critici italiani non hanno provato, o non hanno voluto provare, interesse. Il progetto della tetralogia di Giuseppe, che continuava ad essere pubblicata in Germania e, come abbiamo visto, anche in Italia, è l'ultimo raggio di luce prima di un periodo di profondo buio. L'ondata nazi-fascista non si ferma, anzi travalica i vecchi confini di stato come mostrano l'annessione dell'Austria nel 1938 e l'Asse Berlino-Roma già instaurato. In seguito Mann decide di lasciare del tutto l'Europa e si trasferisce negli Stati Uniti d'America. L'Annessione e l'Asse sono però soltanto due dei tanti avvenimenti che indicavano, oggi diciamo con chiarezza, in quale direzione si stava muovendo la Germania e con essa anche Italia. In questo difficile contesto storico la ricezione di Mann in Italia è destinata ad una brusca frenata. Ci sono però anche alcune nuove vie sulle quali oggi purtroppo sappiamo solo poco. Le direzioni maggiormente percorse erano queste: chi scriveva in conformità all'ideologia dominante poteva farlo pubblicamente, chi invece aveva un'opinione diversa da quella sostenuta dal regime doveva o tacere

completamente o esprimersi a voce bassa, non già tacere, come era invece il caso in Germania. Ad entrambe le situazioni sarà dedicato un apposito capitolo. Nel primo si presenterà il caso clamoroso di un testo di Mann, *Wälsungenblut*, usato apertamente a scopi ideologici; nel secondo capitolo si cercherà di portare almeno un po' di luce sulle attività culturali che spesso non potevano essere più svolte apertamente bensì erano costrette alla "illegalità", nella quale doveva operare chi voleva in questi anni continuare a leggere e scrivere di Thomas Mann in Italia.

II.3.1 *Wälsungenblut* – da *Sangue velsungo* a *Sangue riservato*

Se prima si affermava che tra il 1938 e il 1945 le opere di Mann non furono tradotte, vi è almeno una eccezione. Proprio nel 1938, l'anno in cui venivano promulgate in Italia le leggi razziali, si poteva leggere un breve estratto del racconto *Wälsungenblut* nella rivista "La difesa della razza".¹⁷⁵ In questo caso la sede di pubblicazione è da prendere in considerazione con particolare attenzione. La rivista si dichiarava apertamente razzista e aveva lo scopo di promuovere la propaganda fascista, soprattutto quella di impostazione antisemita. Basti pensare che nell'agosto dello stesso anno, cioè solo un mese prima che uscisse l'estratto di Mann, vi era stato pubblicato un testo, redatto da diversi scienziati italiani, conosciuto con il titolo *Il Manifesto della razza* che costituisce un documento di base dal quale prendono direttamente spunto le leggi razziali promulgate da Mussolini.

Dunque, cosa narra Thomas Mann in questa novella per finire sulle pagine di una rivista razzista? In poche parole si tratta di una *Skandalgeschichte* in cui una ragazza ebrea che sta per sposare un uomo non-ebreo commette incesto con suo fratello. Steso già nel 1906, cioè poco dopo il suo matrimonio con Katia Pringsheim, che era di origine ebrea, il testo, è bene chiarirlo subito, contiene in effetti alcuni luoghi comuni sugli ebrei come p.e. la descrizione di alcuni tratti somatici tipici, considerati brutti. In una lettera al fratello Heinrich dello stesso periodo

¹⁷⁵ Thomas Mann, *Sangue riservato*, in "La difesa della razza", anno I, 5 settembre 1938, p. 39. D'ora in poi cit. Mann, *Sangue riservato*.

Mann confessava che il suo vero interesse per questa storia era dovuto soprattutto alla “Milieu-Schilderung”, la descrizione dell’ambiente.¹⁷⁶ Lo sarebbe stato anche se si fosse trattato di persone appartenenti ad altri gruppi etnici o religiosi. Il testo nel suo insieme non è né antiebreo né scritto con una tale intenzione. Ciò non toglie che Mann non sia stato in grado di liberarsi dagli stereotipi diffusi nei primi anni del Novecento. Come modello letterario è stato individuato piuttosto la *Walküre* (Valchiria) di Richard Wagner da dove Mann ha potuto prendere l’ispirazione della scena dell’incesto, alla quale allude in modo molto diretto già con il titolo *Wälsungenblut* – sangue di velsungo, riferito a quella stirpe germanica, molto probabilmente solo leggendaria. A conferma di questa fonte vi è il fatto che fratello e sorella ad un certo punto vanno ad assistere proprio ad una rappresentazione di quest’opera, alla quale anch’essi si “ispirano” per l’incesto che ne segue subito dopo.

Per l’estratto nella rivista, lungo appena una pagina, la redazione ha scelto la fine della narrazione, cioè la parte in cui avviene l’incesto. Al momento stesso della loro unione però Mann, secondo il suo stile consueto, vi allude soltanto, lasciando che le azioni dei due sfociano in due trattini, e così lasciando tutto il resto all’immaginazione del lettore. Ecco il finale, subito dopo che si è consumato l’incesto, nella versione in cui è apparso nella rivista:

Essa era ancora seduta sulla pelliccia, colle labbra semiaperte.
Appoggiata a un braccio, allontanava i capelli davanti agli occhi.

¹⁷⁶ Lettera di Thomas Mann a Heinrich Mann, 17 gennaio 1906, in *Thomas Mann – Heinrich Mann, Briefwechsel 1900-1949*, Frankfurt a.M., Fischer, 1975, p. 45.

Egli stava addossato all'armadio bianco, si muoveva ondeggiando sulle gambe e guardava in aria.

– Ma Beckerath... mormorò lei cercando di mettere un po' d'ordine nei suoi pensieri. Beckerath, Gigi... Che diventa in tutto questo?

– In tutto questo?... ripeté lui. E aggiunse, mentre i tratti della razza apparivano sul suo viso con una forza terribile: “Ebbene credi che gliel'abbiam fatta, al Goy!”¹⁷⁷

Il punto più delicato per la questione ebraica sta proprio nell'ultima frase. Essa ha fatto discutere molto perchè l'uso delle espressioni ebraiche in questo contesto è stato ritenuto troppo offensivo. “Goy” infatti è la trascrizione nel nostro alfabeto della parola ebraica, che in origine significava “popolo” o “nazione”, che però oggi è usata dagli ebrei per riferirsi ad una persona non-ebrea. Per comprendere meglio la situazione in cui si trovava la ragazza bisogna considerare la difficoltà che recava con sé un matrimonio misto. Per la religione ebraica sposare una persona non ebrea poteva essere valutato addirittura come atto di apostasia. Facendo pronunciare al fratello queste parole, Mann lascia intendere che l'incesto nel racconto può essere letto anche come una vendetta nei confronti del futuro marito della sorella.

Le critiche giungono a Mann ancora prima della pubblicazione, poiché egli aveva l'usanza di leggere brani delle sue opere davanti ad amici o piccoli gruppi di persone, man mano che andava avanti con la stesura. Giusto in tempo allora decise di cambiare il testo per la pubblicazione nella rivista *Neue Rundschau* dove poi uscì nel numero di gennaio 1906 e dove il finale si legge così:

¹⁷⁷ Mann, *Sangue riservato*.

Sie saß noch auf dem Fell, mit offenen Lippen, auf eine Hand gestützt, und strich sich das Haar von den Augen. Er lehnte, die Hände auf dem Rücken, an der weißen Kommode, wiegte sich in den Hüften hin und her und sah in die Luft.

„Aber Beckerath ...“, sagte sie und suchte ihre Gedanken zu ordnen. „Beckerath, Gigi ... was ist nun mit ihm? ...“

„Nun“, sagte er, und einen Augenblick traten die Merkzeichen seiner Art sehr scharf auf seinem Gesicht hervor, „dankbar soll er uns sein. Er wird ein minder triviales Dasein führen, von nun an.“¹⁷⁸

Mann aveva quindi tolto l'espressione ebraica trasformando tutta la frase finale in un'affermazione più moderata: “[...] dev'esserci riconoscente. Condurrà un'esistenza meno triviale, d'ora in avanti.”¹⁷⁹

Ora bisogna chiedersi quale scopo perseguisse la rivista nel pubblicare questo estratto proprio nella prima versione. Al di là dell'aumentare il risentimento contro gli ebrei la pubblicazione era connessa, secondo noi, ad una questione ben precisa. Come già accennato proprio in quel periodo furono promulgate in Italia le leggi razziali, firmate da Mussolini tra l'autunno e l'inverno del 1938. I provvedimenti più decisivi, come quello su *La difesa della razza nella scuola fascista* o quello *Nei confronti degli ebrei stranieri* entrano in vigore nel mese di settembre, cioè poco dopo che la rivista pubblicò il testo di Mann. Già questa non può essere una coincidenza, ma potrebbe indicare un lavoro per così dire preparatorio negli organi di pubblicazione del regime. Il testo di Mann però è legato in modo ancora più stretto ad un altro aspetto della legislazione razziale, ovvero il divieto di matrimonio tra italiani e ebrei.

¹⁷⁸ Thomas Mann, *Wälsungenblut*, GW: VIII, 410.

¹⁷⁹ Thomas Mann, *Sangue velsungo*, trad. di Anna Maria Carpi, Venezia, Marsilio, p. 107.

Si ha il forte sospetto che qui si sia davanti al tentativo di giustificare questo divieto con il far vedere che gli stessi ebrei osservano in merito delle leggi ancora più severe. Tanto più che il brano di Mann esce nella rubrica intitolata “Documentazione”.¹⁸⁰ La nostra ipotesi trova sostegno anche nella nota introduttiva che accompagnò l’estratto. Ad affiancarla ci sono anche due immagini di una ragazza e di un ragazzo ebreo, con i tratti fisionomici ritenuti tipici per gli ebrei, p.e. il naso adunco della ragazza e il labbro inferiore fortemente sporgente del ragazzo.

La breve introduzione, tra l’altro non firmata, come del resto nemmeno la traduzione, è fortemente imbevuta di razzismo che si verso contro gli ebrei. Ecco la sua prima parte:

C’è un ghetto spirituale in cui gli ebrei si sono volontariamente rinchiusi e del quale non si lamentano: è quello rappresentato dal muro della Legge che per secoli ha impedito agli ebrei di comunicare cogli altri popoli. E c’è un razzismo d’Israele che avvolge gli ebrei e inviolabile, perchè volontaria e fondata sulla concezione del popolo eletto, delle catene e dei bastioni costruiti ai confini del ghetto. Questo razzismo ebraico arriva a delle forme di esasperazione tali che di fronte ad esse il razzismo praticato dai cristiani nei riguardi dei giudei, diventa un innocuo scherzo.¹⁸¹

Ciò che qui viene proposto è la giustificazione del razzismo messo a confronto con quello, che secondo gli autori, praticano gli stessi ebrei. Fa rabbrivire leggere che il razzismo allora risulta essere solo “un innocuo scherzo”. Anche qui, la coincidenza della tematica del matrimonio in

¹⁸⁰ Thomas Mann, *Mario e l’incantatore. Una tragica avventura di viaggio*, trad. di Anna Bovero, illustrazioni di B. Badia, Torino, Libreria Editrice Elettica, 1945.

¹⁸¹ *Ibidem*.

contemporaneità delle nuove leggi, non può essere semplice coincidenza e induce piuttosto a pensare che il testo di Mann sia stato scelto appositamente per “documentare” ciò che gli autori proclamavano essere il “razzismo” ebraico.

Nella seconda parte dell'introduzione questo rovesciamento diventa ancora più chiaro, quando si parla di “ostilità ereditaria dell'ebreo per il cristiano”. La possibile lettura dell'incesto come vendetta contro il non-ebreo, qui è chiamata direttamente “vendetta di razza” e trova espressione nel titolo dato al testo di Mann, *Sangue riservato*, falsificando non poco quello originale. Come già visto in altro ambito la traduzione dei titoli di Mann ha più di qualche volta indotto a scegliere un titolo così detto interpretativo, dove il titolo sta a indicare già da solo l'interpretazione del testo per la quale si è optato. Per la sua triste esemplarità di interpretazione razzista si cita qui anche la seconda parte dell'introduzione per esteso:

Thomas Mann, ebreo e fuoruscito tedesco, e grande scrittore, ha una novella dove l'ostilità ereditaria dell'ebreo per il cristiano è descritta attraverso la storia di una fanciulla d'alto lignaggio ebraico che alla vigilia delle nozze con un funzionario prussiano, si concede al fratello e consuma nell'incesto una vendetta di razza, contro un matrimonio ch'essa considera come una forma di schiavitù. Ecco la chiusa della novella, lui cui morale è già tutta nel titolo: “Sangue riservato.”¹⁸²

Come si vede, il titolo non è l'unico aspetto falsificato. Qui addirittura Mann è dichiarato di essere ebreo. Diventa così ancora più difficile entrare

¹⁸² Ibidem.

nella logica, se mai ce ne fosse una, di chi ha pubblicato l'estratto in questa sede: Mann ebreo avrebbe quindi scritto un testo anti-ebreo?

Se si considera che la versione proposta nella rivista non è mai stata pubblicata in via ufficiale può risultare curioso il fatto che sia arrivata, anche se soltanto come estratto, in Italia. Curiosa anche un'altra contraddizione perché l'autore Mann era vietato dallo stesso regime. Ciò mostra che chi era addetto alla propaganda usava tutto ciò che poteva essere di utilità senza alcun riguardo. Questo caso fa ricordare un po' l'uso dei testi di Heinrich Heine fatto dal regime nazista, come p.e. la poesia *Die Loreley*, che era sì considerata conforme all'ideologia, ma, dal momento che non lo era invece l'autore, era presentata come un testo anonimo.

Per quali vie è arrivato il racconto alla redazione della rivista non possiamo sapere. Possiamo però ripercorrere velocemente la sua singolare *Druckgeschichte*: quando Mann decise di cambiare il finale, il testo era già in stampa. Pare che un giovane tipografo abbia sottratto di nascosto le pagine del manoscritto originale per poi copiarle segretamente. Inoltre vi fu un'edizione nel 1921, molto limitata e mai entrata in commercio della casa editrice monacense "Phantasmus".¹⁸³ Un dato certo è che nel 1931 era già uscita in Francia una versione integrale proprio con il titolo *Sang réservé*.¹⁸⁴ In Italia invece il testo, oltre quel breve estratto, non è stato molto considerato in seguito. Lo troviamo solo nell'edizione *Tutte le*

¹⁸³ Thomas Mann, *Wälsungenblut*, einmalig limitierte Sonderausgabe, München, Phantasmus-Verlag, 1921.

¹⁸⁴ Thomas Mann, *Sang réservé*, traduit de l'allmand, Paris, Grasset, 1931.

opere e poi nella già citata traduzione con testo a fronte di Anna Maria Carpi, uscita nel 1989 presso Marsilio a Venezia.

La pubblicazione dell'estratto di *Wälsungenblut*, in questo luogo, in questa traduzione e con questa introduzione costituisce un esempio eclatante di come Thomas Mann sia stato usato e strumentalizzato a scopi razziali e fascisti. Come già accennato, questa è anche l'ultima traduzione di Mann che fu pubblicata in Italia prima e durante la Seconda guerra mondiale. Siamo quindi giunti alla fine, piuttosto inquietante e di certo inaspettata, del periodo per il quale ci si proponeva di mostrare e di analizzare la prima fortuna di Mann in Italia.

II.3.2 L'Asse Berlino-Roma e "l'altro Asse"

L'asse Berlino - Roma, concluso in via ufficiale nel 1939, ma di fatto creatosi già molto prima, portava con sé la conseguenza dell'equiparazione tra Germania e Italia a diversi livelli, anche a quello giudiziario, e perciò introdusse il divieto dei libri di Thomas Mann anche in Italia.

Contemporaneamente c'era chi tentava di istituire un altro asse, più tardi chiamato *Gegenachse* con l'intento di continuare anche quei rapporti culturali tra Italia e Germania non graditi e proibiti dai regimi. Questo asse esisteva non come espressione di un gruppo organizzato, esisteva invece grazie all'impegno individuale di alcuni, pochi, che erano in contatto tra di loro e creavano così, una rete, per quanto a maglie larghe. Quando Hitler e Mussolini si incontrarono per la prima volta nel 1934 sulla Riviera del Brenta, nella più imponente delle ville venete, la Pisani, Mann era in contatto diretto con Benedetto Croce. Il breve ma intenso scambio epistolare, sottolineato da diverse dediche da entrambe le parti, non ultima quella di Croce a Thomas Mann della *Storia d'Europa nel secolo decimonono*, testimonia un comune impegno contro i totalitarismi e irrazionalismi e a favore di una storia europea basata sul principio della libertà. Parallelamente vi fu un altro scambio molto importante, quello tra Mann e Lavinia Mazzucchetti, più consistente e protrattosi fino alla morte dello scrittore. Da quando Mann fu vietato in Italia, la Mazzucchetti si assunse l'incarico di informare i pochi iniziati delle ultime novità sullo

scrittore: lettere, discorsi e qualche pagina di testo. Nel suo libro *Die andere Achse* Mazzucchetti ricorda questa attività, chiamando Mann addirittura “merce di contrabbando spirituale”:

Die wichtigste geistige Schmuggelware blieb aber immer Thomas Mann. Ich weiß noch gut, wie begierig sich Benedetto Croce bei jedem seiner Besuche in Mailand von mir über den großen Weggenossen berichten und seine Briefe mitteilen ließ.¹⁸⁵

A causa del divieto di importazione dal 1938 al 1945 non viene pubblicata nessuna opera di Thomas Mann in Italia. Questo non voleva dire che non si potesse leggere lo scrittore tedesco anche in questi anni. Non abbiamo però trovato conferme concrete per edizioni non ufficiali, copie illegali o simili di cui invece si sente parlare spesso, ma quasi mai senza indicare alcuna fonte, cosa che ci costringe a considerare tali affermazioni non affidabili.

Nonostante l’oppressione e il costante pericolo di altre violenze, questo tempo non fu del tutto *wortlos*. Il dialogo culturale, quello non a servizio dei regimi e delle ideologie, era molto ridotto, ma non del tutto interrotto. Nuovamente, come all’inizio della ricezione di Mann in Italia, si mostra in questi anni l’importanza dell’agire di singoli personaggi, in prima fila, ancora una volta, Croce e Mazzucchetti.

Bisogna però prendere atto che oltre le circostanze difficili per la ricezione di un autore straniero, per di più tedesco, si è verificato anche un brusco rallentamento dell’interesse effettivo nei confronti di Mann, quasi

¹⁸⁵ Lavinia Mazzucchetti, *Die andere Achse*, p. 20.

come se la lontananza geografica dovuta all'esilio di Mann in America aumentasse anche quella spirituale.

II.4. Conclusioni

La storia della prima fortuna di Thomas Mann in Italia, così come è stata ricostruita nel corso del presente studio, e cioè come l'insieme della ricezione dell'opera manniana nei suoi vari livelli funzionale e nei diversi contesti storico-culturali, comprende grosso modo la prima metà del Novecento. Più precisamente abbraccia l'arco di tempo che va dal 1903 al 1945, cioè dal primo contributo apparso in Italia fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Quest'ultima è stata inclusa nel periodo di indagine perché viene considerata come una conseguenza diretta degli sviluppi e delle tendenze manifestatesi già molto prima. Perciò non è l'inizio della guerra a segnare una cesura, bensì la sua fine, che coincide con il tracollo, prima dell'Italia fascista, e poi anche della Germania nazista. La fortuna di Mann nel Secondo dopoguerra risulta, per una serie di fattori, molto diversa rispetto al periodo precedente e perciò appartiene ad un'altra era, quella che abbiamo definito la glorificazione di Mann in Italia.

L'indagine critica su questa prima fase della fortuna ha permesso di distinguere nettamente tre momenti diversi: l'"ingresso" (1903–1929), l'affermazione (1929–1938) e l'"interruzione" (1938–1945). Durante il percorso di analisi sono emersi alcuni punti chiave che si possono riassumere come segue.

La prima cosa che salta agli occhi è l'enorme discrepanza tra la ricezione del primo periodo e il successo che Thomas Mann ha avuto in

Italia a partire dagli anni Cinquanta. La prima fase, da noi denominata “ingresso” è anche quella più delicata, dal momento che il primo “accorgersi” di un autore straniero non è sempre documentabile. Sta di fatto che i primi passi di Mann in Italia furono faticosi. Nonostante la fama relativa goduta dallo scrittore nella sua Germania, in Italia si osserva un lungo periodo di silenzio sul suo nome, interrotto soltanto qualche sporadico contributo. Nei primi vent’anni del Novecento, stando alle nostre indagini, si possono segnalare soltanto tre interventi. La prima reazione italiana all’emergere dello scrittore in Germania non solo è modesta dal punto di vista quantitativo, ma arriva anche con un forte ritardo. Per comprendere le cause di questo fenomeno, bisogna innanzitutto prendere in considerazione la ricezione della letteratura tedesca in generale in quel periodo. Si evidenzia così un clima culturale viziato da pregiudizi sulla nuova Germania, quella imperiale, fino ad arrivare ad una vera e propria ripulsa durante la Prima guerra mondiale.

L’anno della svolta è il 1920 quando intervengono per la prima volta due personaggi che per la ricezione di Mann in Italia avranno un ruolo fondamentale: Lavinia Mazzucchetti e Benedetto Croce. Con le loro recensioni e il loro successivo impegno per Mann, che porta in entrambi i casi a contatti personali, inizia una vera e propria attività di mediazione culturale. Bisogna però mettere in risalto che l’interesse nei confronti di Thomas Mann è dovuto in un primo momento soltanto al libro *Betrachtungen eines Unpolitischen*, cioè ad un saggio che ha un forte carattere politico. Molto meno interesse desta invece l’arte narrativa di Mann, che perciò passa quasi completamente sotto silenzio. Si può dire

quindi che prima del Mann narratore entra in Italia il Mann saggista. Laddove invece viene esaminata la narrativa, lo si fa sempre in chiave politica o sociale. Prende così il via la lunga tradizione italiana, protrattasi fino ai giorni nostri, di vedere in Mann non uno bensì *lo* scrittore tedesco che rappresenta due aspetti della Germania di allora: conservatore e borghese.

Questa visione si ritrova anche nelle prime traduzioni degli anni Venti. In primo luogo si può osservare che il ritardo, già accumulato dalla critica, si presenta anche in questo ambito. Si traduce non solo tardi, ma anche davvero poco, e soprattutto non si traducono le opere alle quali invece in Germania erano legati il nome e il successo di Mann. Ciò che sorprende ancora di più è il fatto che, a prescindere da un paio di estratti da racconti considerati allora minori, anche i primi testi tradotti appartengono alla produzione saggistica.

La conoscenza dell'opera di Mann negli anni Venti resta tutto sommato molto limitata e ancora riservata ad una piccola élite. Contributi critici e traduzioni sono ancora poco numerosi e escono solo in modo sporadico e isolato, tanto che il periodo fino al 1929 potrebbe essere definito, più che la fortuna, la s-fortuna di Mann.

Un confronto più intenso con l'opera prende inizio soltanto dopo il conferimento del premio Nobel per la letteratura nel 1929. Il riconoscimento internazionale ebbe nel caso di Mann un'influenza fortissima, maggiore del consueto, sulla diffusione dell'opera all'estero. Questo vale in modo particolare per l'Italia, dove da allora in poi comincia un secondo periodo che si lascia meglio definire come

“affermazione”. L’esplosione del numero dei contributi coinvolge ormai sia la stampa divulgativa sia quella più specialistica, specie quella germanistica. Di pari passo vedono la luce le prime traduzioni delle opere maggiori, *Buddenbrooks*, *Tonio Kröger*, *Der Tod in Venedig* e *Der Zauberberg*.

Per la ricezione di Mann le traduzioni sono di fondamentale importanza, più che per altri autori. Questo vale sia per i lettori comuni sia per gli esperti. Mann è letto, da entrambe le categorie, allora come oggi, per la maggior parte in traduzione. Questo è dovuto a due fattori, primo, alla lingua, di alto livello, ricercata; secondo allo stile narrativo, elegante ma anche difficile con periodi lunghi ricchi di subordinate a più livelli. La scrittura di Mann costringe persino lettori madrelingua ad una lettura lenta e ripetuta, e che quindi crea oggettivamente non poche difficoltà a quelli non madrelingua. Sono poche le persone in grado di poter e di voler affrontare la scrittura di Mann in lingua originale.

Negli anni Trenta, oltre alla diffusione dell’opera, si manifesta in Italia l’influenza sempre più forte dell’ideologia politica, specie di stampo nazionalista e fascista, sulla ricezione dello scrittore tedesco. Esemplare è il dibattito su *Mario und der Zauberer*, visto dalla critica italiana contemporanea come offensivo, se non addirittura come testimonianza dell’incomprensione nei confronti della vita e della mentalità del Sud da parte di uno scrittore del Nord, mentre non vengono invece in nessun modo colte le allusioni alla situazione nell’Italia fascista di Mussolini.

Non deve passare inosservata la prima monografia di Ladislao Mittner, *L’opera di Thomas Mann*, del 1936, che è la più completa ed alta

espressione degli studi di germanistica dedicati fino a quel momento a Mann. Purtroppo è anche l'ultimo contributo a questo livello prima che si instauri l'Asse Roma-Berlino. Oltre ad aspetti che riguardano lo stile narrativo e la lingua di Mann, molto apprezzati, si comincia a individuare l'importanza dell'aspetto autobiografico nella sua opera, che resterà sempre uno dei principali campi di ricerca della critica italiana e uno dei punti chiave, oggi consolidati, nella prassi interpretativa: il contrasto tra Thomas Mann artista e borghese, il conflitto tra arte e vita, il confronto tra Nord e Sud.

Con l'instaurarsi dell'Asse Roma-Berlino si assiste ad una brusca frenata. Il periodo corrisponde ad una vera e propria "interruzione" nel percorso della ricezione, ma nonostante censura e divieti, a seguito dell'allineamento delle politiche culturali di Italia e Germania, questo periodo non risulta del tutto privo di contributi. Due le direzioni sviluppate: una di esse riserva un esempio molto particolare della strumentalizzazione dell'autore da parte della propaganda fascista, specie quella razzista. La seconda mostra infine un fenomeno tutto italiano, il cosiddetto "altro Asse", creatosi tra intellettuali di tendenze liberali e antifasciste, che continuavano ad interessarsi di Mann anche in questo periodo buio.

Infine si vuole offrire un breve *Ausblick* sugli sviluppi successivi al periodo preso in considerazione. Nel Secondo dopoguerra, come già accennato, si profila un'era di glorificazione che arriva al suo apice nel 1955, con i festeggiamenti per l'ottantesimo compleanno di Mann. Rispetto e stima arrivano allo scrittore da molte parti e si può dire, senza

dubbio, che egli è ormai entrato nel comune bagaglio culturale italiano come uno dei massimi autori del primo Novecento. La sua morte, avvenuta solo pochi mesi più tardi, lo rende definitivamente immortale e porta ad una seconda fase di riflessione sulla sua vita ed opera. Solo alcuni anni più tardi comincia però a delinearsi un lento ma costante declino, interrotto soltanto dalla ricorrenza dei cento anni della nascita nel 1975. Verso gli anni Ottanta e Novanta si registra infine una nuova alba. Oggi Mann è di nuovo al centro dell'attenzione. Stampa e ricerca germanistica continuano ad occuparsi di lui, e non solo in occasione della ricorrenza, nel 2005, dei cinquant'anni dalla morte. Mann è oggi, non vi è alcun dubbio su questo, uno degli autori tedeschi più letti in Italia. Difficile sintetizzare qui in poche frasi il rapporto tra gli italiani e lo scrittore di Lubeca. Da una parte alcuni si sentono attirati dalla sua arte narrativa così particolare e diversa, alcuni continuano a sentirsi provocati, altri lo rinnegano ancora oggi per giudizi vecchi ormai decine di anni. Le odierne chiavi di lettura confermano infatti ancora una volta ciò che è emerso già durante lo studio della prima ricezione di Mann in Italia. L'immagine che si ha di Mann è ancora legata a presupposti di ordine politico o sociale. Al di là degli aspetti concreti della sua scrittura, sta forse proprio qui la maggiore difficoltà degli italiani di comprendere Mann. Potrebbe però essere uno dei pregi del nostro tempo se si potesse finalmente arrivare ad una ricezione di Mann libera dalle vecchie impostazioni ideologiche o politiche. Perché solo facendo così si avvererà ciò che aveva già colto Italo Alighiero Chiusano in una importante introduzione ad un volume di racconti manniani:

Allora di Thomas Mann, come di tutti gli scrittori del mondo, resterà un cosa sola: la qualità poetica, la forza creativa. Ridotto a questo metro, il metro cioè con cui oggi misuriamo Esiodo e Lucrezio, Shelley e Poe, Thomas Mann ci sembra che abbia tutti i requisiti per prendersi la sua rivincita finale, occupando per sempre un posto di assoluto prestigio tra i grandi narratori di tutti i tempi.¹⁸⁶

Ripercorrendo le vie della ricezione italiana si è potuto constatare infine un'altra circostanza. La lettura di Mann in Italia è condizionata spesso da un malinteso di base, un errore in cui tanti lettori, critici e anche germanisti italiani sono incorsi senza accorgersene: si tende, in poche parole, a prendere l'arte manniana troppo sul serio. Che sia ben chiaro, Mann è sicuramente uno degli scrittori tedeschi più seri, questo però non vuol dire che la sua produzione artistica non contenga anche un forte aspetto ludico, poco rilevato finora nella critica italiana. L'aver tralasciato questo aspetto, tanto caro a Mann stesso e, a guardare bene, presente un po' ovunque nella sua opera, ha impedito troppo a lungo di comprenderla fino in fondo e, circostanza altrettanto importante, di trovare un vero piacere nella sua lettura.

¹⁸⁶ Italo Alighiero Chiusano, *Meditazione su Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Racconti*, Milano, Bompiani, 1990, pp. XXVIII–XXIX.

III. Repertorio

La seconda parte del presente studio è costituita dal repertorio. Esso è parte integrante del saggio dal momento che si presenta allo stesso tempo come il suo risultato, ma anche come la sua causa. Si tratta del primo repertorio bibliografico italiano dedicato esclusivamente a Thomas Mann. Per la prima volta si è messo insieme il materiale italiano raccolto nel corso di una specifica ricerca, riguardante tutto ciò che si è pubblicato *su e di* questo autore. Due sono le domande principali da porre in questo caso: 1. Cosa deve comprendere il repertorio? 2. Come deve essere organizzato?

Un repertorio deve per definizione raccogliere i dati “reperiti” e presentarli, secondo una specifica caratteristica: i dati devono essere ordinati e facili da consultare. Per questo si è optato per la suddivisione in due grandi ambiti distinti: da un parte la critica, dall'altra le traduzioni. Questo porta con sé lo svantaggio che chi volesse avere il quadro completo di un certo periodo, come p.e. di un anno in particolare, è costretto a consultare due sezioni diverse. Un piccolo sforzo, ma è sicuramente il male minore. L'idea iniziale di mettere insieme critica e traduzioni si è infatti rivelata poco praticabile per la scarsa chiarezza che ne deriverebbe. Per di più si è scelto di adoperare per entrambe le sezioni un ordinamento cronologico, sempre in vista dello scopo principale che è quello di mostrare la ricezione nella prospettiva storica e nel suo evolversi.

La critica

Per quanto riguarda il materiale raccolto nella sezione “critica” le ricerche hanno compreso articoli e saggi pubblicati in periodici di vario tipo, ma prevalentemente in riviste di stampo scientifico e culturale, contributi in antologie o in altre raccolte, come atti di convegni e scritti commemorativi e naturalmente vi sono le monografie dedicate a Mann, le pietre miliari per la ricezione. Inoltre è stata inclusa fin dall’inizio anche la produzione giornalistica. Se si vuole arrivare a delle risposte soddisfacenti sulla “fortuna” di uno scrittore si deve prendere in considerazione anche quanto su di lui è stato scritto sugli organi di stampa quotidiana.

Va chiarito che il repertorio comprende, oltre a contributi dedicati interamente a Thomas Mann, anche alcuni altri scritti in cui egli costituisce l’oggetto principale. Questo non vale laddove il nome di Mann ricorre, anche frequentemente ma senza essere al centro dell’interesse.

Va aggiunto anche che sono stati registrati anche interventi da parte di autori stranieri, con la condizione però che devono essere editi in versione italiana. Siamo infatti convinti che qualsiasi contributo in lingua italiana o pubblicato in Italia abbia contribuito alla ricerca o alla discussione in questo paese.

Infine, per completare questa rassegna, sono state raccolte anche le voci presenti in enciclopedie, dizionari e storie letterarie. Se è vero che spesso hanno un’impostazione tipicamente generale o sono concepite con intenti didascalici, è anche vero che questo tipo di pubblicazioni ha un valore indicativo molto prezioso su come un autore sia valutato, su quale

parte della sua opera sia considerata importante e su quanto egli faccia parte del canone o del bagaglio culturale in Italia.

Un genere particolare della critica è formato dalle prefazioni o introduzioni alle traduzioni italiane. Il problema che si è presentato qui era di decidere se, oltre a registrarli nella sezione delle traduzioni, questi scritti dovessero essere inseriti anche in quella della critica. Siamo di fronte ad un fenomeno italiano, a una peculiarità dell'editoria italiana, molto diverso dalle scelte dell'editoria in Germania, dove è usanza di dare solo informazioni molto sintetiche, suddivise sempre in due brevi note, una sul libro (*Über dieses Buch*) e una sull'autore (*Der Autor*), il tutto in un'unica pagina posta sul retro di quella che una volta fungeva da *Schmutztitel*, l'occhiello. In Italia invece queste introduzioni possono diventare dei veri e propri saggi, con appunto carattere introduttivo, ma spesso anche con precisa impostazione interpretativa. Alcune introduzioni, scritte da esperti della materia, raggiungono tale importanza che alcuni docenti raccomandano la loro lettura agli studenti universitari anche quando le edizioni in cui essi si trovano sono da tempo fuori commercio.

L'insieme della critica si presenta quindi di varia qualità. In base alla sua intenzione può essere di carattere puramente divulgativo, così come può essere didattica, come può seguire uno scopo scientifico, pubblicitario o anche politico.

Le traduzioni

Sono state prese in considerazione tutte le forme possibili, cioè traduzioni sia in quotidiani che in riviste e in forma monografica, dai più brevi estratti alle versioni integrali. Si è cercato sempre di individuare il traduttore o la traduttrice, troppo a lungo ignorati nella loro importanza, per tributare il dovuto rispetto a chi si è dedicato a un lavoro così delicato.

Il presente repertorio, sia per quanto riguarda la critica sia per quanto riguarda le traduzioni non ha e non può avere, com'è ovvio per quasi tutti i lavori del genere, una pretesa di completezza. Si propone come una solida base che in futuro sarà sempre perfettibile. Non è affatto escluso che si possano aggiungere ancora altri contributi finora non registrati, oltre a quelli che saranno pubblicati nei prossimi anni (la data di aggiornamento della ricerca è agosto 2008). Ciò nonostante si è cercato di mettere insieme un quadro che fosse il più possibile completo. In questo senso ci si augura che questo repertorio possa diventare un valido mezzo di documentazione e uno strumento di ausilio reale per ulteriori ricerche. Non si dubita quindi della sua utilità. Vi è invece da considerare bene come renderlo al meglio disponibile al pubblico interessato, soprattutto se si dovessero usare nuove tecnologie, in modo particolare 1. il sito internet, 2. il Cd-rom. La prima soluzione permetterebbe la consultazione online. Inoltre avrebbe il vantaggio di poter essere aggiornato facilmente, e in tempi brevi, insomma con poco ritardo rispetto alle uscite di nuove pubblicazioni. La seconda soluzione è più maneggevole di un libro e offre

una serie di funzioni per la ricerca che la possono facilitare e rendere più veloce.

Ovviamente ci sarebbero da colmare ancora alcune lacune che non vogliamo qui sottacere: sarebbero d'obbligo almeno due indici aggiuntivi per rendere la consultazione del saggio e del repertorio ancora più facile. Il primo deve permettere di cercare nel testo i nomi delle persone citate, a partire dagli autori, traduttori e curatori. Il secondo invece dovrebbe contenere le opere di Thomas Mann in ordine alfabetico.

Anche se si tratta, come già sottolineato, del primo lavoro di questo genere, è doveroso ricordare alcune ricerche bibliografiche già esistenti. Per quanto riguarda la letteratura tedesca in Italia le maggiori bibliografie sono:

Italo Maino, *Contemporanei di Germania*, Torino, Fratelli Bocca, 1931.

M. Recla, *La letteratura tedesca nei periodici italiani 1896-1915*, in "Rivista di letteratura moderna e comparata", volume 12, fascicolo 3, settembre 1959.

Repertorio bibliografico della letteratura tedesca in Italia (1900-1965), a cura dell'Istituto di Studi Germanici, Roma, Edizioni di storia e letteratura, volume I (1966) e volume II (1968).

Integrato per gli anni 1966-1973 in "Studi germanici", N.S., XV, 1-3, febbraio-ottobre 1977, a cura di C. di Gesù

La bibliografia su Thomas Mann di più ampio respiro registra anche pubblicazioni italiane, ma il suo spoglio ha mostrato che ciò avviene in modo molto lacunoso:

Die Thomas-Mann-Literatur, Band I, Bibliographie der Kritik 1896 – 1955, bearbeitet von Klaus W. Jonas in Zusammenarbeit mit dem Thomas-Mann-Archiv Zürich, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1972.

Die Thomas-Mann-Literatur, Band II, Bibliographie der Kritik 1956 – 1975, bearbeitet von Klaus W. Jonas in Zusammenarbeit mit dem Thomas-Mann-Archiv Zürich, Berlin, Erich Schmidt Verlag, 1979.

Klaus W. Jonas, Helmut Koopmann, *Die Thomas-Mann-Literatur, Band III, Bibliographie der Kritik 1976 – 1994*, in Zusammenarbeit mit dem Thomas-Mann-Archiv Zürich, Frankfurt am Main, Vittorio Klostermann, 1997.

III.1 Critica italiana

III. 1.1 Critica italiana su Thomas Mann: ordinamento cronologico

1903

Sacerdote, Gustav, *I nuovi romanzi tedeschi*, in “Rivista d'Italia”, anno VI, gennaio 1903, pp. 98–99.

[Una pagina su *Buddenbrooks*.]

1909

Caprin, Giulio, *Thomas Mann. Königliche Hoheit*, in “Il Marzocco”, anno XIV, 12 dicembre 1909, p. 50.

1911

Caprin, Giulio, *Il romanzo della piccola “Residenza”*, in *La Germania letteraria d'oggi*, Pistoia, Pagnini, 1911, pp. 145–155.

1915

Spainì, Alberto, *Thomas Mann*, in “Nuova Antologia”, anno L, 1° gennaio 1915, pp. 46–55.

1920

Mazzucchetti, Lavinia, *Il romanziere della rivoluzione e... suo fratello*, in “Il Secolo”, 1° febbraio 1920, pp. 1–2.

Croce, Benedetto, *Considerazioni di un non-politico*, in “La Critica”, anno XVIII, maggio 1920, pp. 70–75.

1923

Kayser, Rudolf, *Germania – la situazione della poesia tedesca*, in “L’Esame”, nov.–dic. 1923, pp. 930–937.

1924

Spaini, Alberto, *La maturità di Thomas Mann*, in “Lo Spettatore italiano”, anno I, 15 maggio 1924, p. 152.

[Rassegna di letterature straniere: Letteratura tedesca.]

Puccini, Mario: “*Ritratto di Tonio Kröger*”, in “Gazzetta del Popolo”, 11 giugno 1924.

Gigli, Lorenzo, *Thomas Mann*, in “Gazzetta del Popolo”, 5 settembre 1924.

[Verte su *Tonio Kröger*]

1925

Vincenti, Leonello, ‘*Il monte magico*’ di *Thomas Mann*, in “La Stampa”, 17 gennaio 1925.

Mazzucchetti, Lavinia, *La montagna magica*, in “I Libri del Giorno”, anno VIII, marzo 1925, p. 145.

Sorani, Aldo, *Colloquio con Thomas Mann*, in “La Stampa”, 8 maggio 1925.

Mazzucchetti, Lavinia, *Cinquant'anni di Thomas Mann*, in “I Libri del Giorno”, anno VIII, 1925.

1926

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann*, in *Il nuovo secolo della poesia tedesca*, Bologna, Zanichelli, 1926, pp. 174–180.

[Un capitolo del libro è interamente dedicato a Thomas Mann.]

Gioranetti, E., *Una raccolta di narratori nordici: da Th. M. a Leonardo Frank*, in “Giornale d’Italia”, 2 gennaio 1926.

Spainì, Alberto, *Il nostro contemporaneo e suo figlio*, in “Tribuna”, 2 giugno 1926.

Mazzucchetti, Lavinia, *Bemühungen*, in “I Libri del Giorno”, anno IX, giugno 1926, p. 318.

Puccino, Mario, *Tommaso Mann*, in “Il Resto del Carlino”, 20 novembre 1926.

1927

Mazzucchetti, Lavinia, *Germania, le grandi novelle* in “I libri del giorno”, febbraio 1927, pp. 106–108.

[Su *Unordnung und frühes Leid*.]

Puccini, Mario, *Novelle di Thomas Mann*, in “Il Resto del Carlino”, 22 aprile 1927.

Tecchi, Bonaventura, *Due generazioni: Thomas Mann e Klaus Mann, padre e figlio*, in “Il Convegno”, 1927, pp. 448–458.

Prampolini, Giacomo, *Thomas Mann: Disordine e dolore precoce*, in “La Fiera Letteraria”, 23 ottobre 1927.

Puccini, Mario, *La morte a Venezia*, in “L’Ambrosiana”, anno VI, 13 novembre 1927.

1928

Vincenti, Leonello, *A colloquio con il più grande romanziere tedesco*, in “La Stampa”, 4 febbraio 1928.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, p. 90-96.]

Amoretti, Giovanni Vittorio, *M. Haventein: Thomas Mann*, in “Il Giornale di Politica e di Letteratura”, 1928, pp. 1250–1251.

[Recensione del libro.]

1929

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Disordine e dolore precoce, Cane e padrone*, Milano, Sperling&Kupfer, 1929, pp. 5–6.

Tilgher, Adriano, *L'estetica di Thomas Mann*, in “Il Mattino”, 27 novembre 1929.

Puccini, Mario, *Tommaso Mann Premio Nobel*, in “Giornale di Genova”, anno VIII, 19 novembre 1929.

[Pubblicato anche nel “Giornale di Sicilia” il 21 novembre 1929.]

Mazzucchetti, Lavinia, *Il Premio Nobel a Thomas Mann*, in “L'Illustrazione Italiana”, 24 novembre 1929, pp. 834–835.

Milano, Paolo, *L'arte di Thomas Mann*, in “L'Italia letteraria”, 24 novembre 1929.

Rocca, Enrico, *Fisionomia politica di Thomas Mann*, in “Critica Fascista”, anno VII, 1° dicembre 1929, pp. 460–462.

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann*, in “*Il Secolo Ventesimo*”, dicembre 1929, pp. 20–25.

Richter, Stefano, *L'opera di Tommaso Mann*, in “*Nuova Antologia*”, anno 64°, 16 dicembre 1929, pp. 441–448.

Numero unico, a cura di Enzo Ferrieri, “*Il Convegno*”, anno XI, 1929.

1930

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann. Die Forderung des Tages*, in „*Leonardo*”, 1930, p. 33.

Milano, Paolo, *La morte a Venezia, Le confessioni di un cavaliere*, Milano, Fratelli Treves, 1930, pp. VII–XV.

[Prefazione al testo.]

Milano, Paolo, *Narratori nordici*, in “*Italia Letteraria*”, 12 gennaio 1930.

Mazzucchetti, Lavinia, *Gli Affamati, novella di Thomas Mann (premio Nobel) inedita in Italia*, in “*Il Lavoro di Genova*”, 19 gennaio 1930.

Rocca, Enrico, *Thomas Mann e il Sud*, in “*Il Mattino*”, 12 giugno 1930.

[“*Il Mattino*” di Napoli.]

Tecchi, Bonaventura, *Thomas Mann e l'ultimo suo libro*, in “*Gazzetta del Popolo*”, 3 luglio 1930.

[Su *Mario und der Zauberer*.]

Bruno, Francesco, *Pregiudizi di Tommaso Mann*, in “*Augusta*”, anno VI, 15 luglio 1930, p. 414.

[Su *Mario und de Zauerer*.]

Tecchi, Bonaventura, *Disordine e dolore precoce*, versione di Lavinia Mazzucchetti, in “Pègaso”, anno II, dicembre 1930.

[Recensione di *Disordine e dolore precoce*.]

Rocca, Enrico, *La Nuova Germania. Umori di gioventù tedeschi*, in “Il Mattino”, 12 agosto 1930.

Maione, Italo, *Thomas Mann*, in “La Rassegna Nazionale”, vol. IX, febbraio 1930, pp. 81–87.

Maione, Italo, *Introduzione*, in Thomas Mann, *La morte a Venezia*, Milano, Treves, 1930, pp. VII–VIII.

Richter, Stefano, *Thomas Mann. Il rivale di Goethe*, in “Nuova Antologia”, 1930, pp. 192–198.

Caprile, Enrico, *Disordine e dolore precoce*, in “L'Italia che scrive”, 13, aprile 1930, pp. 105–106.

1931

Zamboni, Giuseppe, *Thomas Mann e il problema della decadenza*, in “Civiltà Moderna”, anno III, 15 dicembre 1931, pp. 1125–1158.

Maione, Italo, *Thomas Mann*, in *Contemporanei di Germania*, Torino, Bocca, 1931.

[Autori trattati: Dehmel, Th. Mann, Rilke, Hofmannsthal, George.]

Poggiolo, Renato, *Aschenbach, Kröger & Ci.*, in “Solaria”, 1931.

Luzzatto, Guido Ludovico, *Mario und der Zauberer*, in “La Nuova Italia”, aprile 1931, pp. 157–158.

1932

Contini, Gianfranco, *Scrittori moderni: introduzione a E. Montale, Thomas Mann e le Affinità elettive*, s.l., s.n., 1932, (Bibliotechina della rivista rosminiana 22)

1934

Migliore, Benedetto, *Le storie di Giacobbe*, in “L'Italia che scrive”, 1934, pp. 179–180.

Tecchi, Bonaventura: *Thomas Mann*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. XXII, Roma, 1934, pp. 134–135.

Migliore, Benedetto, *Le storie di Giacobbe*, in “L'Italia che scrive”, 17, giugno 1934, pp. 179–180.

1935

Migliore, Benedetto, *Il giovane Giuseppe*, in “L'Italia che scrive”, 1935, pp. 186–187.

1936

Croce, Benedetto, *Da un nuovo libro di Thomas Mann*, in “La Critica”, 1936, p. 76.

[Recensione di *Meerfahrt mit Don Quijote*.]

Mittner, Ladislao, *L'opera di Thomas Mann*, Milano, Sperling & Kupfer, 1936.

Paci, Enzo, *L'ultimo Thomas Mann*, in “La Nuova Italia”, agosto–ottobre 1936, pp. 318–321.

Luzzatto, Guido Lodovico, *Giuseppe in Egitto*, in “La Nuova Italia”, anno V, novembre 1936.

1937

Cremonte, Lelio, *Thomas Mann: I motivi costruttivi. L'ambiguità manniana*, in “La Nuova Italia”, luglio–agosto 1937, pp. 177–185.

1938

Migliore, Benedetto, *Giuseppe in Egitto*, in “L'Italia che scrive”, giugno 1938, pp. 186–187.

1941

Tecchi, Bonaventura, *L'arte di Thomas Mann*, in *Scrittori tedeschi del Novecento*, Firenze, Parenti, 1941, pp. 173–178.

Tecchi, Bonaventura: *Padre e figlio*, in *Scrittori tedeschi del Novecento*, Firenze, Parenti, 1941.

1943

Devescovi, Guido, *Il “Doktor Faustus” e il problema dell'irrazionale*, in “Umana”, 1943, pp. 6–15.

1944

Sarazani, Fabrizio, *Croce, Mann, Gide e la sventurata generazione*, in “Mercurio”, novembre 1944, pp. 118–122.

Allason, Barbara, *Thomas Mann poeta civile*, in “La Nuova Europa”, 31 dicembre 1944, p. 8.

1945

Vincenti, Leonello, *I settant'anni di Thomas Mann*, in “L'Opinione”, 3 giugno 1945, p. 3

Mazzucchetti, Lavinia, *La conversione di Thomas Mann, Omaggio nel suo settantesimo compleanno*, in “L'Unità Europea”, Milano, 21 luglio 1945, p. 4.

[L'articolo è pubblicato anche nel libro di Charles Neider, cfr. Lavinia Mazzucchetti, *The Conversion of Thomas Mann*, in Charles Neider, *The Stature of Thomas Mann*, New York 1947 e London 1951, pp. 474–478, trad. inglese di Lienhard Bergel.]

Mazzucchetti, Lavinia, *Mario e l'incantatore*, in “La Lettura”, 6 settembre 1945, p. 9.

Tecchi, Bonaventura, *Thomas Mann e il mago*, in “La Nuova Europa”, 10 giugno 1945, p. 6.

1946

Boccabianca, G. M., *Prefazione*, in Thomas Mann, *La morte a Venezia*, Milano, Bietti, 1946, pp. V–XX.

Paolo Chiarini, *Recenti studi su Thomas Mann*, in “Società”, XII, aprile 1946, pp. 326–336.

Paci, Enzo, *Thomas Mann e la musica*, in “Rivista Musicale Italiana”, 1946, pp. 88–111.

Mazzucchetti, Lavinia, *Auguri a Thomas Mann*, in “Il Corriere della Sera”, 2 luglio 1946, p. 3.

Pocar, Ervino, *Thomas Mann non ritorna*, in “La Rassegna d'Italia”, maggio 1946, p. 137.

Tumiati, Corrado, *Una lettera di Thomas Mann*, in “Il Ponte”, gennaio 1946, pp. 92–93.

Villa, Vincenzo Maria, *Thomas Mann, Saggi, traduzione di L. Mazzucchetti*, in „Società Nuova”, 1946, pp. 50–51.

Castellani, E., *Nota informativa a Tonio Kröger*, Milano, Mondadori, 1946, pp. XI–XIX.

Alba, Cori, *L'arte novellistica di Thomas Mann*, Diss., Università di Pisa, 1946.

Cartoscelli, Rocco, *Thomas Mann e il mondo di Weimar*, in “Costume”, anno II, 1946, p. 145.

[Recensione di *Lotte in Weimar*.]

Marzulla, Benedetto, *Thomas Mann – Die vertauschten Köpfe*, in “Mercurio”, anno III, 1946, p. 133.

[Recensione di *Die vertauschten Köpfe*.]

1947

Paci, Enzo, *L'ultimo Thomas Mann*, in “La Fiera Letteraria”, 9 gennaio 1947, p. 3.

[Tratta *Joseph und seine Brüder*.]

Paci, Enzo, *Introduzione a Thomas Mann*, in “Bollettino di Letterature Moderne”, anno I, gennaio–febbraio 1947, pp. 5–12.

Paci, Enzo, *Umanesimo e forma nell'ultimo Thomas Mann*, in “L'indagine”, 1947, pp. 145–159.

Paci, Enzo, *Musica, mito e psicologia in Thomas Mann*, in Enzo Paci, *Esistenza ed immagine*, Milano, Tarantola, 1947, pp. 13–47.

Paci, Enzo, *Thomas Mann e la filosofia*, in Enzo Paci, *Esistenza ed immagine*, Milano, Tarantola, 1947, pp. 123–148.

Pizzinelli, Corrado, *‘La borghesia è caduta tra le braccia dei nazisti e dei facisti’*, in “Milano Sera”, 1° agosto 1947.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 192–194.]

Rusconi, Edilio, *Incontro con Thomas Mann*, in “Il Corriere della Sera”, Roma, 31 luglio 1947.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 189–191.]

Tagliabue, Morpurgo, Recensione di *Thomas Mann. Saggi*, in “Rassegna d'Italia”, marzo 1947, p. 111.

Andreis, Mario, *Postilla al discorso di Thomas Mann: La Germania e i tedeschi*, in “Belfagor”, anno II, 1947, pp. 107–108.

Mazzucchetti, Lavinia, *Non ho intervistato Thomas Mann*, in “La Nazione”, 8 giugno 1947.

Mazzucchetti, Lavinia, *Torna il Dottor Faust in una novità di Thomas Mann*, in “La Nazione”, 9 novembre 1947

Mazzucchetti, Lavinia, *Premesse*, in Thomas Mann, *Moniti all'Europa*, Milano, Mondadori, 1947, pp. 11–12.

Rimassa, Serena, *Il motivo della morte nell'opera di Thomas Mann*, Diss., Università di Torino, 1947.

Praz, Mario, *Thomas Mann: "Wälsungenblut"*, in Mario Praz, *La carne, la morte, il diavolo nella letteratura romantica*, Firenze, Sansoni, 1948, p. 433.

Amoretti, Giovanni Vittorio, Recensione di *Thomas Mann: Moniti all'Europa*, in "L'Italia che scrive", 1948, p. 138.

Luzzatto, Guido Ludovico: *Masereel visto da Thomas Mann*, in "La Fiera Letteraria", 12 dicembre 1948, p. 5.

Rocca, Enrico, *Thomas Mann ai tedeschi*, in "La Fiera Letteraria", 16 gennaio 1948, p. 1.

Vincenti, Leonello, *Un Faust di Thomas Mann*, in "La Nuova Stampa", 18 settembre 1948, p. 3.

Mazzucchetti, Lavinia, *Il "Doktor Faustus" di Thomas Mann*, in "Il Ponte", marzo 1948, pp. 238–243.

[Rist. in Lavinia Mazzucchetti, *Novecento in Germania*, Milano, 1959, pp. 288–296.]

Mazzucchetti, Lavinia, "*Carlotta in Weimar*" di *Thomas Mann*, in "Svizzera Italiana", giugno 1948, pp. 219–222.

Bacchetti, Gino, *Umanesimo di Thomas Mann*, in "La Fiera Letteraria", 30 gennaio 1948, p. 4.

[Tratta *Das Gesetz*.]

Supino, Armando, *Thomas Mann: "Carlotta a Weimar"*, in "Rassegna d'Italia", novembre 1948, pp. 1190–1192.

David, Sante, *L'Italia nell'opera di Thomas Mann*, in "Giornale dell'Emilia", 11 aprile 1948.

Montanelli, Indro, *Mann fa a se uno scherzo di cattivo genere*, in “Corriere della Sera”, 20 novembre 1948.

[Tratta *Betrachtungen eines Unpolitischen.*]

1949

Mylius, Federica, *Thomas Mann. Epifania di Goethe*, in “La Rassegna d'Italia”, 1949, pp. 1101–1106.

Cambon, G., *Intorno al “Doktor Faustus” di Thomas Mann*, in “La Fiera Letteraria”, 20 marzo 1949, pp. 3–4.

Magnani, Luigi, *L'inattuale Adriano Leverkühn*, in “Immagine”, 1949, pp. 305–328.

Mazzucchetti, Lavinia, *Note al Gegorius*, in “Immagine”, 1949, pp. 203–204.

[Tratta *Der Erwählte.*]

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione a Thomas Mann*, in *Doctor Faustus*, Milano, Mondadori, 1949, pp. XV–XXXVI.

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann torna a casa*, in “Il Mondo”, 3 settembre 1949, pp. 5–6.

Landi, Silvia Maria, *Thomas Mann interprete e critico della borghesia tedesca*, Diss., Università La Cattolica, Milano, 1949.

Rolando, Irene, *Le novelle giovanili di Thomas Mann*, Diss., Torino, 1949.

Zingarelli, Italo, *Il caso Mann*, in “Il Tempo”, 2 agosto 1949.

1950

Fortini, F., *Thomas Mann, "Doktor Faustus"*, in "Comunità", marzo–aprile 1950, p. 48.

Cecchi, Emilio, *Dottor Faustus*, in "Corriere della Serra", 10 marzo 1950.

Codogni, Romolo, *Temi goethiani di Thomas Mann*, in "L'Italia che scrive", gennaio–marzo 1950, pp. 9–10.

Traverso, Leone, *Intorno alla costruzione del "Doktor Faustus"*, in "Paragone", aprile 1950, pp. 17–22.

Magnani, L., *Adrian Leverkühn, inattuale*, in "Immagine", 1950.

Faesi, Robert, *Thomas Manns "Doktor Faustus"*, in "Letterature Moderne", anno I, settembre 1950, pp. 207–219.

[Contributo in lingua tedesca.]

Giammanco, Roberto, *La mistica demonica di Thomas Mann: Note al "Doktor Faust"*, in "Bollettino Bibliografico Lischi", marzo 1950, pp. 10–12.

Mazzucchetti, Lavinia, *La stirpe dei Mann*, in "Il Mondo", 8 giugno 1950, p. 10.

Necco, Giovanni, *L'ultimo Thomas Mann*, in "Mondo Occidentale", 1950, pp. 54–60.

1951

Zampa, Giorgio, *L'ultimo Mann*, in "Il Mondo", 12 maggio 1951.

Amoroso, Ferruccio, *Genesi del Doktor Faustus*, in “Il Mattino d'Italia”, 1° aprile 1951.

Cori, Alba, *Il nuovo romanzo di Thomas Mann: La leggenda di Papa Gregorio*, in “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa”, anno XX, 1951, pp. 140–155.

Glinsky, Matteo, *Wagner visto da Thomas Mann*, in “Osservatore Romano”, 1951.

[Contributo sulla lettera di Mann a Emil Preetorius.]

1952

Chiarini, Paolo, *Cultura e poesia nell'opera di Thomas Mann*, in “Società”, anno VIII, dicembre 1952, pp. 642–665.

Zampa, Giorgio, *Thomas Mann e i tedeschi*, in “Il Mondo”, 4 ottobre 1952.

1953

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann e il teatro*, in “Studi teatrali”, 1953, pp. 60–68.

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione a “Fiorenza”*, in Thomas Mann, *Novelle e racconti*, Milano, Mondadori, 1953, pp. 539–543.

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione a “Altezza reale”*, in Thomas Mann, *Novelle e racconti*, Milano, Mondadori, 1953, pp. 735–738.

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione a “Perduta”*, in Thomas Mann, *Novelle e racconti*, Milano, Mondadori, 1953, pp. 1234–1235.

[Tratta *Gefallen*.]

Arzeni, Bruno, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Nobiltà dello Spirito*, Milano, Mondadori, 1953, pp. XV–XXVII.

Castellani, E., *Introduzione*, in Thomas Mann, *Novelle e Racconti*, Milano, Mondadori, 1953, pp. 15–23.

Caracciolo, Alberto, *Arte e umanità nel “Doktor Faustus” di Thomas Mann*, in “Lettere Italiane”, ottobre–dicembre 1953, pp. 248–255.

Fortini, F., *Due ritorni: Tonio Kröger e Klaus Mann*, in “Comunità”, aprile 1953.

Cecchi, Emilio, *Colloquio con Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 29 aprile 1953.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 230–234.]

Chiarini, Paolo, *Thomas Mann e la crisi del romanzo borghese*, in “Belfagor”, anno VIII, 30 novembre 1953, pp. 609–617.

Necco, Giovanni, *Thomas Mann ci confessa le sue preferenze e le sue aspirazioni*, in “Il Messaggero”, 12 maggio 1953, p. 3.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 239–242.]

Tecchi, Bonaventura: *Thomas Mann narratore*, in “Il Mondo”, 21 luglio 1953, p. 78.

[Cfr. il commento sul contributo di Tecchi da parte di Schott, Rolf, *Thomas Mann mit italienischen Augen gelesen*, in “Neue Schweizer Rundschau”, Herbst 1953, S. 249.]

Tutino, Saverio, *Incontro con Thomas Mann*, in “Vie Nuove”, 10 maggio 1953.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 235–238.]

Zolla, Elémire, *Thomas Mann: Disegno della personalità. Il Dottor Faustus*, in “Letterature Moderne”, anno IV, marzo–aprile 1953, pp. 146–153.

Zampa, Giorgio, *Thomas Mann e l'inganno*, in “Il Mondo”, 3 novembre 1953, p. 7.

Filippon, Severino, *Il "Doktor Faustus" di Thomas Mann*, in “Bollettino dell'Istituto di Lingue Estere”, 1953–1954, pp. 45–59.

[Bollettino delle Facoltà di Economia e Commercio della Università degli Studi di Genova.]

Wittkowski, Victor, *Soggiorni romani di Thomas Mann: Un borghese e la classicità*, in “La Fiera Letteraria”, anno VIII, 25 ottobre 1953, pp. 1 e 6.

Actis Perinetti, L., *Crisi di una cultura nel “Faustus” di Thomas Mann*, in “Aut-Aut”, luglio 1953, pp. 350–361.

Paci, Enzo, *Thomas Mann, “Nobiltà dello spirito”*, in “Aut aut”, luglio 1953, pp. 362–363.

Perinetti, Ludovico Aotis, *Crisi di una cultura nel “Faustus” di Thomas Mann*, in “Aut aut”, luglio 1953, pp. 364–365.

1954

Baldacci, Gaetano, *Thomas Mann inquieto profeta rifugge oggi da una ‘scelta’*, in “Corriere della Sera”, 7 aprile 1954.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 253–257.]

Capri, Antonio, *Wagner in Thomas Mann*, in “La Scala”, luglio 1954, pp. 21–25 e 86–88.

Traverso, L., *L'inganno di Thomas Mann*, in "Il Popolo", 11 febbraio 1954.

Nozzoli, Guido, *A colloquio con Thomas Mann sulla lotta contro la bomba H*, in "L'Unità", 3 maggio 1954.

[Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 258–264.]

Puppo, Mario, *Due scrittori tedeschi: Wiechert, Thomas Mann e l'anima della Germania*, in "Studium", 1954, pp. 179–183.

Rizzo, Franco, *L'Eletto di Thomas Mann*, in "Letterature Moderne", anno V, marzo–aprile 1954, pp. 223–228.

Zampa, Giorgio, *Mann e i critici*, in "Il Mondo", 2 marzo 1954.

Semi, Francesco, *Thomas Mann. Opere complete*, in "Studium", 1954, p. 180.

Cases, Cesare, *L'ultimo Thomas Mann*, in "Il Contemporaneo", 1° maggio 1954.

[Tratta *Die Betrogene*.]

Santini, Lea, *L'inganno di Thomas Mann*, in "Il Mulino", marzo 1954, pp. 182–188.

Devescovi, Guido, *Il "Doktor Faust" e il problema dell'irrazionale*, in "Umana", 1954, pp. 6–15.

Visconti, Luchino, *Mario e il mago*, Milano, Edizioni Suvini Zerboni, 1954.

1955

Amado, Jorge, *La madre brasiliana di Thomas Mann*, in “Il Contemporaneo”, 4 giugno 1955, p. 9.

Andrea Consalvo, *Omaggio a Thomas Mann*, in “Procelleria”, settembre–ottobre 1955, pp. 1–4.

Borgese, Giuseppe Antonio, *L'ultimo Mann*, in “Corriere della Sera”, 5 giugno 1955.

[Tratta *Der Erwählte*.]

Frenzel, Herbert A., *Gerhart Hauptmann e Thomas Mann: il problema di un'amicizia*, in “Convivium”, anno XXIII, maggio–giugno 1955, pp. 297–310.

Schmid, Karl, *Per Thomas Mann*, in „Svizzera Italiana“, anno XV, giugno–agosto 1955, pp. 3–5.

Castellani, Emilio, “Introduzione“ a *Romazi brevi*, Milano, Mondadori, 1955, pp. XVII–XXXVI.

Castiglioni, Vittorio, *Mario e il mago*, “Teatro alla Scala”, Stagione lirica, 1955 – 1956, Milano 1955, pp. 282–289.

Devescovi, Guido, *Il "Doktor Faustus" di Thomas Mann: problemi e considerazioni*, Diss., Trieste, Borsatti, 1955.

Chiarini, Paolo, *L'ultimo Thomas Mann. A proposito del "Felix Krull"*, in “Belfagor”, anno X, 6 novembre 1955, pp. 642–649.

Chiarini, Paolo, *Manierismo dell'ultimo Mann*, in “Società”, anno XI, aprile 1955, pp. 379–382.

Pizzetti, Ippolito, *Thomas Mann. Saggio su Cechov*, in “Società”, 1955, pp. 393–414.

Giusso, Lorenzo, *Thomas Mann*, in “L'Osservatore politico-letterario”, 1955, pp. 55–59.

Camilucci, Marcello, *Biblisimo e razionalismo di Thomas Mann*, in “Vita e Pensiero”, anno XXXVIII, novembre 1955, pp. 642–647.

[Tratta *Jospeh und seine Brüder*.]

Necco, Giovanni, *L'ultimo Thomas Mann*, in “Mondo occidentale”, giugno 1955, pp. 54–60.

Necco, Giovanni, *Gli ottant'anni di Thomas Mann*, in “Il Messaggero”, 6 giugno 1955, p. 3.

Traverso, Leone, *In memoria di Thomas Mann*, in “Studi Urbinati di Storia. Filosofia e Letteratura”, anno XXIV, 1955, pp. 139–154.

Rebora, Roberto, *Thomas Mann e il teatro*, in “Sipario”, 1955, p. 2.

Rizzo, Franco, *Incontro con Thomas Mann*, in “L'osservatore Politico e Letterario”, 1955, pp. 59–60.

Cecchi, Emilio, *Nobiltà dello spirito*, in “Paragone”, 1955, pp. 3–6.

Cecchi, Emilio, *Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 28 agosto 1955.

Checconi, Sergio, *Thomas Mann ha ottant'anni*, in “Clessidra”, anno I, giugno 1955, pp. 25–29.

Cases, Cesare, *Thomas Mann. Bekenntnisse des Hochstaplers Felix Krull*, in “Lo Spettatore Italiano”, 1955, pp. 164–165.

Cases, Cesare, *Thomas Mann e “lo spirito del racconto”*, in “Notiziario Einaudi”, giugno–luglio 1955, pp. 7–9.

Mazzucchetti, Lavinia: *Goethe e Thomas Mann*, in *Dialogo con Goethe*, Milano, Mondadori, 1955, pp. XVII–XXXV.

Mazzucchetti, Lavinia, *Perduta*, in “Nuova Antologia”, giugno 1955, pp. 195–196.

[Tratta *Gefallen*.]

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Carlotta a Weimar. Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, Milano, Mondadori, 1955, pp. XIX–XXXIII.

Mazzucchetti, Lavinia, *Per Thomas Mann*, in “Svizzera Italiana”, anno XV, giugno–agosto 1955, pp. 5–6.

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann, i medici e la medicina*, in “La Serpe”, dicembre 1955, pp. 193–200.

Dolfini, Giorgio, *Thomas Mann e i “liberali”*, in “L'Unità”, 25 agosto 1955.

Mondadori, Alberto, *Addio Tommy*, in “Epoca”, 21 agosto 1955.

Papi, Fulvio, *Thomas Mann*, in “Mondo Operario”, 10 settembre 1955, pp. 9–10.

Pocar, Ervino, *Un uomo libero*, in “Epoca”, 21 agosto 1955.

Puccini, Mario, *Pensieri su Mann minore*, in “Gazzetta del Mezzogiorno”, 19 ottobre 1955.

Puppo, Mario, *L'Umanesimo di Thomas Mann*, in “Studium”, 51, ottobre 1955, pp. 647–653.

Traverso, Leone, *In memoria di Thomas Mann*, in “Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura, 29, 1955, pp. 139–154.

Vecchiato, Giorgio, *Thomas Mann è morto nel pieno della sua grandezza*, in “Il Popolo”, anno XII, 13 agosto 1955, p. 3.

“Il Ponte”, n. 6, giugno 1955, anno VI (XVI), p.865 - 902

Amoroso, Ferruccio, *Appunti sulla poesia di Thomas Mann*, in “Il Ponte”, 11 giugno 1955, pp. 878–887.

Mazzucchetti, Lavinia, *L'uomo Thomas Mann*, in “Il Ponte”, agosto–settembre 1955, pp. 895–898.

[Introduzione di Piero Calamandrei, con una lettera di Thomas Mann a Lavinia Mazzucchetti del 10 agosto 1955.]

Calamandrei, Piero, *Saluto a Thomas Mann*, in “Il Ponte”, anno XI, giugno 1955, pp. 865–867.

Mann Borgese, Elisabeth, *Infanzia con mio padre*, in “Il Ponte”, pp. 899–902.

Stresau, Hermann, *Il motivo della “irruzione” nell’opera di Thomas Mann*, in “Il Ponte”, pp. 888–894.

“Il Mondo”, n. 34, anno VII, 23 agosto 1955.

Zampa, Giorgio, *Parodia e verità*, in “Il Mondo”, p. 3.

Gozzi, Federico, *Il liberale Thomas Mann*, in “Il Mondo”, pp. 1–2.

“Aut Aut”, n. 29, settembre 1955.

Cives, Giacomo, *Verità, bellezza e psicologia in "Nobiltà dello spirito"*, in "Aut aut", settembre 1955, pp. 440 – 457.

De Toni, Gianantonio, *Al lettore di "Zauberberg"*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 405–422.

Sanesi, Roberto, *Omaggio a Tonio Kröger*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 402–405.

Cambon, Glauco, *Felix Krull si confessa*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 384–389.

Lion, Ferdinand, *Thomas Mann come filosofo*, in "Aut aut", settembre 1955, p. 376–383.

Mazzucchetti, Lavinia, *Ricordo di Thomas Mann*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 400–401.

Lindsay, J. M., *Thomas Mann come filosofo*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 376–383.

Paci, Enzo, *L'ironia di Thomas Mann*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 363–375.

Paci, Enzo, *Due momenti fondamentali nell'opera di Thomas Mann*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 423–439.

Paci, Enzo, *Note e segnalazioni*, in "Aut Aut", settembre 1955, pp. 458–463.

[Recensione di H. Mayer, *Thomas Mann*, trad. di Clara Vovero, Torino, Einaudi, 1955. Edizione italiana ampliata di H. Mayer, *Thomas Mann: Werk und Entwicklung*, Berlin, Volk und Welt, 1950.]

“Il contemporaneo”, n. 23, anno II, 4 giugno 1955.

Cases, Cesare, *Un romanzo picaresco: l'ultimo libro di Thomas Mann*, il “Felix Krull”, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, pp. 8–9.

Amadeo, Jorge, *La madre brasiliana*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 9.

[anonimo], *Omaggio a Thomas Mann*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 1.

Bianchi Bandinelli, Ranuccio, *Un incontro a Roma*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 4.

[Pubblicato anche in “Unità”, 14 agosto 1955. Rist. in Thomas Mann, *Conversazioni 1909-1955*, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine, Roma, Editori Riuniti, 1986, pp. 276–277.]

Bernari, Carlo, *Mann e noi*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 4.

Calvino, Italo, *Manniano all'incontrario*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 7.

Debenedetti, Giacomo, *Il grande gioco*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 6.

Della Volpe, Galvano, *Amor fati*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 7.

Fortini, Franco, *La selva ironica*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 6.

Lukács, György, *L'anima borghese*, in “Il Contemporaneo”, pp. 3–4.

[Trad. ital. di Cordelia Gundolf.]

Sapegno, Natalino, *Una ferma coscienza*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 5.

Montinari, Mazzino, *Thomas Mann. Lettere*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 5.

Zweig, Arnold, *Passione armata*, in “Il Contemporaneo”, giugno 1955, p. 5.

Mondadori, Arnoldo, *Illustre amico e maestro*, in *Dialogo con Goethe*, Milano, Mondadori, 1955, pp. XI–XIV.

Papi, Fulvio, *Nell’opera di Thomas Mann la misura del nostro tempo*, in “Avanti”, 14 agosto 1955.

Paoli, Rodolfo, *Thomas Mann critico e polemista*, in “La Nazione Italiana”, 30 luglio 1955.

1956

[anonimo], *Tutte le opere di Thomas Mann*, in “La Stampa italiana”, 15 marzo 1956.

[Recensione.]

Castiglione, Vittorangelo, *Mario e il mago*, in “Teatro della Scala: Stagione lirica 1955 – 1956”, pp. 282–289.

Chiarini, Paolo, *Recenti Studi su Thomas Mann*, in “Società”, anno XII, aprile 1956, pp. 326–336.

Grazzini, Giovanni, *Thomas Mann: Carlotta a Weimar. Confessioni del Cavaliere*, in “Il Ponte”, anno XII, 1956, pp. 664–667.

Flora, Francesco, *Il Premio dell'Accademia dei Lincei a Thomas Mann nel 1952*, in "Letterature Moderne", maggio–giugno 1956, anno VI, pp. 343–345.

Necco, Giovanni, *Thomas Mann in italiano*, in "Garzetta del Mezzogiorno", 16 marzo 1956.

Paoli, Rodolfo, *Thomas Mann, l'uomo e lo scrittore*, Discorso tenuto per l'inaugurazione dell'anno accademico 1955–1956 nell'Università di Cagliari, 1956.

Paoli, Rodolfo, *Confessioni di un filibustiere*, in "L'Aprado Letterario", 28 marzo 1956.

Paoli Rodolfo, *L'ultimo anno di Thomas Mann*, in "L'Aprado Letterario", 30 novembre 1956.

Tecchi, Bonaventura, *L'arte di Thomas Mann*, Torino, Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana, 1956, (ERI classe unica 53).

[1961, 3. ed. / 1964, 5. ed.]

Paci, Enzo, *Thomas Mann*, in "L'Italia che scrive", anno XXXIX, gennaio 1956, pp. 1–3.

Paci, Enzo, *L'esistenza diabolica in Thomas Mann*, in Enzo Paci, *Ancora sull'esistenzialismo*, Torino, 1956, pp. 129–144.

Mazzucchetti, Lavinia, *Recensione di Devescovi*, in "Il Ponte", anno XII, 1956, pp. 282–284.

Mazzucchetti, Lavinia, *L'ultima messa di Thomas Mann*, in "Svizzera Italiana", anno XXVI, 1956, pp. 12–16.

Traverso, Leone, *In memoria di Thomas Mann*, in “Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura”, anno XXIX, 1956, pp. 139–154.

Dolfini, Georgio, Recensione di Georg Lukàcs, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, in “Belfagor”, anno XI, 1956, pp. 714–117.

1957

Amoroso, Ferruccio, *Letteratura tedesca. Su Thomas Mann*, anno 92°, novembre 1957, pp. 421–426.

Andersch, Alfred, *Prefazione*, in Thomas Mann, *Scritti storici e politici*, Milano, Mondadori, 1957, pp. 17–30.

[Estratto di *Thomas Mann als Politiker*, in “Texte und Zeichen“, 1955, S. 85–100.]

Bettizia, Enzo, *L'eseccabile Naphta; i marxisti e Thomas Mann*, in „Tempo Presente“, anno II, marzo 1957, pp. 223–225.

David, Sante, *Thomas Mann, Dialogo con Goethe*, in “Il Ponte”, anno XXIII, 1957, pp. 810–812.

Manghi, Alda, *Chiosa marginale e Thomas Mann*, in “Rivista di Letteratura Moderne e Comparata”, anno 10, 1957, pp. 290–291.

Mazzucchetti, Lavinia, *Der dunkle Weg*, in “Aut Aut”, anno XII, marzo 1957, pp. 143–147.

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Scritti politici*, pp. 13–14, Milano, Mondadori, 1957.

Tecchi, Bonaventura, *Thomas Mann*, in *Dizionario Letterario Bompiani degli Autori*, vol. II, Milano, Bompiani, 1957, pp. 615–621.

1958

[anonimo], *Introduzione*, in Thomas Mann, *Soffrendo per la Germania. Foglio di diario degli anni*, in “Il Ponte”, anno XXIV, 1958, pp. 374–375.

David, Sante, *Thomas Mann, Scritti storici e politici*, in “Il Ponte”, anno XXIV, 1958, pp. 924–925.

Silone, Ignazio, *Thomas Mann e il dovere civile*, in “Tempo Presente”, gennaio 1958, anno III, pp. 1–5.

[Versione tedesca del testo in “Forum”, Jg. 5, Nr. 54, Juni 1958, S. 219–222.]

Silone, Ignazio, *Rettifiche e conferme su Thomas Mann*, in “Tempo Presente”, marzo 1958, anno III, pp. 219–225.

Barilli, Renato, *Thomas Mann e la tragedia dell’arte moderna*, in “Convivium”, anno XXVI, gennaio–febbraio 1958, pp. 89–93.

[Recensione di Lukacs, *Thomas Mann e la tragedia dell’arte moderna*.]

Borgese, Giuseppe Antonio, *L’ultimo Thomas Mann*, in *Da Dante a Thomas Mann*, a cura di Giulio Vallese, Milano, Mondadori, 1958, pp. 298–305 (I quaderni dello specchio).

Mann Borgese, Elisabeth, *Rettifiche e conferme su Thomas Mann*, in “Tempo Presente”, anno III, marzo 1958, pp. 219–225.

[Lettera a Ignazio Silone.]

Campana, Domenico, *Confessioni di un cavaliere d’industria*, in “Vita e Pensiero”, anno XLI, maggio 1958, pp. 338–344.

Porena, Boris, *Musica e morale nell’opera di Thomas Mann*, in “Letteratura”, anno VI, gennaio–aprile 1958, pp. 42–53.

Porena, Boris, *Thomas Mann e la musica contemporanea*, in “Muscia d’oggi”, anno I, febbraio 1958, pp. 91–95.

Mazzucchetti, Lavinia, *Der dunkle Weg, der sich nicht denken lässt*, in „Aut aut“, marzo 1958.

Chiusano, Italo, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Scritti minori*, Milano, Mondadori, 1958, pp. 13–26.

Paoli, Rodolfo, *Polemica su Thomas Mann*, in “L’Apprudo Letterario”, 11 giugno 1958.

[Recensione di Thomas Mann, *Scritti storici e politici*, vol. XI, Opere complete.]

Vené, Gian Franco, *Osservazioni sul concetto di libertà nel realismo di Thomas Mann*, in “Nuova Corrente”, 1958, pp. 85–96.

Vené, Gian Franco, *Assalto alla borghesia: Thomas Mann, e altri saggi*, Padova, Rebellato, 1958 (Saggistica 6).

1959

Angioletti, G. B., *Thomas Mann a Palestrina*, in “La Stampa”, 28 febbraio 1959.

Luciani, Fernando, *Orientamenti attuali della letteratura tedesca: l’esempio di Thomas Mann*, in “Idea”, anno XV, novembre 1959, pp. 772–774.

Mazzucchetti, Lavinia, *Il romanziere della rivoluzione tedesca e suo fratello*, in Lavinia Mazzucchetti, *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 64–69.

Mazzucchetti, Lavinia, *Incontri con Thomas Mann*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 273–276.

Mazzucchetti, Lavinia, *La conversione di Thomas Mann: Omaggio nel suo settantesimo compleanno*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 277–283.

Mazzucchetti, Lavinia, *Auguri a Thomas Mann*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 284 – 287.

Mazzucchetti, Lavinia, *Il Doktor Faustus di Thomas Mann*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 288–296.

Mazzucchetti, Lavinia, *L'uomo Thomas Mann*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 297–303.

Mazzucchetti, Lavinia, *Ricordo di Thomas Mann*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, p. 304–306

Mazzucchetti, Lavinia, *Der dunkle Weg, über den sich nicht denken lässt*, in *Novecento in Germania*, Milano, Mondadori, 1959, pp. 307–314.

Tecchi, Bonaventura, *Thomas Mann narratore*, in *Scrittori tedeschi moderni*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1959, pp. 47–52.

Tecchi, Bonaventura, *Mario e l'incantatore di Thomas Mann*, in *Scrittori tedeschi moderni*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1959, pp. 53–57.

Tecchi, Bonaventura, *Come Thomas Mann ha visto Goethe*, in *Scrittori tedeschi moderni*, Roma, Edizione di Storia e Letteratura, 1959, pp. 59–62.

1960

Angioletti, Giovan Battista, *Thomas Mann a Palestrina*, in *I grandi ospiti*, Firenze, Vallecchi, 1960, pp. 159–163.

Bertacchini, Renato, *Le "lezioni" di Stettembrini*, in "Convivium", anno XXVII, 1960.

Mittner, Ladislao, *L'ottica doppia' di Thomas Mann e la doppia condanna del mondo di ieri*, in Ladislao Mittner, *La letteratura tedesca del Novecento e altri saggi*, Torino, Einaudi, 1960, pp. 168–176.

Mittner, Ladislao, *Thomas Mann, decadente longevo*, in Ladislao Mittner, *La letteratura tedesca del Novecento e altri saggi*, Torino, Einaudi, 1960, pp. 210–221.

Rizzo, Franco, *Civiltà e poesia di Thomas Mann*, in *Nazionalismo e democrazia*, Bari, L. Manduria, 1960.

Rizzo, Franco, *Thomas Mann politico*, in *Nazionalismo e democrazia*, Bari, L. Manduria, 1960.

Boni Fellini, Paola, *La "Montagna incantata" e Davos*, in "Nuova Antologia", anno 95°, aprile 1960, pp. 525–536.

Paoli, Radolfo, *Lettere di Thomas Mann*, in "L'Apprado Letterario", 10 settembre 1960.

Valente, Vincenzo, *Thomas Mann: una traversata con Don Chisciotte*, in "Il Ponte", anno XXVI, 1960, pp. 1004–1005.

1961

Amadori, Maria Grazia, *I due volti di Thomas Mann*, in "La Fiera Letteraria", anno 16, 1961, pp. 4 e 6.

Amoroso, Ferruccio, *Mann e Neumann*, in "Il Mondo", 31 ottobre 1961.

[Tratta *Felix Krull*]

Chiarini, Paolo, *Cultura e poesia nell'opera di Thomas Mann*, in Paolo Chiarini, *Romanticismo e realismo nella letteratura tedesca*, Padova, Liviana, 1961, pp. 195–243.

[Il volume è composto di 4 saggi pubblicati tra il '52 e il '55 su “Società” e “Belfagor”:
Cultura e poesia nell'opera di Thomas Mann, *Thomas Mann e la crisi del romanzo borghese*, *Manierismo dell'ultimo Thomas Mann*, *L'ultimo Thomas Mann*.]

Chiarini, Paolo, *Gli studi su Thomas Mann nel'55*, in *La letteratura tedesca del Novecento*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1961, pp. 249–262.

Falqui, Enrico: *Mann e la felicità del lavoro*, in “Il Tempo”, 16 gennaio 1961.

[Recensione di Erika Mann, *L'ultimo anno: resoconto su mio padre*, Milano, Mondadori, 1960.]

Tansini, Giorgio, *Appunti su Thomas Mann interprete della Bibbia*, in “Humanitas”, anno XVI, dicembre 1961, pp. 993–1019.

Vetrano, Giuseppe, *La dinastia borghese dei Mann*, in “Comunità”, anno XXV, luglio 1961, pp. 78–88.

Paoli, Radolfo, *Carteggio e lettere di Thomas Mann*, in “L'Approdo letterario”, 1961.

[*Briefwechsel mit Amann, Bertram, Briefe I*]

Thomas Mann: la vita, il mondo, l'opera 1875-1955, una mostra, patrocinata da Katia Mann, s.l., s.n., 1961.

1962

Cecchi, Emilio, *Thomas Mann*, in “Accademia Nazionale dei Lincei”, 1962, anno III, pp. 132–136.

Falqui, Enrico, *Mann e la libertà del pensiero*, in “Il Tempo”, 17 agosto 1962.

[Vedi anche: *Novecento letterario*, Firenze, Valecchi, 1963, p. 373-377. Recensione di Lavinia Mazzucchetti, *Lettere a italiani*, Milano, Il Saggiatore, 1962.]

Mazzucchetti, Lavinia, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Lettere a italiani*, Milano, Il Saggiatore, 1962, pp. 9–14.

Santarcangeli, Paolo, *Lettere a italiani*, in “Il Ponte”, anno 18, novembre 1962, pp. 1531–1534.

[Recensione di Lavinia Mazzucchetti, *Lettere a italiani*, Milano, Il Saggiatore, 1962.]

Traverso, Leone, *Thomas Mann e gli italiani*, in “La Nazione”, 14 settembre 1962.

[Recensione di L. Mazzucchetti, *Lettere a italiani*, Milano, Il Saggiatore, 1962.]

Vigorelli, Giancarlo, *Thomas Mann e Pio XII*, in “Il Tempo”, 22 settembre 1962, p. 80.

Adorno, Theodor W., *Per il ritratto di Thomas Mann*, trad. di Alba Burger Cori, in “Questo e Altro”, anno I, 1962, p. 101.

Lettere inedite di Mario Puccini, Valery Larbaud, Thomas Mann, in “L’Europa letteraria”, anno III, dicembre 1962, p. 124.

1963

Cases, Cesare, *Thomas Mann e lo “spirito del racconto”*, in *Saggi e note di Letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 139–147.

[Cfr. Cesare Cases, *Thomas Mann e lo “spirito del racconto”*, in “Notiziario Einaudi”, giugno-luglio 1955, pp. 7–9.]

Cases, Cesare, *La morte a Venezia*, in *Saggi e note di Letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 148–152.

[Cfr. prima pubblicazione 1954.]

Cases, Cesare, *L'inganno*, in *Saggi e note di Letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 152–166.

[Cfr. prima pubblicazione 1954.]

Cases, Cesare, *Felix Krull*, in *Saggi e note di Letteratura tedesca*, Torino, Einaudi, 1963, pp. 166–175.

[Cfr. prima pubblicazione 1955. Cfr. *Glauco, Cambon, Krull o della metamorfosi*, in *La lotta con Proteo*, Milano, Bompiani, 1963, pp. 141–157. Trad. ted. in *Cambon, Glauco, Felix Krull oder über die Verwandlung*, in *Der Kampf mit Proteus: Untersuchung über Sprache und Sein in der modernen Literatur*, traduzione dall'italiano di Willfred Hartig e Helmut Hofmann, München, Hanser, 1970, pp. 150–166.]

Colombo, Beppe, *Il sorriso ironico del vecchio Mann*, in “L'Italia”, 6 novembre 1963.

Mazzucchetti, Lavinia, *La Mostra “Thomas Mann” in Italia*, in “Lo Smeraldo”, anno XXVII, gennaio 1963, pp. 18–21.

Mazzucchetti, Lavinia, *La mostra Thomas Mann in Italia*, in “Lo Smeraldo”, anno XXVII, gennaio 1963, pp. 18–21.

Bo, Carlo, *Le lettere di Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 10 novembre 1963.

[Recensione di *Thomas Mann: Briefe 1937-1947*, a cura di Erika Mann, Frankfurt a.M., Fischer, 1963.]

Glauco, Cambon, *Krull o della metamorfosi*, in *La lotta con Proteo*, Milano, Bompiani, 1963, pp. 141–157.

Travi, Ernesto, *Nell'epistolario di Mann il nostro tempo è difficile*, in “L'Italia”, 13 novembre 1963.

Kerényi, Karl, *Carteggio inedito sui “cari tedeschi”*, in “L'Europa letteraria”, 1963, pp. 41–46.

Quattrocchi, Luigi, *Un vincolo tenue ma autentico fra Thomas Mann e Roma*, in “Capitolium”, anno XXXVIII, novembre 1963, pp. 562–564.

Serini, Paolo, *Thomas Mann e la Germania*, in “La Stampa”, 6 novembre 1963.

1964

Falqui, Ernico, *Mann e la libertà del pensiero*, in “Novecento letterario”, Firenze, Valecchi, 1964, pp. 373–377.

[Cfr. prima pubblicazione 1962.]

Chiarini, Paolo, *Un nuovo ritratto di Mann?*, in “Belfagor”, anno XIX, 30 gennaio 1964, pp. 80–87.

Della Corte, A., *Verdi e Wagner nelle lettere di Thomas Mann*, in “La Stampa”, 25 gennaio 1964.

Maioni, Italo, *Il “Felix Krull” di Thomas Mann*, in “Il Mattino”, 9 giugno 1964.

Manfredi, Antonio, *L’esilio di Thomas Mann*, in “Il Piccolo di Trieste”, 21 aprile 1964.

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann al Forte dei Marmi*, in “La Provincia di Lucca”, anno IV, aprile 1964, pp. 48–54.

Musa, Gilda, *Il cavaliere d’industria Felix Krull*, in “La Fiera letteraria”, anno 19, 26 gennaio 1964, pp. 4 e 6.

Paoli, Radolfo, *Lettere di Thomas Mann*, in “L’approdo letterario”, anno X, aprile–giugno 1964.

[Recensione di *Briefe II.*]

Saltine, Vittorio, *Le cavie domestiche di Thomas Mann*, in “L’Espresso”, 15 marzo 1964.

Traverso, L., *Vari saggi su Thomas Mann*, in *Sul Torquato Tasso di Goethe e altre note di letteratura tedesca*, Urbino, 1964, pp. 152–198.

Mann, Thomas, *Una lettera inedita di Thomas Mann a Karel Ciapek*, trad. di Giuseppe Mariano, in “L’Europa Letteraria”, anno V, 1964, p. 135.

1965

Bo, Carlo, *Salderemo nel '75 il vecchio debito con Mann*, in “L’Europeo”, 11 luglio 1965.

Mutini, Claudio, *In margine di una dimenticata recensione di Thomas Mann: Le ultime “Rime” di Michelangelo*, in “Filologia e Letteratura”, anno XI, 1965, pp. 84–112.

Santini, Lea Ritter, *L’italiano Heinrich Mann*, Bologna, Il Mulino, 1965.

Secci, Lia, *L’entelechia mitica di Thomas Mann nel carteggio con Karl Kerényi*, in “Poesia e critica”, anno III, 1965, pp. 220–253.

Paci, Enzo, *Sull’opera di Thomas Mann*, in *Relazioni e significati*, 2 vol., Milano,, 1965, pp. 242–341.

[Raccoglie sei contributi di Enzo Paci su Thomas Mann, scritti tra il 1946 e il 1963: *Musica, mito e psicologia in Thomas Mann*, vol. 2, pp. 242–261 (cfr. 1947), *Thomas Mann e la filosofia*, vol. 2, pp. 262–284 (cfr. 1947), *Due momenti fondamentali nell’opera di Mann*, vol. 2, pp. 285–306 (cfr. 1955), *L’ironia di Mann*, vol. 2, pp. 307–319 (cfr. 1955), *Sua Altezza Reale*, vol. 2, pp. 320–326, *Ricordo e presenza dei Buddenbrook*, vol. 2, pp. 327–341 (cfr. 1963).]

Pocar, Ervino, *Introduzione*, in Thomas Mann, *La montagna incantata*, Milano, Mondadori, 1965, pp. XV–XX.

Volonteri, Vittoriana, *Thomas Mann*, in *Heinrich Mann e il suo entusiasmo programmatico per la Francia: I saggi francesi*, Diss., Università degli Studi di Milano, 1965.

Cavagna, Camilla, *La coposizione del dissidio fra "spirito" e "vita" nelle opere di Thomas Mann dalla giovinezza alla maturità (1897-1926)*, tesi di laurea, relatore: Roberto Biscardo, Padova, Università degli Studi, 1964–1965.

1966

Bernari, Carlo, *Mann e noi*, in “Paragone”, anno 17, febbraio 1966, pp. 39–52.

[Cfr. prima versione 1955.]

Cases, Cesare, *Thomas Mann*, in *I protagonisti della storia universale*, Milano, Compagnia Edizioni Internazionali, 1966, pp. 281–308.

[Trad. ted. di Cases, Cesare, *Thomas Mann: Die Betrogene*, in *Stichworte zur deutschen Literatur*, trad. dall'italiano di Friedrich Kollmann, pp. 161–177, Wien, Europa-Verlag, 1969.]

Checconi, Sergio, *Thomas Mann*, Firenze, La Nuova Italia, 1966, 218 p. (Maestri e compagni – Biblioteca di studi critici e morali 30).

[Il capitolo VIII è dedicato a una breve bibliografia ragionata.]

Chiarini, Paolo, *Ein neues Poträt Thomas Manns? Randbemerkungen zu einer Soziologie des Charakters*, in “Studi Germanici”, anno IV, 1966, pp. 220–231.

Chiusano, Italo Alighiero, *Recensione di K. Schröter, Thomas Mann*, in “Terzo Programma”, 1966, p. 265.

[Trad. italiani della “Rowohlt-Monographie”]

Dolfin, G., *Introduzione a Thomas Mann*, in *Altezza Reale*, Milano,, 1966, pp. 3–9.

Koppen, Erwin, *Quest'idioma celeste*, in "Arcadia", 1966, anno I, pp. 192–209.

Mazzucchetti, Lavinia, *Thomas Mann l'europeo*, in *Cronache e Saggi*, a cura di E. e L. Rognomi, Milano, Il Saggiatore, 1966. pp. 317–464.

[Raccoglie gli scritti di Lavinia Mazzucchetti su Thomas Mann dal 1924 al 1964.]

Paoli, Radolfo, *Lettere di Thomas Mann*, in "L'Approdo letterario", 1966, p. 2.

[Recensione di *Briefe III*, 1965.]

Quattrocchi, Luigi, *La narrativa giovanile di Thomas Mann*, in "Anno accademico 1965/66", Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1966.

Santoli, Vittorio, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Racconti*, Milano, Mondadori, 1966.

[Tratta *Tristan*, *Tonio Kröger*, *Der Tod in Venedig*. Cfr. Vittorio Santoli, *Drei Erzählungen Thomas Manns*, in *Philologie und Kritik: Forschungen und Aufsätze*, pp. 162–187, Bern, Francke, 1971.]

Ternari, Carlo, *Mann e noi*, in "Paragone", 1966, pp. 9–52.

1967

Dieci anni del centro Thomas Mann 1957-1967, Roma, Centro Thomas Mann, 1967.

Furio, Jesi, *Thomas Mann*, in *Germania segreta: Miti nella cultura tedesca del 1900*, Milano, Silva, 1967, pp. 8–38.

Marianelli, Marianello, *Presentazione a Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Considerazioni di un impolitico*, Bari, De Donato Editore, 1967, pp. I–XXXVIII.

Cases, Cesare, *Thomas Mann apolitico*, in “L’Espresso”, 2 aprile 1967.

[Cfr. Cesare Cases, *Il testimone secondario*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 116 e 117.]

Magris, Claudio, *Alla ricerca dell’illusione impolitica*, in “Il Piccolo”, 16 maggio 1967.

Cases, Cesare, *Introduzione a I Buddenbrook*, Torino,, 1967.

1968

Asor-Rosa, Alberto, *Thomas Mann o dell’ambiguità borghese*, in “Contrapiano”, no. 2, 1968, pp. 319–376.

[Prima parte del saggio, per la seconda parte vedi 1969.]

Chiusano, Italo Alighiero, *Meditazione su Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Racconti*, Milano, Bompiani, 1968.

Zampa, G., *Mann*, in *Rilke – Kafka – Mann*, letture e ritratti tedeschi, Bari, De Donato, 1968.

Jesi, Furio, *Mito e linguaggio della collettività*, in *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 63–66.

Jesi, Furio, *Avanguardia e vincolo con la morte*, in *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi, 1968, pp. 47–59.

Jesi, Furio, *C. Pavese, il mito e la scienza del mito*, in *Letteratura e mito*, Torino, Einaudi, 1968, p. 129-160

Paoli, Rodolfo, *Carteggio Thomas Mann – Hermann Hesse*, in “L’Apprado Letterario”, 1968.

[Recensione Anni Carlsson, *Hermann Hesse – Thomas Mann: Briefwechsel*, Frankfurt a.M., Fischer, 1968.]

Vincenti, Leonello, *I settant'anni di Thomas Mann*, in *Nuovi saggi di letteratura tedesca*, Milano, Mursia, 1968, pp. 281–290.

Fornasarig, Giuseppe, *Il Doktor Faustus di Thomas Mann*, in “Il Cristallo”, anno X, dicembre 1968, pp. 15–43.

1969

Jesi, Furio, *Mito e linguaggio della collettività*, in *Letterature e mito*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 33–44.

Asor-Rosa, Alberto, *Thomas Mann o dell'ambiguità borghese*, in “Contrapiano”, 1969, pp. 527–576.

[Seonda parte del saggio, per la prima parte vedi 1968.]

Chiusano, Italo, *Thomas Mann e il realismo critico*, in *Storia della letteratura tedesca*, vol. 2, Milano, Fabbri, 1969, pp. 86–98.

Cases, Cesare, *Hollerbrunn e Grimmburg, 'Königliche Hoheit': dalla novella al romanzo*, in *Miscellanea di studi in onore di Bonaventura Tecchi*, a cura dell'Istituto Italiano di Studi Germanici, 2 voll., Roma, 1969, pp. 488–509.

Tiburzio, Enrico, *Note sul 'Doctor Faustus' (1947)*, in “Belfagor”, anno XXIV, maggio 1969, pp. 249–292.

Secci, Lea, *L'entelechia mitica di Thomas Mann nel carteggio con Karl Kerényi*, in *Il mito greco teatro tedesco espressionista*, Roma, Bulzoni, 1969, pp. 287–313.

1970

dell'Agli, Anna Maria, *Recensione* del libro di IIsedore B. Jonas, *Thomas Mann und Italien*, Heidelberg, Winter Universitätsverlag, 1969, in "Annali, Sezioni Germanica", anno XIII, 1970, pp. 336–339.

Hölse, Johannes, *Thomas Mann critico ovvero "Joseph em Hab"*, in *Critica e storia letteraria: studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana, 1970, pp. 744–754.

Marianelli, Marianello, *Introduzione* a Thomas Mann, *I Buddenbrook*, Milano, 1970, pp. IX–XXXIX.

1971

Allemann, B., *Ironia e poesia*, Milano, Mursia, 1971.

Asor Rosa, Alberto, *Thomas Mann o dell'ambiguità borghese*, Bari, De Donato, 1971, 163 p. (Temi e problemi).

Chiusiano, Italo, *Thomas Mann e l'Italia*, in "Settanta", anno II, novembre 1971, pp. 72–73.

[Recensione di Jonas, *Thomas Mann und Italien*.]

Checconi, S., *Arte e ideologia grande borghese. Mann, Musil, Kafka, Brecht*, Torino 1971.

De Angelis, Enrico, *I dopoguerra di Thomas Mann*, in *Arte e ideologia grande borghese: Mann, Musil, Kafka, Brecht*, Torino, Einaudi, 1971, pp. 21–78.

[Tutti i saggi raccolti in questo volume sono apparsi in "Belfagor", 1969, n. 3; 1970, n. 2, 4, 5, 6; 1971, n. 1.]

Mittner, Ladislao, *Thomas Mann fino 1930*, in *Storia della letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820 – 1970)*, Tomo secondo,

Dal fine secolo alla sperimentazione, Torino, Torino, Einaudi, 1971, pp. 1050–1085.

Mittner, Ladislao, *Thomas Mann dopo il 1930*, in *Storia della letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820–1970)*, Tomo secondo, *Dal fine secolo alla sperimentazione*, Torino, Torino, Einaudi, 1971, pp. 1494–1508.

Tian, Rezo, *Un lungo tramonto*, in “Il Messaggero”, 21 febbraio 1971.
[Tratta *Buddenbrooks*]

Tiburzio, Enrico, *Il primo dopoguerra di Thomas Mann: Note su “La Montagna incantata”*, in “Belfagor”, anno XXI, 31 gennaio 1971, pp. 6–38.

[Per il secondo dopoguerra, vedi *Note su “Doctor Faustus”*, in “Belfagor”, 1969.]

Traverso, Leone, *Thomas Mann, Schönberg e le teorie musicali del ‘Doctor Faustus’*, in “Studi Urbinati di Storia, Filosofia e Letteratura”, 1971, p. 348–351.

Sofonea, Traian, *Rileggendo il capolavoro giovanile di Thomas Mann: una frode riassicurativa nelle pagine de I Buddenbrook*, Trieste, La editoriale libraria, 1971.

[Estratto dal “Bollettino Assicurazioni Generali”, nov.–dic. 1970.]

1972

Fertonani, Roberto, *Cronologia della vita dell'autore*, in Thomas Mann, *Cane e padrone, Disordine e dolore precoce, Mario e il mago*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 7–43.

Fertonani, Roberto, *Introduzione*, in Thomas Mann, *Le teste scambiate, La legge, L'inganno*, Milano, Mondadori, 1972, pp. 8–50.

Jesi, Furio, *Thomas Mann*, Firenze, La Nuova Italia, 1972. (Il Castoro 67–68).

Lun, Luigi, *Pagine tedesche su Roma da Thomas Mann a Maria [sic] Kaschnitz*, in “Studi romani”, anno XX, 1972, pp. 34–51.

1973

Venturelli, Aldo, *Recensione del libro di Asor Rosa, Thomas Mann o dell'ambiguità borghese*, in “Studi Germanici”, anno XI, febbraio–giugno 1973, pp. 181–192.

Perlini, T., *Thomas Mann. 'Doktor Faustus'*, in *Il romanzo tedesco del Novecento*, a cura di G. Baioni, G. Bevilacqua, C. Cases, C. Magris, Torino, 1973, pp. 412–413 e 381–415.

De Angelis, E., *Thomas Mann. I Buddenbrook*, in *Il romanzo tedesco del Novecento*, a cura di G. Baioni, G. Bevilacqua, C. Cases, C. Magris, Torino,, 1973, pp. 3–11.

Jesi, Furio, *Thomas Mann. Giuseppe e i suoi fratelli*, in *Il romanzo tedesco del Novecento*, a cura di B. Baioni, G. Bevilacqua, C. Cases, C. Magris, Torino, Einaudi, 1973, pp. 283–299.

Sommavilla, Guido, *Parabole dell'ateismo: Friedrich Hölderlin, Friedrich Nietzsche, Italo Svevo, Thomas Mann*, Padova, La garangola, 1973. (Filosofia e religione 5).

1974

Jesi, Furio, *I pensieri segreti del mitologo: Karoly Kerényi*, in “Comunità”, anno XXVIII, maggio–agosto 1974, pp. 271–315.

1975

Bandiera, Luigi, *Thomas Mann e i suoi legami con Palestrina*, Roma, Centro studi francescani del Lazio, 1975. (Collana di studi storici, letterari, religiosi 7).

Belihar, Carlo, *Il complesso dei fratelli Mann*, in “Il Giornale”, 7 febbraio 1975.

Besomi, Ottavio, e Hans Wysling, *La corrispondenza Croce-Mann*, in “Archivio Storico Ticinese”, marzo 1975, pp. 33–48.

[Testo in tedesco: *Der Briefwechsel Croce-Mann*, in “GRM”, 1975, pp. 129–150.]

Bettizia, Enzo, *Un grande borghese*, in “Il Giorno”, 6 giugno 1975.

Celli, Teodoro, *Thomas Mann e la musica*, in “Il Messaggero”, 12 giugno 1975.

Chiusano, Italo, *Thomas Mann al giro di boa dei centi anni*, in “Corriere del Ticino”, 20 dicembre 1975.

Chiusano, Italo, *Thomas Mann visto da Katia*, in “La Fiera Letteraria”, 30 novembre 1975.

[Recensione del volume di Katia Mann, 1975.]

Chiusano, Italo, *Uno scrittore giovane: oggi 100 anni dalla nascita di Thomas Mann*, in “Il Popolo”, 6 giugno 1975.

Chiusano, Italo, *Meditazione perplessa su Thomas Mann*, in “Prospettive Settanta”, ottobre–dicembre 1975, pp. 116–126.

De Angelis, Enrico, *Arte e ideologia grande borghese*, Torino, Einaudi, 1975.

Fertonani, Roberto, *Echi classici in Der Tod in Vendig di Thomas Mann*, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università degli Studi di Milano, anno XXVIII, gennaio–agosto 1975, pp. 17–26.

Fertonani, Roberto, *Thomas Mann e l’equilibrio difficile*, in “Il Giorno”, 15 giugno 1975.

Grieco, Giuseppe, *La vita e l’opera di Thomas Mann, il grande scrittore tedesco, a cent’anni dalla nascita*, in “Gente”, anno XXIX, 22 settembre 1975, pp. 62–63, 67–68, 70.

Studi Germanici, N.S. XIII, 2-3 (giugno-ottobre 1975)

Montinari, Mazzino, *Appunti su Thomas Mann, Nietzsche (e Goethe)*, in “Studi germanici”, anno XIII, 1975, pp. 288–291.

Pocar, Ervino, *Le mie traduzioni di Thomas Mann*, in “Babel”, anno XXI, 1975, pp. 160–162.

Feretti, Silvia, *Alcune note sul ‘Doktor Faustus’*, in “Studi Germanici”, anno XIII, giugno–ottobre 1975, pp. 263–285.

Feretti, Silvia, *Un Thomas Mann quasi sconosciuto*, in “Il Tempo”, 26 aprile 1975.

Masini, Ferruccio, *Nichilismo e disumanizzazione nel ‘Doktor Faustus’*, in “Studi Germanici”, anno XIII, giugno–ottobre 1975, pp. 247–262.

Venturelli, Aldo, *Thomas Mann e Benedetto Croce: un confronto tra due borghesie*, in “Studi Germanici”, anno XIII, 1975, pp. 333–353.

Venturelli, Aldo, *Tra umanesimo e ambiguità: Thomas Mann nella cultura italiana 1955 – 1975*, in “Studi Germanici”, anno XIII, 1975, pp. 355–387.

Oberti, E., *La musica nel 'Doctor Faustus' di Thomas Mann*, in “Vita e pensiero”, anno LVIII, 1975, pp. 218–229.

Jesi, Furio, *Venusberg, Hexenberg, Zauberberg*, in “Studi Germanici”, 1975, pp. 221–245.

[Cfr. Furio Jesi, *Material mitologici*, Torino 1979, pp. 224–252.]

Zampa, Giorgio, *Tutto a regola d'arte: Superstiti di Morte a Venezia*, in “Il Giorno”, 6 giugno 1975.

Cassa, Mario, *Appunti per una lettura di Thomas Mann*, Verona, Libreria universitaria editrice, 1975, 123 p.

1976

Ongaro, Giuseppe dall, *Croce e Mann: il prezzo della libertà*, in “Il Settimanale”, 12 maggio 1967.

Macchi Giubertoni, A., *Dodecaфонia e demoniaco nel 'Doctor Faustus' di Thomas Mann*, in V. Mathieu – A. Macchi Giubertoni – E. Samek Lodovici, *Il demoniaco nella musica*, Torino, 1976, pp. 73–99.

Porena, B., *Musica e ideologia nel 'Doctor Faustus' di Thomas Mann*, in “Antologia Vieusseux”, anno XI, gennaio–giugno 1976, pp. 17–28.

Guidorizzi, Ernesto, *La presenza di Thomas Mann nel centenario della nascita*, Verona, Comune, Fiorini, 1976.

Chiusano, Italo, *Thomas mann spiegato dal figlio*, in “Il Mondo”, 8 gennaio 1976.

[Michael Mann.]

1977

Baioni, Giuliano, *Introduzione a Tonio Kröger*, Milano, 1977.

De Angelis, E., *Mann, Thomas*, in *Dizionario critico della letteratura tedesca*, Torino, UTET, 1977.

Fertonani, R., *Prefazione a Romanzi brevi*, Milano, Mondadori, 1977. (I Meridiani).

1978

Becagli, Carla, *Invito alla lettura di Thomas Mann*, Milano, Mursia, 1978. (Invito alla lettura. Sezione straniera 20).

Macchi Giubertoni, A., *Strawinsky ovvero la parodia come solitudine alternativa nel 'Doctor Faustus' di Thomas Mann*, in "Annali dell'Istituto Orientale di Napoli", Studi tedeschi, anno XXI, 1978, pp. 107–127.

Masini, Ferruccio, *Saggiare, tentare, provocare. Nietzsche e Thomas Mann*, in Ferruccio Masini, *Lo scriba del caos*, Bologna, 1978, pp. 295–307.

Schiavoni, Giulio, *Thomas Mann e la musica di Leverkühn*, in "Nuova Corrente", 1978, pp. 29–41.

Ferrari Zumbini, Massimo, *Introduzione a La montagna incantata di Thomas Mann*, Pisa, Editrice tecnico scientifica, 1978.

Macchi Giubertoni, Anna, *Strawinsky, ovvero la parodia come solitudine alternativa nel Doctor Faustus di Thomas Mann*, in "Annali, Studi tedeschi 1", 1978, pp. 108–127.

1979

Jesi, Furio, *Thomas Mann pedagogo e astrologo*, in *Materiali mitologici. Mito e antropologia nella cultura mitteleuropea*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 253–271.

Giubertoni, Anna, *Un ignorato rapporto di Thomas Mann con la cultura austriaca. Il 'Lied von der Erde' di Gustav Mahler come Traumwort nello Zauberberg*, in "Nuova Corrente", 1979, pp. 289–308.

Porena, Ida, *La 'novella' Peeperkorn nel contesto dello 'Zauberberg' e oltre*, in "AION Studi Tedeschi", anno XII, 1979, pp. 27–46.

Schwarz, Waltraut, *Se Thomas Mann avesse conosciuto Bologna (come si puo credere) l'Hotel Brun sarebbe stato il piu adatto per il cavaliere d'industria Felix Krull*, in *Bologna incontra*, settembre 1979, pp. 36–99.

1980

Fischer, Uwe, *Il mondo come letteratura. Da Wieland a Thomas Mann*, Catania, Edizioni del Prisma, 1980.

Manzoni, G., *Prefazione a Doctor Faustus*, Milano, Mondadori, 1980, pp. XI-XXVI. (I Meridiani).

Vallauri, Giovanna, *La "morte a Venezia" nell'opera di Thomas Mann*, Bologna, Seledizioni, 1980.

Ferretti, Silvia, *Thomas Mann e il tempo: La montagna incantata, Giuseppe e i suoi fratelli, Doktor Faustus*, Roma, Jouvence, 1980. (Saggi 2).

I Mann: ritratto di famiglia, dagli Archivi di letteratura della Akademie der Künste della Repubblica democratica tedesca, consulenti Elke Eckert e Ulrich Dietzel, a cura del Centro Thomas Mann, s.l., s.n., 1980.

[Guida alla mostra tenutasi a Venezia nel 1980.]

Magris, Claudio, *A venticinque anni dall morte. Thomas Mann, demoniaco e ufficiale*, in “Nuova Antologia”, anno 115, ottobre–dicembre 1980, pp. 39–47.

1981

Cambi, Fabrizio, *L'opposizione arte-vita fra '800 e '900 in Heinrich e Thomas Mann*, in: *Annali Istituto Universitario di Lingue Moderne Feltre* 5, 1981, pp. 31–67.

Cossu, Franco, *Sulla crisi del calvinismo: Max Weber e Thomas Mann*, Pisa, Tip. editrice pisana, 1981. (I quaderni del Gufo 1).

Bremer Buono, Donatella, *Lo Zauberberg di Thomas Mann nel secondo dopo guerra: ricerca bibliografica (1945-1979)*, s.l., Pisana, 1981.

1982

Bazzicalupo, Laura, *Il sismografo e il funambolo. Modelli di conoscenza e idea del politico in Thomas Mann e Robert Musil*, Napoli, Liguori Editore, 1982.

Cases, Cesare, *Thomas Mann. Una biografia per immagini*, con un saggio di Golo Mann, Pordenone, Studio Tesi, 1982.

[Cfr. l'edizione iconografica, 1990. (Iconografia 3).

Ferrari Zumbini, M., *La 'Montagna incantata' di Thomas Mann*, Pisa, 1982.

1983

Isotta, Paolo, *Il ventriloquo di Dio. Thomas Mann: la musica nell'opera letteraria*, Milano, Rizzoli, 1983. (La scala).

Morengi, Erminio, *La verità di Giuseppe*, in Maria Enrica D'Agostini (a cura di), *Il paese altro. Presenze orientali nella cultura tedesca moderna*, Napoli, Bibliopolis, 1983, pp. 365–370.

Morengi, Erminio, *Il mito come “Gegenwelt” utopica nella tetralogia “Giuseppe e i suoi fratelli” alla luce del carteggio C. Kerényi – Thomas Mann*, in Maria Enrica D'Agostini (a cura di), *Il paese altro. Presenze orientali nella cultura tedesca moderna*, Napoli, Bibliopolis, 1983, pp. 365–370.

Borghese, Lucia, *Recensione di Cesare Cases, Thomas Mann. Una biografia per immagini*, in “Belfagor”, anno XXXVIII, 1983, pp. 485–488.

1984

Klein, Reimar, *L'immagine dell'artista. Saggio su Thomas Mann*, Milano, Celuc Libri, 1984. (Scienze umane, nuova serie).

Chiusano, I.A., *Quattro saggi su Thomas Mann*, in *Literatur. Scrittori e libri tedeschi*, Milano, 1984, pp. 249–262.

Masini, Ferruccio, *Il mistero di Apollo. Thomas Mann ovvero l'umanesimo della decadenza*, in “Studi Tedeschi”, 1984, pp. 77–89.

Barbieri, Ida, *Immagini e creazioni della memoria visiva di Carlotta a Weimar*, in *Strenna dell'A.D.A.F.A per l'anno 1984*, pp. 149–156.

Chiusano, Italo Alighiero, *Veleno per Carla*, in “La Repubblica”, 14 dicembre 1984.

s.a., *Una doppia vita si, ma per diletto*, in “La Repubblica”, 8 dicembre 1984.

Bertolucci, Attilio, *A tavola con Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 20 maggio 1984.

Derla, Luigi, Recensione di Paolo Isotta, *Il ventiloquo di Dio. Thomas Mann, la musica nell'opera letteraria*, in “Belfagor”, anno XXXIX, 1984, pp. 114–118.

1985

Manzoni, G., *Prefazione ad Altezza Reale*, Milano, 1985, pp. 5–25.

De Caprariis, Vittorio, *Il liberale Thomas Mann*, in *Scritti di Storia delle idee. Da Socrate a Mann*, cura di Giuseppe Buttà, Messina, Edizioni P&m, 1985, pp. 590–591.

De Caprariis, Vittorio, *I maestri. Croce nel tempo*, in *Scritti di Storia delle idee. Storici e storia*, Messina, Edizioni P&m, 1985, pp. 32–34.

Rateni, Patrizia, *Thomas Mann e la 'seduzione archetipica': dai 'Buddenbrooks' allo 'Zauberberg'*, Napoli, s.n., 1985. (Quaderni di studi tedeschi – nuova serie 2).

Chiusano, Italo Alighiero, *Prefazione a Thomas Mann, Altezza Reale*, Milano, 1985, pp. 5–25.

s.a., *E su Raitre si replica Thomas Mann*, 20 giugno 1985, p. 19.

1986

Cases, Cesare, *Grande e piccolo: Wagner come rappresentante dell'Ottocento in Thomas Mann*, in G. Bevilacqua (a cura di), *Parole e musica. L'esperienza wagneriana nella cultura fra romanticismo e decadentismo*, Firenze, Olschki, 1986, pp. 87–96.

s.a., *Insieme al Magnifico muore il rinascimento*, in “La Repubblica”, 12 luglio 1986.

s.a., “*Fiorenza*” di Mann a San Miniato, in “La Repubblica”, 6 luglio 1986.

Testa, Alberto, *Un po' di Mann, (e Mahler) per danzare*, in “La Repubblica”, 29 giugno 1986.

Valli, Bernardo, *Alla ricerca della Germania “Über alles? C'è il marco ...”*, 5 febbraio 1986, p. 1.

Placido, Beniamino, *E se Mann non avesse Don Chisciotte?*, in “La Repubblica”, 19 gennaio 1986, p. 19.

Ceppa, Leonardo, *I due Mosè di Freud e di Thomas Mann*, in “Belfagor”, anno XLI, 1986, pp. 501–509.

Torno, Armando, *Le lettere di Thomas Mann appena uscite dalle forbici*, in “Il Sole 24 Ore”, 4 maggio 1986.

1987

Brogelli, Francesca, *La figura e l'opera di Richard Wagner negli scritti saggistici di Thomas Mann*, Diss., Pisa 1987.

Berne, Daniela, *Le idee politiche di Thomas Mann*, Diss. relatore Franco Livorsi, Torino, Università degli studi. Facoltà di Scienze politiche, a.a. 1986–1987.

Chiusano, Italo Alighiero, *Hiroshima scarpe bianche*, in “La Repubblica”, 8 maggio 1987.

1988

Cottone, Margherita, *La 'Fiorenza' di Thomas Mann o 'Della poesia ingenua e sentimentale'*, in *La traccia letteraria. Strutture e analisi de testo*, a cura di Gianni Puglisi, Venezia, Marsilio, 1988, pp. 111–122.

Chiusano, Italo Alighiero, *Casa Mann*, in “La Repubblica”, 29 marzo 1988.

Chiarini, Paolo, *Debenedetti e Thomas Mann*, in *Il Novecento di Debenedetti*, atti del Convegno, Roma 1–3 dicembre 1988, a cura di Rosita Tordi. www.giocomodebenedetti.it/ilnovecento/chiarini.html

Casalegno, Andrea, *Il lungo addio del giovane Klaus Mann*, in “Il Sole 24 Ore”, 13 marzo 1988.

1989

Cottone, Margherita, *Thomas Mann: mito, psicologia, umanesimo*, in Michele Cometa (a cura di), *Mitologia della ragione. Letteratura e mito dal Romanticismo al Moderno*, Pordenone, Studio Tesi, 1989, pp. 269–314.

Gambini, Anna, *Il rapporto tra Robert Musil e Thomas Mann : considerazioni su "I turbamenti del giovane Törless" e "Tonio Kröger"*, Poggibonsi, Lalli, 1989. (Materiali di letteratura).

Heinrich e Thomas Mann a Palestrina: catalogo della mostra, a cura di Silke Schilling, Palestrina, Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni", 1989. (Studi e fonti per la storia della regione prenestina).

Flaiano, Ennio, *Tonio Kröger: riduzione cinematografica del romanzo di Thomas Mann*, a cura di Maria Sepa, Lecce, Piero Manni, 1989. (Selenite 3).

Garolla, Emanuela, *La presenza scandinava nei "Buddenbrooks" di Thomas Mann: i "Garman-Romaner" di Alexander Kielland*, Diss.. relatore F. Cercignani, Milano, Università degli studi, 1989.

Chiusano, Italo Alighiero, *Uno scandalo per Mann*, in "La Repubblica", 15 settembre 1989.

Quadri, Franco, *Wilson: Il Faustus come per il cinema*, in "La Repubblica", 19 maggio 1998, p. 35.

Foletto, Angelo, *Il diabolico contratto di Adrian Leverkühn*, in "La Repubblica", 18 maggio 1989.

Ketoff, Landa, *Doktor Faustus firmato Manzoni*, in "La Repubblica", 13 maggio 1989.

Ritter-Santini, Lea, *Il diavolo a Palestrina*, in "La Repubblica", 14 aprile 1989.

Manacorda, Giorgio, *Il divo Mann sbarca a New York*, in "La Repubblica", 8 aprile 1989.

Koch, Ludovica, *Fratelli al di sopra della realtà*, in "La Repubblica", 18 marzo 1989.

Chiusano, Italo Alighiero, *Sotto glie occhi di papà Thomas*, in "La Repubblica", 19 gennaio 1989.

Casalegno, Andrea, *Heinrich e Thomas, i maghi della penna digiuni di politica*, in "Il Sole 24 Ore", 26 febbraio 1989.

1990

Meazza, Elena, *Venezia e l'Italia in "Der Tod in Venedig" di Thomas Mann*, Diss, relatore F. Robecchi, Milano, Istituto Universitario di Lingue Moderne, 1990.

Chiusano, Italo Alighiero, *Thomas lo stregone*, in "La Repubblica", 30 novembre 1990.

Chiusano, Italo Alighiero, *Thomas il mago*, in "La Repubblica", 2 febbraio 1990.

Chiusano, Italo Alighiero, *Meditazione su Thomas Mann*, in Thomas Mann, *Racconti*, Milano, Bompiani, 1990, pp.VII-XXIX.

Sorge, Paola, *Mio padre è un grande incantatore, l'Europa s'è uccisa, io la imito*, in "La Repubblica", 4 novembre 1990, p. 2.

Sorge, Paola, *Cronache di una vita inquieta*, in "La Repubblica", 4 novembre 1990, p. 2.

Bolaffi, Angelo, "Il mio Faustus terribile romanzo", in "La Repubblica", 31 marzo 1990.

1991

Colombo, Arturo, *Croce a Mann: "Piango sulla Germania". Il carteggio tra il filosofo e lo scrittore negli anni che videro l'avvento del nazismo*, in "Corriere della Sera", 29 luglio 1991.

Croce - Mann. Lettere 1930 - 1936, con una scelta di scritti crociani su Mann e sulla Germania, prefazione di Ernesto Paolozzi, nota introduttiva di Emanuele Cutinelli Rëndina, traduzione e note di Rosario Diana, Napoli, Flavio Pagano, 1991.

Chiarini, Paolo, *Debenedetti e Thomas Mann*, in R. Tordi (a cura di), *Il Novecento di Debenedetti*, Milano, 1991, pp. 33–40.

Paci, Enzo, *Kierkegaard e Thomas Mann*, Milano, Bompiani, 1991.

Heinrich e Thomas Mann a Palestrina: atti del convegno internazionale di studi, 13-16 aprile 1989, Palestrina, Circolo Culturale Prenestino “R. Simeoni”, 1991. (Studi e fonti per la storia della regione prenestina).

Sorge, Paola, *Le sue opere erano così diverse*, in “La Repubblica”, 27 dicembre 1991.

Testa, Alberto, *Ballando con Tadzio*, in “La Repubblica”, 26 maggio 1991.

1992

Cutinelli Rëndina, Emanuele, Benedetto Croce e la dedica della "Storia d'Europa nel secolo XIX" a Thomas Mann, in “Rivista di storia della storiografia moderna”, 1992, pp. 129–133.

Porena, Ida, *Hans Castorp e la catena del tempo. ‘La montagna incantata’ di Th. Mann*, in *L'avventura della conoscenza. Momenti del ‘Bildungsroman’ dal ‘Parzival’ a Thomas Mann*, a cura di Roberta Ascarelli, Ursula Bavaj e Roberto Venuti, Napoli, Guida editore, 1992, pp. 253–262.

Verrienti, Virginia, *Il picaro e la lucciola. ‘Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull’ di Th. Mann*, in *L'avventura della conoscenza. Momenti del ‘Bildungsroman’ dal ‘Parzival’ a Thomas Mann*, a cura di Roberta Ascarelli, Ursula Bavaj e Roberto Venuti, Napoli, Guida editore, 1992, pp. 265–282.

Vezzali, Mariano, *Thomas Mann e la crisi dell'umanesimo borghese moderno*, Faenza, Tools, 1992. (Toolstrumenti per la cultura. Saggi 5).

Capriolo, Paola, *Mann, giochi d'artista*, in "Corriere della Sera", 20 agosto 1992.

Vegetti, Finzi Silvia, *Thomas Mann: ancora una volta, prima di morire. Pubblicazione dell'"Inganno", ultimo romanzo dello scrittore tedesco Thomas Mann, edito da Marsilio a curadi Marco Meli*, in "Corriere della Sera", 17 maggio 1992.

s.a., *Napoli: la giornata di studi sullo scrittore. Domani all'Istituto Suor Orsola Benincasa incontro dal tema "il ritorno di Thomas Mann"*, in "Corriere della Sera", 17 maggio 1992.

Bossi Fedrigotti, Isabella, *La scomparsa della figlia dello scrittore tedesco; è morta Monika Mann, ultima imperatrice di Carpi*, in "Corriere della Sera", 15 aprile 1992.

De Luca, Erri, *Parole sacre. Una Genesi per Thomas Mann. La Bibbia, antico testamento, il libro della creazione riscritto dallo scrittore tedesco nelle storie di "Giuseppe e i suoi fratelli"*, in "Inserito Corriere cultura", 15 marzo 1992.

Chiusano, Italo Alighiero, *Klaus esule dentro il vulcano*, in "La Repubblica", 12 giugno 1992.

Mann, Thomas, *Vi racconto il mio tradimento*, in "La Repubblica", 12 aprile 1992.

Carlevaro, Stefania, *La Riviera presa in Mann*, in "Il Sole 24 Ore", 30 agosto 1992.

1993

Galli, Matteo, *La catabasi del buonannulla. Saggio sullo 'Zauberberg' di Thomas Mann*, Campanotto, 1982. (Le Carte Tedesche 6).

Camesasca, Elena, *Tempo e tragico nella "Montagna incantata" di Thomas Mann*, tesi, rel. R. Troncon, Milano, Università degli studi, 1993.

Colantuono, Emanuela, *Il tema della decadenza in Sangue Velsungo di Thomas Mann*, tesi, rel. C. Sonino, Milano, Istituto Universitario di Lingue Moderne, 1993.

Giannini, Giuseppe, *Da "La montagna incantata" di Thomas Mann*, testo di Pier Carlo Santini e interpretazione letteraria di Dino Carlesi, s.l., Arte Alessandria, 1993.

s.a., *Una spia in casa Mann: la figlia Erika al soldo dell'FBI*, in "Corriere della Sera", 14 luglio 1993.

Borgese, Giulia, *Mann: come salvare il matrimonio*, in "Corriere della Sera", 13 maggio 1993.

Capriolo, Paola, *Caro Schönberg non le sarò menico. Arnold Schönberg, Thomas Mann: "a proposito del Doctor Faustus"*, in "Corriere della Sera", 11 marzo 1993.

Tarquini, Andrea, *Le angosce di Thomas*, in "La Repubblica", 24 novembre 1993.

Sorge, Paola, *Erika Mann spia del padre? "È un'accusa ridicola"*, in "La Repubblica", 21 luglio 1993.

Cazzola, Roberto, *Mann "utile idiota"*, in "La Repubblica", 16 luglio 1993.

Tarquini, Andrea, *FBI operazione Mann*, in “La Repubblica”, 14 luglio 1993.

Casalegno, Andrea, *Un genio maligno tormentò i Mann*, in “Il Sole 24 Ore”, 28 novembre 1993.

1994

Raschini, Maria Adelaide, *Thomas Mann e l'Europa: religione umanità storia*, Venezia, Marsilio Editori, 1994. (Collana del Dipartimento di studi sulla storia del pensiero europeo, Università di Genova, Sezione Saggi filosofici 1).

Capriolo, Paola, *Ripubblicati i racconti giovanili di Mann. Sono i primi balbettamenti, ma la voce è già robusta*, in “Corriere della Sera”, 20 luglio 1994.

Altichieri, Alessio, *Golo, l'ultimo dei Buddenbrook*, in “Corriere della Sera”, 9 aprile 1994.

Quesada, Mario, *Thomas d'Egitto*, in “La Repubblica”, 11 ottobre 1994.

Valli, Bernardo, *Golo Mann eterno figlio*, in “La Repubblica”, 9 aprile 1994.

Chiusano, Italo Alighiero, *Il mago incanta ancora*, in “La Repubblica”, 25 marzo 1994.

Giannini, Massimo, *Io, Thomas Mann dei ministri*, in “La Repubblica”, 4 marzo 1994.

Casalegno, Andrea, *Mann, scrittura come terapia*, in “Il Sole 24 Ore”, 30 ottobre 1994..

Sgorlon, Carlo, *Macché decadente, fu un maestro di etica*, in “Il Gazzettino”, 27 agosto 1995.

Fancelli, Maria, *‘In magnis volisse sat est’. Su ‘Fiorenza’ di Thomas Mann*, in *Miscellanea Masini*, vol. III, 1995.

Lulli, Guglielmo, *Diavoli e tramonti (1895-1995): sulle orme di Heinrich e Thomas Mann a Palestrina*, disegni di Guglielmo Lulli, Palestrina, Comune, 1995.

[Album di cartoline illustrate.]

Venturi, Alfredo, *Thomas Mann, il grande rifiuto di tornare tedesco*, in “Corriere della Sera”, 12 dicembre 1995.

Borgese, Giulia, *Joyce, Svevo e Thomas Mann: i più amati dai giovani italiani*, in “Corriere della Sera”, 27 maggio 1995.

Capriolo, Paola, *Quegli scrittori malati di mito. Dalla crisi dell’anima borghese all’emergere del volto oscuro di Dio. Ma la tesi è troppo semplicistica*, in “Corriere della Sera”, 14 marzo 1995.

Borgese, Giulia, *Thomas Mann contro i tedeschi. Ritrovato un documento del 1943 in cui lo scrittore respinge un invito a firmare un appello al suo popolo*, in “Corriere della Sera”, 29 gennaio 1995.

Sorge, Paola, *Gli ultimi giorni di Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 11 novembre 1995.

s.a., *E Mann gridò “Voglio della donna!”*, in “La Repubblica”, 20 luglio 1995.

Sorge, Paola, *Thomas Mann miseria e nobiltà*, in “La Repubblica”, 21 aprile 1995.

Casalegno, Andrea, *Sancho Mann in viaggio con Cervantes*, in “Il Sol 24 Ore”, 26 febbraio 1995.

1996

s.a., *Tutti i segreti di Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 10 dicembre 1996.

Thomas Mann – come lavorava, come l'abbiamo letto, a cura di Anna Ruchat, Università degli Studi di Pavia, Colloquio Internazionale di Studi, 12-14 dicembre 1996, Como/Pavia, Ibis, 2000. (Seirios).

[Atti del Convegno tenuto a Pavia nel 1996, Dipartimento di lingue e letterature straniere moderne, Sezione germanistica.]

Serra, Maurizio, *Tanta boria, non amicizia*, in “Il Giornale”, 2 marzo 1996.

Vitiello, Vincenzo, *Thomas Mann e Benedetto Croce*, in *Non dividere il sì dal no. Tra filosofia e letteratura*, s.l., Laterza, 1996.

Zorzanello, Giulio, *Ancora su D'Annunzio e Molmenti. Note su Maurice Barres, Thomas Mann e il colera a Venezia nel 1911*, s.l., s.n., 1996, pp. 175–198.

[Estratto da “Ateneo Veneto”, anno CLXXXIII 1996.]

Grasso, Aldo, *Addio a Edmo Fenoglio: con lui gli italiani lessero in tv “I Buddenbrook”*, in “Corriere della Sera”, 8 settembre 1996.

Pressburger, Giorgio, *“Thomas Mann? Marcia con Stalin insieme a noi”*, in “Corriere della Sera”, 5 settembre 1996.

Stella, Gian Antonio, *Vattimo. Sulla Montagna incantata*, in “Corriere della Sera”, 21 agosto 1996.

Valentino, Paolo, “*Se non rompi con Hitler, addio*”. *E Thomas Mann obbedì ad Erika*, in “Corriere della Sera”, 2 luglio 1996.

1997

Marianelli, Marianello e Marlis Ingenmey, *Introduzione a Thomas Mann. Considerazioni di un impolitico*, Milano, Adelphi, 1997.

Marianelli, Marianello, *Dialogo fra Thomas Mann e un italiano*, in “Belfagor – rassegna di varia umanità”, anno LII, 31 gennaio 1997, pp. 81–86.

Zolla, Elémire e Dario Fertilio, *Mann, il ritorno dell'ANTIPOLITICO*, in “Corriere della Sera”, 11 aprile 1997, p. 31.

Damiani, Rolando, *Ritorna Thomas Mann ‘Impolitico e impopolare’*, in “Il Gazzettino”, 18 giugno 1997.

Magris, Claudio, *Thomas Mann. Genio oltre il romanzo*, in “Corriere della Sera”, 25 novembre 1997.

Magris, Claudio e Cinzia Fiori, *E la luce del Nord illuminò il romanzo. La grande letteratura che influenzò Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 20 novembre 1997-

Perosa, Sergio, *In due secoli di letteratura com'è poetico morire a Venezia. Elzeviro da Shelley a Ruskin, da Byron a Mann*, in “Corriere della Sera”, 29 ottobre 1997.

s.a., *Colletti: ma che Thomas Mann, quella frase è di Vico*, in “Corriere della Sera”, 12 marzo 1997.

Forte, Luigi, *Strenne senza frontiere. Thomas Mann e tre secoli di civiltà*, in “La Stampa”, 22 dicembre 1997.

s.a., *Thomas Mann. La legge morale e la civiltà umana*, in “La Stampa”, 11 dicembre 1997.

Serri, Mirella, *Il documento com'era barbara la scuola del Führer. Erika Mann: così il nazismo plaiava la gioventù*, in “La Stampa”, 31 luglio 1997.

Sorge, Paola, *Thomas Mann nel duemila tutta l'opera in 58 volumi*, in “La Repubblica”, 14 giugno 1997-

Scalfari, Eugenio, *Il diavolo visionario*, in “La Repubblica”, 23 aprile 1997.

Casalegno, Andrea, *Il conservatore scese in campo per difendere la democrazia*, in “Il Sole 24 Ore”, 14 dicembre 1997.

1998

Waentig, Peter W., *L' Eletto di Thomas Mann ed il Gregorius di Hartmann von Aue : uno studio di narrativa comparata*, Bologna, tipografia S. Vitale, 1998.

Scabello, Sandro, *“Così mi ha salvato Thomas Mann”. Szczypiorski: combattevo gli invasori leggendo i Buddenbrook*, in “Corriere della Sera”, 12 settembre 1998.

Friedlaender Saul, *Le ambiguità di Mann di fronte al nazismo*, in “Corriere della Sera”, 10 settembre 1998.

Vergani, Guido, *Gregotti – All’ombra dei Buddenbrook*, in “Corriere della Sera”, 25 agosto 1998.

Ferrara, Giuliano, “*Morte a Venezia*” in stile americano e un risotto da *Bice*, in “Corriere della Sera”, 9 giugno 1998.

Scalfari, Eugenio, *Mann ossessione Germania*, in “La Repubblica”, 14 gennaio 1998.

Casalegno, Andrea, *I tormenti del giovane Klaus Mann*, in “Il Sole 24 Ore”, 27 dicembre 1998.

1999

Benedetto, Arnaldo Di, *Interesse di Croce per Thomas Mann: una breve intesa?*, in Anna Comi und Alexandra Pontzen (a cura di), *Italien in Deutschland. Deutschland in Italien: die deutsch-italienischen Wechselbeziehungen in der Belletristik des 20. Jahrhunderts*, Berlin, Schmidt, 1999, pp. 317–341.

Magris, Claudio, *Il patibolo e il pentito Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 7 novembre 1999, pp. 1–2.

Magris, Claudio, *Mann – Lettere di un odio fraterno. Si schierarono l’uno contro l’altro negli anni della Grande Guerra. Oggetto del dibattito: lo spirito della Germania guglielmina*, in “Corriere della Sera”, 7 marzo 1999.

Bellingardi, Luigi, *Il Doktor Faustus si aggira spettrale. Dal romanzo di Mann le Scene sinfoniche di Giacomo Manzoni*, in “Corriere della Sera”, 10 febbraio 1999.

s.a., *Domani sera al Carlo Felice il debutto con “Death in Venice”, capolavoro di Britten*, in “La Stampa”, 19 novembre 1999.

Soria, Lorenzo, *Nel libro di un docente italiano della "Ucla" l'odio-amore degli scrittori per la metropoli. Dr. Faustus a Los Angeles. Da Mann a Brecht, gli "esiliati"*, in California, in "La Stampa", 1° gennaio 1999.

Fiori, Simonetta, *Un aperitivo con Thomas Mann*, in "La Repubblica", 26 maggio 1999.

2000

Thomas Mann. *Come lavorava, come l'abbiamo letto*, a cura di Anna Ruchat, Como/Pavia, Ibis, 2000.

[Atti del Convegno tenuto all'Università degli studi di Pavia nel 1996.]

Pasi, Mario, *Disperso sulla Montagna incantata. Danza suggestivo ma cerebrale spettacolo di Moricone*, in "Corriere della Sera", 27 dicembre 2000.

Di Stefano, Paolo, *Thomas Mann assassino. Ovvero i limiti delle analisi geniali*, in "Corriere della Sera", 24 novembre 2000

s.a., *Lubecca festeggia Thomas Mann. Riapre la casa dei Buddenbrook*, in "Corriere della Sera", 8 giugno 2000.

s.a., *Mann – Appello al mondo che sprofonda. "Andiamo verso la catastrofe perché seguiamo valori superati"*, in "Corriere della Sera", 5 aprile 2000.

Ferroni, Giulio, *Da Tante a Mann: anche gli autori vanno al diavolo*, in "Corriere della Sera", 12 marzo 2000.

Arbasino, Alberto, *Ma noi pensavamo a Eliot e Mann*, in "Corriere della Sera", 1 febbraio 2000.

Forte, Luigi, *Per Thomas Mann, Giuseppe diventa l'oppositore di Hitler*, in "La Stampa", 26 agosto 2000.

Cappelletto, Sandro, *Dischi classici. Wagner e Mann: così cadono gli dei*, in "La Stampa", 26 agosto 2000.

Sinigaglia, Alberto, *Giochi d'estate. Il Grand Hotel della leggenda. In un secolo il Des Bains al Lido veneziano ha visto passare nelle sue stanze la "crema" dei soldi e della cultura, da Mann a Visconti*, in "La Stampa", 1° agosto 2000.

Savigneau, Josyane, *É bestseller in Germania l'autobiografia dell'ebreo polacco che consacrato la vita ai libri di Mann & C. Reich-Ranicki il papa della critica tedesca*, in "La Stampa", 8 gennaio 2000.

Lago, Giorio, *Ma la "Morte a Venezia" è una caricatura romantica*, in "La Repubblica", 20 novembre 2000.

Malatesta, Stefano, *Una donna gay alla corte dei Mann*, in "La Repubblica", 5 marzo 2000.

2001

s.a., *Thomas Mann. Istruzioni per vivere in pace*, in "Corriere della Sera", 23 settembre 2001.

Sforza, Francesca, *"Se fossimo stati più risoluti la Germania non sarebbe preda di questa stupidità". "Fermiamo questo Hitler, re degli straccioni." Una lettera inedita del '33 rivela la preveggenza antinazista di Thomas Mann*, in "La Stampa", 22 agosto 2001.

La Ferla, Manuela, *La Seeber di Firenze chiude la libreria cara a Montale e Thomas Mann*, in "La Stampa", 5 dicembre 2001.

Forte, Luigi, *Beautiful Boddenbrooks*, in “La Stampa”, 13 giugno 2001.

Cases, Cesare, *I fantasmi del Grand Hotel*, in “La Repubblica”, 20 dicembre 2001.

Tarquini, Andrea, *La Germania riscopre Mann in televisione*, in “La Repubblica”, 18 dicembre 2001.

s.a., *Swann e il suo pianoforte per un omaggio a Mann*, in “La Repubblica”, 13 novembre 2001.

Sorge, Paola, *Thomas Mann i suoi appunti all’università*, in “La Repubblica”, 7 novembre 2001.

Sorge, Paola, *Insulti per Hitler*, in “La Repubblica”, 22 agosto 2001.

Volli, Ugo, *Che cosa è rimasto del segreto di Mann?*, in “La Repubblica”, 10 marzo 2001.

s.a., *Debutta domani “Ciò che resta” di Pontedera. Teatro ispirato a “La montagna incantata”*, in “La Repubblica”, 14 febbraio 2001.

s.a., *Da Dante a Mann. Parola di figlio*, in “La Repubblica”, 22 gennaio 2001.

Palazzi, Renato, *Due gemelle per Mann*, in “Il Sole 24 Ore”, 10 giugno 2001.

2002

Penati, Alessandro, *I Buddenbrook e la decadenza del capitalismo familiare*, in “Corriere della Sera”, 23 dicembre 2002.

Raboni, Giovanni, *La musica nuova ispirata a Mann. Con il "Doktor Faustus" un esemplare percorso di redenzione*, in "Corriere della Sera", 9 ottobre 2002.

Salerno, Rosamaria, *La potenza evocativa del Tristano di Mann. In scena sino a domenica al Teatro Santa Chiara con la regia di Mina Mezzadri*, in "Corriere della Sera", 9 ottobre 2002.

Kezich, Tullio, *Mann al cinema: le lacrime amare di Tonio Kröger. La Biblioteca del Corriere*, in "Corriere della Sera", 7 ottobre 2002.

Montefoschi, Giorgio, *Tonio, doloroso ritratto dell'artista da giovane Kröger: dall'infanzia alla maturità. Un cuore diviso tra nostalgia per la vita e amore per la letteratura*, in "Corriere della Sera", 6 ottobre 2002.

Valentino, Paolo, *Mann – Lettere contro i dèmoni dell'Occidente. L'autore dei "Buddenbrook" fu attaccato per le sue critiche a Oswald Spengler. "Non si può trovare via d'uscita fuori dalla crisi della cultura borghese"*, in "Corriere della Sera", 16 febbraio 2002.

s.a., *Sette lettere inedite di Mann in una scuola di Lubeca*, in "Corriere della Sera", 13 febbraio 2002.

Polese, Ranieri, *Elisabeth Mann, addio nella montagna incantata*, in "Corriere della Sera", 10 febbraio 2002.

Medail, Cesare, *Morte a Venezia, svelato il volto di Tazio*, in "Corriere della Sera", 16 dicembre 2002.

Trombetta, Sergio, *Chi era l'effebo biondo del romanzo di Thomas Mann: uno studioso inglese ne svela l'identità e ne ricostruisce la vita. Il vero Tazio di "Morte a Venezia"*, in "La Stampa", 5 dicembre 2002.

s.a., *Lettere inedite di Mann*, in "La Stampa", 13 febbraio 2002.

s.a., *L'ultima figlia di Mann*, in "La Stampa", 9 febbraio 2002.

Sforza, Francesca, *Lo scrittore sordo all'appello di Brecht. Nel documento spiega perché rifiuta il patriottismo degli emigrati*, in "La Stampa", 21 giugno 2002.

Rusconi, Gian Enrico, *Seduzione del tragico tedesco*, in "La Stampa", 21 giugno 2002.

Mann, Thomas, *America 1944. In una lettera finora sconosciuta Thomas Mann si confessa sulla fine del Reich, le colpe della Germania, Heidegger e Nietzsche la bronchite del nazismo*, in "La Stampa", 21 giugno 2002.

Melega, Gianluigi, *Cercando l'eros nella città del mito*, in "La Repubblica", 5 novembre 2002.

s.a., *Gatti dirige Bruckner e Petrassi Swann rilegge Thomas Mann*, in "La Repubblica", 21 febbraio 2002.

2003

Talamo, Beatrice, *Federico 2. di Prussia fra Thomas Mann e Friedrich Meinecke*, Roma, Artemide, 2003.

Strada, Vittorio, *E Lukács incantò Thomas Mann. Dalle riflessioni dell'intellettuale marxista sull'etica del terrorismo nasce la figura di Naptha*, in "Corriere della Sera", 31 dicembre 2003.

Montefoschi, Giorgio, *Alla ricerca del Sacro Graal sulla Montagna incantata. L'autore consigliava di leggerlo come un romanzo misterico: il protagonista Castorp somiglia agli iniziati dei segreti di Iside*, in "Corriere della Sera", 18 novembre 2003.

Cordelli, Franco, *Immersi nei versi di Michelangelo*, in “Corriere della Sera”, 25 settembre 2003.

s.a., “*Nel vostro fiato son le me parole*”, Massimo Verdastrò legge Michelangelo, in “Corriere della Sera”, 22 settembre 2003.

Porro, Maurizio, “*Morte a Venezia Visconti e il tramanto di un’epoca*”, in “Corriere della Sera”, 17 luglio 2003.

Poli, Magda, *Quando l’arte trionfa sulla vita. La Mezzardi porta in scena “Tristano”, romanzo breve di Mann*, in “Corriere della Sera”, 23 aprile 2003.

s.a., *Thomas Mann tra arte e vita*, in “Corriere della Sera”, 22 aprile 2003.

Melazzini, Alessandro, *Gastriti, mal di denti, delibitazione: il carteggio dello scrittore con il poeta austriaco Schaukal, suo sfortunato scopritore. I dolori del giovane Thomas (Mann)*, in “La Stampa”, 20 ottobre 2003.

s.a., *Il breve racconto di Thomas Mann riadattato dalla drammaturga Mina Mezzardi*, in “La Stampa”, Milano, 22 aprile 2003.

Steiner, George, *Quelle lettere di Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 30 novembre 2003.

Mann, Thomas, *I nostri grandi pensieri finiscono sul bordo dell’abisso*, in “La Repubblica”, 2 settembre 2003.

Quadri, Franco, *Mezzadri reinventa Mann*, in “La Repubblica”, 25 aprile 2003.

Chiappori, Sara, *Mezzadri all’Out Off ricomincia da Tristano*, in “La Repubblica”, 22 aprile 2003.

Pavarini, Stefano, *Un grande poeta e libero pensatore : Carducci nella Montagna incantata di Thomas Mann*, in “Filologia e critica”, a. 29, fasc. 3, sett.-dic. 2004, pp. 337–360.

De Luca, Arianna, *Scritto nella pietra: la lettura della Bibbia nel romanzo di Thomas Mann*, Bari, Laterza, 2004. (Nel segno 3).

Cremonesi, Lorenzo, *Chiude il sanatorio della “Montagna incantata”. Un albergo o un ospedale avveniristico nel futuro della casa di cura di Davos, resa celebre da Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 20 novembre 2004.

s.a., *Aschenbach alter ego del compositore*, in “La Stampa”, 17 ottobre 2004.

Cappelletto, Sandro, *Il 18 ottobre di cento anni fa a Colonia la prima esecuzione della “Quinta sinfonia” con l’adagietto che diventerà il Leitmotiv di “Morte a Venezia” di Visonti. Mahler, colonna sonora del Novecento*, in “La Stampa”, 17 ottobre 2004.

Melazzini, Alessandro, *Lo scrittore e la passione segreta per la fotografia. Thomas Mann il genio inposa. In un saggio il rapporto tra narrativa e immagini . Le facce “vere” di Gustav Aschenbach e Tonio Kröger*, in “La Stampa“, 18 aprile 2004.

Melazzini, Alessandro, *Nella ricerca di uno studioso tedesco il volto inedito e i segreti inconfessabili dello scrittore Thomas Mann. La montagna riciclata. Era capace di macinare ogni saggio, libro e idea altrui al solo fine di spargerne ingegnosamente i contenuti nelle pagine dei suoi scritti*, in “La Stampa”, 13 gennaio 2004.

Grass, Günter, *Thomas Mann il fuggiasco*, in “La Repubblica”, 8 novembre 2004.

s.a., *Montagna dell'incanto al Kismet con gli studenti attori di Lettere*, in “La Repubblica”, 30 settembre 2004.

Fiori, Simonett, *Il destino chiuso in un pianoforte*, in “La Repubblica”, 25 luglio 2004.

s.a., *Montagna dell'incanto als Kismet venti studenti rileggono Mann*, in “La Repubblica”, 13 maggio 2004.

s.a., *L'attualità di Thomas Mann ultimo seminario in Aeneo*, in “La Repubblica”, 5 maggio 2004.

s.a., *L'eros nell'opera di Thomas Mann dibattito in Ateneo con Mattenklott*, in “La Repubblica”, 31 marzo 2004.

s.a., *Mann e il diavolo dei Rolling Stones. Galli spiega “La montagna incantata”*, in “La Repubblica”, 18 marzo 2004.

s.a., *Il ritorno di Chiarini in Ateneo con l'eredità di Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 9 marzo 2004.

s.a., *Mann e la simpatia per la morte con la scrittrice Carpi all'Ateneo*, in “La Repubblica”, 11 febbraio 2004.

Di Giacomo, Antonio, *Porte aperte all'Ateneo per il grande scrittore che disse no al nazismo*, in “La Repubblica”, 25 gennaio 2004.

s.a., *Gli studenti diventano attori per “La montagna incantata”*, in “La Repubblica”, 25 gennaio 2004.

Antiseri, Dario, *Da Manzoni a Mann, la malattia come romanzo*, in “Il Sole 24 Ore”, 5 dicembre 2004.

2005

Freschi, Marino, *Thomas Mann*, Bologna, Il Mulino, 2005 (Le vie della civiltà).

Sandrin, Chiara e Morello Riccardo (a cura di): *Thomas Mann: l'eco e la grazia*. dell'Orso, 2005. (Cultura tedesca 10).

[Contiene: Sandrin, Chiara, A novel to end all novels. Giubertoni, Anna, La professione dell'epigono. Mennuti, Luisa, Dire la musica. Morello, Riccardo, Alcune osservazioni sul ruolo della musica di Verdi in Thomas Mann. Schiavoni, Giulio, Camuffamenti postmoderni di Thomas Mann. Poggi, Manuela, Was ist die Zeit? Ein Geheimnis, - wesenlos und allmächtig. Giachino, Anna Maria, "Bisogna ammainare le vele e fuggire l'esperienza ...?". Ulrich, Silvia, Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull tra autobiografismo e memorialistica. Pascal, Simona, Dalla malinconia alla musica nel Doktor Faustus di Thomas Mann. Fattori, Anna, Thomas Mann e Robert Walser. Bauer Lucca, Eva, "I favoriti degli dèi". Nelva, Daniela, Dalla Montagna incantata di Thomas Mann all'Uomo senza qualità di Robert Musil.]

Heinrich e Thomas Mann in Italia / Heinrich und Thomas Mann in Italien, Roma, Casa di Goethe, 2005.

[Mostra tenuta a Roma nel 2005-2006.]

Colonnelli, Laretta, *Il mondo romano dei fratelli Mann. I loro soggiorni nella Capitale ispirarono novelle e romanzi*, in “Corriere della Sera”, 24 ottobre 2005.

s.a., *Thomas Mann e il fratello nei luoghi del Doctor Faustus*, in “Corriere della Sera”, 12 ottobre 2005.

s.a., “*Il Novecento di Thomas Mann*”, in “Corriere della Sera”, 4 ottobre 2005.

Capriolo, Paola, *Non si giudica Mann solo sulla vita*, in “Corriere della Sera”, 18 settembre 2005.

Paris, Renzo, *Thomas Mann, un orco per nulla romantico. Polemica la Capriolo apprezza l’opera e svaluta l’importanza della biografia*, in “Corriere della Sera”, 16 settembre 2005.

Capriolo, Paola, *Nazista e gay? Per carità, salviamo Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 14 settembre 2005.

Torno, Armando, *Thomas Mann, maestro dell’ambiguità. Oppositore del nazismo con cadute antisemite. E non condannò il comunismo*, in “Corriere della Sera”, 23 agosto 2005.

Offeddu, Luigi, *Al Museo Gay il Mann “segreto”*, in “Corriere della Sera”, 7 agosto 2005, p. 37

s.a., *Campane a festa: la profezia di Thomas Mann*, in “Corriere della Sera”, 20 aprile 2005.

Montefoschi, Giorgio, *Mann, il patto con il diavolo che dannò il popolo tedesco. Declino della borghesia e tentazioni totalitarie: il messaggio di un grande*, in “Corriere della Sera”, 20 gennaio 2005.

Forte, Luigi, *Il Mago e le sue maschere. Thomas Mann, “la vita come opera d’arte”: la biografia di Kurzke, a cinquant’anni dalla morte*, in “La Stampa”, Tuttolibri, 2005.

Savater, Fernando, *Le sorprese d’un romanzo immortale riletto alla luce dell’attualità. Sulla “Montagna” di Mann il conflitto Islam-Occidente*, in “La Stampa”, 2005.

s.a., *Thomas Mann il più importante*, in “La Stampa”, 3 settembre 2005.

Melazzini, Alessandro, *Chiusa la settimana dedicata al 50° anniversario della morte. Mann torna a Lubeca con gli “Dei” di Wagner e l’assoluzione dei critici*, in “La Stampa”, 14 agosto 2005.

s.a., *Oggi a Lubeca “festa” per Mann*, in “La Stampa”, 12 agosto 2005.

s.a., *Thomas Mann l’italiano*, in “La Stampa”, 10 agosto 2005.

Melazzini, Alessandro, *Cinquant’anni fa, il 12 agosto, moriva il grande tedesco Thomas Mann. Confessioni di un borghese. Come decifrare l’inedito trovato dopo settant’anni*, in “La Stampa”, 5 agosto 2005.

Mondo, Lorenzo, *Leggere i “Buddenbrook” nell’epoca dei thriller*, in “La Stampa”, 5 agosto 2005.

s.a., *Scoperta una lettera: gentilezza per la vita, simpatia per la morte*, in “La Stampa”, 5 agosto 2005.

s.a., *Nelle pagine de “L’eletto” la profezia di Thomas Mann*, in “La Stampa”, 20 aprile 2005.

Foletto, Angelo, *Omaggi a Manzoni con Faustus*, in “La Repubblica”, 13 dicembre 2005.

Villari, Lucio, *Thomas Mann e l’Europa liberale*, in “La Repubblica”, 13 ottobre 2005.

Kurzke, Hermann, *Quel saggio provocatorio che aveva intitolato “Fratello Hitler”*, in “La Repubblica”, 9 agosto 2005.

Pappalardo, Dario, *L’elogio di Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 28 luglio 2005.

Sica, Luciana, *Celine e Mann tra i nemici di classe*, in “La Repubblica”, 4 giugno 2005.

Koopmann, Helmut, *Thomas Mann e l'Italia in una nuova prospettiva*, in “Belfagor”, anno XL, 2005, pp. 373–392.

2006

Ungarelli, Giulio, *Fra Giorgio Morandi e Thomas Mann sulla tratta Bologna-Roma*, in “Belfagor”, anno LXI, 2006, pp. 35–41.

Venezia nel cinema di Luchino Visconti: da Senso di Camillo Boito a Morte a Venezia di Thomas Mann, ideazione e cura di Stefano Toffolo, scritti di Stefano Toffolo, Massimo Rosin, Pietro Messina, Piero Venturini, San Dona di Piave, Nattan, 2006. (Il Discastero delle Propagazioni).

s.a., *I Buddenbrook siamo noi: l'autoritratto borghese di Thomas Mann. Da Lubeca a Venezia: quando le idee sono passioni*, in “Corriere della Sera”, 11 dicembre 2006.

s.a., *Gianni Vattimo e “La montagna incantata” di Mann*, in “Corriere della Sera”, 9 marzo 2006.

s.a., *Il film “Morte a Venezia” e Mann letto da Lo Verso*, in “Corriere della Sera”, 16 gennaio 2006.

Albino Ferrari, Marco, *Diario di viaggio. Sul Monte dell'amore libero che stregò Lenin e Mann*, in “La Stampa”, 15 agosto 2006.

Morazzoni, Marta, *Le vacanze del '900 – 2° puntata, Mann, anni 10, adagio tromanta Venezia*, in “La Stampa”, Tuttolibri, 8 luglio 2006.

Torresin, Brunella, *Eco – Guglielmi quando un romanzo diventa un film*, in “La Repubblica”, 30 giugno 2006.

Sorge, Paola, *Thomas Mann e l'ebreo Wassermann*, in “La Repubblica”, 12 aprile 2006.

Casalegno, Andrea, *Mann si veste di nuovo*, in “Il Sole 24 Ore”, 24 settembre 2006.

2007

Thomas Mann nella storia del suo tempo / Thomas Mann in der Geschichte seiner Zeit, a cura di Arnaldo Benini e Arno Schneider, Firenze, Passigli, 2007.

[Testo in italiano e in tedesco.]

Melazzini, Alessandro, *Hesse e Mann, che sgommate. Hermann valicò le Alpi in Mercedes, Thomas comperò una Fiat 509. E Nabokov scrisse “Lolita” sui sedili*, in “Il Sole 24 Ore”, 7 gennaio 2007.

Magris, Claudio, *Mann, il profeta della Montagna. Un secolo di inquietudini tedesche nelle pagine di un capolavoro. Ritorna in libreria “La Montagna incantata” (Corbaccio Longanesi): il romanzo di una malattia chiamata Europa, allora come oggi*, in “Corriere della Sera”, 5 luglio 2007, p. 7.

Thomas e Heinrich Mann: vita, opere e memorie di un'epoca, Milano, Lucini, 2007.

Giannattasio, Marco, *Tempo e malattia: il Bildungsroman del pensiero di Thomas Mann*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2007. (Studi filosofici).

Campioni, Giuliano, *Doctor Faust di Thomas Mann: il romanzo di Nietzsche*, 1 CD-ROM, Lezione del mattino del 9 marzo 2007, in

Fisiologia dell'arte e decadenze nella filosofia di Nietzsche, lezioni di Giuliano Campioni, 10 CD-ROM, Scuola internazionale di alti studi Scienze della cultura.

Gasperetti, Marco, *Da Thomas Mann agli Agnelli: Il pontile del Forte e 50 anni di incontri*, in “Corriere della Sera”, 27 luglio 2007.

Aldo, Nove, *Da Jacopone a Mann l'impossibile dialettica con la quotidianità*, in “Corriere della Sera”, 24 giugno 2007.

Reich Ranicki, Marcel, *Il genio Thomas Mann maestro e promotore di se stesso. Il maggiore critico tedesco traccia un profilo dello scrittore nel nuovo Meridiano in uscita da Mondadori*, in “Corriere della Sera”, 3 marzo 2007.

s.a., *Thomas Mann spiegato da Sapelli*, in “Corriere della Sera”, 8 febbraio 2007.

Rondolino, Gianni, *Il vero Tazio che stregò Mann. Bello e ricco. In un libro la vita del ragazzo che ispirò “Morte a Venezia”. Polacco, liberale e colto Wladyslaw Moes, detto Adzio fu un viveur di forte tempra morale*, in “La Stampa”, 22 agosto 2007.

Tarquini, Andrea, *E nel '33 Mann scrisse “Con Hitler vince il Male”*, in “La Repubblica”, 31 ottobre 2007.

Mann, Thomas, *Hitler maledizione della storia*, in “La Repubblica”, 31 ottobre 2007.

Ketoff, Landa, *Gilda Buttà al pianoforte tra Beethoven e Thomas Mann*, in “La Repubblica”, 10 agosto 2007.

Balestrino, Giuseppe, *La strategia del Duce vista da un anarchico*, in “La Repubblica”, 7 luglio 2007.

Fassio, Franco, *Bagnara, i Buddenbrook di Sestri una dinastia tra cappelli e tessuti*, in “La Repubblica”, 26 maggio 2007.

Volpi, Franco, *Un nuovo Mann*, in “La Repubblica”, 28 aprile 2007.

Casalegno, Andrea, *Fedelissimi a Mann*, in “Il Sole 24 Ore”, 18 marzo 2007.

2008

Strada, Vittorio, *Etica del terrore: da Fedor Dostoevskij a Thomas Mann*, Roma, Liberal, 2008.

Cottone, Margherita, *Giardino e rappresentazione del paesaggio nell'opera giovanile di Thomas Mann*, in *Geografie letterarie. Paesaggio e letteratura nella cultura europea*, a cura di Margherita Cottone, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2008, pp. 11–23 (Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. La memoria 16).

Di Maio, Davide, *Thomas Mann e il mare: tra scrittura e mito*, in *Geografie letterarie. Paesaggio e letteratura nella cultura europea*, a cura di Margherita Cottone, Palermo, Università degli Studi di Palermo, 2008, pp. 25–40 (Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia. La memoria 16).

s.a., *Rogo nell'hotel di Morte a Venezia*, in “La Repubblica”, 20 febbraio 2008.

s.a., *Rogo nell'hotel di “Morte a Venezia”*, in “Corriere della Sera”, 20 febbraio 2008.

Furbesco, Guido, *Il rogo a un cortocircuito. In fiamme l'hotel delle star. Incendio distrugge il Des Bains, storico albero di “Morte a Venezia”*, in “La Stampa”, 20 febbraio 2008.

Craft, Robert e Igor Stravinskij, *Quella sera con Mann e gli ululati di Schönberg*, in “La Repubblica“, 21 febbraio 2008.

Paolo, Isotta, *Venezia, Tazio balla con la morte*, in “Corriere della Sera“, 22 giugno 2008.

Rusconi, Gian Enrico, *Un classico in 100 righe. L'eros al tempo del colera nella “Morte a Venezia” di Mann, il virtuosismo dell'introspezione*, in “La Stampa“, 13 agosto 2008.

III.1.2 Critica straniera su Thomas Mann tradotta in italiano

1947

Gide, André, *Prefazione all'edizione francese di 'Attenzione Europa'*, in Thomas Mann, *Moniti all'Europa*, pp. 59–62, Milano, Mondadori, 1947.

1950

Lion, Ferdinand, *Il "Doktor Faustus" di Thomas Mann*, trad. di Lucian Anceschi, in "Pensiero Critico", ottobre 1950, pp. 39–53.

1951

Fougère, Jean, *La seduzione della morte di Thomas Mann*, trad. e cura di Leila Boletti, Roma, Macchia, 1951, 115 p.

[Ed. orig. *Thomas Mann ou la séduction de la mort*, Paris, Edition du Pavois, 1947.]

1955

Mayer, Hans, *Thomas Mann*, trad. di Clara Bovero, Torino, Einaudi, 1955, 358 p. (Saggi 190).

[Ed. orig. *Thomas Mann. Werk und Entwicklung*, Berlin, 1950.]

1956

Lukács, Georg, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, trad. di Giorgio Dolfini, Milano, Feltrinelli, 1956, 180 p.

[Ed. orig. *Thomas Mann*, Berlin, Aufbauverlag, 1953.]

1960

Mann, Erika, *L'ultimo anno: resoconto su mio padre*, trad. di Roberto Margotta, Milano, Mondadori, 1960.

[Ed. orig.: *Das letzte Jahr: Bericht über meinen Vater*, Frankfurt a.M., Fischer, 1956.]

1962

Mann, Klaus, *La svolta: storia di una vita*, trad. di Barbara Allason, Milano, Il Saggiatore, 1962.

[Ed. orig. *Der Wendepunkt: Ein Lebensbericht*, Frankfurt a/M, Fischer, 1952.]

1966

Schröter, Klaus, *Thomas Mann*, trad. di Anna Rosa Zweifel, Milano, Mondadori, 1966.

[Ed. orig. *Thomas Mann in Selbstzeugnissen und Bilddokumenten*, Reinbeck, Rowohlt, 1964.]

1975

Mann, Katia, *Memorie non scritte*, trad. di Amina Paudolfi, Milano, Mondadori, 1975, 187 p.

[Ed. orig. *Meine ungeschriebenen Memoiren*, hrsg. von Elisabeth Plessen und Michael Mann, Frankfurt a.M., Fischer, 1974.]

Fischer, Uve, *Il mondo come letteratura: da Wieland a Thomas Mann*, Catania, Edizioni del Prisma, 1980, 221 p. (Dimensioni 4).

1983

Hamilton, N., *I fratelli Mann*, Milano 1983.

1985

Yourcenar, M., *Umanesimo ed ermetismo in Thomas Mann*, in *Con beneficio d'inventario*, Milano, 1985.

1986

Ritter Santini, L., *Il lume dietro. Dante, un lume per Thomas Mann*, in *Le immagini incrociate*, Bologna, 1986, pp. 167-207.

[Ed. orig. *Licht im Rücken. Notizen zu Thomas Manns Dante-Rezeption*, in *Thomas Mann 1875 – 1975. Vorträge in München, Zürich, Lübeck, Frankfurt a.M. 1977*, hrsg. von Beatrix Bludau, Eckhard Heftrich und Helmut Koopmann, Frankfurt a/M, Fischer, 1977.]

Sontag, Susan, *Pellegrinaggio: il mio incontro con Thomas Mann*, trad. di Martino Marazzi, Milano, Archinto, 1990, 31 p.

1992

Goldman, Harvey, *Max Weber e Thomas Mann*, trad. di Umberto Livini, Bologna, Il Mulino, 1992, 315 p. (Le occasioni XLVII).

[Ed. orig. *Max Weber and Thomas Mann. Calling and the Shaping of the Self*, Berkeley/Los Angeles/London, University of California Press, 1988.]

1989

Fest, Joachim C., *I maghi ignari: Thomas e Heinrich Mann*, trad. di Marina Bistolfi, Bologna, Il Mulino, 1989, 101 p. (Intersezione 60).

[Ed. orig. *Die unwissenden Magier. Über Thomas und Heinrich Mann*, Berlin, 1985.]

Kung, Hans, *Maestri di umanità*, trad. di Giovanni Moretto, Milano, Rizzoli, 1989, 226 p.

1993

Krüll, Marianne, *Nella rete dei maghi. Una storia della famiglia Mann*, trad. di Mirella Torre Casalino, Torino, Bollati Boringhieri, 1993. (La cultura scientifica).

[Ed. orig. *Im Netz der Zauberer. Eine andere Geschichte der Familie Mann*, Zürich, Arche, 1991.]

1996

Raddatz, F.J., *I Diari di Thomas Mann*, in “Cultura Tedesca”, 1996.

Wysling, H., *Dolore e grandezza di Thomas Mann*, in “Cultura Tedesca”, 1996.

Perlini, T., *Lo sguardo stereoscopico. Considerazioni su Thomas Mann*, in “Cultura Tedesca”, 1996.

2004

Gay, Peter, *Nello specchio del romanzo: Dickens, Flaubert, Thomas Mann*, trad. di Maria Baiocchi, Roma, Carocci, 2004, 167 p. (Saggi 27).

2005

Kurzke, Hermann: *La vita come opera d'arte*, trad. di Italo Mauro e Anna Ruchat, Milano, Mondadori, 2005.

[Ed. orig. *Thomas Mann. Das Leben als Kunstwerk*, München, C.H. Beck, 2000.]

Cather, Wella, *Giuseppe e i suoi fratelli*, in *La nipote di Flaubert*, Adelphi, 2005, pp. 93–117.

2006

Fest, Joachim C., *Incontri da vicino e da lontano: da Thomas Mann a Hannah Arendt, da Ernst Jünger a Ulrike Meinhof*, trad. di Umberto Gandini, Milano, Garzanti, 2006, 454 p. (Saggi).

III.1.3 Monografie italiane su Thomas Mann

Questa parte del repertorio comprende non solo monografie “italiane”, intese come scritte direttamente in lingua italiana, ma anche traduzioni di contributi pubblicati dapprima in tedesco o altre lingue e successivamente tradotti in italiano, al fine di documentare tutto ciò che un lettore italiano può leggere su Thomas Mann nella sua lingua. Alle 9 monografie italiane si aggiungono così 3 contributi stranieri in traduzione italiana, per un totale di 12 monografie finora censite sull’argomento. La prima monografia italiana mai pubblicata in Italia esce nel 1936 per opera di Ladislao Mittner. Un primo picco si ha negli anni Cinquanta, quando però due dei tre contributi sono traduzioni da autori stranieri. Un’ulteriore concentrazione si verifica negli anni Settanta e primi anni Ottanta, quando invece tutti i contributi sono italiani. In questa rassegna non sono inclusi atti di convegni e raccolte di saggi anche se dedicati integralmente a Mann.

1936

Mittner, Ladislao, *L'opera di Thomas Mann*, Milano, Sperling & Kupfer, 1936, 195 p.

1955

Mayer, Hans, *Thomas Mann*, traduzione di Clara Bovero, Torino, Einaudi, 1955, 356 p.

1956

Tecchi, Bonaventura, *L'arte di Thomas Mann*, Torino, Edizioni Radio Italiana, 1956, 132 p. (ERI classe unica 53).

Lukács, György, *Thomas Mann e la tragedia dell'arte moderna*, trad. di Giorgio Dolfini, Milano, Feltrinelli, 1956, 180 p.

1971

Asor Rosa, Alberto, *Thomas Mann o dell'ambiguità borghese*, Bari, De Donato editori, 1971, 163 p. (Temi e problemi).

1972

Jesi, Furio, *Thomas Mann*, Firenze, La Nuova Italia, 1972, 117 S. (Il Castoro, no. 67–68).

1978

Becagli, Carla, *Invito alla lettura di Thomas Mann*, Milano, Mursia, 1978, 221 p. (Invito alla lettura. Sezione straniera 20).

1982

Cases, Cesare, *Thomas Mann. Una biografia per immagini*, Pordenone, Edizioni Studio Tesi, 1982. 159 p.

Galli, Matteo, *La catabasi del buonannulla. Saggio sullo 'Zauberberg' di Thomas Mann*, Campanotto Editore, 1982, 186 p. (Le Carte Tedesche 6).

1983

Isotta, Paolo, *Il ventriloquo di Dio – Thomas Mann: la musica nell'opera letteraria*, Milano, Rizzoli, 1983, 242 p. (La scala).

2005

Freschi, Marino, *Thomas Mann*, Bologna, Mulino, 2005, 254 p. (Le vie della civiltà).

Kurzke, Hermann, *Thomas Mann: la vita come opera d'arte*, trad. di Italo Mauro e Anna Ruchat, Milano, Mondadori, 2005, 679 p.

III.2 Traduzioni

III.2.1 Traduzioni italiane delle opere di Thomas Mann: ordinamento cronologico

1923

Ritorno in patria, in “La Stampa”, 27 febbraio 1923.

[Estratto di *Tonio Kröger*.]

Germania (Lettere di Thomas Mann), in “L’Esame”, anno II, giugno 1923, pp. 512–518.

Lettere dalla Germania “Aspetti e tendenze attuali della letteratura tedesca”, in “L’Esame”, anno II, 1923, p. 652–657.

Germania. Il teatro odierno, in “L’Esame”, anno II, 31 ottobre 1923, pp. 811–819.

1924

Di alcuni romanzieri contemporanei in Germania, trad. di C. Baseggio, in “L’Esame”, anno III, 31 gennaio 1924, pp. 60–66.

[Sotto la voce “Letteratura: Germania”]

L’armadio, trad. autorizzata dal tedesco di Guido Isenburg, in “L’Esame”, anno III, novembre-dicembre 1924, pp. 600–607.

1926

Disordine e dolore precoce, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in “Convegno”, 1926.

Tonio Kröger, trad. di Guido Isenburg, unica traduzione autorizzata dall'autore, Milano, Morreale, 1926, 130 p. (I tedeschi).

Ora greve, Tristano ed altri racconti, trad. di Rosina Pisaneschi ed Alberto Spaini, Milano, Morreale, 1926, 141 p. (I tedeschi).

[Contiene *Ora greve, Una gioia, Il fanciullo prodigio, Dal profeta, "Tutto dev'essere in aria", Tristano*]

1927

Disordine e dolore precoce, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Il Convegno", anno VIII, 7 luglio 1927, pp. 373–410.

Cane e padrone, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Il Convegno", 1927.

1929

Disordine e dolore precoce - Cane e padrone, trad. e introduzione di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Sperling & Kupfer, 1929, 255 p. (Narratori Nordici 1).

[1945, rist. della prima edizione 1929]

Discorso intorno a Lessing, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Il Convegno", anno X, 25 marzo 1929, pp. 101–115.

Da "La montagna incantata". Il sentimento del tempo. Visitare gli infermi, trad. e introduzione di Lorenzo Montano, in "Il Convegno", anno X, 25 maggio 1929, pp. 243–257.

[4. e 5. capitolo de *La montagna incantata*]

1930

La morte a Venezia, Le confessioni di un cavaliere d'industria, trad. di Emma Virgili e Paolo Milano, Milano, Treves, 1930, XV+236 p. (Scrittori stranieri moderni 10).

La morte a Venezia, trad. di A. Scalero, seguita da *Fiorenza*, trad. di B. Giachetti Sorteni, Milano, Bietti, 1930, 247 p. (Biblioteca internazionale 103).

La morte a Venezia, seguita da *Fiorenza*, Milano, Edizioni del quadrante, 1930, 247 p. (Romantica 2).

[Nessun riferimento alla traduzione, sovraccoperta illustrata da Marcello Dudovich]

I Buddenbrook. La decadenza d'una famiglia, trad. di A. Lami, Milano, Barion, 1930, 2 vol., 372 + 343 p.

Gli affamati, novella inedita in Italia, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in “Il Lavoro di Genova”, 19 gennaio 1930.

[Con una fotografia dell'autore]

Il rivale di Goethe, trad. di Stefano Richter, in “Nuova Antologia”, anno 65°, 16 marzo 1930, pp. 192–198.

1932

La montagna incantata, trad. di Bice Giacchetti-Sorteni, Milano, Modernissima, 1932, 2 vol., VIII, 543 + 586 p. (Scrittori di tutto il mondo 19).

[Questa 1ª edizione (due volumi), in numero di copie 3000, è stata finita di stampare coi tipi delle off. Graf. Antonio Saita – Soc. An. – in Milano, Via Cadore, 41, il 10 febbraio 1932, per conto della società omonima “Modernissima”.]

1933

Le storie di Giacobbe, trad. di Gustavo Sacerdote, Milano, Mondadori, 1933, LIV + 381 p. (Medusa. I grandi narratori d'ogni paese 23).

[*Giuseppe e i suoi fratelli I*]

Altezza Reale (Königliche Hoheit), trad. integrale dal tedesco e prefazione di Lamberto Brusotti, Milano, Barion – Casa per edizioni popolari, 1933, 381 p. (I migliori romanzi del nostro tempo).

Altezza Reale, trad. di Isabella Douglas-Scotti, Milano, Edizioni Corbaccio, 1933, 388 p. (I corvi, Collana universale moderna, numero 14, 8° della “Sezione scarlatta”).

1934

L'avventuriero. traduzione integrale di E. Borio, contiene anche testi di John Galsworthy, Anatole France, Selma Lagerlöf, Milano, Arcadia, 1934, p. 521–568. (Traduzioni integrali dei Cinque premio Nobel) (Serie premi Nobel, 4)

[Estratto di *Le confessione del cavaliere d'industria. Libro dell'infanzia.*]

1935

Cinema a bordo, in “Intercine“, Istituto internazionale per la cinematografia educativa, Società delle nazioni, ottobre 1935.

[Estratto di *Traversata con Don Chisciotte*; in ted. *Internationales Institut für Lehrfilmwesen, Völkerbund, DDR, 1935*]

Il giovane Giuseppe, unica traduzione autorizzata di Gustavo Sacerdote, Milano, Mondadori, 1935, 330 p. (Medusa 46. I grandi narratori d'ogni paese)

[*Giuseppe e i suoi fratelli II*]

1937

Giuseppe in Egitto, unica traduzione autorizzata di Gustavo Sacerdote, 2 vol., Milano, Mondadori, 1937, 713 p. (Medusa 84. I grandi narratori d'ogni paese).

[*Giuseppe e i suoi fratelli III*]

1938

Sangue riservato, in “La difesa della razza. Scienza, documentazione, polemica” anno I, 5 settembre 1938, p. 39.

[Estrato di *Sangue velsungo*; sotto la voce “Documentazione”]

1945

Avvertimento all'Europa, prefazione di André Gide, introduzione e traduzione di Placido Valenza, Roma, Rossi, 1945, 30 p. (Collana di scritti storici e politici 1).

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di Ervino Pocar, Milano, Istituto Editoriale Italiano, 1945, 962 p. (Millepagine).

Mario e l'incantatore. Una tragica avventura di viaggio, trad. di Anna Bovero, illustrazioni di B. Badia, Torino, Eclettica, 1945, 99 p. (Mosaico, Collana romanzi 3).

Tonio Kröger, trad. di Emilio Castellani, Torino, Frassinelli, 1945, 132 p. (Collana di opere brevi 14).

Freud e l'avvenire. Discorso pronunciato a Vienna 8 maggio 1936 per la celebrazione dell'ottantesimo compleanno di Sigmund Freud, trad. di Ada Caporali, Torino, Eclettica, 1945, 39 p. (Saggi 1).

Potenza e bontà, in *La Preghiera di Roosevelt: discorsi pronunciati prima dell'esecuzione della Messa da requiem di Giuseppe Verdi nella serata commemorativa per F.D. Roosevelt*, Teatro della Scala, 19 giugno 1945, Milano, Mondadori, 1945, pp. 5–8.

[Su Franklin Roosevelt, opuscolo del programma, 34 p.]

Perché non ritorno in Germania. Una lettera, prefazione e traduzione di Lavinia Mazzucchetti, in „Oggi“, 3 novembre 1945, anno 1, p. 10.

[Con una fotografia]

1946

La Germania e i tedeschi, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in “Belfagor” anno I, 1946, pp. 401–414.

La morte a Venezia, trad. di Alessandra Scalero, introduzione di G. M. Boccabianca, Milano, Bietti, 1946, XX + 192 p. (Le vite colorate).

Saggi di Thomas Mann, unica traduzione autorizzata di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1946, 247 p. (I “quaderni” della medusa 16).

[1ª edizione: gennaio 1946; Contiene *Dolore e grandezza di Riccardo Wagner*, *Goethe quale esponente dell'età borghese*, *Augusto von Platen*, *Chamisso*, *Discorso intorno a Lessing*, *Una traversata con Don Chisciotte*]

Tonio Kröger, trad. di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 1946, XIX + 211 p. (Le pleiadi).

Scambio di lettere, in “Inventario”, primavera 1946, no. 1, pp. 29–33.

[Scambio epistolare con Bonn]

Carlotta a Weimar, trad. di R. Prati, in *Prosa II*, Milano, Mondadori, 1946, pp. 11–42. (Quaderni internazionali).

[Estratto del romanzo]

1947

Mario e il mago. Una tragica esperienza di viaggio, trad. e introd. di Giorgio Zampa, illustrazioni di Hans Meid, Firenze, G. Barbèra, 1947, 131 p.

[Edizione in 50 esemplari numerati]

La morte a Venezia, trad. di Emma Virgili, copertina illustrata da Bruno Angoletta, Milano, Garzanti, 1947, 152 p. (Vespa blu. Scrittori stranieri. Nuova serie 5).

La legge, unica traduzione autorizzata dal tedesco di Mario Merlini, Milano, Mondadori, 1947, 162 p. (Medusa 196).
[1958, 2. ed.]

Moniti all'Europa, unica traduzione autorizzata dal tedesco di Cristina Baseggio, Milano, Mondadori, 1947, 381 p. (Orientamenti 10)

[1ª edizione: gennaio 1947; Contiene *Premessa di Lavinia Mazzucchetti, Della repubblica tedesca, Attenzione, Europa! Prefazione di André Gide all'edizione francese di Achtung, Europa!, L'altezza dell'ora, Appello alla ragione, Un carteggio, Spagna, Misura e valore* (prefazione al primo numero di "Maß und Wert"), *La certa vittoria della democrazia, Il problema della libertà, Attenzioni, tedeschi! Cinquantacinque radiomessaggi alla Germania (1940 -1945), Prefazione alla prima edizione americana, Perché non torno in Germania, La Germania e i tedeschi*]

1948

Carlotta a Weimar, trad. di Lavinia Mazzucchetti, con 8 illustrazioni di Luigi Grosso, Milano, Mondadori, 1948, 545 p. (Il ponte. I grandi narratori italiani e stranieri 17).

Le confessioni di un cavaliere d'industria, copertina illustrata da Bruno Angoletta, Milano, Garzanti, 1948, 109 p. (Vespa blu. Scrittori stranieri. Nuova serie 10).

Non avrai altro Dio fuori di me, trad. dall'inglese di Giorgio Monicelli, in *I dieci comandamenti*, introduzione di Hermann Rauschning, con 10 illustrazioni di Aligi Sassu, Milano, Mondadori, 1948, pp. 13–64. (Il Ponte 16).

1949

*Giuseppe il nutrito*re, unica traduzione autorizzata dal tedesco di Gustavo Sacerdote, Milano, Mondadori, 1949, 569 p. (Medusa 238).

[Giuseppe e i suoi fratelli IV]

Al Dott. Seipel, Cancelliere austriaco, trad. di Enrico Burich, in Giorgio Lukács, *Goethe e il suo tempo*, Milano, Mondadori, 1949, pp. 9–11. (Il pensiero critico 15).

Lettera ad Alberto Mondadori, trad. di Enrico Burich, in Giorgio Lukács, *Goethe e il suo tempo*, Milano, Mondadori, 1949, p. 8. (Il pensiero critico 15).

[Lettera ad Alberto Mondadori dal 24 gennaio 1948, Pacific Palisades]

Premessa trad. dall'inglese di Elio Cianturco, in *Disegno preliminare di costituzione mondiale: proposto e firmato da Robert M. Hutchins, G.A. Borgese ed altri*, con una presentazione di Piero Calamandrei, Milano, Mondadori, 1949, pp. 7–12 (Orientamenti 25).

[Prefazione al *Preliminary Draft of a World Constitution*]

Lettera introduttiva, in Gyorgy Lukacs, *Goethe e il suo tempo*, unica traduzione autorizzata dal tedesco di Enrico Burich, Milano, Mondadori, 1949. (Il pensiero critico 15).

Doctor Faustus. La vita del compositore Adrian Leverkühn narrata da un amico, introd. di Lavinia Mazzucchetti, trad. di Evino Pocar, vol. 8 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1949, XXXVI + 962 p. (I classici contemporanei stranieri).

1950

La concezione dell'amore nella poesia di Michelangelo, trad. di Christina Baseggio, in "Letterature moderne. Rivista di varia umanità", anno 1, n. 4, Milano, dicembre 1950, pp. 427–434.

1952

Romanzo di un romanzo. La genesi del "Doctor Faustus" e altre pagine autobiografiche, trad. di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1952, 268 p. (I quaderni della Medusa 38).

[Contiene: *Saggio autobiografico, Romanzo d'un romanzo, Il mio tempo.*]

L'eletto, unica traduzione autorizzata da Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, 1952, 294 p. (Medusa 293).

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di Ervino Pocar, vol. 3 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1952, XX + 997 p. (I classici contemporanei stranieri).

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di Anita Rho, introd. di Cesare Cases, Torino, Einaudi, 1952, 746 p. (Supercoralli).

Thomas Mann e l'unità tedesca, in "L'Unità", Torino, 18 luglio 1952.

[Risposta a Paul Olberg]

1953

Novelle e racconti, introd. di Emilio Castellani, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Emilio Castellani e Mario Merlini, vol. 2 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1953, 1229 p. (I classici contemporanei stranieri).

[Contiene *Il piccolo signor Friedemann, Delusione, Il pagliaccio, Tobias Mindernickel, Luisella, Il viale del cimitero, Gli affamati, L'armadio, Gladius Dei, Felicità, Dal profeta, Ora difficile, Come si picchiarono Jappe e Do Escobar, Il fanciullo prodigio, L'incidente ferroviario, Tristano, Tonio Kröger, Fiorenza, Altezza reale*]

Nobiltà dello spirito. Saggi critici, introd. di Bruno Arzeni, vol. 10 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1953, XXVII + 742 p. (I classici contemporanei stranieri).

Contiene *Goethe e Tolstoj* (trad. di B. Arzeni), *Goethe quale rappresentante dell'età borghese* (trad. di L. Mazzucchetti), *Goethe scrittore* (trad. di B. Arzeni), *Sul "Faust" di Goethe* (trad. di B. Arzeni), *Discorso per il bicentenario goethiano* (trad. di B. Arzeni), *Discorso intorno a Lessing* (trad. di L. Mazzucchetti), *Chamisso* (trad. di L. Mazzucchetti), *L'"Anfitrione" di Kleist* (trad. di B. Arzeni), *Augusto von Platen* (trad. di L. Mazzucchetti), *Teodoro Storm* (trad. di B. Arzeni), *Il vecchio Fontane* (trad. di B. Arzeni), *Dolore e grandezza di Riccardo Wagner* (trad. di L. Mazzucchetti), *Riccardo Wagner e "L'anello del Nibelungo"* (trad. di B. Arzeni), *Una traversata con Don Chisciotte* (trad. di L. Mazzucchetti), *Anna Karenina* (trad. di B. Arzeni), *Dostoievskij - con misura* (trad. di B. Arzeni), *Schopenhauer* (trad. di B. Arzeni), *La filosofia di Nietzsche* (trad. di B. Arzeni), *Freud e l'avvenire* (trad. di B. Arzeni)
1956, 2. ed., XXVII + 876 p. [sono state aggiunte le traduzioni di *Cechov, Kleist e i suoi racconti, Saggio su Schiller*]

Cane e padrone e altri racconti, trad. di Clara Bovero, Torino, Einaudi, 1953, 403 p. (I coralli 57).

[Contiene anche: *Delusione, Il piccolo Friedemann, Il pagliaccio, Tobia Mindernickel, Luisella, L'armadio, La strada del cimitero, Gli affamati, Gladius Dei, Tristano, Il bimbo prodigo, Un po' di felicità, In casa del profeta, Un'ora difficile, Cane e padrone.*]

Sua Altezza Reale, trad. e introduzione di Bruno Maffi, Milano, Rizzoli, 1953, 305 p. (Biblioteca universale Rizzoli, 588-590).

L'artista e la società, in "Il Messaggero", 29 aprile 1953, p. 3.

[Estratto]

L'artista e la società, trad. di Vittorio Libera, Associazione Italiana per la Libertà delle Cultura, Roma, Tiberino, 1953, 30 p. (Opuscoli 13. Seria: Problemi del nostro tempo).

Tonio Kröger. Tristano, trad. di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 1953, 180 p. (Biblioteca contemporanea Mondadori 2).

L'inganno, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Il Mondo", 10, 17, 24 novembre, 1°, 8 e 15 dicembre 1953, in ciascuna data pp. 9-10.

Bernard Shaw. Amico dell'umanità, in "Corriere della Sera", 22 novembre 1953.

[Estratto]

Frammento su Zola, in "Corriere della Sera", 31 luglio 1953.

1954

Giuseppe e i suoi fratelli, trad. e introd. di Bruno Arzeni, vol. 6 e vol. 7 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1954, XL + 1145 e X + 1170 p. (I classici contemporanei stranieri).

[Contiene *Le storie di Giacobbe, Il giovane Giuseppe, Giuseppe in Egitto, Giuseppe il nutrittore*]

Testimoni della libertà, in "Il Mondo", anno VI, 4 maggio 1954, p. 1.

[Abschiedsbrief europäischer Widerstandskämpfer]

La morte a Venezia, trad. di Anita Rho, Torino, Einaudi, 1954, 120 p. (I coralli 61).

Padrone e cane, trad. di Remo Costanzi, Milano, Rizzoli, 1954, 96 p. (B.U.R. Biblioteca Universale Rizzoli 730).

Tonio Kröger, trad. di Remo Costanzi, Milano, Rizzoli, 1954, 83 p. (Biblioteca universale Rizzoli 686).

Tristano, traduzione e nota di Giuseppe Zamboni, Firenze, Sansoni, 1954, 80 p. (La meridiana 50).

Tonio Kröger. Tristano, unica traduzione autorizzata dal tedesco di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 1954, 180 p. (Biblioteca contemporanea Mondadori 2).

Introduzione, in Hermann Kesten, *I ragazzi di Guernica*, trad. di Ervinio Pocar, Milano, Martello, 1954. (La piramide 13).

[Einleitung von Thomas Mann in Hermann Kestens Buch *Die Kinder von Gernika*]

Il museo, trad. di Gabriella Bemporad, in “Il Ponte“, gennaio 1954, anno 10, pp. 70–79.

[Estratto di *Le confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, con una premessa senza titolo di Thomas Mann, introduzione in un capitolo, IV]

Un'apologia dell'amore, trad. di Ervino Pocar, in “Nuova Antologia“, anno 89°, luglio 1954, pp. 291–304.

[Estratto de *Le confessione del cavaliere d'industria Felix Krull*, terzo libro, capitolo 11, con una nota introduttiva di Thomas Mann]

Tristano, traduzione e nota di Giuseppe Zamboni, Firenze, Sansoni, 1954, 80 p. (La meridiana 50).

La morale in “Corriere della Sera“, 26 settembre 1954.

[Estratto di *Süßer Schlaf*]

Nietzsche e la musica, in “Corriere della Sera“, 26 settembre 1954.

[Estratto di *Vorspruch zu einer musikalischen Nietzsche-Feier*]

Werther, in “Corriere della Sera“, 26 settembre 1954..

Ricordi e meditazioni, La caducità, Strindberg, in “Corriere della Sera“, 29 gennaio 1954.

[Lob der Vergänglichkeit, August Strindberg]

Testimoni della libertà, in “Il Mondo“, 4 maggio 1954.

[Abschiedsbriefe europäischer Widerstandskämpfer]

Prefazione, in *Lettere di condannati a morte della Resistenza europea*, a cura di Piero Malvezzi e Giovanni Pirelli, Torino, Einaudi, 1954, p. XVII – XXIII. (Saggi 178).

[Vorrede in Abschiedsbriefe europäischer Widerstandskämpfer]

Invocazione al tempo. La Germania, il riarmo e la pace, in "L'Ora", 4 novembre 1954.

[*Gegen die Wiederaufrüstung Deutschlands*]

1955

Carlotta a Weimar. Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, trad. e introduzione di L. Mazzucchetti, vol. 5 di *Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1955, XXIII + 1070 p. (I classici contemporanei stranieri)

Romanzi brevi, introduzione di Emilio Castellani, vol. 4 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1955, XXXVI + 1069 p. (Tutte le opere 4).

[Contiene *La morte a Venezia*, trad. di E. Castellani, *Cane e padrone*, trad. di L. Mazzucchetti, *Disordine e dolore precoce*, trad. di L. Mazzucchetti, *Mario e il mago*, trad. di L. Mazzucchetti, *Le teste scambiate*, trad. di E. Pocar, *La legge*, trad. di M. Merlini, *L'eletto*, trad. di B. Arzeni, *L'inganno*, trad. di L. Mazzucchetti.]

Discorsi su Schiller, in "Il Contemporaneo", anno II, 4 giugno 1955, p. 1, 2, 10 e 11.

[Estratti di *Versuch über Schiller*]

Spirito e natura ovvero Schiller e Goethe, trad. di Giorgio Zampa, in "Il Ponte", anno XI, giugno 1955, pp. 868–877.

[Estratto di *Versuch über Schiller*]

Un discorso e un ritratto, in "Il Mondo", anno VII, 23 agosto 1955, pp. 3–4.

Lettera a Lavinia Mazzucchetti, trad. di Lavinia Mazzucchetti, in "Il Ponte", anno XI, agosto–settembre 1955, pp. 1551–1552.

[Con una premessa del destinatario]

Dialogo con Goethe, a cura di Lavinia Mazzucchetti, trad. di Bruno Arzeni e Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1955, XXXV + 292 p.

Contiene: Prefazione di Lavinia Mazzucchetti, *Goethe: Una fantasia*, *Goethe quale esponente dell'età borghese*, *Il "Werther" di Goethe*, *Sul "Faust" di Goethe*, *Goethe e la democrazia*, *Una mattina di Goethe*
[Estratto di *Carlotta a Weimar*]

Perduta, prefazione e traduzione di Lavinia Mazzucchetti, in "Nuova Antologia", anno 90°, giugno 1955, pp. 195–216.

Luisella, trad. di Emilio Castellani, in "Corriere d'Informazione", agosto 1955, pp. 5–6.
[Con una fotografia]

Teatro e cinema, in "Corriere della Serra", 5 maggio 1955.
[Estratto di *Rede über das Theater*]

Moniti all'Europa in "Il Contemporaneo", anno II, 4 giugno 1955, pp. 1–7, 10 e 11.
Contiene anche *Cultura e classe operaia* [estratto di *Deutsche Ansprache*], *Il poeta e la politica* [estratto di *Spanien*], *Contro il fascismo* [estratto di *Dieser Frieden*], *Il mio tempo. La rivoluzione russa* [estratto di *Meine Zeit*], *Il mio tempo. La morte di Roosevelt* [estratto di *Die Entstehung des Doktor Faustus*], Discorso su Schiller [estratto]

André Gide, A Lubeca, in "Il Mondo", 23 agosto 1955, p. 3 e 4.
[*André Gide von Albert J. Guérard, Ansprache in Lübeck*]

Cecov, in "Corriere della Sera", 10 febbraio 1955.
[Estratto di *Versuch über Tschechow*]

Saggio su Cechov, trad. di Ippolito Pizzetti, in "Società", giugno 1955, anno 11, p. 3.
[Estratto di *Versuch über Tschechow*]

La trilogia del Wallenstein, trad. di Giorgio Zampa, in "Paragone. Letteratura", anno VI, giugno 1955, pp. 3–15.
[Estratto di *Versuch über Schiller*, con annotazioni pp. 15-17]

L'ultimo manoscritto, in “Minerva“, dicembre 1955, pp. 397–399.

Giudizi di Thomas Mann sui problemi del suo tempo, in “L’Unita”, 13 agosto 1955, p. 3.

Contiene *Verrà il mondo nuovo* [estratto di *Goethe als Repräsentant des bürgerlichen Zeitalters*], *Il poeta e la politica* [estratto di *Spanien*], *La morte di Roosevelt* [estratto di *Die Entstehung des Doktor Faustus*]

1957

Scritti storici e politici, introduzione di Lavinia Mazzucchetti, prefazione di Alfred Andersch (trad. di A. Cortese Rossi), vol. 11 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1957, 634 p. (I classici contemporanei stranieri).

Contiene *Pensieri di guerra* (trad. di M. Battaglia), *Federico la grande coalizione*, *Uno schizzo per il momento attuale* (trad. di M. Battaglia), *Della repubblica tedesca* (trad. di C. Baseggio), *Rendiconto parigino* (trad. di L. Scalero), *Appello alla ragione* (trad. di C. Baseggio), *Attenzione, Europa!* (trad. di C. Baseggio), *Un carteggio* (trad. di C. Baseggio), *Spagna, Epilogo ad una pubblicazione svizzera sulla Spagna* (trad. di C. Baseggio), *La certa vittoria della democrazia* (trad. di C. Baseggio), *L'altezza dell'ora* (trad. di C. Baseggio), *Il problema della libertà* (trad. di C. Baseggio), *Franklin Roosevelt* (trad. di L. Mazzucchetti), *Attenzione tedeschi! Cinquantacinque radiomessaggi alla Germania* (trad. di C. Baseggio), *La Germania e i tedeschi* (trad. di L. Mazzucchetti), *Perché non ritorno in Germania* (trad. di L. Mazzucchetti), *Goethe e la democrazia* (trad. di B. Arzeni), *Il mio tempo* (trad. di E. Pocar).

La morte a Venezia. Cane e padrone, trad. di Emilio Castellani e Lavinia Mazzucchetti, Milano, Alberto Mondadori Editore, 1957, 212 p. (Biblioteca moderna Mondadori 466).

Altezza reale, trad. di Mauro Merlini, Milano, Mondadori, 1957, 376 p. (Biblioteca moderna Mondadori 484/485).

1958

Scritti minori, introduzione di Italo Alighiero Chiusano, vol. 12 di *Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1958, 1054 p. (I classici contemporanei stranieri).

Contiene *Scritti autobiografici* (trad. di E. Pocar), *Scritti politici* (trad. di L. Mazzucchetti), *Saggi vari* (trad. di I. A. Chiusano), *Scrittori contemporanei tedeschi* (trad. di I. A. Chiusano), *Sguardi sulla letteratura mondiale* (trad. di I. A. Chiusano), *Teatro e cinema* (tra. di I. A. Chiusano), *Arti varie* (trad. di I. A. Chiusano)

Lettera sul matrimonio. Brindisi a Katia, trad. di I.A. Chiusano e L. Mazzucchetti, Milano, Il Saggiatore, 1958, 47 p. (Biblioteca delle Silerchie 1).

Le opere: I Buddenbrook, Tolstoj, R. Wagner e L'anello del Nibelungo, Goethe e la democrazia, a cura di E. Paci, trad. di E. Pocar, I.A. Chiusano, B. Arzeni, Torino, UTET, 1958, XXXV + 792 p. (Scrittori del mondo: i Nobel).

1959

Tristano e La morte a Venezia, trad. di Bruno Maffi, Milano, Rizzoli, 1959, 146 p. (Biblioteca universale Rizzoli 1399/1400).

Una traversata con Don Chisciotte, trad. e nota di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Il saggiatore, 1959, 83 p. (Biblioteca delle Silerchie 18).

1960

Il pozzo del passato, trad. di Bruno Arzeni, Milano 1960, 75 p. (Biblioteca delle Silerchie 40).

Mario e il mago, Le teste scambiate, trad. di Giorgio Zampa e Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1960, 269 p. (Oscar 74).

Thomas Mann – Carlo Kerényi. Romanzo e mitologia: un carteggio, trad. di Ervino Pocar, Milano, Il Saggiatore, 1960, 96 p. (Biblioteca delle Silerchie 33).

1962

Lettere a italiani, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, 1962, 128 p. (Biblioteca delle Silerchie 89).

1963

Thomas Mann – Carlo Kerényi. Felicità difficile, trad. di Ervino Pocar, Milano, Il Saggiatore, 1963, 149 p. (Biblioteca delle Silerchie 97).

Epistolario 1889 – 1936, a cura di Erika Mann, traduzione di Italo Alighiero Chiusano, segue *Lettere a italiani*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, vol. 13 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1963, 739 p. (Classici contemporanea stranieri).

Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1963, 540 p. (Medusa 477).

1964

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di Anita Rho, Milano, Feltrinelli, 1964, 570 p. (Universale economica 479).

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di E. Pocar, Milano, Club degli editori, 1964, XXXV + 792 p. (Scrittori del mondo. I nobel).

1965

La morte a Venezia. Tonio Kröger. Tristano, trad. di Enrico Filippini, Milano, Feltrinelli, 1965, 165 p. (= Universale economica 484).

Tonio Kröger. La morte a Venezia. Cane e padrone, trad. di Salvatore Tito Villari, a cura di G. Cusatelli, Milano, Garzanti, 1965, 261 p. (I grandi libri Garzanti 27).

La montagna incantata, trad. e introd. di Ervino Pocar, vol. 9 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1965, XX + 1231 p. (I classici contemporanei stranieri).

1966

Padrone e cane e altri racconti, trad. di Ingrid von Anrep, Milano, Feltrinelli, 1966, 221 p. (Universale economica 519).

Contiene, in trad. italiana: *Herr und Hund, Enttauschung, Der kleine Herr Friedemann, Der Bajazzo, Tobias Mindernickel, Der Kleiderschrank, Luischen, Der Weg zum Friedhof, Gladius Dei, Die Hungernden, Das Wunderkind, Ein Gluck, Beim Propheten, Schwere Stunde*

Altezza Reale, a cura di Giorgio Dolfini, trad. di Lamberto Brusotti, Milano, Mursia, 1966, 292 p. (GUM. Letteratura. Classici antichi e moderni 24).

Thomas Mann: premio Nobel per la letteratura 1929, Milano, Fabbri, 1966. 471 p. (I premio Nobel per la letteratura).

1967

Considerazioni di un impolitico, saggio introduttivo, traduzione e note di Marianello Marianelli, Bari, De Donato, 1967, 528 p.

Tonio Kröger, trad. di Anita Rho, Torino, Einaudi, 1967, 89 p. (Nuovi Corali 19).

Lettere a Paul Aman (1915-1952), a cura di Herbert Wegener, trad. di Roberto Margotta, Milano, Mondadori, 1967, 227 p.

Saggio, in Tolstoj, Lev Nikolaevic, *Guerra e pace*, trad. di Enrichetta Carafa d'Andria, prefazione di Leone Ginzburg, ventiquattro illustrazioni di D.A. Smarinov, con un saggio di Thomas Mann, Torino, Einaudi, 1942, (I diamanti).

1968

Racconti, introduzione di Italo Alighiero Chiusano, profilo critico di Vittorio Santoli, nota alle traduzioni di Francesco Saba Sardi, Milano, Gruppo editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas, 1968, 466 p. (Tascabili Bompiani 342).

Contiene *La morte a Venezia*, *Cane e Padrone*, *Tristano*, *Il piccolo Signor Friedemann*, *Un po' di felicità*, *Il bambino prodigo*, *Ora difficile*, *Dal profeta* (trad. di Francesco Saba Sardi), *Tonio Kröger* (trad. di Remo Costanzi)

1970

I Buddenbrook: decadenza di una famiglia, trad. di Adriano Lami, Milano, APE, 1970, 461 p.

Tristano, *La morte a Venezia*, *Cane e padrone: romanzi brevi*, trad. di Giuseppe Zamboni, Emilio Castellani, Lavinia Mazzucchetti, Roma, I Nobel Letterari, 1970, 188 p. (I Nobel letterari 1).

1972

Altezza Reale, trad. di Anita Rho, Torino, Einaudi, 1972.

Cane e padrone e altri racconti, trad. di C. Bovero, Torino, Einaudi, 1972.

Romanzo di un romanzo e altre pagine autobiografiche traduzione di Ervino Pocar, Milano, Il Saggiatore, 1972, 265 p. + 7 n.n. (Prima edizione "I Gabbiani, nuova serie 103")

[Contiene *Lebensabriss*, *Die Entsehung des "Doktor Faustus"* *Roman eines Romans*, *Meine Zeit*]

1973

Padrone e cane, a cura di S. Checconi, Firenze, La Nuova Italia, 1973.

Karl Kerényi e Thomas Mann, Dialogo: Romanzo e mitologia. Felicità difficile, trad. dal ted. di Ervino Pocar, Milano, Il Saggiatore, 1973, 240 p.

1974

Altezza reale, trad. di L. Brusotti, a cura di G. Cusatelli, Milano, Garzanti, 1974.

1975

La morte a Venezia, introduzione di Cesare Cases, trad. di Bruno Maffi, Milano, Rizzoli, 1975, 114 p. (Biblioteca universale Rizzoli 59).

1977

Tonio Kröger, trad. di Anna Rosa Azzone Zweifel, Milano, Rizzoli, 1977.

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, introd. di Cesare Cases, trad. di Anita Rho, Milano, Euroclub 1977, XXVIII + 689 p.

Tonio Kröger, La morte a Venezia, Tristano, trad. di A. Rho e C. Bovero, Torino, Einaudi, 1977, 194 p. (Einaudi biblioteca giovani 38).

Romanzi brevi, a cura di Roberto Fertonani, prefazione, guida alla lettura, cronologia, note e bibliografia, Milano, Mondadori, 1977, LVI + 765 + 7 (n.n.) p. (I Meridiani).

Comprende Tristano [Tristan], trad. di Emilio Castellani, Tonio Kröger, trad. di Emilio Castellani, La morte a Venezia [Der Tod in Venedig], trad. di Emilio Castellani, Cane e padrone [Herr und Hund], trad. di Lavinia Mazzucchetti, Disordine e dolore precoce [Unordnung und frühes Leid], trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mario e il mago [Mario und der Zauberer], trad. di Giorgio Zampa, Le teste scambiate [Die vertauschten

Köpfe], trad. di Ervino Pocar, *La legge* [Das Gesetz], trad di Mario Merlini, *L'inganno* [Die Betrogene], trad. di Lavinia Mazzucchetti.

(“Per la presente edizione Emilio Castellani ha riveduto le sue traduzioni di *Tristano*, *Tonio Kröger* e *La morte a Venezia*; Ervino Pocar *Le teste scambiate*. Giorgio Zampa ha dato, di Mario e il mago, una versione interamente nuova rispetto a quella apparsa in *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, mentre Bruna Bianchi ha riveduto le versioni di *Cane e padrone*, *Disordine e dolore precoce*, *La legge* e *L'inganno*.”)

Tonio Kröger, Tristano, La morte a Venezia, Padrone e cane: 4 romanzi brevi, Milano, Club italiano dei lettori, 1978, 317 p.

1978

Racconti, trad. di Marco Beck, Emilio Castellani, Lavinia Mazzucchetti, introduzione di Roberto Fertonani, Milano, Mondadori, 1978, 293 p. (Oscar narrativa 658).

Romanzi brevi, Milano, Club Degli Editori, 1978, 317 p.

[Contiene *Tristano, Tonio Kröger, La morte a Venezia, Cane e padrone*]

Altezza Reale, trad. di Bruno Maffi, Milano, Club italiano dei lettori, 1978.

1979

Dolore e grandezza di Richard Wagner, prefazione di Mazzino Montinari, trad. di B. Arzeni e L. Mazzucchetti, G. De Angelis, Firenze, La Nuova Italia, 1979, X + 126 p. (Contrappunti).

L'eleto, trad. B. Arzeni, Milano, Mondadori, 1979.

1980

Doctor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico, a cura di Roberto Fertonani, trad. di Ervino Pocar,

prefazione di Giacomo Manzoni, Milano, Mondadori, 1980, XXXVI + 899 + 8 n.n. (I Meridiani).

Doctor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico, Mondadori, 1980, 593 p. (Economici).

Le storie di Giacobbe, trad. di B. Arzeni, Milano, Mondadori, 1980.

Saggi: Schopenhauer, Nietzsche, Freud, trad. di Bruno Arzeni e Italo Alighiero Chiusano, Milano, Mondadori, 1980, XIII + 158 p. (Oscar saggi 67).

La morte a Venezia, disegni di Rosario Morra, Milano, Olivetti, 1980, 140 p.

1981

Carlotta a Weimar, trad. Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1981.

Il giovane Giuseppe, trad. di B. Arzeni, Milano, Mondadori, 1981.

Giuseppe in Egitto, trad. di B. Arzeni, Milano, Mondadori, 1981, 506 p. (Economici).

1982

Contro l'eros, a cura di Anna Maria Carpi, Il Saggiatore, Milano, 1982, XXIX, 135 p.; 19 cm (Biblioteca delle Silerchie 18).

Contiene *Il piccolo signor Friedemann, Luisella, Tristano, Sul matrimonio*.

Giuseppe il nutrittore, trad. di Bruno Arzeni, introduzione di Roberto Fertonani, Milano, Mondadori, 1982, 454 p. (Oscar narrativa 543).

La morte a Venezia e Cane e padrone e altri racconti, trad. di Anita Rho e di Carla Bovero, Milano, Club, 1982, 383 p.

Saggi su Goethe, a cura di Roberto Fertonani. trad. di Bruno Arzeni [et al.], Milano, Mondadori, 1982, 375 p. (Oscar saggi 80).

1983

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, trad. di Furio Jesi e Silvana Speciale Scalia, a cura di Claudio Magris, prefazione di Claudio Magris, introduzione di Anna Guibertoni, Milano, Garzanti, 1983, XXXIV + 712 (I grandi libri Garzanti 293).

Cane e padrone, Disordine e dolore precoce, Mario e il mago, con una cronologia della vita dell'Autore e dei suoi tempi, un'introduzione, una antologia critica e una bibliografia a cura di Roberto Fertonani ; trad. di Lavinia Mazzucchetti e Giorgio Zampa, Milano, Mondadori, 1983, 239 p. (Oscar 626).

La morte a Venezia, a cura di Enrico De Angelis, trad. con testo a fronte di Emilio Castellani, Milano, Mondadori, 1983, XLI + 180 p. (Biblioteca 56).

1984

Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, trad. L. Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1984.

Romazi brevi, trad. di R. Fertonani, Milano, Mondadori, 1984.

Doctor Faustus, trad. di E. Pocar, Milano, Mondadori, 1984.

Racconti, trad. R. Costanzi, Milano, Bompiani, 1984.

Il bambino prodigio e altri racconti, trad. e cura di Nada Carli, Pordenone, Studio Tesi, 1984, XXX + 123 p. (Biblioteca 24).

Scritti su Wagner, introduzione di Paolo Isotta, trad. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, 1984, 219 p. (=Oscar saggi 9).

1985

La morte a Venezia, Tonio Kröger, Sesto San Giovanni, Peruzzo, 1985, XX, + 196 p. (Biblioteca Peruzzo).

Tristano, La morte a Venezia, Cane e padrone, Milano, Fabbri, 1985, 267 p. (I grandi della letteratura 3).

1986

Federico e la grande coalizione: un saggio adatto al giorno e all'ora, a cura di Nada Carli, Pordenone, Studio Tesi, 1986, XXX + 78 p. (Biblioteca 42).

Conversazioni 1909 – 1955, a cura di Volkmar Hansen e Gert Heine. Cura dell'edizione italiana, prefazione e traduzione di Saverio Vertone, Roma, Editori Riuniti, 1986. 284 p. (Nuova biblioteca di cultura 270).

Ed. originale: *Frage und Antwort. Interviews mit Thomas Mann, 1909 – 1955*, Hamburg, Albrecht Knaus Verlag, 1983.

Lettere, a cura di Italo Alighiero Chiusano, Milano, Mondadori, 1986, XLV + 1112 p. (I Meridiani).

Introduzione di Italo Alighiero Chiusano; Cronologia a cura di Roberto Fertoni, traduzione di Italo Alighiero Chiusano; Bibliografia a cura di Enrico Ganni.

I Buddenbrook, trad. di Anita Rho, Novara, Istituto geografico De Agostini, 1986, XIV + 689 p. (Tesori della narrativa universale).

Tristano, La morte a Venezia, Cane e padrone, trad. di Francesco Saba Sardi, Rimini, I libri di Gulliver, 1986, 267 p. (Le perle della letteratura universale).

Dottor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico, trad. di E. Pocar, Novara, Mondadori – De Agostini, 1986, 592 p. (900)

1987

Tonio Kröger, Tristano, Cane e padrone, a cura di Luciana Levi Minzi, trad. di Emilio Castellani e Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1987, XX + 267 p. (La lettura).

1988

La morte a Venezia, Milano, Gruppo editoriale Fabbri-Bompiani-Sonzogno, Etas, 1988, 86 p. (Tascabili Bompiani).

La morte a Venezia, introduzione di Cesare Cases, traduzione di Bruno Maffi, Milano, Edizione speciale per Millelibri: ottobre 1988, 117 p.

La morte a Venezia. Tristano. Tonio Kröger, trad. di E. Castellani, a cura di R. Fertoni, Milano, Mondadori 1988. (Economici).

Mario e il mago, trad. di G. Zampa, Roma, TEA, 1988, 80 p.

Racconti, Mondadori, 1988, 276 p. (Economici).

1989

La morte a Venezia, Tristano, Tonio Kröger, Tristano, trad. Emilio Castellani, Novara, Mondadori-De Agostini, 1989, 250 p. (Evergreen).

Sangue velsungo, a cura di Anna Maria Carpi, con testo a fronte, Venezia, Marsilio, 1989, 118 p. (Letteratura universale Marsilio, Gli Elfi).

[Collana di classici tedeschi diretta da Maria Fancelli]

Una traversata con Don Chisciotte, trad. di L. Mazzucchetti, Milano, SE Studio Editoriale, 1989, 70 p. (Piccola enciclopedia 60).

1990

La morte a Venezia, introduzione di Bruno Traversetti, traduzione di Brunamaria Dal Lago Veneri, Roma, Newton Compton, 1990, 96 p. + 2 n.n. (Centopaginemillelire 12).

Romazi brevi, trad. di Brunamaria Dal Lago Veneri, introd. di Bruno Traversetti, Roma, Newton Compton, 1990, 261 p. (Grandi tascabili Newton. Serie speciale rilegata 6).

1991

La morte a Venezia, trad. P. Capriolo, Torino, Einaudi, 1991.

Tonio Kröger. Cane e padrone, a cura di E. Gavazzi, Milano, Bruno Mondadori, 1991.

Lettere : 1930-36, Croce – Mann, con una scelta di scritti crociani su Mann e sulla Germania, Napoli, Pagano, 1991, XXV + 78 p. (Interlinee. Testi).

1992

I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia, introd. di Italo Alighiero Chiusano, trad. di Maria Cristina Minicelli, Roma, Newton Compton, 1992, XVI + 464 p. (Grandi tascabili economici Newton 127)

La montagna incantata, trad. di Ervino Pocar, in appendice “*La montagna incantata*”: lezione agli studenti di Princeton, Milano, Corbaccio, 1992, VIII + 689 p. (Scrittori di tutto il mondo 19)

La morte a Venezia, a cura di Elena Gavazzi, Milano, Edizioni scolastiche Bruno Mondadori, 1992, 95 p. (I classici della narrativa. Lo bottega del lettore).

Tit. del materiale allegato: Mann, *La morte a Venezia: strumenti per l'analisi del testo*, 71 p.

La morte a Venezia, introduzione di Bruno Traversetti, trad. di Brunamaria Dal Lago Veneri, Roma, TEN, 1992, 96 p. (Centopaginemillelire 12).

Racconti, introd. di Italo Alighiero Chiusano, Roma, Newton Compton, 1992, XXII + 247 p. (Grandi tascabili economici 154).

[In cop.: Dalla penna di uno dei massimi scrittori del Novecento ventidue esempi di grande, intramontabile letteratura]

I racconti: Tonio Kröger, Il piccolo signor Friedmann, Tristano, Roma, Il sabato, 1992, 152 p.

[Sppl. a “Il sabato”, n. 16, 18 aprile 1992]

L'inganno, introduzione e traduzione di Rossana Rossanda, a cura di Marco Meli, Venezia, Marsilio, 1992, 229 p. (Gli elfi).

[Testo tedesco a fronte]

1993

Tonio Kröger, a cura di Anna Maria Giachino, trad. di Anita Rho, Torino, Einaudi, 1993, XLIV + 179 p. (Einaudi Tascabili. Serie bilingue 135).

[Testo tedesco a fronte]

Sul matrimonio. Brindisi a Katia, trad. di Italo Alighieri Chiusano e di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Feltrinelli, 1993, 67 p. (Universale Economica 2072).

A proposito del Doktor Faustus : lettere 1930-1951, Arnold Schönberg – Thomas Mann, trad. di Fernanda Mancini e Gabrio Taglietti, prefazione di E. Randol Schönberg, Milano, Archinto, 1993, 100 p.

[2008, nuova edizione ampliata, con un'intervista di Volker Scheriliess a Nuria Schoenberg Nono, a cura di E. Randol Schoenberg, postfazione di Bernhold Schmid, trad. di Fernanda Mancini e Gabrio Taglietti, Milano, Archinto, 2008, 115 p. (Lettere).]

La volonta di essere felici, La delusione, L'armadio, Un'ora difficile, a cura di A. Fambrini, trad. di Nada Carli, Pordenone, Studio Tesi, 1993, X + 86 p. (Piccola biblioteca universale 11).

Altezza Reale, trad. di Francesco Ricci, con un'introduzione di Italo Alighiero Chiusano e un saggio di Györy Lukács, Roma, Newton Compton, 1993.

1994

La morte a Venezia, Tristano, Milano, Fabbri, 1994, 137 p. (La grande biblioteca).

Tonio Kröger, La morte a Venezia, trad. di Salvatore Tito Villari, Milano Vallardi, 1994, 156 p. (Poker 15).

Saggi, trad. di Bruno Arzeni e Italo Alighiero Chiusano, introd. di Roberto Fertonani, Milano, Mondadori, 1994, XIV + 158 p. (Scrittori del Novecento).

Titoli originali delle opere: *Schopenhauer* trad. di Bruno Arzeni; *Vorspruch zu einer musikalischen Nietzsche-Feier* (In onore di Nietzsche), *Nietzsches Philosophie im Lichte unserer Erfahrung* (La filosofia di Nietzsche), trad. di Bruno Arzeni; *Die Stellung Freuds in der modernen Geistesgeschichte* (La posizione di Freud nell storia

dello spirito moderno), *Freud und die Zukunft* (Freud e l'avvenire), trad. di Bruno Arzeni, *Le teste scambiate*, *La legge*, *L'inganno*, trad. di Ervino Pocar, Mario Merlini e Lavinia Mazzucchetti

1995

La morte a Venezia, Tristano, Cane e padrone, Santarcangelo di Romagna, Opportunity Books, 1995, XV + 205 p. (I giganti di Gulliver).

La morte a Venezia, trad. di Emilio Castellani, Milano, CDE, 1995, XII + 81 p.

Sulla leggenda musicale Palestrina di Hans Pfitzner: nel centenario del primo soggiorno di Thomas Mann a Palestrina, a cura di Giovanni Insom, Palestrina, Fondazione Giovanni, Pierluigi da Palestrina, 1995, 36 p. (Quaderni della biblioteca Pierluigi 1).

La Germania e i tedeschi, introdotto da David Bidussa, Roma, Manifestolibri, 1995, 58 p. (I grandi discorsi 7).

[Ed. f.c. riservata ai lettori e abbonati de "Il manifesto"]

1996

La morte a Venezia, trad. di Paola Capriolo, Roma, L'Unita, 1996, p. 108 (I libri dell'Unita. Scrittori tradotti da scrittori 38).

[Ed. f.c. riservata ai lettori e abbonati dell'Unita]

1997

Considerazioni di un impolitico, a cura di Marianello Marianelli e Marlis Ingenmey, Milano, Adelphi, 1997, 624 p. (Biblioteca Adelphi 335).

Nobiltà dello spirito e altri saggi, a cura di Andrea Landolfi, con un saggio di Claudio Magris, trad. di Bruno Arzeni, Italo Alighiero Chiusano,

Enrico Ganni, Andrea Landolfi, Lavinia Mazzucchetti, Ervino Pocar, Adele Rossi, Milano, Mondadori, 1997, LXIX + 1798 p. (I Meridiani).

L'eletto, Mondadori, 1997, 251 p. (Economici).

La Morte a Venezia, Tristano, Tonio Kröger, trad. di Emilio Castellani, Milano, San Paolo, 1997, VIII + 197 p. (Novecento europeo 2).

[Ed. speciale per "Famiglia Cristiana", supplemento n. 2 a Famiglia cristiana n. 49 del 10 dicembre 1997]

Spirito e arte: saggio sulla letteratura, a cura di Maurizio Pirro, Bari, Palomar, 1997, 245 p. (Palomar margini 28).

La legge, introduzione di Mario Dogliani, trad. di Mario Merlini, Milano, Baldini & Castoldi, 1997, 129 p. (Eguali&liberi. Mythos 1).

1998

Cane e padrone, Mondadori, 1998, 196 p. (Economici).

1999

Thomas e Heinrich Mann. La montagna del disincanto. Lettere 1900 – 1949, a cura di / trad. di Roberta Persichelli, prefazione di Anna Mila Giubertoni, Milano, Archinto, 1999, XXVI + 229 p. (Lettere).

[Thomas Mann – Heinrich Mann. Briefwechsel 1900-1949]

Sul matrimonio, trad. di Italo Alighiero Chiusano, *Brindisi a Katja*, trad. di Lavinia Mazzucchetti, con uno scritto di Anna Maria Capri, Milano, SE, 1999, 68 p. (Tascabili Saggi 12).

Corino, Karl, *Musil-Mann: un dialogo*, trad. di Claudio Groff, Ferrara, Gallio, 1999, 86 p. (Il cavaliere azzurro).

2000

Giuseppe e i suoi fratelli, a cura e con un saggio introduttivo di Fabrizio Cambi, traduzione di Bruno Arzeni (la traduzione di Bruno Arzeni è stata riveduta da Elena Broseghini), cartonato, 2 tomi, Tomo primo CXV + 844 + 8 n.n., Tomo secondo 1574 + 12 n.n., Milano, Mondadori, 2000 (I Meridiani).

[Contiene *Le storia di Giacobbe, Il giovane Giuseppe, Giuseppe in Egitto, Giuseppe il nutrittore, Il fanciullo Henoch.*]

Tonio Kröger, Milano, Mondadori, 2000. (Economici).

Tristan, cura e trad. a fronte di Anna Maria Giachino, Torino, Einaudi, 2000, XLI + 164 p. (Einaudi tascabili 769).

Appello al mondo che sprofonda, trad. di in “Corriere della Sera”, 5 aprile 2000.

[Conferenza tenuta con il titolo *Giuseppe e i suoi fratelli.*]

2001

Doctor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico, Milano, Mondadori, 2001, 602 p. (Economici).

La montagna incantata, Milano, Mondolibri, 2001, X + 1231 p.

Istruzioni per vivere in pace, trad. di Rita Bagnoli, in “Corriere della Sera”, 23 settembre 2001.

2002

La morte a Venezia, Venezia, Comune di Venezia, 2002, 116 p. (A grandi caratteri).

[Progetto lettura agevolata, ed. stampata in caratteri a corpo 16]

La morte a Venezia, trad. di Anita Rho, Roma, La biblioteca di Repubblica, 2002, 96 p. (La biblioteca di Repubblica. Novecento 42).

[Suppl. a “La Repubblica”]

2003

La morte a Venezia. Cane e padrone. Tristano. Tonio Kröger. Edizioni integrali, Newton Compton, 2003, 261 p. (Economici).

Il metodo del montaggio: lettere 1943-1955, Theodor W. Adorno – Thomas Mann, a cura di Christoph Godde e Thomas Sprecher, trad. di Carlo Mainoldi, Milano, Archinto, 2003, 122 p.

2004

Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 2004.

L'eletto, trad. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, 2004.

[Kurzke: TM. La vita come opera d'arte, p. 658]

I Buddenbrook: decadenza di una famiglia, trad. di Ervino Pocar, Bologna, Poligrafici, Editoriale, 2004, XII + 710 p. (La biblioteca universale 18).

[Ed. speciale, suppl. a “QN quotidiano nazionale”, “Il Giorno”, “Il Resto del Carlino”, “La Nazione”]

La montagna incantata, trad. di Ervino Pocar, 2 vol. Milano, San Paolo, 2004, XII, 338 + 383 p. (I Nobel della letteratura).

[Suppl. a “Famiglia cristiana” n. 27, luglio 2004 e n. 35, agosto 2004]

2005

Fratello Hitler e altri scritti sulla questione ebraica, trad. di Cristina Lombardo e Chiara Origlio, a cura di Anna Ruchat, Milano, Mondadori, 2005, XVII + 140 p. (Oscar narrativa 1920).

La montagna incantata, in appendice "*La montagna incantata*": lezione per gli studenti dell'Università di Princeton, trad. di Ervino Pocar, introduzione di Giorgio Montefoschi, Milano, TEA, 2005, 687 p. (Grandi storie TEA 3).

Goethe olimpico: l'Europa della cultura illuministica, scritti di Gyorgy Lukacs e Thomas Mann, trad. di Cesare Cases e Lavinia Mazzucchetti, Torino, Grande, 2005, XI + 121 p. (Politica della cultura 7)

Altezza reale, Milano, Mondadori, 2005. (Economici).

2006

Giuseppe e i suoi fratelli: Le storie di Giacobbe. Il giovane Giuseppe. Giuseppe in Egitto. Giuseppe il Nutritore, 4 vol., Cartonato, Mondadori, 2006, 2405 p. (Grandi classici 108).

I Buddenbrook, trad. di Ervino Pocar, Milano, RCS Quotidiani, 2006, 717 p. (I Nobel della letteratura 2).

[Ed. speciale per il "Corriere della Sera"]

Federico e la grande coalizione: un saggio adatto al giorno e all'ora, a cura di Nada Carli, Roma, Treves, 2006, L + 8 p. (Imago Mundi 1).

Ascoltatori tedeschi! Cinquantacinque radiomessaggi alla Germania, nella traduzione di Cristina Baseggio, note al testo, postfazione a cura di Jutta Linder, Bologna, Il capitelletto del sole, 2006, 246 p. (Bibliothek 3).

2007

I Buddenbrook, Altezza reale, Romanzi, vol. 1, a cura di Luca Crescenzi, con un saggio di Marcel Reich-Ranicki, introduzione di Luca Crescenzi e Heinrich Detering, trad. di Silvia Bortoli e Margherita Carbonaro, Milano, Mondadori, 2007, XCV + 1398 p. (I Meridiani).

Lettera sul matrimonio, trad. di Italo Alighiero Chisano, San Giuliano di Puglia, Il falco d'oro, 2007, 70 p. (Piccola biblioteca del falco 2).

Sillabario: Inferno, in “La Repubblica”, 30 marzo 2007.

[Breve estratto di *Doktor Faustus*.]

2008

Montagna, in “La Repubblica”, 22 luglio 2008.

[Breve estratto di “La montagna incantata”.]

III.2.2 L'edizione *Tutte le opere*: la *Gesamtausgabe* italiana di

Thomas Mann

Con il titolo *Tutte le opere* questa edizione della casa editrice Mondadori si presentava come *Gesamtausgabe* cioè edizione completa di Thomas Mann. Non lo è, dal momento che mancano diversi testi. Ciò nonostante resta uno dei più grandi progetti editoriali italiani mai realizzati per un autore tedesco del Novecento. Nell'arco di sedici anni si pubblicarono dodici volumi che permettevano negli anni cinquanta e nei primi anni sessanta ai lettori italiani ignari del tedesco di leggere buona parte dell'opera manniana, curata in modo molto attento, con utili introduzioni della stessa curatrice Lavinia Mazzucchetti.

Thomas Mann. Tutte le opere, 13 volumi, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1949–1965. (I classici contemporanei stranieri).

Vol. 1: [non pubblicato]

Vol. 2: *Novelle e racconti*, introd. di Emilio Castellani, trad. di Lavinia Mazzucchetti, Emilio Castellani e Mario Merlini, Milano, Mondadori, 1953, 1229 p.

Contiene *Il piccolo signor Friedemann*, *Delusione*, *Il pagliaccio*, *Tobias Mindernickel*, *Luisella*, *Il viale del cimitero*, *Gli affamati*, *L'armadio*, *Gladius Dei*, *Felicità*, *Dal profeta*, *Ora difficile*, *Come si picchiarono Jappe e Do Escobar*, *Il fanciullo prodigio*, *L'incidente ferroviario*, *Tristano*, *Tonio Kröger*, *Fiorenza*, *Altezza reale*

Vol. 3: *I Buddenbrook. Decadenza di una famiglia*, introd. e trad. di Ervin Pocar, vol. 3 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1952, XX + 997 p.

Vol. 4: *Romanzi brevi*, introduzione di Emilio Castellani, vol. 4 di *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1955, XXXVI + 1069 p.

Contiene *La morte a Venezia*, trad. di E. Castellani, *Cane e padrone*, trad. di L. Mazzucchetti, *Disordine e dolore precoce*, trad. di L. Mazzucchetti, *Mario e il mago*, trad. di L. Mazzucchetti, *Le teste scambiate*, trad. di E. Pocar, *La legge*, trad. di M. Merlini, *L'eletto*, trad. di B. Arzeni, *L'inganno*, trad. di L. Mazzucchetti.

Vol. 5: *Carlotta a Weimar. Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull*, trad. e introduzione di L. Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1955, XXIII + 1070 p.

Vol. 6: *Giuseppe e i suoi fratelli*, 1. vol., trad. e introd. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, 1954, XL + 1145 p.

Contiene: *Le storie di Giacobbe*, *Il giovane Giuseppe*, *Giuseppe in Egitto* [prima parte]

Vol. 7: *Giuseppe e i suoi fratelli*, 2. vol., trad. e introd. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, X + 1170 p.

Contiene: *Giuseppe in Egitto* (continuazione), *Giuseppe il nutrittore*

Vol. 8: *Doctor Faustus. La vita del compositore Adrian Leverkühn narrata da un amico*, introd. di Lavinia Mazzucchetti, trad. di Evino Pocar, Milano, Mondadori, 1949, XXXVI + 962 p.

Vol. 9: *La montagna incantata*, trad. e introd. di Ervino Pocar, Milano, Mondadori, 1965, XX + 1231 p.

Vol. 10: *Nobiltà dello spirito. Saggi critici*, introd. di Bruno Arzeni, Milano, Mondadori, 1953, XXVII + 742 p.

Contiene *Goethe e Tolstoj* (trad. di B. Arzeni), *Goethe quale rappresentante dell'età borghese* (trad. di L. Mazzucchetti), *Goethe scrittore* (trad. di B. Arzeni), *Sul "Faust"*

di Goethe (trad. di B. Arzeni), *Discorso per il bicentenario goethiano* (trad. di B. Arzeni), *Discorso intorno a Lessing* (trad. di L. Mazzucchetti), *Chamisso* (trad. di L. Mazzucchetti), *L'"Anfitrione" di Kleist* (trad. di B. Arzeni), *Augusto von Platen* (trad. di L. Mazzucchetti), *Teodoro Storm* (trad. di B. Arzeni), *Il vecchio Fontane* (trad. di B. Arzeni), *Dolore e grandezza di Riccardo Wagner* (trad. di L. Mazzucchetti), *Riccardo Wagner e "L'anello del Nibelungo"* (trad. di B. Arzeni), *Una traversata con Don Chisciotte* (trad. di L. Mazzucchetti), *Anna Karenina* (trad. di B. Arzeni), *Dostoievskij - con misura* (trad. di B. Arzeni), *Schopenhauer* (trad. di B. Arzeni), *La filosofia di Nietzsche* (trad. di B. Arzeni), *Freud e l'avvenire* (trad. di B. Arzeni)

1956, 2. ed., XXVII + 876 p. [sono state aggiunte le traduzioni di *Cechov*, *Kleist e i suoi racconti*, *Saggio su Schiller*]

Vol. 11: *Scritti storici e politici*, introduzione di Lavinia Mazzucchetti, prefazione di Alfred Andersch (trad. di A. Cortese Rossi), Milano, Mondadori, 1957, 634 p.

Contiene *Pensieri di guerra* (trad. di M. Battaglia), *Federico la grande coalizione, Uno schizzo per il momento attuale* (trad. di M. Battaglia), *Della repubblica tedesca* (trad. di C. Baseggio), *Rendiconto parigino* (trad. di L. Scalero), *Appello alla ragione* (trad. di C. Baseggio), *Attenzione, Europa!* (trad. di C. Baseggio), *Un carteggio* (trad. di C. Baseggio), *Spagna, Epilogo ad una pubblicazione svizzera sulla Spagna* (trad. di C. Baseggio), *La certa vittoria della democrazia* (trad. di C. Baseggio), *L'altezza dell'ora* (trad. di C. Baseggio), *Il problema della libertà* (trad. di C. Baseggio), *Franklin Roosevelt* (trad. di L. Mazzucchetti), *Attenzione tedeschi! Cinquantacinque radiomessaggi alla Germania* (trad. di C. Baseggio), *La Germania e i tedeschi* (trad. di L. Mazzucchetti), *Perché non ritorno in Germania* (trad. di L. Mazzucchetti), *Goethe e la democrazia* (trad. di B. Arzeni), *Il mio tempo* (trad. di E. Pocar)

Vol. 12: *Scritti minori*, introduzione di Italo Alighiero Chiusano, Mondadori, 1958, 1054 p.

Contiene *Scritti autobiografici* (trad. di E. Pocar), *Scritti politici* (trad. di L. Mazzucchetti), *Saggi vari* (trad. di I. A. Chiusano), *Scrittori contemporanei tedeschi* (trad. di I. A. Chiusano), *Sguardi sulla letteratura mondiale* (trad. di I. A. Chiusano), *Teatro e cinema* (tra. di I. A. Chiusano), *Arti varie* (trad. di I. A. Chiusano)

Vol. 13: *Epistolario 1889 – 1936*, a cura di Erika Mann, traduzione di Italo Alighiero Chiusano, segue *Lettere a italiani*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, Milano, Mondadori, 1963, 739 p.

III.2.3 L'edizione *I Meridiani* di Thomas Mann

L'edizione *I Meridiani* di Thomas Mann è ciò che in tedesco si definisce un'edizione *in Einzelausgaben*: edizioni singole che però fanno intravedere un progetto più ampio che lega i singoli volumi. Per quanto riguarda *I Meridiani* di Thomas Mann sono curati con molta attenzione e dispongono spesso di un ampio apparato di note, cronologia e bibliografia, nonché introduzione e commento. Sono usciti per ora sei volumi nell'arco di tre decenni, il primo già nel 1977, l'ultimo nel 2007.

1977

Romanzi brevi, a cura di Roberto Fertonani, prefazione, guida alla lettura, cronologia, note e bibliografia, Milano, Mondadori, 1977, LVI + 765 p + 7 n.n. (I Meridiani).

[Comprende Tristano [Tristan], trad. di Emilio Castellani, Tonio Kröger, trad. di Emilio Castellani, La morte a Venezia [Der Tod in Venedig], trad. di Emilio Castellani, Cane e padrone [Herr und Hund], trad. di Lavinia Mazzucchetti, Disordine e dolore precoce [Unordnung und frühes Leid], trad. di Lavinia Mazzucchetti, Mario e il mago [Mario und der Zauberer], trad. di Giorgio Zampa, Le teste scambiate [Die vertauschten Köpfe], trad. di Ervino Pocar, La legge [Das Gesetz], trad di Mario Merlini, L'inganno [Die Betrogene], trad. di Lavinia Mazzucchetti.

Cit.: "Per la presente edizione Emilio Castellani ha riveduto le sue traduzioni di Tristano, Tonio Kröger e La morte a Venezia; Ervino Pocar Le teste scambiate. Giorgio Zampa ha dato, di Mario e il mago, una versione interamente nuova rispetto a quella apparsa in *Tutte le opere*, a cura di Lavinia Mazzucchetti, mentre Bruna Bianchi ha riveduto le versioni di Cane e padrone, Disordine e dolore precoce, La legge e L'inganno."]

1980

Doctor Faustus. La vita del compositore tedesco Adrian Leverkühn narrata da un amico, a cura di Roberto Fertonani, trad. di Ervino Pocar, prefazione di Giacomo Manzoni, Milano, Mondadori, 1980, XXXVI + 899 + 8 n.n. (I Meridiani).

1986

Lettere, a cura di Italo Alighiero Chiusano, introduzione di Italo Alighiero Chiusano, cronologia a cura di Roberto Fertonani, traduzione di Italo Alighiero Chiusano, bibliografia a cura di Enrico Ganni, Milano, Mondadori, 1986, XLV + 1112 p. (I Meridiani).

1997

Nobiltà dello spirito e altri saggi, a cura di Andrea Landolfi, con un saggio di Claudio Magris, trad. di Bruno Arzeni, Italo Alighiero Chiusano, Enrico Ganni, Andrea Landolfi, Lavinia Mazzucchetti, Ervino Pocar, Adele Rossi, Milano, Mondadori, 1997, LXIX + 1798 p. (I Meridiani).

2000

Giuseppe e i suoi fratelli, a cura e con un saggio introduttivo di Fabrizio Cambi, traduzione di Bruno Arzeni (la traduzione di Bruno Arzeni è stata riveduta da Elena Broseghini), cartonato, 2 tomi, Tomo primo CXV + 844 + 8 n.n., Tomo secondo 1574 + 12 n.n., Milano, Mondadori, 2000 (I Meridiani).

[Contiene *Le storia di Giacobbe, Il giovane Giuseppe, Giuseppe in Egitto, Giuseppe il nutritore, Il fanciullo Henoch.*]

2007

I Buddenbrook, Altezza reale, Romanzi, vol. 1, a cura di Luca Crescenzi, con un saggio di Marcel Reich-Ranicki, introduzione di Luca Crescenzi e

Heinrich Detering, trad. di Silvia Bortoli e Margherita Carbonaro, Milano, Mondadori, 2007, XCV + 1398 p. (I Meridiani).

IV. Bibliografia

IV.1 Opere

Per l'edizione tedesca delle opere di Thomas Mann si è fatto ricorso all'edizione che in questo momento risulta essere la più completa e cioè *Gesammelte Werke in dreizehn Bänden*. Essa è citata, come si usa, con l'abbreviazione "GW", seguita dell'indicazione del volume in numeri romani, e delle pagine in numeri arabi.

Per i testi in italiano si è citato, laddove vi siano compresi, dall'edizione *I Meridiani* della Mondadori. Dal momento che questa edizione è inclusa, come del resto tutte le altre edizioni italiane, nel repertorio, non la si elenca qui nuovamente.

Mann, Heinrich, *Il suddito: romanzo del tempo di Guglielmo II*, con prefazione di Mario Mariani, Milano, Sonzogno, 1919.

Mann, Heinrich, *The Magic Mountain*, translation from the German by Helen Tracy Lowe-Porter, New York, Knopf, 1927.

Mann, Thomas, *Essays*, nach den Erstdrucken, textkritisch durchgesehen, kommentiert und herausgegeben von Hermann Kurzke und Stephan Stachorski, 3. Band, *Ein Appell an die Vernunft: 1926-1933*, Frankfurt a.M., Fischer, 1994.

Mann, Thomas, *Buddenbrooks. Verfall einer Familie*, Berlin, S. Fischer, 1914.

Mann, Thomas, *Der kleine Herr Friedemann*, in "Die Neue Rundschau", 8. Jg., H. 5, 1897.

Mann, Thomas, *Sang réservé*, traduit de l'allemand, Paris, Grasset, 1931.

Mann, Thomas, *Wälsungenblut*, einmalig limitierte Sonderausgabe, München, Phantasmus-Verlag, 1921.

Spengler, Oswald, *Der Untergang des Abendlandes. Umriss einer Morphologie der Weltgeschichte*, Wien, Braunmüller, 1918.

Thomas Mann – Heinrich Mann, Briefwechsel 1900-1949, hrsg. von Hans Wysling, Frankfurt a.M., Fischer, 1975.

La presente bibliografia della critica contiene solo le pubblicazioni che non state incluse nel repertorio.

Aquenza, Giuseppe, *Grammatica della lingua tedesca secondo l'uso moderno*, Napoli, Pellerano, 1900.

Borgese, Giuseppe Antonio, *La nuova Germania*, Torino, Fratelli Bocca, 1909.

Beller, Manfred, *Thomas Mann und die italienische Literatur*, in *Thomas-Mann-Handbuch*, hrsg. von Helmut Koopmann, Stuttgart, Kröner, 2001, pp. 243–258.

Der digitale Grimm: Deutsches Wörterbuch von Jacob und Wilhlem Grimm, Elektronisches Ausgabe der Erstbearbeitung, Frankfurt a.M. Zweitausendeins, 2004.

Deutsches Fremdwörterbuch, Begonnen von Hans Schulz, fortgeführt von Otto Basler, weitergeführt im Institut für deutsche Sprache, Dritter Band, Q/R, Berlin - New York, Walter de Gruyter, 1977, pp. 434.

Deutsches Universalwörterbuch, hrsg. von der Dudenredaktion, Mannheim, Dudenverlag, 2003.

Dizionario Sansoni Tedesco, Milano, Rizzoli Larousse, 2006.

Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Milano, Rizzoli, 1934.

Grande Enciclopedia Popolare Sonzogno, volume undicesimo, Malamid, Milano, Sonzogno, [senza data], p. 124. L'enciclopedia

Jauß, Hans Robert, *Die Theorie der Rezeption: Rückschau auf ihre unerkannte Vorgeschichte*, Konstanz, Universitätsverlag, 1988.

Jonas, Ilse-dore B., *Thomas Mann und Italien*, Heidelberg, Carl Winter, 1969.

Kluge, *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*, bearbeitet von Elmar Seebold, Berlin – New York, Walter de Gruyter, 1995.

Koopmann, Helmut, *Thomas Mann – Heinrich Mann. Die ungleichen Brüder*, München, Beck, 2005

Koopmann, Helmut (Hrsg.), *Thomas-Mann-Handbuch*, Stuttgart, Kröner, 2001.

Leppmann, Franz, *Thomas Mann*, Berlin, Juncker, 1915.

Lukoschik, Rita Unfer, *Friedrich Schiller in Italien (1785-1861). Eine quellengeschichtliche Studie*, Berlin, Duncker & Humblot, 2004.

Piccola Enciclopedia Hoepli, Supplemento A – Z, Milano, Hoepli, 1930.

Mazzucchetti, Lavinia, *Die andere Achse. Italienische Resistenza und geistiges Deutschland*, mit Berichten von Lavinia Jollos-Mazzucchetti, Emilio Castellani, Luigi Rognoni, Giulio Carlo Argan und Remo Cantoni und einem Nachwort von Alfred Andersch, Hamburg, Claasen, 1964.

Mittner, Ladislao, *Storia della letteratura tedesca. Dal realismo alla sperimentazione (1820-1970), Tomo secondo, Da fine secolo alla sperimentazione (1890-1970)*, Torino, Einaudi, 1971.

Reallexikon der deutschen Literaturwissenschaft, Neubearbeitung des Reallexikons der deutschen Literaturgeschichte, hrsg. von Jan-Dirk Müller, Band III, Berlin – New York, Walter de Gruyter, 2003, pp. 283-285.

Sontheimer, Kurt, *Thomas Mann und die Deutschen*, München, Langen, 2002.

Spaini, Alberto, *Waldemar Bonsels*, in “L’esame”, anno II, gennaio 1923, pp. 45-46.

Stierle, Karlheinz, *Was heißt Rezeption bei fiktionalen Texten?*, in “Poetica“, 7, 1975, pp. 345-387.

Storia della letteratura tedesca dai tempi più antichi fino ai giorni nostri, dei professori Dott. Federico Vogt e Dott. Max Koch, prima traduzione italiana sulla terza edizione tedesca rifatta ed accresciuta di Gustavo Balsamo-Crivelli, vol. secondo, Torino, Utet, 1915.

Thomas-Mann-Chronik, a cura di Gert Heine e Paul Schlommer, Frankfurt a.M., Klostermann, 2004, pp. 59-60.

Thomas Mann. Ein Leben in Bildern, hrsg. von Hans Wysling und Yvonne Schmidlin, Frankfurt a.M., Fischer.

Vocabolario della lingua italiana, di Nicola Zingarelli, a cura di Miro Dogliotti e Luigi Rosiello, Bologna, Zanichelli, 1999.

Wilpert, Gero von, *Sachwörterbuch der Literatur*, Stuttgart, Kröner, 1989.